

UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità

Corso di Laurea Magistrale in Scienze Storiche

Qualcuno ha detto "fascismo"?
Analisi induttiva di una categoria (non solo) storica

Relatore:

(Ch.mo/a) Prof. Matteo Bortolini

Laureanda:

Maria Virginia Ferroni

Matricola: 2058442

ANNO ACCADEMICO 2022/2023

INDICE DEI CONTENUTI

| | |
|--|---|
| CAPITOLO 1 - INTRODUZIONE | 5 |
| 1.1 STRUTTURA DEL PRESENTE LAVORO..... | 8 |

PARTE I

| | |
|---|----|
| CAPITOLO 2 - UNA MATRICE ANALITICA..... | 17 |
| 2.1 DEFINIRE IL FASCISMO: UN PERCORSO TRA SAPERI “ESPERTI”..... | 29 |
| 2.2 ANCORA SULL’ESTENSIONE SEMANTICA..... | 51 |
| 2.3 INTERMEZZO: IL FASCISMO IN ALCUNE RECENTI OPERE DI DIVULGAZIONE..... | 54 |

PARTE II

| | |
|---|----|
| CAPITOLO 3 - IL FASCISMO NEL CINEMA (E NON SOLO)..... | 71 |
| 3.1 <i>PINOCCHIO</i> DI GUILLERMO DEL TORO..... | 76 |
| 3.2 <i>SONO TORNATO</i> DI LUCA MINIERO..... | 81 |
| 3.3 IL PROBLEMA DELL’IRONIA SUL FASCISMO..... | 85 |

| | |
|---|----|
| CAPITOLO 4 – IL FASCISMO ODIERNO ATTRAVERSO L’APOLOGIA | 93 |
|---|----|

| | |
|--|-----|
| 4.1 IL REATO DI APOLOGIA AL FASCISMO: UN PANORAMA CONFUSO..... | 93 |
| 4.2 TUTTO È APOLOGIA, NIENTE È APOLOGIA?..... | 103 |

| | |
|--|-----|
| CAPITOLO 5 - FRATELLI D’ITALIA: UN PARTITO ASSOCIATO AL FASCISMO..... | 125 |
|--|-----|

| | |
|--|-----|
| 5.1 IL MOVIMENTO SOCIALE ITALIANO E IL PASSAGGIO AD ALLEANZA NAZIONALE..... | 126 |
| 5.2 FRATELLI D’ITALIA: UN PARTITO CONSIDERATO FASCISTA. PERCHÉ?..... | 135 |
| 5.3 IL CASO LA RUSSA..... | 138 |
| 5.4 QUALE FASCISMO VIENE IMPUTATO A FDI?..... | 153 |

| | |
|---|-----|
| CAPITOLO 6 - ASD QUADRATO METICCIO: UN’ASSOCIAZIONE CHE PROMUOVE L’ANTIFASCISMO..... | 157 |
|---|-----|

| | |
|--|-----|
| 6.1 FRATELLI D’ITALIA E QUADRATO METICCIO, LO STRANO CASO DI UN INCROCIO SIGNIFICATIVO..... | 159 |
|--|-----|

| | |
|---|-----|
| 6.2 FASCISMO ED ANTIFASCISMO PER IL QUADRATO METICCIO..... | 163 |
| ALLEGATO..... | 168 |
| | |
| CAPITOLO 7 - FASCISMO DI PIETRA: LA “TESTA DEL DUCE” E I LOCALI DEL FURLO..... | 175 |
| ALLEGATI..... | 189 |
| | |
| CAPITOLO 8 - CONCLUSIONI..... | 193 |
| | |
| BIBLIOGRAFIA..... | 205 |
| SITOGRAFIA..... | 215 |

CAPITOLO 1

INTRODUZIONE

28 ottobre 2022, Predappio (FC): centinaia di persone sfilano per la città. Molte di loro sono vestite di nero, adulti ma anche bambini. Chi invece non si è abbigliato a tema ha occasione di rimediare: vari negozi consentono l'acquisto di felpe, t-shirt e gadget vari replicanti motti ed iconografie dedicate a Benito Mussolini¹. Il 28 ottobre 2022 è caduto il centesimo anno dalla Marcia su Roma, espressione con cui si indica la mobilitazione che ebbe come effetto ultimo quello di portare Benito Mussolini, leader del Partito Nazionale Fascista, a capo del governo italiano². Non è stata però necessaria una simile ricorrenza per riportare in tendenza il sostantivo "fascismo" o l'aggettivo "fascista" nel nostro Paese e nel mondo. Nonostante il fascismo sia uno degli argomenti che più impegnano gli storici, non si tratta di una presenza unicamente accademica o scientifica ma di un tema politico e linguistico di rilevanza più generale: lungi dal rimanere isolata a un periodo della storia dell'Italia e del mondo ovvero a un fenomeno chiaramente circoscritto alla prima metà del Novecento, la semantica del fascismo è arrivata fino ai giorni nostri penetrando il vocabolario del cittadino medio, italiano e non. Si tratta di una forma di inflazione semantica che è parsa crescere ulteriormente nel mese di ottobre 2022 ma per un motivo diverso dalla ricorrenza della Marcia su Roma. Le elezioni politiche italiane del 25 settembre 2022 si sono infatti concluse con la vittoria della coalizione di centrodestra³ trascinata dal partito Fratelli d'Italia guidato da Giorgia Meloni⁴, che il 21 ottobre ha ricevuto dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella l'incarico di formare l'esecutivo⁵ e, il 25 e il 26 ottobre, ha ottenuto la fiducia dei due rami del Parlamento⁶.

¹ Redazione ANSA, *Marcia su Roma: camicie nere sfilano a Predappio, anche bambini. Alla fine il saluto romano*, "ANSA", 30 ottobre 2022

https://www.ansa.it/emiliaromagna/notizie/2022/10/30/marcia-su-roma-camicie-nere-si-radunano-a-predappio_1fd95d94-927f-4373-a4ce-cbd46a0e2ee9.html ultimo accesso 23 giugno 2023

² *Marcia su Roma* in *Dizionario di Storia*, Treccani, 2010 https://www.treccani.it/enciclopedia/marcia-su-roma_%28Dizionario-di-Storia%29/ ultimo accesso 21 febbraio 2023

³ Serenella Ronda, *Vince il centrodestra, trionfa la Meloni. Pd sotto il 20%, Lega sotto il 10%*.

Cinquestelle al 16,7%, "AGI", 26 settembre 2022 <https://www.agi.it/politica/news/2022-09-25/risultati-elezioni-18207998/> ultimo accesso 21 febbraio 2023

⁴ "Eligendo - Il sistema integrato di diffusione dei dati elettorali",

<https://elezioni.interno.gov.it/camera/scrutini/20220925/scrutiniCI> ultimo accesso 21 febbraio 2023

⁵ Redazione ANSA, *Governo: da Mattarella l'incarico a Meloni, presentata la lista dei ministri*, "ANSA", 22 ottobre 2022 https://www.ansa.it/sito/notizie/politica/2022/10/21/governo-da-mattarella-lincarico-a-meloni-presentata-la-lista-dei-ministri_6b7ffe67-42a6-4967-8700-4010d54866e0.html ultimo accesso 21 febbraio 2023

⁶ *Il governo Meloni ottiene la fiducia al Senato: 115 favorevoli, 79 contrari e 5 astenuti*, "Rai News", 26 ottobre 2022 <https://www.rainews.it/maratona/2022/10/governo-il-giorno-della-fiducia-meloni-a-montecitorio-il-discorso-poi-il-voto-ee47b9e4-4e59-4948-a9bf-dfcb35a981f4.html> ultimo accesso 21 febbraio 2023

Mediante dichiarazioni, post e contenuti diffusi via social network, articoli, opinioni e programmi satirici, non sono mancati gli artisti, gli esponenti dell'opposizione e le testate giornalistiche che hanno attribuito al partito e alla sua leader simpatie fasciste. In realtà, anche chi non condivide tale associazione ne conferma indirettamente la diffusione cercando di dimostrarne l'inappropriatezza. Se dunque c'è chi sostiene senza mezzi termini che "purtroppo avevano ragione tutti quelli (che noi abbiamo accusato di estremismo e di pregiudizi) i quali dicevano che ci trovavamo di fronte a un esecutivo dominato dai fascisti"⁷, c'è chi afferma che "non è il fascismo la cifra del governo Meloni. E non è il regime fascista ciò che l'Italia rischia nei prossimi anni", ma ritiene comunque di dover "capire se Giorgia Meloni abbia fatto davvero i conti con il fascismo"⁸ e chi invece ritiene Meloni una "nazionalista conservatrice, ma per niente fascista"⁹¹⁰. Reazioni simili non sono mancate neppure all'estero. L'analisi fornita da Giampiero Gramaglia rivela come il senso di molti titoli "dal Washington Post al Guardian, dal New York Times a El Pais, da Le Monde alla Frankfurter Allgemeine Zeitung [...] è stato 'Ancora gli italiani! Il fascismo è tornato?'"¹¹. Anche la BBC non ha mancato di sottolineare in merito al(la) neo-Presidente del Consiglio dei Ministri "although she has worked hard to soften her image, emphasising her support for Ukraine and diluting anti-EU rhetoric, she leads a party rooted in a post-war movement that rose out of dictator Benito Mussolini's fascists"¹². Diverse sono state le voci che all'estero non hanno percepito particolari criticità nel parlare del partito di Giorgia Meloni come un partito di

⁷ Piero Sansonetti, *Meloni terrificante: il governo è dominato dai fascisti*, "Il Riformista", 4 novembre 2022 <https://www.ilriformista.it/meloni-terrificante-il-governo-e-dominato-dai-fascisti-327870/> ultimo accesso 22 febbraio 2023

⁸ Gianni Barbacetto, *Giorgia Meloni e il fascismo: la Costituzione e i conti non fatti*, "Il Fatto Quotidiano", 28 ottobre 2022 <https://www.ilfattoquotidiano.it/in-edicola/articoli/2022/10/28/giorgia-e-il-fascismo-la-costituzione-e-i-conti-non-fatti/6853940/> ultimo accesso 22 febbraio 2023

⁹ Pierfrancesco De Robertis, "Vi spiego chi è Giorgia Meloni. Nazionalista conservatrice, ma per niente fascista", "Quotidiano Nazionale", 23 ottobre 2022 <https://www.quotidiano.net/politica/giorgia-meloni-cosa-vuole-fare-1.8208449> ultimo accesso 22 febbraio 2023

¹⁰ Tra l'altro, questa frase scelta come titolo sembra più l'opinione del giornalista che dell'intervistato Marco Tarchi che alla domanda "Si è discusso molto dei legami della destra con il fascismo o il post-fascismo, e il tema più volte è stato tirato fuori in maniera spesso strumentale dalla sinistra. Che legame resta specie a livello politico-culturale con quel mondo?" Risponde "Solo un diverso giudizio di alcuni aspetti del ventennio, che non può collimare con quello di ambienti antifascisti tradizionalmente colonizzati dalla sinistra. Ma Meloni e i suoi non opporranno una caricatura apologetica del fascismo a quella denigratoria degli avversari. Di quell'esperienza parleranno il meno possibile. E quando saranno costretti a farlo ne deploreranno le "pagine oscure" e faranno appello alla pacificazione nazionale".

¹¹ Giampiero Gramaglia, *Democrazia Futura. Le reazioni estere alla vittoria di Giorgia Meloni*, "Key4Biz", 4 novembre 2022 https://www.key4biz.it/democrazia-futura-le-reazioni-estere-alla-vittoria-di-giorgia-meloni/423124/#_ftn2 ultimo accesso 22 febbraio 2023

¹² Paul Kirby, *Giorgia Meloni: Italy's far-right wins election and vows to govern for all*, "BBC News", 26 settembre 2022 <https://www.bbc.com/news/world-europe-63029909> ultimo accesso 22 febbraio 2023

“estrema destra” se non fascista, neo-fascista o post-fascista¹³¹⁴. Per ragioni dunque facilmente intuibili, di Fratelli d’Italia si parlerà più avanti e in maniera più approfondita. Per il momento, mi pare significativo ricordare che la stessa Giorgia Meloni, nel suo discorso d’insediamento, ha ritenuto necessario esprimersi riguardo al fascismo e alla sua posizione in merito, in particolare con questo passaggio:

E dunque, a dispetto di quello che strumentalmente si è sostenuto, non ho mai provato simpatia o vicinanza nei confronti dei regimi antidemocratici. Per nessun regime, fascismo compreso. Esattamente come ho sempre reputato le leggi razziali del 1938 il punto più basso della storia italiana, una vergogna che segnerà il nostro popolo per sempre [...]¹⁵

Non si è trattato del primo intervento di tal genere¹⁶, da parte di Meloni come da parte di altri membri del partito, ma di certo di uno con una forza simbolica importante, dato il contesto ed il momento in cui si è situato.

La rivista *MicroMega*, pur attirando il lettore o la lettrice con un titolo quale *Governo Meloni: si salvi chi può*, rilevando la ancora “(troppo) diffusa condizione di idealizzazione dell’antica cultura fascista che ha frenato – almeno fino a oggi – il pur apprezzabile tentativo di defascistizzazione del partito operato da Domenico Fisichella e Pinuccio Tatarella, attraverso il passaggio dal MSI a Alleanza Nazionale e oggi FdI” e analizzando in quest’ottica una serie di scelte del partito di governo, sottolinea che:

In questo senso, hanno ragione coloro i quali sostengono che, nel corso degli ultimi anni, si è spesso fatto ricorso al termine “fascista” anche laddove ne mancavano i presupposti e nonostante le affermazioni filoatlantiche e l’accettazione dell’UE da parte del gruppo dirigente di FdI. Ciò dovrebbe quindi escludere, a loro parere, la volontà di ripercorrere una strada che ci riporti al fascismo storico di così infausta memoria.

¹³ Per un altro veloce excursus si veda Marco Leardi, *Stampa straniera e ossessione fascismo: ecco cosa hanno scritto sulla Meloni*, “Il Giornale” 22 ottobre 2022

<https://www.ilgiornale.it/news/politica/stampa-straniera-e-ossessione-fascismo-ecco-cosa-hanno-detto-2078217.html> ultimo accesso 7 marzo 2023

¹⁴ Senza contare che “Although far-right politics cannot be equated with fascism, all political belief systems evolve over time and pass through different phases. Parties or regimes exhibiting certain features might not be fascist today; but they could become so in predictable ways” – Jan-Werner Mueller, *What Makes a Fascist?*, “Project Syndicate”, 7 novembre 2022 <https://www.project-syndicate.org/commentary/what-makes-a-fascist-giorgia-meloni-by-jan-werner-mueller-2022-11> ultimo accesso 7 marzo 2023

¹⁵ *Ecco il discorso integrale di Giorgia Meloni alla Camera per la fiducia al governo*, “la Repubblica”, 25 ottobre 2022

https://www.repubblica.it/politica/2022/10/25/news/discorso_integrale_meloni_camera_fiducia-371646980/ ultimo accesso 27 febbraio 2023

¹⁶ *Giorgia Meloni dice che la destra italiana «ha consegnato il fascismo alla storia»*, “Il Post”, 11 agosto 2022 <https://www.ilpost.it/2022/08/11/giorgia-meloni-destra-fascismo-elezioni/> ultimo accesso 23 luglio 2023

Ciò detto, non sono pochi coloro che si interrogano (chi scrive tra questi) circa un rinnovato interesse delle classi dirigenti del nostro Paese a poter contare su di un governo capace di operare in modo autoritario di fronte a problemi di gestione sociale ed economica già presenti all'orizzonte e per nulla rassicuranti. Da questo quadro potremmo anche escludere che il partito della Presidente del Consiglio coltivi nostalgia del passato ma sappiamo bene – per ammissione dei suoi stessi quadri e dirigenti – che conserva intatta la memoria delle sue radici ideologiche e storiche. È sufficiente rilevare il banale particolare rappresentato dalla presenza della fiamma tricolore (ancora) nel suo simbolo [...] Parliamo, quindi, di neo-fascismo per sottintendere il pericolo dell'assenza, in FdI, di un concreto percorso di revisione storico-culturale di quello che fu e rappresentò il fascismo per il nostro Paese, di una mai pervenuta abiura delle sue radici ideologiche e, soprattutto, di un'imperdonabile continuità con politiche omofobe, xenofobe, razziste e tese a invadere la sfera personale dei cittadini”¹⁷

Si tratta di un discorso concettualmente più articolato rispetto ai precedenti, che chiama in causa alcune distinzioni ampiamente dibattute in campo storico da cui comunque non si potrà prescindere pur considerato il fine ultimo del presente lavoro che è giunto il momento di cominciare ad esplicitare. La domanda che informa l'analisi che segue è: che cosa si intende quando si parla di “fascismo”? Cosa si vuole dire quando si attribuisce l'aggettivo “fascista” ad una persona, un gruppo, un'azione? Senza la presunzione di poter giungere ad una risposta univoca, si tratta di un tentativo di comprendere le ragioni che stanno dietro alla più ampia idea che si possa parlare di fascismo oggi ed in relazione a chi o cosa, rintracciando almeno parte di quell'insieme di valori, politici e non, comportamenti, pensieri che sono considerati parte di esso se non sue caratteristiche specifiche.

La vastità del tema emerge chiaramente da queste poche righe, rendendo dunque necessarie sin da subito delle indicazioni metodologiche su come si è lavorato a riguardo.

1.1 STRUTTURA DEL PRESENTE LAVORO

L'intuizione originaria che ha ispirato questo lavoro è giunta, un po' come tutte le intuizioni, con un alto grado di indifferenziazione ed entusiastica ingenuità. Seguendo un corso monografico sulla categorizzazione tenuto dal professor Matteo Bortolini per la Scuola Galileiana di Studi Superiori dell'Università di Padova nell'anno accademico 2021-2022, i tanti ragionamenti attorno alla incisività del tema e i dilemmi in stile “è nato prima l'uovo o la gallina?” tra pensiero e linguaggio, tra categorie e realtà, tra caratteristiche empiriche e loro descrizione e cogenza, per qualche oscura associazione di idee

¹⁷ Renato Fioretti, *Governo Meloni: si salvi chi può*, “MicroMega”, 25 ottobre 2022
<https://www.micromega.net/governo-meloni-analisi/> ultimo accesso 22 febbraio 2023

mi hanno portato a interrogarmi sulla nozione di “fascismo” e sull’aggettivo “fascista” e la loro evoluzione nel tempo. Inizialmente, l’obiettivo era quello di ricostruire come ne sia cambiata l’interpretazione in, ormai, oltre un secolo¹⁸. Si trattava di un progetto impossibile da realizzare in toto, quantomeno in questa sede, non soltanto per un ragionamento meramente quantitativo, in termini di ampiezza del materiale da ricercare, scandagliare, comprendere e quindi riassumere; per l’approfondita conoscenza necessaria non solo del fascismo delle origini ma dei suoi riflessi diretti e indiretti nell’arco di tempo citato, ma anche per rigore e plausibilità. Entrambe le componenti richiedevano di restringere il campo non solo temporalmente ma anche a livello di fonti, contesti, modalità, fino a giungere a singoli, specifici casi o loro fattispecie al fine di raggiungere dei risultati consistenti su che cosa “li” — in quel “locale” anche se pur non li soltanto — o meglio perché (con quali intenzioni, con che tono) ciò è “li” etichettato come “fascismo” o definito “fascista”. Un’attenzione che si potrebbe definire microstorica, rifacendosi a un filone storiografico cui origini sono disseminate nel corso del ‘900 e che comprende delle declinazioni nazionali tra cui la scuola italiana ha di certo un posto di riguardo¹⁹. Nella variabilità delle definizioni, si tratta di un atteggiamento di ricerca che si concentra su eventi, personaggi, fenomeni corrispondenti a una scala d’analisi ridotta geograficamente e temporalmente che potrebbero perdersi in un’impostazione classica e/o che potrebbe contribuire a svelare aspetti della macrostoria se non a falsificarne alcune interpretazioni²⁰. Non solo, la microstoria consentirebbe un approccio più qualitativo che quantitativo, una concezione innovativa della “fonte”, grazie proprio all’oggetto di ricerca circoscritto. Altri riconoscono alla microstoria una capacità esemplificativa, consentendo l’approfondimento di episodi “tipici” di una determinata interpretazione storiografica o fenomeno storico²¹. Ciò considerato, secondo Carl Ginzburg, la microstoria condivide alcune premesse con la “storia seriale” di Fernand Braudel²² ma non può dividerne gli assunti principali in quanto la serializzazione, per sua natura, costringe a pagare un prezzo alto in termini conoscitivi²³. La microstoria, inoltre, spinge a tenere sempre in considerazione che qualunque documento noi consultiamo è per forza di cose distorto: esso comunica più la mentalità, il ruolo, le aspettative, i fini del suo autore che il “fatto in sé”²⁴.

¹⁸ Anche, anzi forse soprattutto, se inteso come “breve” – Eric Hobsbawm, *Il secolo breve*, 1994

¹⁹ Carlo Ginzburg, *MICROSTORIA, DUE O TRE COSE CHE SO DI LEI*, “Quaderni storici”, NUOVA SERIE, Vol. 29, No. 86 (2), *COSTRUIRE LA PARENTELA: Donne e uomini nella definizione dei legami familiari*, Il Mulino, agosto 1994, pp. 511-539

²⁰ *microstoria*, “Dizionario di Storia”, 2010, via “Treccani”

https://www.treccani.it/enciclopedia/microstoria_%28Dizionario-di-Storia%29/ ultimo accesso 27 luglio 2023

²¹ Carlo Ginzburg, *MICROSTORIA, DUE O TRE COSE CHE SO DI LEI*

²² Si veda ad esempio Francesca Cantu, *Aspetti di metodologia della ricerca nella storiografia delle “Annales”*, “Mélanges de l’école française de Rome”, 93-1, Roma, 1981, pp. 433-455

²³ *Ibidem*.

²⁴ *Ibidem*.

Un primo passo di restringimento del campo è allora avvenuto al livello del periodo di riferimento, assumendo cioè come estremi l'esaurirsi del 2022 nel 2023 e il 1992-1993 che, sì, delimita un arco di anni in cifra tonda, ma che soprattutto corrisponde agli anni di conclusione del processo di trasformazione del Movimento Sociale Italiano sotto l'egida di Gianfranco Fini. Se infatti già il 19 settembre 1992 Domenico Fisichella, in un editoriale per *Il Tempo*, lanciava l'idea di una "Alleanza nazionale - o come si voglia chiamarla, a me piace così - che metta nel conto fusioni, revisioni culturali, disarticolazioni"²⁵, quell'idea, ripresa quindi a pochi mesi di distanza da Francesco Storace, portavoce di Fini, non senza ricevere forti reazioni difensive da buona parte dei missini²⁶, proprio nel 1993 sarebbe stata portata a compimento con il cambiò di nome in MSI-Alleanza Nazionale, diventato definitivamente Alleanza Nazionale dal 1995²⁷. La "svolta di Fiuggi" non fu presentata come un mero mutamento formale ma anche sostanziale, abbandonando i riferimenti ideologici al fascismo per divenire un partito democratico di destra²⁸. A sua volta, questo tornante nella storia del Movimento Sociale, partito nato nel 1946 da ex esponenti della Repubblica Sociale Italiana²⁹ presentandosi "senza troppi misteri, come un partito [...] portatore degli ideali del passato regime fascista"³⁰ e già divenuto, dal 1972, MSI-DN (Destra Nazionale)³¹, si inserì in un periodo di trasformazioni geopolitiche con conseguenze enormi, pratiche ma anche in termini di immaginario, per il mondo e per l'Italia. Nell'introduzione a *I luoghi della memoria. Simboli e miti dell'Italia unita*, Mario Isnenghi parlava di "una fase terminale in cui appaiono a molti, oggi, giunte a compimento 'le grandi narrazioni' che hanno accompagnato per generazioni la vita degli italiani": la dissoluzione del Partito Socialista e della Democrazia Cristiana, il distacco dalle proprie radici proclamato dai comunisti e, appunto, dai "neofascisti", la messa in discussione anche dell'unità nazionale e della "Repubblica nata dalla resistenza"³². A ciò si aggiungono ulteriori elementi: la nascita della Lega ed il suo immediato successo, la discesa in campo e rapida ascesa del "dominatore di un impero multimediale, privato"³³ cioè Silvio Berlusconi. La fine della Prima repubblica, o meglio della "Repubblica dei

²⁵ Fisichella. «Da conservatore sto con l'Unione per evitare una deriva avventurista», "La Stampa", 6 febbraio 2006 <https://www.lastampa.it/politica/2006/02/06/news/fisichella-1.37159995/> ultimo accesso 7 marzo 2023

²⁶ PARAPIGLIA NEL MSI UNA PIOGGIA DI NO SULLA ' COSA NERA', *Archivio*, "la Repubblica", 27 aprile 1993 <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1993/04/27/parapiiglia-nel-msi-una-pioggia-di-no.html> ultimo accesso 7 marzo 2023

²⁷ Alberto Mario Banti, *L'età contemporanea. Dalla Grande Guerra a oggi*, 2009, Editori Laterza, Bari pp. 405-406

²⁸ Ibidem.

²⁹ *Movimento Sociale Italiano*, "Treccani" <https://www.treccani.it/enciclopedia/movimento-sociale-italiano/> ultimo accesso 7 marzo 2023

³⁰ Banti, *L'età contemporanea. Dalla Grande Guerra a oggi* p. 320

³¹ *Movimento Sociale Italiano*, "Treccani"

³² Mario Isnenghi (a cura di), *I luoghi della memoria. Simboli e miti dell'Italia unita*, Laterza, 1996

³³ Ibidem.

partiti”³⁴ fu segnata dallo scandalo di Mani Pulite che sancì l’avvicendamento tra le formazioni che avevano dominato la scena politica italiana a partire dal dopoguerra a favore di nuovi partiti come la stessa AN, Forza Italia o la Lega Nord. Allo scioglimento del Partito Comunista Italiano ufficializzato nel 1991 con la fondazione del Partito democratico della sinistra e del Partito della rifondazione comunista seguì la scomparsa dei partiti dell’”arco costituzionale”, tutti colpiti dall’inchiesta, avviata dalla magistratura nel 1992, per corruzione e concussione³⁵.

Non mancheranno riferimenti cronologicamente anteriori ma a partire sempre da ancoraggi interni al periodo delimitato, più come elementi di confronto che come espliciti riferimenti. Particolare attenzione sarà posta proprio all’anno 2022, innanzitutto per le circostanze rilevate in precedenza e l’inflazione di pubblicazioni (libri, articoli, documentari... come emergerà dalle stesse fonti impiegate nei capitoli a venire) ed iniziative (conferenze, seminari...) ma soprattutto in quanto costituente l’anno più vicino a quello di scrittura di questo lavoro cui scopo, a questo punto, poteva infatti così essere riformulato: *non* tentare di definire cos’è “fascismo” o che cosa bisognerebbe intendere con esso, ma capire, o perlomeno fornire un’ipotesi credibile, anche a partire dalle principali risultanze di studi storici (di cui si fornirà una panoramica volta a costruire il necessario strumentario analitico per affrontare i casi scelti) dell’utilizzo che effettivamente, attualmente, in Italia viene fatto del termine “fascismo” e dell’aggettivo “fascista”. Adottando un linguaggio ancora inappropriato ma sufficiente per fornire una spiegazione efficace di tale obiettivo, si potrebbe dunque definirlo una ricerca sul “senso comune” del fascismo, in una definizione a sua volta sintetica del concetto di senso comune, ossia assunti condivisi trasversalmente in determinate società, luoghi, gruppi³⁶, nella sua “opinione pubblica”³⁷. Questo nella consapevolezza acquisita di non poter arrivare ad un tale grado di generalizzazione ma, a partire dalle conclusioni che si raggiungeranno nell’ambito dei singoli e specifici casi scelti, a delle possibili

³⁴ Pietro Coppola, *La repubblica dei partiti. Evoluzione e crisi di un sistema politico (1945-1996)*, Il Mulino, 1997

³⁵ Banti, *L’età contemporanea. Dalla Grande Guerra a oggi*, pp. 403-404

³⁶ “Il senso comune è ciò che diamo per scontato [...] che consideriamo indubbio e naturale, assodato e acquisito una volta per tutte” – Piccone Stella, Salmieri, *Il gioco della cultura. Attori, processi, prospettive*, Carocci editore, Roma, 2012. Per una panoramica sul tema si veda tutto il capitolo 11 “Senso comune e vita quotidiana”; Il senso comune è “ciò che ciascuno crede che tutti gli altri credano”: secondo uno dei pionieri degli studi sociologici sul tema, Alfred Schütz, la conoscenza ordinaria si fonda su alcuni principi tra cui la “reciprocità delle prospettive” per cui, per l’appunto, la formulazione di giudizi sul mondo si poggia spesso su ciò che il soggetto che si sta interrogando ritiene che chiunque altro risponderrebbe al suo posto. A tal proposito si veda Alfred Schütz, *Common-Sense and Scientific Interpretation in Human Action, Philosophy and Phenomenological Research*, 14, 1953 pp. 1-38 e Alfred Schütz, *The Problem of Social Reality*, Martinus Nijhoff, The Hague, 1962

³⁷ Concetto altrettanto inflazionato quanto problematico. Per un approfondimento si veda: *Opinione pubblica*, “Treccani”, <https://www.treccani.it/enciclopedia/opinione-pubblica> ultimo accesso 14 marzo 2023

linee di tendenza applicabili al contesto nazionale italiano, a loro volta possibili strumenti di analisi di altri singoli e specifici casi nel passato e nel tempo a venire per chi sta scrivendo questa tesi e per chi gli capiterà di leggerla.

Sin dal principio, un esempio di domanda che mi stuzzicava la mente era: un quadro può essere fascista? Può raffigurare un fascista, ma può esprimere *in sé* “fascismo”? Un discorso può farlo, è più facile da comprendere. Eppure se *Guernica* è inequivocabilmente un quadro pacifista³⁸, dove sta la differenza? Che a mio dire, forse, oggi sul significato di pacifismo e sulla rete di significati che tale concetto richiama, c'è maggiore concordanza, mentre quello di fascismo è dibattuto sin dalla nascita e continua a generare interpretazioni contrastanti che vengono impiegate per vari fini oltre a quello conoscitivo, in primis nella politica.

Come accennato, l'ambito accademico-specialistico, cioè quello della ricerca scientifica, fungerà da strumentario analitico più che da *target*, in quanto la pervasività del tema trova riscontro a livello di tutta la società civile, dai giornali alle conversazioni nei bar. Non (solo, quantomeno) nel senso esplicito di confronti su che cosa si intende o dovrebbe intendersi per fascismo, ma che cosa è, implicitamente, considerato come tale, quali usi di questa parola vengono fatti non nel mondo specialistico ma in quello quotidiano, ordinario, di chi non si occupa di fascismo per mestiere. Questo è evidente in primis proprio sulle attribuzioni rivolte a Giorgia Meloni e a Fratelli d'Italia che sono però solo la punta dell'iceberg. Ciò, d'altra parte conferma la necessità di focalizzarsi su precisi oggetti, sfondi e contesti dopo aver ridotto il lasso temporale di riferimento, proprio per non fermarsi al senso comune del senso comune ma esprimere la consapevolezza che i significati si costruiscono e ricostruiscono entro precise comunità, attraverso e da specifici e concreti discorsi e discorrenti oltre che in funzione della realizzazione di certi, col fine di generare determinate reazioni. In tal senso, sono state diverse le scelte effettuate e a diversi livelli, per offrire comunque una certa pluralità senza perdere però questa contestualità ritenuta essenziale per poter ritenere di raggiungere dei risultati significativi.

Il presente lavoro comprenderà dunque due parti principali. La prima di natura più teorica, utile a costruire uno strumentario analitico con cui potersi poi approcciare alla seconda parte, quella più pratica. In particolare, oltre ad esporre i principali punti della “sociologia culturale” di Jeffrey C. Alexander, verrà proposta una sintesi delle due principali posizioni storiografiche sviluppatesi nel tempo in merito alla definizione di fascismo. Come si vedrà, tali posizioni si sono caratterizzate in conflitto tra di loro. Quella che verrà fatta a riguardo sarà però un'esposizione descrittiva senza formulare giudizi di valore in merito in quanto l'obiettivo non è quello di schierarsi a favore di una scuola storiografica sul

³⁸ Silvia De Santis, *L'odissea di Guernica che Picasso non voleva far tornare in patria. Parigi gli dedica una mostra, ma il quadro non c'è*, “Huffington Post”, 3 aprile 2018
https://www.huffingtonpost.it/2018/04/03/lodissea-di-guernica-che-picasso-non-voleva-far-tonare-in-patria-parigi-gli-dedica-una-mostra-ma-il-quadro-non-ce_a_23401652/ ultimo accesso 22 febbraio 2023

fascismo o un'altra ma acquisire concetti, definizioni, termini che consentano poi di approcciarsi ai casi di studio non in maniera ingenua ed eccessivamente compartimentata ma sistematica, potendo contare su una certa sensibilità sviluppata sul tema, su alcune linee guida. A questo serviranno anche opere ancora più recenti e destinate ad un pubblico più ampio di quello accademico. Il ruolo di tali pubblicazioni sarà ibrido in quanto, oltre a fornire utili elementi in termini analitici, costituirà anche un ponte per il passaggio ai casi di studio, in virtù della maggiore semplificazione formale e contenutistica che li caratterizza in ragione degli obiettivi divulgativi che le informano e dunque di un posizionamento già più "basso" rispetto alle opere prettamente scientifiche, più vicino alla società civile e alla sua quotidianità.

La seconda parte di questo lavoro si concentrerà dunque sullo studio di una serie di casi diversificati: da esempi di soggetti socio-politici e prodotti d'intrattenimento ad un argomento di cronaca, un luogo, tutti accomunati da un'associazione, più o meno diretta o inversa, autonoma o piuttosto effettuata dall'esterno, col fascismo. Questo è il cuore della tesi in quanto è con essi che ci si posiziona al livello di interesse dichiarato in precedenza ossia quello dei cittadini comuni, non degli accademici o di specialisti come gli autori di opere sul fascismo cui posizioni, come detto, serviranno da supporto, da impianto teorico. Come anticipato, si tratta di casi molto diversi tra loro, afferenti ad ambienti diversi, coinvolgenti attori diversi per ruolo sociale e cultura. Il primo caso riguarda il mondo del cinema, in particolare film, dal tono comico o comunque che non hanno un'impronta documentaristica, che fanno del fascismo un proprio tema. Il secondo caso consiste in un approfondimento sul reato di apologia al fascismo, fattispecie giuridica su cui la giurisprudenza non ha raggiunto orientamenti chiari ed univoci ma che nella cronaca viene chiamata in causa senza particolari precisazioni di questo tipo e spesso per episodi cui risonanza mediatica è dovuta ad altri fattori.

Il terzo caso è quello di Fratelli d'Italia, indagando dunque in che modo il partito di governo è associato al fascismo e da chi. Il quarto caso è stato pensato per approcciare il tema del fascismo dal lato opposto, attraverso cioè l'antifascismo. Esso riguarda infatti l'Associazione Sportiva Dilettantistica Quadrato Meticcio, realtà padovana che promuove dei valori precisi tra cui appunto l'antifascismo.

Infine, un luogo: nella zona della gola del Furlo (PU) rimangono i resti della "Testa del Duce", profilo di Mussolini scolpito direttamente sul fianco del monte Pietralata durante il Ventennio. La popolazione locale ha però conservato anche altro risalente ai soggiorni del capo del regime fascista nella zona: la camera dove riposava e la sala dove soleva consumare i pasti sono tutt'oggi identiche all'epoca e meta di visita da parte di nostalgici ma anche di semplici curiosi o inconsapevoli turisti.

Registi, sceneggiatori e produttori, giornalisti di cronaca e spettacolo, politici di vario livello, attivisti e volontari, giocatrici di calcio a 5, commercianti.

I casi affrontati saranno diversi come i loro protagonisti ma proprio per questa grande diversità sono stati selezionati: non per metterli a confronto, ritenendo di poter comparare, ordinare le concezioni che del termine “fascismo” o dell’aggettivo “fascista” vi emergono ma mostrare come (e quanto) queste parole circolino in contesti assai differenti dove vengono utilizzate in modalità assai differenti e che però hanno senso al loro interno nonostante uno sguardo invece estraneo possa non comprendere come possano funzionare. Questo, nonostante si tratti di soli cinque esempi che, per quanto particolari, sono comunque ben più grandi delle singole conversazioni, delle singole conferenze, dei privati commenti, delle vignette satiriche sulle riviste o dei meme condivisi sui social network che ogni giorno, in maniera diversa, nominano il fascismo e contribuiscono a diversificarne e diffondere le concezioni relative.

PARTE I

CAPITOLO 2

UNA MATRICE ANALITICA

L'inquadramento teorico del presente lavoro partirà dalla proposta di "sociologia culturale" di Jeffrey C. Alexander¹, campo da egli stesso così denominato per distinguerla dalla più diffusa, ma per certi versi insoddisfacente, "sociologia della cultura"². Alexander sarà utile per aprire un ragionamento sull'uso ed il consumo delle parole, sul ruolo che esse hanno non solamente di veicolo ma anche di creazione di significati e sul fatto che questi non sono univoci ma assumono sfumature a seconda dei contesti di utilizzo, degli attori che le pronunciano, delle situazioni in cui lo fanno e dei fini per cui lo fanno. La sociologia di Alexander non si limita "ad indagare le condizioni istituzionali ed esteriori, ambientali, della produzione culturale, ma che si introduca [...] nello stesso oggetto o prodotto culturale, per rivelarne la struttura anche semiotica e narrativa, e decifrarne il codice"³. Codice che non è unico, ma consiste anzi in una pluralità attraverso cui gli attori della vita sociale leggono ed interpretano quest'ultima. L'idea di Alexander è che si possa identificare un'organizzazione binaria dei simboli che procede tra sacro e profano, bene e male, amico e nemico: "la cultura non è più una 'cosa' – valori, norme, estetiche, conoscenze, retoriche — ma si rivela come una dimensione onnipresente e onnipervasiva del mondo sociale", la dimensione del significato⁴. Non si tratta però semplicemente di una natura simbolica ma anche profondamente materiale, non solo qualcosa che è generato ma anche che genera. Se infatti dagli anni '80 la sociologia ha visto un'affermazione dell'idea che cultura e strutture sociali sono forze diverse ma connesse, che si influenzano a vicenda, dal punto di vista metodologico rimaneva la scelta obbligata tra istituzionalismo e interpretazionismo⁵. Il "programma forte" (*strong program*) che Alexander propone costituirebbe dunque un approccio alternativo di studio della cultura che ne eviti sia una riduzione alle strutture sociali che la generano sia alla sola dimensione simbolica che la costituisce⁶. Non a caso in *The meanings of social life: a cultural sociology* egli ricorda la metafora di Claude Lévi-Strauss secondo cui lo studio della cultura dovrebbe assomigliare alla geologia: dovrebbe cioè prendere in considerazione le variazioni in superficie come espressione di più profondi principi generativi⁷.

¹ Jeffrey Alexander, *People, Sociology*, "Yale University" <https://sociology.yale.edu/people/jeffrey-alexander> ultimo accesso 6 marzo 2023

² Marco Santoro, *Presentazione. Uno scandaglio negli abissi della vita sociale* in Alexander, *La costruzione del male. Dall'Olocausto all'11 settembre*, p. 8

³ Santoro, *Presentazione. Uno scandaglio negli abissi della vita sociale*, p. 9

⁴ Ibidem.

⁵ Simonetta Piccone Stella, Luca Salmieri, *Il gioco della cultura. Attori, processi, prospettive* p. 185

⁶ Ibidem.

⁷ Lévi-Strauss, *Tristes Tropiques*

Se ciascuna azione è in qualche modo inserita in un orizzonte di significati, si tratta però di un “ambiente interno” che per un verso costringe e indirizza l’azione, ma che, dall’altro, la consente⁸: la forza delle strutture sociali non è mai solo vincolante ma anche “abilitante”, fornendo gli strumenti per nuove costruzioni⁹. Questa dialettica tra sistema simbolico e pratica risponde ad un’esigenza performativa: ha una dimensione pubblica, drammaturgica che si realizza attraverso i mezzi di comunicazione¹⁰. Se la sociologia della cultura tradizionale considera la cultura come la sua variabile dipendente, nella sociologia culturale essa possiede una relativa autonomia nel dar forma ad azioni e istituzioni¹¹. Piuttosto che generici riferimenti a valori, norme o ideologie, il “programma forte” sostiene che solo indagando i dettagli, gli elementi costitutivi dei fenomeni sociali (chi dice cosa, perché, con quale effetto) l’analisi culturale può produrre risultati efficaci, ossia svelare le dinamiche causali che li determinano¹².

Metodologicamente, il punto di partenza è l’idea per cui i significati nascono all’interno di determinati contesti ma veicolati da attori e istituzioni tramite processi che vanno scandagliati nella loro concretezza e particolarità. In questo modo è possibile rintracciare, per esempio, come le ampie categorizzazioni di “bene” e “male” che permeano ogni comunità sono riproposte nel tempo. Così, è vero che la nostra vita “è ancora dettata da ragione più inconscie che conscie”¹³, da idee ma soprattutto da potenti sentimenti che però sono veicolati, e stimolati, da relazioni e attori a vari livelli che contribuiscono all’attribuzione di significati morali. La sociologia della cultura tradizionale si concentra sulla creazione dei significati ma non su come essi sono interpretati collettivamente né su come influenzano individui e gruppi: “Se l’idealismo deve essere evitato, non devono tuttavia esserlo i fatti dell’idealizzazione collettiva”¹⁴. Che determinati valori siano legittimi o meno, che certe convinzioni morali siano più o meno plausibili, ha valore anche il semplice fatto che per qualcuno esse lo siano. D’altra parte, il tema dell’agency è fondamentale: i discorsi generali non bastano, ed è necessario affrontare le dinamiche causali specifiche dei singoli fenomeni sociali, completi dei relativi immaginari impressi nella collettività¹⁵. Un approccio, dunque, di “ermeneutica strutturale”, che considera ciò che il linguaggio dice ma anche ciò che presuppone, che non si limita a “testi” e simboli ma si estende alle pratiche e alle azioni attraverso cui questi sono costruiti e veicolati secondo interessi di tipo strumentale o normativo ma

⁸ Alexander, *The meanings of social life: a cultural sociology*, p. 11

⁹ Santoro *Presentazione. Uno scandaglio negli abissi della vita sociale*, p. 10

¹⁰ Santoro, *Presentazione. Uno scandaglio negli abissi della vita sociale*, p. 12

¹¹ Alexander, *The meanings of social life: a cultural sociology*, p. 12

¹² Alexander, *The meanings of social life: a cultural sociology*, p. 14

¹³ Alexander, *La costruzione del male. Dall’Olocausto all’11 settembre*, pag. 19

¹⁴ Alexander, *La costruzione del male*, pag. 23

¹⁵ Piccone Stella, Salmieri, *Il gioco della cultura. Attori, processi, prospettive*, p. 187

anche in relazione a motivazioni emotive ed affettive profonde¹⁶. L'idea di fondo, allora, è che la sociologia culturale vada a ricostruire la dimensione diacronica dell'attribuzione di significato e di *framing* di eventi e processi che “non parlano da soli”.

Da questa prospettiva Alexander analizza alcuni eventi che hanno segnato la storia contemporanea, come l'Olocausto, il Watergate o l'11 settembre. Va cioè a rintracciare le narrazioni simboliche attraverso cui tali eventi sono stati descritti, interpretati, inquadrati e discussi — le significazioni dinamiche attraverso le quali i “fatti” hanno perso la loro qualità denotativa e sono diventati emblemi generalizzati di crudeltà, corruzione, sofferenza. Alexander sottolinea ad esempio come “nell'aprile del 1945, l'Olocausto non era l'‘Olocausto’” ma una delle tante brutalità di quella disumana guerra che era stato il Secondo conflitto mondiale¹⁷, un evento a cui, tra l'altro, non tutti credevano (e, aggiungerei, non tutti ancora credono, purtroppo). Secondo Alexander ciò dipendeva da svariati motivi, a partire dall'incapacità, da parte innanzitutto dei soldati americani che liberarono i campi di sterminio, di identificarsi con quegli individui talmente emaciati, sfigurati, affamati da apparire quasi degli alieni, una massa di soggetti senza nomi e cui volti si confondevano tra loro. Questa iniziale codificazione dipendeva inoltre da una interpretazione già affermata, ossia quella del nazismo come “male dominante del nostro tempo”, indissolubilmente associato a violenza e assassinio: quanto perpetrato contro gli ebrei ne era dunque solo un'ennesima articolazione¹⁸. Non a caso, infatti, se la “Notte dei cristalli” aveva definitivamente azzerato le possibilità di ritenere Hitler un uomo “docile e ragionevole” piuttosto che un “dittatore aggressivo e spregevole”, nei resoconti su quanto accaduto tra il 9 ed il 10 novembre 1938 non era stata sottolineata l'identità ebraica delle vittime¹⁹.

Allo stesso tempo, continua Alexander, l'interpretazione iniziale del massacro degli ebrei si configurò coerentemente alla “narrazione progressista” post-Seconda guerra mondiale²⁰: il profondo trauma che il conflitto aveva causato nel mondo sarebbe stato superato, il nazismo sarebbe stato evirato; i cittadini dei Paesi occidentali volevano dimenticare la guerra e tornare a vivere la propria normalità. La narrazione dominante assumeva che il nazismo fosse un fenomeno storicamente situato, il che impediva un passaggio fondamentale: la sua generalizzazione, concetto risalente a Talcott Parsons²¹. In sintesi, si tende a “situare” simbolicamente i fatti sociali su differenti livelli, ognuno dei quali fa

¹⁶ Piccone Stella, Salmieri, *Il gioco della cultura. Attori, processi, prospettive*, pp. 188-189

¹⁷ Alexander, *La costruzione del male*, p. 29

¹⁸ Tra l'altro, tale interpretazione sopraggiunse invece ad un periodo di estremo relativismo morale che consentì che al fascismo che al comunismo di imporsi in quanto promotori di specifiche narrazioni sull'epoca e sui motivi delle crisi e sconvolgimenti che la caratterizzavano.

¹⁹ Alexander fa riferimento prevalentemente al contesto statunitense nelle sue analisi

²⁰ Alexander, *La costruzione del male*, p. 44

²¹ Parson, Talcott, “Treccani” <https://www.treccani.it/enciclopedia/talcott-parsons/> ultimo accesso 6 marzo 2023

riferimento a risorse sociali diverse. La vita politica, per esempio, è normalmente compresa come una questione di scopi, potere e interessi: l'agire di un uomo politico o di una nazione verranno pertanto inquadrati come rispondenti a logiche di questo tipo. Al di sopra di tale livello si trovano le norme (che comprendono leggi, convenzioni e costumi) e ancora più in alto i valori come concezioni di ciò che è "bene" e "giusto". Un fatto "politico" rimane tale (cioè è interpretato come tale) fino a quando il livello delle norme e dei valori non viene avvertito come in pericolo²². In questo senso, fino a quando si riteneva che il Nazismo fosse stato eliminato con la sconfitta della Germania, la morte di Hitler e il perseguimento dei suoi seguaci la sua vicenda rimaneva principalmente un fatto politico e quello che sarebbe poi divenuto "l'Olocausto" veniva considerato come un evento localizzato e particolarizzato.

Allo stesso tempo, afferma Alexander, si fece però strada, e in ultima analisi finì per affermarsi, un altro tipo di interpretazione, quella fondata sul termine più generale di "genocidio"²³, tanto che gli imputati del processo di Norimberga dovettero rispondere di un capo d'accusa inedito, i "crimini contro l'umanità"²⁴. Gli assassinii di massa degli ebrei cominciarono così a essere interpretati "come un evento unico [...] come male di un livello mai prima raggiunto", un male misterioso e inspiegabile, e allo stesso tempo l'archetipo delle atrocità che gli esseri umani sono in grado di commettere nei confronti di altri propri simili. Dalla narrazione progressista si passò dunque a una narrazione tragica, al "dramma dell'eterno ritorno" di origine nietzschiana: lungi dall'essere una serie di fatti storicamente inquadrati, accaduti in un determinato contesto, perpetrati da determinati individui nei confronti di altri determinati individui, l'Olocausto non poteva essere considerato finito, e quindi superato; in quanto esempio archetipico di male, esso doveva sempre essere tenuto presente al fine di consentire una continua catarsi pubblica. L'identificazione che la narrazione tragica rendeva possibile non si limita alle vittime ma comprende i carnefici: ciascuno veniva spinto a chiedersi se sarebbe stato capace di compiere qualcosa di simile. Solo tenendo presente il dramma dell'Olocausto, si credeva, era possibile far sì che nulla di simile sarebbe mai più potuto succedere²⁵.

Al di là degli specifici approfondimenti e variazioni sul tema proposti da Alexander, il punto cruciale è che la percezione dello status morale degli eventi non è un riflesso naturale degli eventi stessi ma il risultato di un processo di interpretazione simbolica; contemporaneamente, "le narrazioni sociali non vengono scritte da qualche mano invisibile della storia": al contrario, sono il risultato di tasselli simbolici che si aggiungono, si incastrano, si rimandano o si contraddicono, "da questo film e da quel libro [...] da quella rappresentazione

²² Alexander, *The meanings of social life: a cultural sociology*, p. 156

²³ Alexander, *La costruzione del male*, p. 49

²⁴ Alexander, *La costruzione del male*, p. 50

²⁵ Alexander, *La costruzione del male*, p. 70

teatrale [... e da questo] scatto fotografico [...]”²⁶. I prodotti culturali più fruibili (e dunque più diffusi, e dunque potenzialmente più influenti) non affrontano infatti grandi tematiche, anche storiche, in maniera generale e didascalica, quanto piuttosto utilizzando le vicende, più o meno romanzate, di persone, coppie, famiglie. Si tratta di protagonisti qualunque, che hanno nomi e cognomi precisi ma che potrebbero essere benissimo altri, anche quelli dello spettatore²⁷ per cui dunque è facile potersi identificare nelle loro vicende, nei dilemmi che gli si pongono di fronte. Lo stesso, come accennato, avveniva nei confronti dei persecutori: celebre fu in Germania lo scontro intellettuale tra Christopher Browning e Daniel Goldhagen che nel giro di pochi anni l’uno dall’altro spiegavano in termini diametralmente opposti come quei “tedeschi comuni”, che non erano né di formazione militare né particolarmente plagiati dall’ideologia, poterono essere feroci aguzzini al pari degli altri²⁸.

Entro il medesimo flusso di trasformazioni simboliche, la stessa caratterizzazione degli Alleati finì per mutare con la denuncia dell’indifferenza dimostrata verso lo sterminio e la tesi che si sarebbe potuto intervenire molto prima. Non solo, perfino per un paese neutrale come la Svizzera fu scoperto e rilevato che avesse riciclato per i nazisti l’oro sottratto agli ebrei condannati a morte. Al di là di ulteriori descrizioni, Alexander giunge dunque a sottolineare la funzione metaforica a cui l’Olocausto è approdato e che continua a operare nell’orizzonte di senso della civiltà occidentale. Esso definisce “la disumanità del nostro tempo”, un “male sacro” che corrisponde all’impiego “sistematico ed organizzato della violenza contro i membri di un gruppo collettivo

stigmatizzato” che possono essere gli ebrei come qualunque “Altro” definito secondo criteri ideologici, (pseudo-)biologici o che dir si voglia, e contro cui ciascuno è chiamato a impegnarsi. Da fatto storico specifico, l’Olocausto è dunque divenuto una vera e propria categoria con cui inquadrare e analizzare altri eventi, sia in una proiezione al futuro che in termini retrospettivi: gli stessi Stati Uniti, principali fautori della prima narrazione progressiva, divennero oggetto di critiche interne e internazionali per una serie di iniziative che vanno dall’intervento in Vietnam alla campagna d’internamento dei nipponici durante la Seconda guerra mondiale, per non parlare dell’impiego della bomba atomica, generando paragoni proprio con l’operato nazista²⁹.

²⁶ Alexander, *La costruzione del male*, pp. 74-75

²⁷ “Il prototipo di questo genere di personalizzazione è stato il famoso *Diario* di Anna Frank”, Alexander, *La costruzione del male*, p. 75

²⁸ Riassumendo, mentre per Browning i membri del battaglione 101 subirono gli effetti di un processo di emulazione e conformismo collettivo, provarono costante vergogna (quando non reazioni psicosomatiche) nel svolgere i propri compiti ma questo malessere era comunque più accettabile che disobbedire agli ordini, aiutandosi anche con l’assunzione di alcool, per Goldhagen essi provarono piacere, spesso andando anche oltre i semplici ordini ricevuti, profondendosi in iniziative anche autonome, fomentati da un antisemitismo propriamente tedesco ossia di tipo eliminazionista - Christopher Browning, *Uomini comuni: polizia tedesca e soluzione finale in Polonia*, 1992; Daniel Goldhagen, *I volenterosi carnefici di Hitler: i tedeschi comuni e l’Olocausto*, 1996

²⁹ Le bombe al napalm, ad esempio, furono considerate analogamente ai gas nazisti

L'inquinamento del mito del principale fautore e promotore dell'iniziale narrazione progressista contribuì così all'universalizzazione dell'Olocausto, alla applicazione meno specifica dei criteri morali associatigli. Fu così che, ad esempio, il "simbolo congestionato dell'Olocausto" poté agire come incentivo per l'intervento americano ed europeo nei Balcani negli anni '90: diversi protagonisti politici, a partire da Bill Clinton, allora candidato democratico alla presidenza, esplicitarono un collegamento analogico tra la violenza etnica serba e lo sterminio di massa dei nazisti nei confronti degli ebrei.

Non che tale determinazione simbolica non sia problematica: è lo stesso Alexander a rilevare il "dilemma dell'unicità" nel quale l'Olocausto è finito. Da un lato, esso non poteva e non può rappresentare un male assoluto e radicale se non è riconosciuto come radicalmente diverso da qualunque altra manifestazione moderna del male; dall'altro, proprio tale definizione è quanto ha consentito di de-particolarizzarlo e universalizzarlo³⁰. Non mancano le voci contrarie a questo sviluppo, ritenuto responsabile di privare l'Olocausto del suo stesso significato (come se, appunto, esistesse un solo significato "più autentico" degli altri). I processi di analogia e differenza che confrontano espressioni di violenza diffusa e sistematica con l'Olocausto possono esser valutati attraverso una miriade di criteri differenti. Quanto conta, per fare un esempio, il numero di soggetti coinvolti? È più importante la quantità delle vittime o la qualità, cioè la forma, del male? Un altro fondamentale passaggio è quello della oggettivizzazione: non solo ogni 27 gennaio celebriamo la "Giornata della memoria" ma i Paesi occidentali hanno istituzionalizzato centri di ricerca, strade, parchi, monumenti e corsi universitari dedicati a questo evento, così che la rappresentazione cristallizzata dell'Olocausto può raggiungere chiunque e provocare un impatto che è innanzitutto emotivo.

Ricapitolando, l'idea di Alexander è che l'interpretazione di fenomeni storici come "traumi" non dipenda da una loro natura intrinseca, quanto piuttosto dalla convinzione che essi abbiano avuto effetti particolarmente incisivi sull'identità collettiva, destabilizzandone i significati, gli standard, le convinzioni precostituite. Non sono quindi gli eventi in sé a provocare lo shock e la paura ma i significati a essi attribuiti, significati che non stanno intrinsecamente nell'evento ma sono sempre e comunque il risultato di un processo di interpretazione³¹. Tale interpretazione non è affatto automatica o immediata, ma avviene in un gioco e intrecciarsi di arene istituzionali, attori sociali e mezzi di comunicazione. A rendersi evidente è anche che la "negatività" non è una componente residuale, deviazione da quanto collettivamente inteso come "bene", ma una categoria fondamentale per meglio definire il bene stesso: "il sacro è incomprendibile senza il profano [...] per ogni valore esiste un antivalore uguale ed opposto [...] Per ogni sforzo volto a

³⁰ Alexander, *La costruzione del male*, p. 103

³¹ Alexander, *La costruzione del male*, pp. 103-104

istituzionalizzare immagini confortanti ed attraenti di ciò che è socialmente bene e giusto, esiste uno sforzo a questo interrelato ed ugualmente determinato di costruire il male sociale in un modo orrendo, terrificante e ugualmente realistico”³². Lo stesso antisemitismo promosso dal nazismo trasfigurava gli ebrei in un simbolo del male, rovina del popolo tedesco e causa della sua crisi³³. Si tratta comunque di un processo che non è mai dato una volta per tutte ma si ripropone continuamente: scandali, guerre e altri eventi di simili dimensioni ed effetti sono costanti occasioni per re-esperire quanto è bene e quanto è male per una società, per rielaborarlo simbolicamente in modo tale da raggiungere ogni sfera sociale, da quella della famiglia a quella dell’economia³⁴.

Se è dunque vero che tali categorie non esistono naturalmente ma sono frutto di una costruzione simbolica legata a un intreccio di attività culturali e sociali, non bisogna però cadere in una teoria del complotto: il pluralismo morale, informativo, culturale (e mediatico) che caratterizza le società odierne impedisce di individuare degli autori singoli, che siano individui, istituzioni o chi per esse. Ciò, però, non rende impossibile distinguere i diversi agenti e il loro contributo alla costruzione della percezione e della concretizzazione di quanto è ritenuto bene e male in un dato contesto in un dato periodo.

La configurazione binaria delle griglie interpretative con cui i fatti sociali sono incorniciati, definiti e significati emerge in modo particolarmente efficace nell’analisi che Alexander propone sullo sviluppo discorsivo del caso Watergate³⁵. Inizialmente, l’irruzione nel quartier generale del Partito Democratico statunitense suscitò poca attenzione e reazioni non particolarmente intense; tale indifferenza rimase nonostante i tentativi della parte offesa di raffigurare l’evento come un atto di spionaggio politico che si poneva come esemplare (e quindi come una metonimia) del comportamento sleale di Richard Nixon e del suo staff. Due anni dopo quel medesimo fatto, o meglio il richiamo a quel medesimo fatto, sarebbe stato responsabile delle prime dimissioni volontarie di un Presidente degli Stati Uniti d’America. Ciò non avvenne grazie all’emergere di nuovi dettagli sulla vicenda, quanto per una risignificazione, in un nuovo contesto, di alcuni elementi già denunciati ma precedentemente ritenuti irrilevanti. Era cambiato il contesto, non i dati empirici³⁶; inoltre, sotto la medesima dicitura di “Watergate” si accumularono altri eventi tra loro interrelati quali accuse di corruzione, procedimenti legali e arresti³⁷. Nel 1972 i conflitti sociali degli anni ’60 si erano raffreddati considerevolmente e la politica di Nixon si era presentata proprio come una risposta negativa agli stimoli e alle

³² Alexander, *La costruzione del male*, pp. 169-170

³³ Alexander, *La costruzione del male*, p. 178

³⁴ Alexander, *La costruzione del male*, p. 179

³⁵ Alexander, *The meanings of social life: a cultural sociology, Watergate as democratic ritual*, p. 155 e ss.

³⁶ Alexander, *The meanings of social life: a cultural sociology*, p. 156

³⁷ Alexander, *The meanings of social life: a cultural sociology*, p. 158

idee che li avevano alimentati³⁸. Nell'agosto di quello stesso anno, il Watergate si era trasformato in un simbolo di corruzione, impurità, malvagità e gli attori coinvolti nei processi inerenti al caso incasellati secondo il tradizionale schema bene/male della retorica americana che Alexander rappresenta in questi termini:

| THE WATERGATE "STRUCTURE" | |
|---------------------------|--|
| EVIL | GOOD |
| Watergate Hotel | Nixon and staff/White House |
| The burglars | FBI |
| Dirty Tricksters | Courts/Justice Department's prosecution team |
| Money raisers | Federal "watchdog" bureaucracy |

| AMERICAN CIVIL CULTURE | |
|------------------------------------|---|
| EVIL | GOOD |
| Communism/fascism | Democracy |
| Shadow enemies | White House-Americanism |
| Crime | Law |
| Corruption | Honesty |
| Personalism | Responsibility |
| Bad presidents (es. Harding/Grant) | Great presidents (es. Lincoln/Washington) |
| Great scandals (es. Teapot Dome) | Heroic reformers |

Tale processo di generalizzazione non aveva però nomi e volti precisi; non si era pienamente compiuto poiché la polarizzazione della società era ancora tale da impedire una condivisione *bipartisan* di medesimi giudizi di valore in merito all'evento. Secondo lo schema, l'irruzione al Watergate rimaneva ancora definita come una questione prettamente politica, che non riguardava la solidità delle

³⁸ Ibidem.

istituzioni americane³⁹. Fu lo scavalco delle elezioni del novembre 1972 il passaggio successivo: il clima politico si distese, alcune istanze critiche furono abbracciate da forze centriste con argomentazioni che non avevano legami con la “Sinistra” (*Left*)⁴⁰ ma anzi capaci di innalzarsi a difesa del patriottismo americano, ancorandosi a particolarismo e tradizione come già la “Destra” (*Right*)⁴¹. Secondo Alexander, ciò consentì a organi come il Dipartimento di Giustizia e ai media di agire con maggiore legittimazione, avvicinando, nei propri discorsi, le proprie indagini e speculazioni sul Watergate alle principali istituzioni politiche⁴². Ciò consentì il diffondersi nella società americana della sensazione che il suo centro fosse minacciato riassumibile nella domanda “How much did the President know, and when did he know it?”⁴³. Tale sviluppo fu chiaramente colto al balzo da giornalisti e riviste, intellettuali, scienziati, università, associazioni e politici che erano state o si erano sentiti danneggiati da Nixon⁴⁴.

Vi furono quindi alcuni momenti chiave, evidenziando la dimensione performativa dei processi culturali, delle trasformazioni nell’orizzonte di senso di una società, della riconfigurazione di determinati eventi e fatti entro le sue più generali coordinate ideali ma concretamente operanti. Il primo fu la trasmissione televisiva delle audizioni della United States Senate Watergate Committee, la Commissione d’inchiesta creata *ad hoc* per indagare sul Watergate. Tale esposizione, ad esempio, portò i membri della Commissione a mascherare le loro divisioni interne dietro appelli alla coscienza civica e alla cultura democratica del paese e delle sue istituzioni; nessuna delle istanze politiche che erano state proposte agli inizi della vicenda trovò spazio. Ogni dettaglio, dalle parole alle inquadrature, dalle luci al tono della voce consentirono, in maniera implicita, di attribuire all’evento un’aura mitica, fuori dal tempo⁴⁵. Mentre i sostenitori di Nixon continuavano a interpretare il Watergate come un evento di natura essenzialmente politica, i suoi oppositori puntavano a superare questa definizione mondana mediante una sacralizzazione dell’evento, chiamando in causa i livelli superiori dei valori morali della società⁴⁶.

Sarebbe errato, però, ritenere che detti processi di interpretazione e risignificazione possano avvenire secondo automatismi collaudati. Se nelle società semplici una simile ritualizzazione avviene in maniera preordinata, nelle complesse società odierne le probabilità di effettuare una trasformazione simbolica secondo uno schema predeterminato sono poche. Il passaggio

³⁹ Alexander, *The meanings of social life: a cultural sociology*, p. 159

⁴⁰ Madeleine Davis, *New Left*, “Encyclopedia Britannica”, 5 giugno 2023, <https://www.britannica.com/topic/New-Left> ultimo accesso 25 luglio 2023

⁴¹ Alexander, *The meanings of social life: a cultural sociology*, p. 160

⁴² *Ibidem*.

⁴³ *Ibidem*.

⁴⁴ Alexander, *The meanings of social life: a cultural sociology*, p. 161

⁴⁵ Alexander, *The meanings of social life: a cultural sociology*, p. 162

⁴⁶ *Ibidem*.

televisivo fu fondamentale in questo senso, consentendo a milioni di americani di partecipare emotivamente alle discussioni e deliberazioni della Commissione, al dramma incarnato da eroi e antagonisti messo in scena⁴⁷. Se le modalità non erano preordinate, nemmeno i risultati potevano esserlo; la conclusione dipese dalla capacità e dalla efficacia del lavoro simbolico svolto dalle parti, dalla loro *performance*. Ogni *performance* culturale mira ad affermare una certa versione di certi fatti. Come per le rappresentazioni teatrali, la sensazione di autenticità che può essere generata nel pubblico è fondamentale. Nell'ambito della cultura, sono però fondamentali anche delle condizioni esterne alla messa in scena, come l'accesso a strumenti di trasmissione mediatica⁴⁸. Questi stessi strumenti sono però molteplici, e una *performance* può cominciare in un ambito e poi passare per gli altri subendo un processo di ridefinizione e appropriazione.

Il riferimento teorico che Alexander ha in mente è il tardo Durkheim e i suoi studi sulla religione⁴⁹, in particolare nelle conclusioni più generali in merito all'importanza dei rituali che, pur diluitasi la capacità attrattiva della religione nelle società contemporanee, continuano ad esistere ed anzi permeano le società⁵⁰. Se però nelle società arcaiche o più semplici gli elementi delle performance risultano "fusi", oggi non solo gli attori e la messa in scena dei poteri sociali ma anche gli spettatori sono automatizzati: il pubblico odierno è capace di attivare un atteggiamento critico nei confronti di ciò che osserva, di dubitare sull'autenticità di ciò che gli è presentato⁵¹ anche perché ha la possibilità di accedere ad altri canali che potrebbero veicolare un messaggio opposto.

Durante le sedute della Commissione i Repubblicani scelsero di mostrarsi calmi e rilassati, evidenziando come nessun timore radicale potesse esser sollevato dalla vicenda che non riguardava ad altro che ad attività rispondenti a ragionamenti di tipo pratico, certo illegali ma non malvagie⁵². E tuttavia, essendo già iniziato un processo di generalizzazione, il campo dei valori non poteva essere del tutto ignorato. Seguendo lo schema tipico del clima fortemente polarizzato degli anni '60 i Repubblicani fecero appello al bisogno di stabilità, alla lealtà che deve contraddistinguere il rapporto tra governanti e governati, nonché ai valori della famiglia (ciascun testimone della parte dell'amministrazione fu accompagnato davanti alle telecamere da moglie e figli)⁵³. I senatori avversi a Nixon adottarono invece la strategia opposta, evocando valori assoluti quali verità e giustizia e la Legge come loro garante, a sua volta tutelata e vigilata dalle istituzioni. Non fu un caso se essi si presentarono soli: si trovavano lì non come uomini dotati di propri interessi,

⁴⁷ Alexander, *The meanings of social life: a cultural sociology*, p. 163

⁴⁸ Piccone Stella, Salmieri, *Il gioco della cultura. Attori, processi, prospettive*, p. 190

⁴⁹ Come Durkheim, *Le forme elementari della vita religiosa*, Edizioni di Comunità, Milano, 1963

⁵⁰ Piccone Stella, Salmieri, *Il gioco della cultura. Attori, processi, prospettive*, p. 191

⁵¹ Piccone Stella, Salmieri, *Il gioco della cultura. Attori, processi, prospettive*, p. 192

⁵² Ibidem.

⁵³ Alexander, *The meanings of social life: a cultural sociology*, p. 164

emozioni, pensieri, ma come incarnazioni della giustizia e dei valori civili americani⁵⁴. Alexander osserva come simili comportamenti, iperbolici ed estremamente retorici, sarebbero parsi ridicoli in altre condizioni; in tali circostanze furono invece presi con la massima serietà⁵⁵. Furono infatti i mesi delle audizioni della Commissione quelli in cui, secondo i sondaggi, vi fu la più alta percentuale di attenzione da parte dei cittadini sullo scandalo. Ciò comunque non riguardò tutta la cittadinanza ma gruppi con precise caratteristiche. Il diretto coinvolgimento del Presidente rimaneva poi una questione in sospeso⁵⁶. Nel biennio successivo altri episodi di ritualizzazione, come il licenziamento di Archibald Cox dalla guida dello Special Prosecutor's Office, si susseguirono conducendo in quest'ultima direzione: le manifestazioni spontanee che seguirono tale decisione furono denominate dalla stampa "Saturday Night Massacre", una dicitura che richiamava episodi di cronaca noti a tutto il popolo americano, alimentando così l'elevazione simbolica di tale fatto⁵⁷. Un altro fondamentale passaggio fu la scoperta e diffusione delle registrazioni delle conversazioni intercorse all'interno della Casa Bianca durante i giorni del Watergate: significativamente, parte dell'indignazione fu dovuta al linguaggio impiegato dal Presidente, un linguaggio che non collimava con le convinzioni dei conservatori in merito a comportamento appropriato e decoro, convinzioni che erano state sistematicamente violate dalla Sinistra durante il periodo precedente⁵⁸ e lo stesso Presidente aveva impiegato a proprio favore in campagna elettorale.

Il culmine di questo processo furono i procedimenti intentati nei confronti dello stesso Nixon a partire dall'attivazione delle inchieste per *impeachment*. I capi d'accusa rimandano alla dimensione simbolica, metaforica, ultramondana raggiunta dalla vicenda; le stesse cronache delle audizioni presentano i membri come individui lontani da divisioni politiche che si propongono come altrettante incarnazioni dei valori civili e democratici; nemmeno i repubblicani si espressero mai, in questa sede, in altri termini⁵⁹. Nixon finì dunque nella "colonna negativa" dei protagonisti della crisi e nei mesi e anni immediatamente successivi qualsivoglia connessione con lui suscitava rigetto: lo stesso atteggiamento pubblico nei confronti del vicepresidente Gerald Ford, accolto come il salvatore nazionale quando subentrò al dimissionario Nixon, mutò prepotentemente quando egli "perdonò"⁶⁰ quest'ultimo⁶¹. Secondo i dati raccolti,

⁵⁴ Alexander, *The meanings of social life: a cultural sociology*, p. 165

⁵⁵ Ibidem.

⁵⁶ Alexander, *The meanings of social life: a cultural sociology*, p. 168

⁵⁷ Alexander, *The meanings of social life: a cultural sociology*, pp. 168-169

⁵⁸ Alexander, *The meanings of social life: a cultural sociology*, p. 169

⁵⁹ Alexander, *The meanings of social life: a cultural sociology*, p. 170

⁶⁰ Il perdono presidenziale è un potere che appartiene all'organo esecutivo degli Stati Uniti e consiste nell'assoluzione dalla colpa per i soggetti a cui è concesso - Wex Definition Team, *pardon*, Cornell Law School <https://www.law.cornell.edu/wex/pardon> ultimo accesso 24 luglio 2023

una parte della popolazione che rimase comunque esclusa dalla ritualizzazione del Watergate, individui di classe ed educazione mista ma accomunati da una visione altamente personalistica della politica e particolarmente avversi ai movimenti degli anni '60⁶², a conferma appunto di come nella modernità non si possa mai parlare di una totale omologazione nei processi simbolici e culturali.

Finito il momento più intenso si ritornò progressivamente allo status ordinario della vita politica; ciononostante gli effetti del Watergate non si sono limitati ad alcuni provvedimenti nella c.d. fase “postsimbolica” ma continuano ad informare l’orizzonte di senso statunitense (e non solo). Un effetto fu certamente una rinnovata fiducia nel sistema politico, nonostante la diffidenza verso certi organismi o autorità⁶³. Più evidente è l’eredità lasciata proprio a livello di linguaggio e di semantica: il prefisso “-gate” è tutt’oggi impiegato per nominare grandi scandali nel mondo della politica. Ai casi citati da Alexander possiamo oggi aggiungere il recentissimo “Qatargate”⁶⁴⁶⁵. D’altra parte, sono pochi gli eventi della politica nazionale capaci di innescare quanto accaduto col Watergate, anche perché simili avvenimenti forniscono agli attori sociali importanti lezioni “di stile”. Secondo Alexander, appena sei anni dopo lo scandalo Ronald Reagan poté recuperare alcune figure inquinate dal Watergate, propagandare istanze ancora più conservatrici di quelle di Nixon, richiudersi in un’aura di segretezza e violare apertamente le leggi sul conflitto d’interessi⁶⁶ proprio perché non era coinvolto in nessun Watergate.

Estendendo tali considerazioni, Alexander sottolinea la difficoltà tipica delle società contemporanee di effettuare *performance* convincenti in ragione della complessità sociale, della pluralità dei mezzi di comunicazione e dell’accesso agli stessi. Vi sono *performance* capaci di funzionare entro gruppi ridottissimi o comunque in pubblici più o meno vasti. Certamente, la forza dell’Olocausto come simbolo è paragonabile a pochi altri eventi della storia contemporanea. Al di là però di simili ragionamenti, quanto qui può interessare sono le osservazioni di Alexander sulla costruzione del male e la tendenza a

⁶¹ Liz Tracy, *The Pardon of President Nixon: Annotated*, “JStor Daily”, 8 settembre 2022 <https://daily.jstor.org/the-pardon-of-president-nixon-annotated/> ultimo accesso 24 luglio 2023; Gerald Ford, *il vice repubblicano che concesse il perdono a Nixon*, “La Repubblica”, 27 dicembre 2006 <https://www.repubblica.it/2006/12/sezioni/esteri/morto-ford/scheda/scheda.html> ultimo accesso 17 febbraio 2023

⁶² Alexander, *The meanings of social life: a cultural sociology*, p. 171

⁶³ Alexander, *The meanings of social life: a cultural sociology*, p. 173

⁶⁴ Youssef Hassan Holgado, *Guida al Qatargate: cosa sappiamo (finora) del caso che sconvolge l’Unione europea*, “Editoriale Domani”, 13 dicembre 2022

<https://www.editorialedomani.it/politica/mondo/guida-al-qatargate-cosa-sappiamo-finora-del-caso-che-sconvolge-unione-europea-spiegazione-ultime-notizie-xslepj9g> ultimo accesso 17 febbraio 2023

⁶⁵ Anna Lombardi, *Qatargate: i personaggi, i soldi, le accuse e le reazioni dello scandalo al Parlamento europeo*, “La Repubblica”, 14 dicembre 2022

https://www.repubblica.it/esteri/2022/12/14/news/qatargate_cose_e_cosa_e_successo_corruzione_panzeri_eva_kaili-379045314/ ultimo accesso 17 febbraio 2023

⁶⁶ Alexander, *The meanings of social life: a cultural sociology*, p. 176

estendere momenti identificati come di sua espressione, sull'interdipendenza delle categorie opposte (amico-nemico, libertà-repressione, puro-contaminato, giusto-sbagliato...) nel rafforzare vicendevolmente ciascun polo di tali antinomie. Nelle sue pagine, Alexander chiama in causa il fascismo, molto spesso impiegando il termine in modalità che lo fanno apparire come interscambiabile con quello di nazismo. Non si tratta (solamente) di una sua idiosincrasia: nel discutere di come si arrivò all'intervento NATO nel corso delle guerre jugoslave, egli cita una discussione sorta all'interno dei quadri politici tedeschi nel quale la posizione interventista fu argomentata descrivendo le azioni del presidente serbo Slobodan Milošević "fascismo", chiamando in causa anche proprio l'Olocausto, una comparazione inaccettabile per altri⁶⁷. Alexander è un sociologo e questo suo utilizzo del termine fascismo è già un esempio della complessità dei temi che sta affrontando. Uno storico potrebbe impiegarlo in maniera più cauta, o comunque fornendo delle giustificazioni per le sue scelte di utilizzo. D'altra parte, le persone comuni, invece, non son solite riflettere così attentamente sulle singole parole che impiegano, spesso scegliendole per intuito, perché hanno udito altri utilizzarle in discorsi o situazioni che ritengono simili a quelle in cui si trovano e di certo senza pensare al fatto che quella stessa parola pronunciata in quel preciso contesto possa comunque essere recepita con sfumature diverse da ciascuno dei propri interlocutori.

Al di là di tali precisazioni, ciò che il lavoro di Alexander porta ora a chiedersi è: se ancor prima dell'Olocausto è stato il nazismo ad essere assunto come esempio paradigmatico di male moderno, che dire del fascismo? E ricordando ora la domanda che fonda l'analisi complessiva in corso, il fascismo emerge in simili termini nell'Italia di oggi? O è un'altra la caratterizzazione che possiamo estrapolare dai casi che saranno esaminati? Quale? Fascismo ed antifascismo sono due categorie capaci di rafforzarsi a vicenda? Sono i casi scelti essi stessi capaci di incidere sulle interpretazioni di cosa il fascismo fu ed è oltre che esserne esempi?

2.1 DEFINIRE IL FASCISMO: UN PERCORSO TRA SAPERI "ESPERTI"

La storiografia si interroga da decenni sul fascismo: non solo ciò che il regime italiano fascista ha fatto ma che cosa sia (stato) il fascismo. Di definizioni ne sono state fornite molte nel corso degli anni, soffermandosi su diversi elementi e attribuendo a ciascuno di essi diversi pesi. Ancora oggi non esiste un accordo tra gli studiosi. Nel presente capitolo verranno riassunti alcuni degli indirizzi principali in merito. Ciò servirà come punto di partenza, come strumentario analitico che consenta poi di approcciarsi ai casi di studio: quali delle definizioni fornite dagli accademici risultano operanti nei modi in cui il

⁶⁷ Alexander, *La costruzione del male*, p. 98

fascismo è chiamato in causa nei casi analizzati? O la gente comune intende il fascismo in modi del tutto diversi da quelli su cui si interrogano gli studiosi, utilizza il termine per descrivere oggetti e situazioni incompatibili con le definizioni accademiche?

Mabel Berezin, alla voce *Fascism* in *The Wiley Encyclopedia of Race, Ethnicity, and Nationalism*⁶⁸ fornisce un breve esempio delle numerose e sempre più doverose ricostruzioni delle interpretazioni di cosa il fascismo fu (o è)⁶⁹. Doverose non soltanto in quanto si tratta, come in parte si ripeterà, di una questione emersa quasi contemporaneamente alla nascita stessa del fascismo (come termine e movimento) ma anche per le ripercussioni che una concezione o un'altra possono avere sull'analisi dell'oggi dove, come visto, il tema (in riferimento, in questa sede, ad un livello prettamente discorsivo) continua ad essere attualissimo. Berezin stessa fornisce, in conclusione, un suo approccio: secondo la sociologa americana, si può parlare di fascismo di fronte ad una impostazione politica che fonde la dimensione pubblica e privata del singolo individuo, privilegiando la prima. Si tratta di una concezione, come ella stessa osserva, che “has the advantage that it dehistoricized fascism and created an analytical frame that can be applied to other ideologies and historical instances”⁷⁰.

In maniera generale ma utile, infatti, si può individuare una linea principale di divisione sul modo di intendere e trattare il fascismo. Da una parte sta il “fascismo storico,” inteso cioè come fenomeno situato, unico e irripetibile; dall'altra si colloca invece chi ritiene adeguato e necessario parlare di un “fascismo generico,” disincarnato, che trascende le proprie espressioni storiche situate e cui germi possono dunque ritrovarsi in altre realtà, anche odierne. Cercando su Google, l'espressione “fascismo male assoluto” rimanda ad una dichiarazione che Gianfranco Fini, all'epoca segretario di Alleanza Nazionale, pronunciò nel corso di un viaggio in Israele nel 2003⁷¹ e recuperata da Giorgia Meloni nel settembre 2022 in una delle tante richieste di esprimersi riguardo ai rapporti del suo partito col fascismo⁷². La notizia, nella sua versione più

⁶⁸ John Stone, Rutledge M. Dennis, Polly S. Rizova, Anthony D. Smith, Xiaoshuo Hou, *The Wiley Encyclopedia of Race, Ethnicity, and Nationalism*, John Wiley & Sons, 2016

⁶⁹ Mabel Berezin, *Fascism* in *The Wiley Encyclopedia of Race, Ethnicity, and Nationalism*

⁷⁰ Ibidem.

⁷¹ *Fini in Israele "Il fascismo fu parte del male assoluto"*, “Repubblica”, 24 novembre 2023 <https://www.repubblica.it/2003/k/sezioni/politica/finisr/leggi/leggi.html> ultimo accesso 23 febbraio 2023 anche se secondo una recente analisi tali parole non sarebbero mai state pronunciate così Battista, *Storia di una fake news politica mai smentita: Gianfranco Fini e una frase mai detta*, “Huffington Post”, 28 giugno 2021 https://www.huffingtonpost.it/entry/storia-di-una-fake-news-politica-mai-smentita-gianfranco-fini-e-una-frase-mai-detta_it_60dac1f3e4b07b25f60eb470/ ultimo accesso 23 febbraio 2023

⁷² Marco Nepi, *Meloni: “Fascismo male assoluto? Quando Fini fece quelle dichiarazioni non mi dissocii”*, “The Post Internazionale”, 20 settembre 2022 <https://www.tpi.it/politica/meloni-fascismo-male-assoluto-quando-fini-fece-quelle-dichiarazioni-non-mi-dissociai-20220920932234/> ultimo

sintetica, ha fatto ovviamente il giro delle testate giornalistiche, portando chi contrario a tale dicitura a riproporre le proprie critiche, più o meno aggiornate, a 19 anni dal primo episodio. Nell'ottobre 2021, si leggeva ad esempio a riguardo in un articolo scritto per il Centro Studi Sereno Regis:

Che vorrebbe mai dire il «male assoluto», ha senso parlarne? Forse sì, ma se restiamo su un piano teologico o metafisico, oppure nel prisma della fiaba, incarnato in qualche figura letteraria. Sauron ne Il Signore degli anelli potremmo dire che è il male assoluto o l'imperatore di Star Wars: personificazioni storiche, metafore in un certo senso. Ma se ci troviamo in ambito storico abbiamo a che fare soltanto con mali storici: non assoluti ma sempre relativi, sempre determinati, per quanto brutali, esiziali e devastanti possano rivelarsi⁷³

Una delle voci più autorevoli del fronte che sostiene l'ancoraggio cronologico è Emilio Gentile, cui prospettiva è indubbiamente un necessario passaggio per meglio descrivere che cosa si debba definire come fascismo in termini di “fascismo storico” piuttosto che “fascismo generico”. Tra le sue più recenti pubblicazioni, il tema è preso di petto nell'opera dall'eloquente titolo *Chi è fascista?*, il cui contenuto può essere riassunto come tentativo di affrontare la mai risolta “disputa sulla natura del fascismo”: un fenomeno dotato di una propria individualità storica, delimitato da precise coordinate spazio-temporali e con caratteristiche altrettanto determinate o “una sorta di idea eterna, contraddistinta da qualità essenziali, che periodicamente si incarnano e si concretano nella realtà”?⁷⁴. L'espedito narrativo del dialogo-intervista, originato “dalle ripetute domande sul fascismo che mi sono state poste, nel corso degli anni, da [...] generazioni di studenti e di lettori”⁷⁵, ha come punto di partenza proprio la constatazione che “in questi tempi, in Italia, in Europa, e addirittura nel resto del mondo, si parla di un ritorno al fascismo”. Alla domanda se condivide tale prospettiva, la risposta dell'autore è immediata: “Non credo che abbia alcun senso, né storico, né politico, sostenere che oggi c'è un ritorno al fascismo”⁷⁶. Tale risposta, breve e lineare, dipende però da ciò che Gentile intende con “fascismo” e che differisce sostanzialmente da quanto invece attribuisce a chi ne paventa il ritorno. In particolare, egli comincia la sua analisi citando *Il fascismo eterno* di Umberto Eco⁷⁷ e sottolineando la nuova ondata di

accesso 17 ottobre 2023 <https://www.tpi.it/politica/meloni-fascismo-male-assoluto-quando-fini-fece-quelle-dichiarazioni-non-mi-dissociai-20220920932234/> ultimo accesso 23 febbraio 2023

⁷³ Massimiliano Fortuna, «*Fascismo male assoluto*», “Centro Studi Sereno Regis”, 21 ottobre 2022

<https://serenoregis.org/2021/10/21/fascismo-male-assoluto/> ultimo accesso 23 febbraio 2023

⁷⁴ Giovanni Cerro, *Uso e abuso del termine “fascista”*, 8 aprile 2020, “Il Pensiero Storico”

<https://ilpensierostorico.com/uso-e-abuso-del-termini-fascista/> ultimo accesso 23 febbraio 2023

⁷⁵ Gentile, *Chi è fascista*, Editori LaTerza, 2019

⁷⁶ Gentile, *Chi è fascista*, p.3

⁷⁷ Umberto Eco, *Il fascismo eterno*, La nave di Teseo Editore, Milano, 2017

successo riscossa da tale testo⁷⁸. Lo storico molisano non rinnega in blocco la proposta di Eco ma ritiene necessario contestualizzarla: per questo motivo ricorda che il saggio è la trascrizione di una conferenza che Eco tenne il 25 aprile 1995, ossia “nella ricorrenza della festa della Liberazione [...] E [...] nel momento in cui per la prima volta, l’anno precedente, erano entrati a far parte del governo italiano i dirigenti di un partito che per mezzo secolo aveva proclamato di essere l’erede e il continuatore del fascismo”⁷⁹, Alleanza Nazionale⁸⁰. Se tale contestualizzazione è omessa, come, a suo dire, accade solitamente, “la sua lettura potrebbe produrre effetti opposti a quelli che [...] si proponeva quando avvertiva che il “fascismo eterno” «può ancora tornare sotto le spoglie più innocenti»” ed è nostro dovere smascherarlo in ciascuna di queste nuove forme «ogni giorno, in ogni parte del mondo»⁸¹. Applicando infatti alla lettera una simile tesi, secondo Gentile, si rischierebbe di indebolire lo stesso antifascismo, non solo per la fascinazione che potrebbe favorire nei giovani “che poco o nulla sanno del fascismo storico” e che vedono attribuirvi da “un grande intellettuale” la capacità di vivere e riproporsi per sempre, ma soprattutto perché “introdurre l’eternità nella storia umana”, ritenere che essa possa appartenere a un fenomeno storico, “sia pure con le migliori intenzioni, comporta una grave distorsione della conoscenza storica”. Ciò in realtà avviene, secondo Gentile, da molti decenni, in particolare modo attraverso la pratica dell’analogia⁸². Per evitare questo, è necessario avere sempre presente il “fascismo storico” cioè quel fenomeno politico

che ha impresso il suo marchio nella storia del Novecento, imponendosi in Italia negli anni fra le due guerre mondiali come partito milizia, regime totalitario, religione politica, irregimentazione della popolazione, militarismo integrale, preparazione bellicosa all’espansione imperiale, e diventando un modello per altri partiti e regimi sorti nello stesso periodo in Europa, per finire poi travolto e distrutto dalla disfatta militare nel 1945⁸³

Alla definizione di fascismo Gentile non dedica solo vari passaggi del volume, ma anche un’appendice di quattro pagine dove le caratteristiche del “fascismo storico” sono divise in tre macroaree: organizzativa, culturale e istituzionale per un totale di dieci punti⁸⁴. Di conseguenza, è dunque fascista

chi si considera erede del fascismo storico, pensa e agisce secondo le idee e i metodi del fascismo storico, milita in organizzazioni che si richiamano al

⁷⁸ Gentile, *Chi è fascista*, p.4

⁷⁹ Ibidem.

⁸⁰ Filippo Gorla, *Recensione a Emilio Gentile, Chi è fascista?*, “Il Pensiero Storico”, giugno 2020, pp. 323-330

⁸¹ Gentile, *Chi è fascista*, p.4

⁸² Gentile, *Chi è fascista*, p.6

⁸³ Gentile, *Chi è fascista*, p.13

⁸⁴ Gentile, *Chi è fascista*, pp. 126-129

fascismo storico, aspira a realizzare una concezione fascista della nazione e dello Stato, non necessariamente identico allo Stato mussoliniano. Inoltre è fascista chiunque ostenta idee, linguaggi, simboli, gesti che erano tipici del fascismo italiano⁸⁵.

Ciò non significa ignorare che esistano pericoli per la democrazia ma egli ritiene necessario chiamarli col loro vero nome, identificarli per le loro reali e particolari caratteristiche invece di rifugiarsi dietro una categoria ambigua e vaga:

Nel linguaggio politico corrente, il termine “fascismo” è universalmente adoperato (...) come sinonimo di destra, controrivoluzione, reazione, conservatorismo, autoritarismo, corporativismo, nazionalismo, razzismo, imperialismo. Quanto alla parola “fascista”, essa è onnipresente nel mondo, in tutte le lingue, come sinonimo di autoritario, violento, repressivo, razzista, maschilista: fascista è il padre che punisce, il professore che bocca, lo studente che bulleggia [...]⁸⁶

Per Gentile, la minaccia odierna alla democrazia è la “scissione fra il metodo e l’ideale democratico”⁸⁷, non il “fascismo ritornante”⁸⁸; Donald Trump o Matteo Salvini possono essere razzisti e xenofobi ma non sono fascisti, anche in quanto “razzismo e xenofobia non si identificano con il fascismo sono fenomeni che lo hanno preceduto, e purtroppo non sono estranei alla democrazia” citando proprio gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Francia⁸⁹. Gentile sottolinea fino al limite quel processo di “estensione semantica” che investe continuamente il fascismo per dimostrarne l’illogicità e l’inappropriatezza. In questo modo, infatti, anche Matteo Renzi potrebbe essere definito fascista in quanto anche i Fasci di Combattimento proponevano l’abolizione del Senato⁹⁰. Similmente, la loro polemica antiparlamentarista e antipartitica li avvicinerrebbe al Movimento 5 Stelle⁹¹. A tal proposito, è bene anche sottolineare il fatto che Gentile distingue il “fascismo storico” dal “fascismo diciannovista”, tanto da considerare come “falso centenario” del

⁸⁵ Gentile, *Chi è fascista*, pp. 112-113

⁸⁶ Gentile, *Chi è fascista*, pp. 24-25

⁸⁷ Gentile, *Chi è fascista*, p. 124

⁸⁸ Secondo Gentile, se è vero che il fascismo in Italia non se n’è mai andato ciò riguarda quei movimenti che ancora oggi continuano a richiamarsi esplicitamente al fascismo storico. Invece, “Fascista è un termine usato oggi per definire persone che la pensano diversamente da noi dal punto di vista politico, ma che non ha nulla in comune con quello che è stato storicamente il fascismo, né si richiama all’esperienza fascista come modello esemplare da imitare” - *Emilio Gentile. Chi è fascista L’attualità di una definizione*, “Rai Cultura” <https://www.raicultura.it/filosofia/articoli/2022/02/Emilio-Gentile-Chi-e-fascista--767fa920-60a4-4aa1-b2af-e4e21fd7917f.html> ultimo accesso 20 settembre 2023

⁸⁹ Gentile, *Chi è fascista*, p.118

⁹⁰ Gentile, *Chi è fascista*, p.75

⁹¹ Gentile, *Chi è fascista*, p.76

fascismo il 23 marzo 1919, cioè la data di nascita dei Fasci di Combattimento⁹² in quanto questo primo fascismo, “contrariamente a quanto si crede non era affatto anticapitalista, né populista e neppure rivoluzionario”⁹³; i fascisti del 1919 non disdegnavano la violenza ma non la impiegavano “per distruggere metodicamente le organizzazioni del proletariato, proponendosi la conquista rivoluzionaria del potere [...] E neppure avevano in programma l’instaurazione di una dittatura”; “erano antiparlamentari ma non erano antidemocratici [...] contro lo Stato accentratore [...] propugnavano lo snellimento della burocrazia e il decentramento regionale”⁹⁴. Il fascismo storico è invece

quello che distrusse le organizzazioni del proletariato, portò Mussolini al potere nell’ottobre del 1922, gli impose la distruzione del regime liberale e l’instaurazione del regime totalitario, dominò per venti anni l’Italia, divenne modello di regime totalitario per partiti e regimi antidemocratici nazionalisti nell’Europa fra le due guerre mondiali, contribuì a minare la pace con l’aggressione all’Etiopia, rese lo stato italiano ufficialmente razzista e antisemita, si schierò con il nazismo nella seconda guerra mondiale, e fu travolto e distrutto dalla completa disfatta⁹⁵

La nascita del fascismo in senso proprio è dunque il 1921⁹⁶, e più precisamente l’11 novembre, quando cioè il movimento dei Fasci, già “divenuto un movimento di massa profondamente diverso dal fascismo del 1919, si costituì in Partito nazionale fascista, assumendo la struttura organizzativa originale e inedita del partito milizia”⁹⁷. Già ne *Il fascismo in tre capitoli* Gentile aveva fornito un’altra sintesi della definizione di fascismo su tre livelli già citata:

il fascismo è un fenomeno politico moderno, nazionalista e rivoluzionario, antiliberalista e antimarxista, organizzato in un “partito milizia”, con una concezione totalitaria della politica e dello Stato, con una ideologia a fondamento mitico, virilistica e antiedonistica, sacralizzata come religione laica, che afferma il primato assoluto della nazione, intesa come comunità organica etnicamente omogenea, gerarchicamente organizzata in uno Stato corporativo, con una vocazione bellicosa alla politica di grandezza, di potenza e di conquista, mirante alla creazione di un nuovo ordine e di una nuova civiltà⁹⁸

⁹² Gentile, *Chi è fascista*, p. 69

⁹³ Gentile, *Chi è fascista*, p. 71

⁹⁴ Gentile, *Chi è fascista*, p. 73

⁹⁵ Gentile, *Chi è fascista*, p. 81

⁹⁶ Quella della nascita del fascismo è un’ulteriore questione particolarmente sentita da Gentile che non nega il contributo alla sua formazione di alcuni movimenti culturali e politici come il nazionalismo, il futurismo, il sindacalismo rivoluzionario. Tuttavia, “non è storicamente corretto definirli di per sé come forme di “protofascismo” innanzitutto perché essi furono gli ambienti di formazione anche di futuri protagonisti dell’antifascismo - Emilio Gentile, *Fascismo. Storia e interpretazione*, LaTerza, 2002

⁹⁷ Gentile, *Chi è fascista*, p. 70

⁹⁸ Emilio Gentile, *Il fascismo in tre capitoli*, Roma-Bari, Laterza, 2004

Se un approccio pluridimensionale è fondamentale per inquadrare il fascismo in maniera non superficiale, Gentile ci tiene a sottolineare l'importanza del proprio lavoro per restituire al fascismo una natura ideologica che invece la maggioranza degli storici negava e che alcuni, in minoranza, continuano a negare ancora oggi⁹⁹.

La centralità dell'ideologia nella definizione di fascismo è enfatizzata anche da Roger Eatwell, storico che contribuì ampiamente, in particolare negli anni Novanta, al dibattito storiografico intorno alla sforzo d'identificazione di un "minimum fascista" (*fascist minimum*), termine affermatosi in negli anni Sessanta con Ernst Nolte che lo individuava nei sei punti seguenti: antimarxismo, antiliberalismo, partito milizia, tendenze anticonservatrici, obiettivo totalitario, *Führerprinzip*¹⁰⁰. In un articolo del 1996, Eatwell rilevava proprio la necessità di distinguere tra fascismo come regime, come movimento e come ideologia, sottolineando il fatto che la maggior parte della produzione accademica sul fascismo si limitava ad un approccio concentrato sui primi due, favorito proprio dalla diffusa ma errata convinzione che non si possa parlare del fascismo in termini ideologici, fino a definirlo addirittura un'anti-ideologia¹⁰¹. Eatwell sostiene invece che la miglior definizione di fascismo possibile va data come di un'ideologia, il che non significa compiere un esercizio meramente teorico in quanto, anzi, una simile analisi può aiutare a spiegare le azioni degli individui, i successi e i fallimenti di un movimento, certi aspetti della natura dei regimi¹⁰².

Prima di fornire la propria versione, Eatwell ripercorre le definizioni fornite da Zeev Sternhell, Stanley Payne e Roger Griffin, tre lavori molto apprezzati ma ritenuti carenti in certi aspetti. In una serie di pubblicazioni a partire dagli anni Settanta, Sternhell ha sostenuto che l'ideologia fascista ha le sue radici nella Francia di fine XIX secolo, in una rivolta antipositivistica che si propagò anche in altri Paesi europei. In particolare, riprendendo la formulazione di Georges Valois, egli assumeva come minimum fascista "nationalism + socialism = fascism" intendendo come nazionalismo non quello della Francia rivoluzionaria ma il nazionalismo tardo ottocentesco influenzato dal pensiero razziale e con socialismo la revisione antimaterialistica del marxismo di George Sorel, influenzata dal darwinismo sociale, dalla teorie dell'élite di Robert Michels e Vilfredo Pareto, dalla filosofia vitalista bergsoniana e dalle nuove frontiere della psicologia, da Freud a Gustav le Bon¹⁰³. Tra i vari "difetti" che Eatwell attribuisce al lavoro di Sternhell, è significativo il suo persistente rifiuto di considerare il nazismo come forma di fascismo¹⁰⁴, che invece Eatwell dà, si

⁹⁹ Gentile, *Chi è fascista*, p. 17

¹⁰⁰ Roger Eatwell, *On defining the 'Fascist minimum': the centrality of ideology*, "Journal of Political Ideologies", 1(3), 1997, pp. 303-319

¹⁰¹ Eatwell, *On defining the 'Fascist minimum': the centrality of ideology*, p. 304

¹⁰² Eatwell, *On defining the 'Fascist minimum': the centrality of ideology*, pp. 304-305

¹⁰³ Eatwell, *On defining the 'Fascist minimum': the centrality of ideology*, p. 306

¹⁰⁴ Eatwell, *On defining the 'Fascist minimum': the centrality of ideology*, p. 307

può dire, quasi per scontata, scrivendo del fascismo italiano e del nazismo come i due esempi paradigmatici di fascismo¹⁰⁵. La definizione elaborata da Payne si articolava invece su tre aspetti: le negazioni (come antimarxismo, antiliberalismo e anticonservatorismo), l'ideologia ed il programma (tra cui il nazionalismo ed il corporativismo) e lo stile (il partito di massa ma anche l'uso estensivo del simbolismo) per poi approdare ad una "one-sentence definition":

a form of revolutionary ultranationalism for National rebirth that is based on a primarily vitalist philosophy, is structured on extreme elitism, mass mobilitation and the *Führerprinzip*, positively values violence as end as well as means and tends to normatize war and/or the military virtues¹⁰⁶

Eatwell apprezza Payne in quanto ritiene che il suo lavoro dimostri come le peculiarità nazionali dei diversi movimenti fascisti non delegittimano il tentativo di individuare un modello generale¹⁰⁷. Egli però rileva anche che, ad esempio, le negazioni non sono un elemento caratterizzante unicamente il fascismo¹⁰⁸. Inoltre, egli ritiene un problema il focus di Payne sugli anni tra le due guerre mondiali in quanto definisce il fascismo come un movimento dell'Europa di quel periodo mentre, ad esempio, sostiene che la forma del partito milizia fu antecedente e forte nella sinistra. Eatwell considera una argomentazione utile in tal senso anche il fatto che i fascismi francesi non enfatizzavano, ad esempio, il principio del leader¹⁰⁹. Per quanto riguarda Griffin, "il fascismo è un genere di ideologia politica il cui nucleo mitico, nelle sue varie permutazioni, è una forma palingenetica di ultranazionalismo populista"¹¹⁰. Una delle qualità che Eatwell riconosce al lavoro di Griffin è proprio quella di non limitarsi a un periodo specifico: in un'intervista del giugno 2020, egli ricorda innanzitutto come alcuni tra i principali storici siano stati talmente esasperati dalla mancanza di accordo su una definizione di fascismo da sostenere di bannare il termine da qualunque impiego fuori dall'Italia, una posizione ingenua in primis per i diversi movimenti ultranazionalisti che già tra le due guerre si autodefinivano fascisti¹¹¹.

Anche Gentile ha dimostrato apprezzamento nei confronti di Griffin, nonostante quest'ultima posizione possa aprire ad un allargamento spazio-temporale della famiglia fascista fino a confini che Gentile non può accettare: "Griffin dimostra che l'elemento chiave per comprendere la genesi, la psicologia, l'ideologia, la politica e l'azione del fascismo e del nazismo, è un

¹⁰⁵ Eatwell, *On defining the 'Fascist minimum': the centrality of ideology*, p. 303

¹⁰⁶ Stanley G. Payne, *A history of fascism*, The University of Wisconsin Press, 1995

¹⁰⁷ Eatwell, *On defining the 'Fascist minimum': the centrality of ideology*, p. 309

¹⁰⁸ Ibidem.

¹⁰⁹ Eatwell, *On defining the 'Fascist minimum': the centrality of ideology*, p. 310

¹¹⁰ Roger Griffin, *The Nature of Fascism*, London-New York, Routledge, 1991

¹¹¹ Olof Bortz, Roger Griffin, *Fascism: historical phenomenon and political concept*, Passés futurs No. 7, June 2020 <https://www.politika.io/en/notice/fascism-historical-phenomenon-and-political-concept> ultimo accesso 15 marzo 2023

‘senso di un inizio’, lo stato d’animo di sentirsi sulla soglia di un nuovo mondo” che fu però l’esperienza della Grande Guerra, in quanto “apocalisse della modernità” a trasmettere al fascismo e al nazismo¹¹². Ciò dimostra come non siano solo le interpretazioni del fenomeno ma anche le interpretazioni delle interpretazioni altrui ad essere decisamente fluide.

Secondo Eatwell, la definizione di Griffin è problematica in quanto sottovaluta il lato razionale dell’ideologia fascista e rischia una confusione tra ideologia e propaganda, oltre al fatto che il tema della rinascita si ritrova in diversi movimenti e regimi non fascisti e che “populismo” è un termine tanto elusivo quasi quanto quello di fascismo¹¹³. Inoltre, Eatwell critica il fatto che la definizione di Griffin non includa in alcun modo la dimensione economica¹¹⁴. Egli quindi fornisce una versione del minimum fascista in due forme complementari: una proposizione e quattro parole chiave. Riconosce inoltre di non poter in maniera così sintetica dare conto di tutta la complessità e delle problematiche di concettualizzazione di un fenomeno politico come il fascismo¹¹⁵.

Il fascismo potrebbe dunque essere utilmente definito come

un’ideologia che ha cercato di determinare una rinascita sociale sulla base di una Terza Via radicale di tipo olistico-nazionale, anche se nella pratica il fascismo ha teso a sottolineare lo stile, specialmente l’azione e il leader carismatico, più che programmi dettagliati e si è impegnato nella demonizzazione manichea dei suoi nemici¹¹⁶.

Le quattro parole chiave sono dunque: *nazionalismo*, cioè la convinzione che il mondo sia diviso in nazioni che non corrispondono necessariamente agli Stati esistenti o a raggruppamenti etnici ma definite (nonostante alcune forme di fascismo fossero basate su un razzismo di tipo biologico) in termini culturali; *olismo*, per cui, per il fascismo, la collettività prevale sugli interessi e i diritti dei singoli, ma allo stesso tempo esso considera l’individuo come vittima di un’alienazione, separato dai suoi simili, incapace di trovare realizzazione nelle attuali condizioni socioeconomiche; *radicalismo*, in quanto il fascismo, pur utilizzando alcuni elementi mitici, non è conservatore ma anzi include il rigetto della società esistente e il desiderio di creare un nuovo ordine sociale, anche attraverso la violenza, come forma alternativa di modernità; la *Terza Via*, in quanto il fascismo è ostile sia al capitalismo che al socialismo e ridisegna alcuni aspetti di entrambi di cui il corporativismo è la versione più tipica¹¹⁷. Nelle

¹¹² Gentile, *Se il modernismo è totalitario*, Il Sole 24 ore Domenica, 24 febbraio 2019

¹¹³ Eatwell, *On defining the ‘Fascist minimum’: the centrality of ideology*, pp. 311-312

¹¹⁴ Eatwell, *On defining the ‘Fascist minimum’: the centrality of ideology*, p. 312

¹¹⁵ Eatwell, *On defining the ‘Fascist minimum’: the centrality of ideology*, p. 313

¹¹⁶ Eatwell, *Sulla definizione del «minimum fascista»: la centralità dell’ideologia*, in *Fascismo. Verso un modello generale*, Roma, Antonio Pellicani, 1999

¹¹⁷ Eatwell, *On defining the ‘Fascist minimum’: the centrality of ideology*, pp. 313-314

conclusioni, Eatwell sostiene esplicitamente che sebbene il termine “fascismo” fu coniato solo nel 1919, ciò non significa che non possano trovarsi forme embrionali dell’ideologia fascista in precedenza: “Scholars regularly trace the roots of liberalism back to thinkers like John Locke, who never used the term and who in some way differed from later self-professed ‘liberals’”¹¹⁸. Inoltre, come anticipato, enfatizzare la natura ideologica del fascismo non significa non riconoscere che chi votò a suo favore lo fece per buone ragioni economiche, riconoscendolo come valida alternativa alla reazione o al comunismo e senza la necessità di farsi convincere dal mito della rinascita o dal carisma del capo¹¹⁹. Il riferimento alla genealogia del termine va letto anche alla luce di una precisazione che Eatwell fornisce in una delle prime note del capitolo, laddove specifica che nelle pagine che seguono egli utilizza il termine “Fascismo”, con la maiuscola, per parlare della specifica variante italiana del periodo tra le due guerre mondiali e la versione con la minuscola per la sua forma generica. Coglie quindi l’occasione per ricordare che la parola deriva da quella italiana di “fascio”, impiegata politicamente già prima del 1919 sia da gruppi di sinistra che di destra ma principalmente associata ai gruppi nazionalisti radicali che sostennero l’intervento italiano nella Prima guerra mondiale¹²⁰.

Quest’ultimo brevissimo excursus ci riporta a Gentile, il quale dedica ampio spazio proprio all’analisi della genesi e affermazione politica del termine “fascismo” e dell’aggettivo “fascista”. Si tratta di un primo fattore di complessità¹²¹, anche perché già connesso a due realtà molto diverse come “un movimento politico che propugna una democrazia libertaria antistatalista”, ossia i Fasci di Combattimento, e “un partito armato che effettivamente conquista il potere e istituisce il totalitarismo di un regime unico”, cioè il Partito nazionale fascista¹²². Se poi le altre più celebri etichette politiche moderne e contemporanee esprimono immediatamente la propria ideologia di riferimento, in quanto “comprensibile fin dall’etimologia della parola: il democratico vuole il governo del popolo, [...] il nazionalismo la supremazia della nazione, [...] il comunista la comunione dei beni”, il vocabolo “fascismo” non esprime di per sé alcuno scopo politico, a meno che non lo si riferisca esplicitamente “al fascismo italiano con a capo Benito Mussolini”¹²³. Infatti, etimologicamente, esso richiama semplicemente l’associazione di più persone in un fascio per il conseguimento di qualunque tipo di scopo. Nemmeno il riferimento alla romanità può dirsi specifico, visto che il fascio littorio è ampiamente parte della simbologia occidentale, a partire dal contesto statunitense¹²⁴. Non a caso, cronologicamente l’aggettivo “fascista” precede, invece che seguire, il termine

¹¹⁸ Eatwell, *On defining the ‘Fascist minimum’: the centrality of ideology*, p. 314

¹¹⁹ Ibidem.

¹²⁰ Eatwell, *On defining the ‘Fascist minimum’: the centrality of ideology*, p. 316, nota n. 2

¹²¹ Gentile, *Chi è fascista*, p. 28

¹²² Ibidem.

¹²³ Gentile, *Chi è fascista*, p. 29

¹²⁴ Gentile, *Chi è fascista*, p. 30

“fascismo”, derivando appunto da “fascio”, sostantivo che nell’Ottocento indicava genericamente un’associazione della sinistra repubblicana e popolare¹²⁵. Lo stesso Mussolini il 24 gennaio 1915 scriveva su *Il Popolo d’Italia* dell’adunata dei Fasci di azione rivoluzionaria a sostegno dell’intervento dell’Italia nella guerra utilizzando l’espressione “movimento fascista”¹²⁶, mentre il sostantivo “fascismo” fu impiegato un paio di mesi dopo la nascita dei Fasci di Combattimento¹²⁷. D’altra parte, fu al crescere della curiosità internazionale per quanto stava preparandosi in Italia che l’aggettivo che il sostantivo cominciarono a essere impiegati anche al di fuori del contesto dei Fasci e dello stivale¹²⁸. Emblematico di tale estensione semantica è il fatto che almeno fino al 1935 i comunisti italiani chiamarono fascisti i socialisti. Perché? Soprattutto in quanto ritenevano che questi sbagliassero nell’interpretare e quindi nel combattere il fascismo: ad esempio, i comunisti furono molto critici verso la “secessione dell’Aventino”¹²⁹ che aprì la strada alla conquista definitiva del monopolio del potere del già Presidente del Consiglio Mussolini¹³⁰.

Gentile rintraccia in simili dinamiche, a cui aggiunge numerosi altri esempi, anche le prime espressioni, declinate in termini specifici, di quel “fascismo degli antifascisti” riproposto e spesso strumentalizzato fino ai giorni nostri. In particolare, è questo il titolo attribuito all’interno della raccolta *Scritti corsari* all’articolo pubblicato da Pier Paolo Pasolini il 16 luglio 1974 sul *Corriere della Sera* come *Apriamo un dibattito sul caso Pannella*¹³¹ e spesso impiegata, “estrapolata dal contesto e dal complesso ragionamento ossimorico dell’autore” come prova di una sua “deriva reazionaria e, in buona sostanza, una finale presa di posizione fortemente polemica nei confronti dell’antifascismo”¹³². L’intervento critico di Roberto Bui, membro del collettivo Wu Ming e della WumingFoundation, celebre per i suoi numerosi romanzi storici¹³³, si pone proprio l’obiettivo di leggere il contenuto di quell’articolo originale e situarlo

¹²⁵ Gentile, *Chi è fascista*, p. 32

¹²⁶ Ibidem.

¹²⁷ Gentile, *Chi è fascista*, p. 34

¹²⁸ Gentile, *Chi è fascista*, p. 36

¹²⁹ Con tale espressione si intende la decisione delle opposizioni di lasciare il Parlamento nella speranza di provocare un intervento del Re Vittorio Emanuele III dopo che il segretario del Partito Socialista Unitario Giacomo Matteotti era stato assassinato da un gruppo di squadristi appena 10 giorni dopo un duro discorso che egli aveva pronunciato alla Camera denunciando le violenze ed intimidazioni che avevano caratterizzato le elezioni del 6 aprile 1924 chiedendone l’annullamento – Banti, *L’età contemporanea. Dalla Grande Guerra a oggi*,

¹³⁰ Gentile, *Chi è fascista*, pp. 45-46

¹³¹ Pier Paolo Pasolini, *Scritti Corsari*, 1975, Garzanti Editore

¹³² *Contro le strumentalizzazioni di Pasolini: il falso dell’”Anti-antifascismo”*, di Wu Ming I, Centro Studi Pier Paolo Pasolini Casarsa della Delizia, 25 febbraio 2018

<http://www.centrostudipierpaolopasolinicasarsa.it/approfondimenti/contro-le-strumentalizzazioni-di-pasolini-il-falso-dellanti-antifascismo-di-wu-ming-1/> ultimo accesso 28 febbraio 2023

¹³³ Si veda *Che cos’è la Wu Ming Foundation*, Wuminfoundation, 28 settembre 2022

<https://www.wumingfoundation.com/giap/che-cose-la-wu-ming-foundation/> ultimo accesso 28 febbraio 2023

all'interno dell'opera complessiva di Pasolini, del suo pensiero e del suo stile costituito dalla ricerca e proposizione continua di tensioni ma fondato anche su "punti fermi non negoziabili" tra cui "il mix di orrore e tristezza di fronte al fascismo in ogni sua forma"¹³⁴. Per Pasolini il fascismo ha una connessione integrale con la borghesia e difatti, nell'articolo incriminato, egli denunciava il nuovo fascismo che vedeva all'opera negli anni '70 ossia il "neocapitalismo"¹³⁵.

Al di là della specifica interpretazione di Pasolini, che rilevava comportamenti fascisti in una serie di soggetti istituzionali nominalmente antifascisti (dalla Democrazia Cristiana alla Rai a partire dai loro atteggiamenti nei confronti dello sciopero della fame che Marco Pannella stava portando avanti in quel periodo) secondo Bui "nella polemica sollevata da Pasolini il ricorso alla parola «fascismo» non ha né vuole avere esattezza storica o politologica. Si tratta al tempo stesso di una metafora e di una metonimia: «fascismo» sta per dittatura, tirannide, potere totalitario par excellence" ed egli, allora come ora, non fu e "non è certo l'unico a usare il vocabolo in questo modo: per lui e per molti altri, i termini «fascismo» e «fascista» sono parametri di negatività e orrore"¹³⁶. Si tratta di un'analisi decisamente familiare al discorso che si sta facendo; inoltre, l'attualità delle attribuzioni di fascismo a soggetti individuali e collettivi che si professano antifascisti è un tema che verrà alla luce nello studio dei casi.

Tornando a Gentile, si è vista qualcuna delle attribuzioni dell'aggettivo "fascista" a partire dal dopoguerra, ma la casistica è sconfinata: egli cita il regime di Juan Péron in Argentina e i regimi a partito unico del Terzo Mondo ma anche la presidenza di Charles De Gaulle in Francia e quella di Nixon, oltre al recente "fascismo medio-orientale" o all'idea di un "fascismo-rosso"¹³⁷. A partire da tali esempi egli innesta la critica al fascismo generico, che definisce una categoria invalsa tra gli studiosi per definire un fascismo universale, distinto da quello italiano, per "catalogare non soltanto i movimenti e i regimi che nel periodo fra le due guerre si dichiararono fascisti, ma anche quelli che in epoche successive, fino ai giorni nostri, sono stati definiti fascisti dagli studiosi"¹³⁸. Gentile attribuisce dunque importanza decisiva alla collocazione temporale e ad una esplicitata ispirazione al fascismo italiano. Inoltre, come già visto nel suo modo di inquadrare l'intervento di Eco, egli ritiene quest'ultimo approccio un prodotto del passare del tempo: in *Fascismo. Storia e interpretazione* egli racconta di come inizialmente "il fascismo fu considerato prevalentemente un'espressione tipica della storia e del carattere degli italiani", una

¹³⁴ *Contro le strumentalizzazioni di Pasolini: il falso dell' "Anti-antifascismo"*, 2018

¹³⁵ Ibidem.

¹³⁶ Ibidem.

¹³⁷ Gentile, *Chi è fascista*, p. 37

¹³⁸ Gentile, *Chi è fascista*, p. 39

interpretazione “patologica” che, con il diffondersi di movimenti e regimi autoritari, fu capace ben presto di allargare i propri confini¹³⁹.

Al di là di considerazioni su come la storiografia sia influenzata dalle tendenze del presente, è dunque il caso di dedicare attenzione proprio alla formulazione di “fascismo eterno” di Umberto Eco. L’originale intervento pronunciato il 25 aprile 1995 presso la Columbia University è stato ripubblicato nel 2020 e proposto il 15 settembre di quell’anno come supplemento a *la Repubblica*¹⁴⁰. Tale versione è introdotta da una “Nota dell’autore”¹⁴¹ finalizzata a contestualizzarne il contenuto che però sottolinea elementi diversi da quelli offerti da Gentile nella sua rielaborazione:

Occorre tenere presente che il testo era stato pensato per un pubblico di studenti americani ed era stato pronunciato nei giorni in cui l’America era scossa per l’attentato di Oklahoma City, e la scoperta del fatto (per nulla segreto) che esistevano negli Stati Uniti organizzazioni militari di estrema destra.

Il testo voleva pertanto “incoraggiare”, tramite la riflessione storica, “una riflessione su problemi d’attualità in diversi paesi”¹⁴². Mancano dunque, innanzitutto, riferimenti diretti al contesto politico italiano di quel momento. Eco esordiva raccontando la sua esperienza della Liberazione nel 1945, l’incontro col capitano Muddy, un colto afroamericano, e di come imparò per la prima volta che cosa fosse la libertà e da che cosa “eravamo stati liberati”, raccontando la circolazione delle prime foto dell’Olocausto¹⁴³. Affrontando le critiche e le minimizzazioni sulla Resistenza, Eco spingeva sull’importanza del ricordare, sul fatto che “perdonare non significa dimenticare”: “Noi siamo qui per ricordare ciò che accadde e per dichiarare solennemente che ‘loro’ non debbono farlo più”¹⁴⁴. Ecco allora porsi la domanda fondamentale: “Ma chi sono ‘loro’?”¹⁴⁵. Eco ritiene che sia alquanto difficile che i governi totalitari del periodo precedente la fine della Seconda Guerra Mondiale possano tornare “nella stessa forma”, trovandoci, innanzitutto, “in circostanze storiche diverse”¹⁴⁶:

Se il fascismo di Mussolini si fondava sull’idea di un capo carismatico, sul corporativismo, sull’utopia del “destino fatale di Roma”, su una volontà imperialistica di conquistare nuove terre, su un nazionalismo esacerbato, sull’ideale di una intera nazione irreggimentata in camicia nera, sul rifiuto della democrazia parlamentare, sull’antisemitismo, allora non ho difficoltà ad

¹³⁹ Gentile, *Fascismo. Storia e interpretazione*, pp. 35-38

¹⁴⁰ Umberto Eco, *Il fascismo eterno*, GEDI Gruppo editoriale S.p.A, Milano, 2020

¹⁴¹ Eco, *Il fascismo eterno*, 2020, pp. 5-6

¹⁴² Ibidem.

¹⁴³ Eco, *Il fascismo eterno*, 2020, p. 11

¹⁴⁴ Eco, *Il fascismo eterno*, 2020, p. 13

¹⁴⁵ Ibidem.

¹⁴⁶ Eco, *Il fascismo eterno*, 2020, p. 14

ammettere che Alleanza Nazionale, nata dall'MSI, è certamente un partito di destra, ma ha poco a che fare col vecchio fascismo¹⁴⁷

Ecco dunque giunto il riferimento ad AN dove però risulta chiaro che egli non intravedeva il pericolo di un ritorno del fascismo nei suoi connotati storici secondo la definizione di Gentile. Questo perché i regimi politici possono essere rovesciati e così le ideologie su cui si fondano essere criticate e delegittimate ma dietro entrambi c'è dell'altro, ci sono modi di pensare e sentire, “abitudini culturali”, “istinti oscuri”, “insondabili pulsioni” la cui vita non è necessariamente legata alla loro.

Non solo. Pur non affrontando il tema direttamente, Eco sembra identificare nella pervasività dell'utilizzo dei termini “fascista” e “fascismo” non tanto una deviazione, un fenomeno *ex-post*, quanto una realtà significativa, certo da indagare, chiedendosi dunque perché la Seconda Guerra Mondiale è nota in tutto il mondo come una lotta contro il fascismo e perché negli anni l'aggettivo è stato utilizzato nei più vari contesti, come i radicali americani che usavano “fascist pig” per “un poliziotto che non approvava quello che fumavano”¹⁴⁸ (ma basterebbe ricordare come l'aggettivo ed il sostantivo fossero impiegati dal Black Panther Party¹⁴⁹, identificando il fascismo quale nemico assieme a razzismo e capitalismo)¹⁵⁰¹⁵¹. Eco non ritiene si possa trattare semplicemente di una priorità storica del regime fascista italiano rispetto agli altri regimi suoi contemporanei, anche perché egli, a differenza di Gentile, concorda con la posizione identificata con Hannah Arendt¹⁵², ma condivisa da una parte di studiosi, che il fascismo non fu “compiutamente totalitario” per la “debolezza filosofica della sua ideologia”. Secondo Eco, infatti, “Mussolini non aveva nessuna filosofia: aveva solo una retorica”¹⁵³. Resta certo che il fascismo italiano fu la prima dittatura di destra al potere in un paese europeo e la fonte d'ispirazione per i movimenti che, a partire dagli anni Trenta, si diffusero in Europa, come la British Union of Fascists fondata da Oswald Mosley in Inghilterra nel 1932¹⁵⁴, e nel mondo¹⁵⁵. Forse proprio perché il fascismo non fu “una ideologia monolitica, ma piuttosto un collage di diverse idee politiche e

¹⁴⁷ Ibidem.

¹⁴⁸ Eco, *Il fascismo eterno*, 2020, p. 15

¹⁴⁹ *Pantere Nere*, “Treccani”, <https://www.treccani.it/enciclopedia/pantere-nere/> ultimo accesso 21 marzo 2023

¹⁵⁰ Yoav Litvin, *The Black Panther Party's multiracial anti-fascism*, “ROAR”, 27 agosto 2020 <https://roarmag.org/essays/black-panther-multiracial-antifascism/> ultimo accesso 21 marzo 2023

¹⁵¹ *Fred Hampton on Revolution*, Bay Area Television Archive <https://diva.sfsu.edu/collections/sfbatv/bundles/191368> ultimo accesso 21 marzo 2023

¹⁵² Hannah Arendt, *Le origini del totalitarismo*, 1951

¹⁵³ Eco, *Il fascismo eterno*, 2020, p. 17

¹⁵⁴ Julie V. Gottlieb, *British Union of Fascists (act. 1932–1940)*, “Oxford Dictionary of National Biography”, 24 maggio 2008

<https://www.oxforddnb.com/view/10.1093/ref:odnb/9780198614128.001.0001/odnb-9780198614128-e-96364> ultimo accesso 27 febbraio 2023

¹⁵⁵ Eco, *Il fascismo eterno*, 2020, p. 17

filosofiche”¹⁵⁶, trasformandosi in una sorta di “alveare di contraddizioni”¹⁵⁷, “si può giocare al fascismo in molti modi, e il nome del gioco non cambia”¹⁵⁸ mentre, continua Eco, “ci fu un solo nazismo, e non possiamo chiamare “nazismo” il falangismo ipercattolico di Francisco Franco, dal momento che il nazismo è fondamentalmente “pagano, politeistico e anticristiano, o non è nazismo”¹⁵⁹.

Eco spiega la sua tesi costruendo un parallelismo all’esempio dei giochi di Ludwig Wittgenstein, che ne parlava in relazione al linguaggio¹⁶⁰. “I giochi sono una serie di attività diverse che mostrano solo una qualche “somiglianza di famiglia””¹⁶¹. Se si prendono quattro gruppi politici, di cui il primo è caratterizzato dagli aspetti “abc”, il secondo dagli aspetti “bcd”, il terzo “cde” ed il quarto “def”, tutti i gruppi hanno qualcosa in comune con gli altri tranne 1 e 4 e però, in ragione della “ininterrotta serie di decrescenti similarità [...] rimane, per una sorta di transitività illusoria, un’aria di famiglia”¹⁶². Eco fornisce questo esempio in quanto ritiene che il termine “fascismo” sia effettivamente adattabile in quanto

è possibile eliminare da un regime fascista uno o più aspetti, e lo si potrà sempre riconoscere per fascista. Togliete al fascismo l’imperialismo e avrete Franco o Salazar; togliete il colonialismo e avrete il fascismo balcanico. Aggiungete al fascismo italiano un anticapitalismo radicale (...) e avrete Ezra Pound¹⁶³

Ciò però è possibile perché si può identificare un “Ur-fascismo”, una serie di caratteristiche tipiche che accomunano tutte queste esperienze e che sostanziano, in definitiva, il “fascismo eterno”¹⁶⁴. Eco le raccoglie in quattordici punti, a loro volta internamente articolati: culto della tradizione, rifiuto del modernismo, culto dell’azione per l’azione, rifiuto della critica (“il disaccordo è tradimento”), paura della differenza, appello alle classi medie frustrate, nazionalismo (come xenofobia, ossessione del complotto, identificazione di nemici al tempo stesso “troppo forti e troppo deboli”), guerra come normalità, elitismo popolare, culto della morte, machismo, populismo quantitativo, utilizzo della “neolingua”¹⁶⁵. Eco conclude dunque esponendo chiaramente la propria posizione:

¹⁵⁶ Eco, *Il fascismo eterno*, 2020, p. 18

¹⁵⁷ Ibidem.

¹⁵⁸ Eco, *Il fascismo eterno*, 2020, p. 22

¹⁵⁹ Ibidem.

¹⁶⁰ Ludwig Wittgenstein, *Ricerche filosofiche*, 1953

¹⁶¹ Eco, *Il fascismo eterno*, 2020, p. 22

¹⁶² Ibidem.

¹⁶³ Eco, *Il fascismo eterno*, 2020, p. 23

¹⁶⁴ Ibidem.

¹⁶⁵ Eco, *Il fascismo eterno*, 2020, pp. 25-43

L'Ur-fascismo è ancora intorno a noi, talvolta in abiti civili, sarebbe così confortevole, per noi, se qualcuno si affacciasse sulla scena del mondo e dicesse: "Voglio riaprire Auschwitz, voglio che le camicie nere sfilino ancora in parata sulle piazze italiane!" Ahimè, la vita non è così facile. L'Ur-fascismo può ancora tornare sotto le spoglie più innocenti. Il nostro dovere è di smascherarlo (...)¹⁶⁶

L'approfondimento su Eco permette di formulare alcune osservazioni ulteriori rispetto a quanto descritto finora. Ripercorrendo le caratteristiche di quello che potremmo chiamare il suo "minimum fascista" vediamo sì dei punti d'incontro ma anche delle differenze non solamente col "fascismo storico" ma anche con la definizione di fascismo generico fornita da Eatwell. Si è visto infatti come quest'ultimo ci tenga a spiegare che il fascismo non è una forma di conservatorismo ma anzi un rifiuto della società esistente, seppur capace di impiegare riferimenti del passato in chiave propagandistica e di presa sulle folle¹⁶⁷. Secondo Eatwell il fascismo è una forma, certo alternativa, di modernità. Questo non deve sorprendere se si considera la più profonda frattura che si può individuare tra i due autori, ossia l'opinione rispetto al rapporto del fascismo con l'ideologia. Eatwell, infatti, sostiene pienamente la connotazione del fascismo come ideologia, che trae ispirazione da varie correnti di pensiero economiche o filosofiche, ma di cui egli tiene a sottolineare le "serie basi intellettuali" (*serious intellectual basis*)¹⁶⁸. Eco parla invece di un'ideologia "fuzzy", un'accozzaglia disomogenea di diverse idee politiche e filosofiche¹⁶⁹. Ciò permette però di problematizzare anche l'idea di fascismo storico posta da Gentile. Nell'argomentare quest'ultima sua tesi, Eco ricorda infatti gli esordi repubblicani del fascismo, la successiva convivenza, con tanto di dichiarazioni di lealtà, con la monarchia per quindi re-istituzionalizzarsi in una repubblica "sociale" dopo il 1943¹⁷⁰. D'altra parte, anche la definizione di Gentile appare più "astratta" di altre, per esempio rispetto alla prima parte di quella attualmente fornita dalla *Treccani*, o meglio della sintesi che offre del "fascismo" in quanto vocabolo:

s. m. [der. di fascio]. – Movimento politico italiano che trasse origine e nome dai Fasci di combattimento fondati nel 1919 da B. Mussolini e che, costituitosi in partito nel 1921, conquistò il potere nel 1922 con la marcia su Roma, dando vita dapprima a un gabinetto di coalizione (insieme ai nazionalisti, liberali, democratici sociali e popolari), e trasformandosi poi, a partire dal 1925, in un

¹⁶⁶ Eco, *Il fascismo eterno*, 2020, pp. 42-43

¹⁶⁷ Eatwell, *On defining the 'Fascist minimum': the centrality of ideology*, p. 314

¹⁶⁸ Eatwell, *On defining the 'Fascist minimum': the centrality of ideology*, p. 309

¹⁶⁹ Eco, *Il fascismo eterno*, 2020, p. 18

¹⁷⁰ *Ibidem*.

regime dittatoriale a carattere totalitario e nazionalista che tenne il governo d'Italia fino al 25 luglio 1943¹⁷¹

Si potrebbe allora rilevare una divergenza tra la sua posizione e quella, ad esempio, di Eco, non tanto sulle caratteristiche rilevate come proprie del fascismo ma in merito al rapporto tra esse: mi pare che per Gentile il venir meno di una qualunque di esse chiuda la possibilità di parlare di fascismo, mentre per Eco le caratteristiche dei quattordici punti “non possono venire irreggimentate in un sistema; molte si contraddicono reciprocamente, e sono tipiche di altre forme di dispotismo o di fanatismo. Ma è sufficiente che una di loro sia presente per far coagulare una nebulosa fascista”¹⁷². Si tratta di una linea di ragionamento comune a chi sostiene un “fascismo generico”, a partire dalla convinta assegnazione dell’etichetta di fascisti a certi regimi del periodo tra le due Guerre. Griffin, per esempio, nell’ambito della formulazione già illustrata del fascismo come movimento ultranazionalista centrato sul rinnovamento totale della società di riferimento, ritiene che esso “may well (though not necessarily) embrace territorial or imperialist expansion, and the suppression, marginalization, “ethnic cleaning” or physical extermination of outgroups”¹⁷³. Così, quei regimi di stampo fascista del tempo, ispirati all’originario modello italiano, videro la sperimentazione di nuove forme di economia centralizzata ma non necessariamente corporativista, furono tendenzialmente razzisti ma non sempre in senso biologico o eugenetico¹⁷⁴. Contemporaneamente, Griffin riconosce la specificità delle condizioni che permisero al fascismo di nascere ed imporsi in alcuni paesi, con risultati e forme diverse¹⁷⁵.

¹⁷¹ Che prosegue infatti così: “in senso astratto, l’insieme di ideologie e di concezioni (corporativismo economico e accentramento amministrativo in politica interna, espansionismo imperialistico in politica estera) che ne costituirono il fondamento teorico, cioè la dottrina. Il termine è stato poi esteso, più o meno fondatamente, a indicare altri movimenti sorti soprattutto in Europa fra le due guerre mondiali, e successivamente anche in paesi extraeuropei, con caratteristiche simili a quelle del fascismo italiano: il f. spagnolo; il f. dei colonnelli in Grecia” – *fascismo*, Vocabolario on line, “Treccani” <https://www.treccani.it/vocabolario/fascismo/> ultimo accesso 15 marzo 2023

¹⁷² Eco, *Il fascismo eterno*, 2020, p. 23

¹⁷³ Bortz, Griffin, *Fascism: historical phenomenon and political concept*

¹⁷⁴ Ibidem. Per Griffin, così come per Eatwell, fascismo e nazismo sono particolarmente comparabili, ma proprio il tema dell’antisemitismo e delle (rispettive) interpretazioni dei due regimi è oggetto a sua volta di differenti prese di posizione. A tal proposito si possono consultare proprio recensioni all’opera di Eatwell come ad esempio la sintetica Giovanni Belardelli, *Roger Eatwell - Fascismo. Verso un modello generale*, Società italiana per lo studio della storia contemporanea, Pellicani, Roma, 1999 <https://www.sissco.it/recensione-annale/roger-eatwell-fascismo-verso-un-modello-generale-1999/> ultimo accesso 21 marzo 2023

¹⁷⁵ La crisi dello stato liberale, nonché esistenziale, identitaria, le ricomposizione in termini di confini e convivenze etniche post Conferenza di Parigi, la disponibilità di spazio politico per politiche estremiste - Ibidem.

Sorge allora la domanda di Olof Bortz: “What is the relation between the specific history of fascism and fascism as a general political concept?”¹⁷⁶ Griffin ritiene il fascismo italiano (*Italian fascism* o *Fascism*), nonché il nazismo, come fenomeni storici unici ideograficamente (*ideographically*) ma allo stesso tempo specifiche forme di un fascismo generico nomoeticamente (*nomoethically*). Così impostata, si tratta di una relazione, quella tra fascismo come fenomeno storico e concetto politico, che funziona come una costante dialettica tra l’uso idiografico e nomoetico del termine, che vale anche per ogni altro concetto politico, per esempio il liberalismo o il socialismo¹⁷⁷. È allora interessante instaurare un ulteriore paragone con Gentile. Come verrà ulteriormente approfondito in seguito, egli ritiene che la “genericità” sia invece un attributo che si vede assegnato solamente al fascismo: secondo Gentile, “L’invenzione del “fascismo generico” è un’altra caratteristica singolare delle continue ondate del ritorno del fascismo e della ricerca di chi è fascista, nelle diverse epoche nei diversi paesi” mentre altrettanto non si può dire riguardo ad un “giacobinismo generico”, un “liberalismo generico”, un “socialismo generico” e così via¹⁷⁸.

Un’idea, dunque, totalmente opposta a quella di Griffin che però pure ritiene superficiale ed errato ritenere i seguenti leader (che egli etichetta indistintamente come “illiberali”) dei fascisti: da Trump a Putin, da Bolsonaro ed Erdogan a Kim Jong-Un e Xi Jinping. Egli scrive lo stesso riguardo a quelle forme di populismo, espresso anche da alcuni dei nomi appena citati, che sono però compatibili con i processi democratici, anche quando si radicalizza in espressioni più marcatamente razziste, xenofobiche, semplicistiche in quanto “only when radical right-wing resentment of the status quo is translated into revolutionary aspiration to bring about a new National order (...) is it legitimate or helpful to talk of fascism”¹⁷⁹; quando tale sentimento è tradotto in mire a rimpiazzare qualunque forma di democrazia liberale basata su individualismo, pluralismo, multiculturalismo e globalizzazione con l’imposizione di una identità nazionale omogenea all’interno di una comunità nazionale rinata ed una cultura nazionale integrata che spazzi via decadenza e debolezza, rendendo la nazione o la razza forte anche marginalizzando, escludendo o sterminando quei gruppi ritenuti controproducenti a tal fine¹⁸⁰.

Al di là di questo “facile” scontro, è proprio il confronto con altre definizioni di carattere “puramente” storico che può consentire di guardare anche a tale approccio in maniera non semplicistica. A ragione di ciò, è sufficiente soffermarsi un attimo sulle poche righe citate dalla *Treccani*: definire il fascismo post-1925 un regime dittatoriale “a carattere totalitario” è una presa di posizione che, come già accennato, non trova consenso unanime, ma che

¹⁷⁶ Ibidem.

¹⁷⁷ Ibidem.

¹⁷⁸ Gentile, *Chi è fascista*, p. 39

¹⁷⁹ Bortz, Griffin, *Fascism: historical phenomenon and political concept*

¹⁸⁰ Ibidem.

d'altra parte non è schematizzabile in un conflitto binario tra “totalitarismo sì” e “totalitarismo no”. Lo stesso Renzo de Felice, biografo di Mussolini¹⁸¹, sin dall'*Intervista sul fascismo* del 1975 sostenne il carattere totalitario del fascismo ma più nelle intenzioni che nei fatti¹⁸², posizione a suo modo condivisa da Gentile che però riconosce come qualità fondamentale intrinseca di qualunque progetto totalitario:

Anche i regimi considerati “compiutamente” totalitari hanno incontrato limiti e ostacoli, e rivelano notevoli contrasti fra ideologia e realtà. Il Totalitarismo è sempre un processo e non una forma compiuta e definitiva [...] Per sua natura, l'integrazione totalitaria della società nello stato o nel partito è un processo che deve rinnovarsi perennemente, se non altro per il ricambio delle generazioni¹⁸³

Oltre alla prospettiva prevalentemente semantica, dalla *Treccani* è possibile leggere delle più ampie voci sul “fascismo” come quella tratta dal *Dizionario di Storia* del 2010¹⁸⁴ e quella invece assunta nella sua veste di “Enciclopedia on line”¹⁸⁵. In questi due casi, l'impostazione ed anche l'ultima sezione dedicata al “Fascismo in Europa” si limita a casi di partiti o regimi di dichiarata ispirazione fascista sorti durante gli anni del Ventennio italiano.

D'altra parte, la *Treccani* conserva anche un'edizione della voce “fascismo” per la quale è necessario uscire per un momento dall'arco temporale scelto come riferimento per questa tesi. Mi riferisco a quella datata 1932 e firmata nientemeno che da Benito Mussolini¹⁸⁶. Per corroborare l'originarietà delle problematiche definitorie del fascismo, vorrei sottolineare come anche la definizione fornita dallo stesso “inventore” del fascismo, o perlomeno col suo beneplacito, contenga una corposissima parte “astratta”. Anzi, è prevalentemente di tal tipo: il “Movimento politico fondato da B. Mussolini” viene infatti subito

¹⁸¹ Emilio Gentile, *DE FELICE, Enzo*, “Dizionario Biografico degli Italiani”, 2015, “Treccani” [https://www.treccani.it/enciclopedia/renzo-de-felice_\(Dizionario-Biografico\)/#Biografo_di_Mussolini](https://www.treccani.it/enciclopedia/renzo-de-felice_(Dizionario-Biografico)/#Biografo_di_Mussolini) ultimo accesso 15 marzo 2023

¹⁸² Francesco Bernardoni, *INTERVISTA SUL FASCISMO A RENZO DE FELICE. UN DOPPIO PROBLEMA: IL FASCISMO COME TOTALITARISMO DI SINISTRA*, “In storia” n.148, aprile 2020 (CLXXIX) http://www.instoria.it/home/intervista_fascismo_de_felice_totalitarismo_sinistra.htm ultimo accesso 15 marzo 2023

¹⁸³ Gentile, *Fascismo. Storia e interpretazione*

¹⁸⁴ *fascismo*, Dizionario di Storia, 2010, “Treccani”

https://www.treccani.it/enciclopedia/fascismo_%28Dizionario-di-Storia%29/ ultimo accesso 8 agosto 2023

¹⁸⁵ *fascismo*, “Treccani” <https://www.treccani.it/enciclopedia/fascismo/> ultimo accesso 8 agosto 2023

¹⁸⁶ Si rammenti che l'Istituto Giovanni Treccani, padre della primissima Enciclopedia omonima, fu fondato nel 1925 assieme a niente meno che Giovanni Gentile, Ministro della Pubblica Istruzione dal 1922 al 1924, promotore del “Manifesto degli Intellettuali fascisti” del 1925 ecc. – *La nostra storia*, “Treccani” [https://www.treccani.it/istituto/la-nostra-storia/index.html#:~:text=L'Istituto%20della%20Enciclopedia%20Italiana,%2D1961\)%2C%20che%20One%20fu](https://www.treccani.it/istituto/la-nostra-storia/index.html#:~:text=L'Istituto%20della%20Enciclopedia%20Italiana,%2D1961)%2C%20che%20One%20fu) ultimo accesso 16 marzo 2023; GENTILE, *Giovanni*, “Dizionario Biografico degli Italiani”, 2000, “Treccani” [https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-gentile_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-gentile_(Dizionario-Biografico)/) ultimo accesso 16 marzo 2023

descritto come una “Dottrina” di cui sono spiegate le “Idee fondamentali” e la “Dottrina politica e sociale” per poi passare alla “Storia”, dove sono segnalate importanti svolte (come quella “da movimento a partito”)¹⁸⁷ anch’esse approfondite ampiamente in termini di modifiche o precisazioni di pensiero¹⁸⁸.

Queste originarie formulazioni sono attenzionate anche da Gentile e non potrebbe essere altrimenti vista la sua battaglia scientifica per far riconoscere l’esistenza di un’ideologia fascista ma egli sottolinea come una definizione di fascismo non possa nemmeno esaurirsi alla sua dimensione ideologica: essa va tenuta insieme a quella organizzativa ed istituzionale¹⁸⁹. Solo da studi di questo tipo può dunque essere possibile costruire dei “tipi ideali”¹⁹⁰.

Nell’ambito di discussioni che si svolgono tra nozionismo storico ed argomentazioni filosofiche, politologiche, a lungo raggio, sono anche presenti formulazioni più concentrate e circoscritte. Mi riferisco all’identificazione tra fascismo e Mussolini (“mussolinismo”) sostenuta da Piero Melograni¹⁹¹ e più recentemente, ad esempio, da Sabino Cassese nel volume *Lo Stato fascista*¹⁹². Sempre Gentile ne dà brevemente conto in *Chi è fascista* sottolineando il proprio disaccordo: se Mussolini è stata una componente “originaria” e “fondamentale” del fascismo, “il rapporto fra Mussolini e il fascismo non è mai stato caratterizzato da una sorta di identificazione, nella quale Mussolini riassorbiva in sé tutto il fascismo”, nonostante il fatto che, e ciò per noi è centrale, non solo si trattasse “di un’immagine che lo stesso fascismo alimentava”, ma che “è stata e rimane l’immagine più comune del ventennio fascista e la più diffusa”¹⁹³. In tale contesto non va dimenticato come il riconoscimento di Mussolini quale creatore e capo indiscusso del fascismo non fu immediato ed oltre alla sua iniziativa personale fu fondamentale il rappresentare l’unico riferimento possibile nella lotta tra gerarchi di più o meno grandi dimensioni per raggiungere tale status¹⁹⁴. Lo stesso mito mussoliniano non è stato univoco: egli salì alla ribalta come nuova stella del socialismo italiano; quindi, negli anni del regime la

¹⁸⁷ Arturo Marpicati, Benito Mussolini, Giovanni Volpe, *FASCISMO*, Enciclopedia Italiana (1932) via https://www.treccani.it/enciclopedia/fascismo_%28Enciclopedia-Italiana%29/ ultimo accesso 8 agosto 2023

¹⁸⁸ Potrà apparire paradossale ma rimane vero, anche la definizione fornita da Mussolini può esser condivisa o meno, può esser “vera” o meno (il fascismo è ciò che ha descritto o ciò che ha descritto è quanto si desiderava che il fascismo fosse?). Ciò che interessa in questa sede rimane tali significati gli sono stati attribuiti.

¹⁸⁹ Gentile, *Fascismo. Storia e interpretazione*, pp. 60-61

¹⁹⁰ Gentile, *Fascismo. Storia e interpretazione*, p. 65

¹⁹¹ Dario Fertilio, *La verità nascosta del regime «mussolinista». Piero Melograni: non ci fu un’ideologia fascista ma soltanto il potere personale di un dittatore*, “Corriere della Sera”, 19 aprile 2008 via “Centro Studi e Documentazione sul periodo storico della Repubblica Sociale Italiana”, 21 aprile 2008 <http://www.centrosi.it/notizie/Il-passato-che-non-passa/Piero-Melograni-non-ci-fu-unideologia-fascista-ma-soltanto-il-potere-personale-di-un-dittatore.html> ultimo accesso 15 marzo 2023

¹⁹² Sabino Cassese, *Lo Stato fascista*, Il Mulino, 2010

¹⁹³ Gentile, *Chi è fascista*, p. 20

¹⁹⁴ Gentile, *Il Culto del Littorio. La sacralizzazione della politica nell’Italia fascista*, Laterza, 2001

sua figura fu progressivamente istituzionalizzata mediante lo statuto del Partito Nazionale Fascista: “Il Duce del Fascismo, cioè la guida, il Capo supremo del Regime, che si identifica ormai indissolubilmente con lo stato”¹⁹⁵. Questo riconoscimento giuridico andò di pari passo con un lavoro propagandistico capace di presentare Mussolini come la divinità della nuova religione civile del fascismo, Messia inviato da Dio per ridare all’Italia il lustro che meritava. Grazie anche ai suoi continui viaggi lungo tutto lo stivale, la gente comune, ovviamente senza con questo intenderne la totalità, poté sviluppare una sincera familiarità ed affetto verso il Capo del Governo. Anche questo è un elemento importante e non privo di eredità: se da un lato si tende ad identificare fascismo e mussolinismo, dall’altro esiste anche una tendenza a scolpevolizzare Mussolini dalle più nefaste opere del regime. Gentile infatti, ricordando proprio la tesi del “compianto amico Melograni”, espone la propria posizione in merito nell’ambito di un più ampio discorso sulla “defascistizzazione del fascismo”. Il mussolinismo parrebbe cioè andare a braccetto con un’altra tendenza molto diffusa,

anche in opere storiche apprezzabili, a svuotare il fascismo degli stessi fascisti, cioè a sostenere, contro le prove più evidenti e incontrovertibili, che la maggior parte dei militanti nel Partito fascista, di coloro che come fascisti occuparono posti di potere nel regime e nello Stato fascista; e perfino i fascisti più eminenti [...] in realtà non erano veramente fascisti. Come non lo erano le masse di italiani e italiane di ogni età irreggimentate nelle organizzazioni del partito, né le folle oceaniche che acclamavano il duce [...] E neppure [...] le numerose schiere di intellettuali [...] che diedero la loro collaborazione alla elaborazione e alla realizzazione di leggi, istituti, opere che esaltavano il fascismo e celebravano il duce¹⁹⁶

Si potrebbero portare a conferma di tale tendenza esempi molto diversi, sia per la distanza temporale che per la loro natura ed estensione. Il primo risale a prima della fine della Seconda Guerra Mondiale e in effetti all’alba della fase più difficile per tanti italiani e italiane: il 25 luglio 1943. Alla notizia della destituzione di Mussolini da capo del governo decisa nella notte dal gran Consiglio del Fascismo, in molte città italiane le folle si riversarono nelle strade e cominciarono a scagliarsi contro monumenti e simboli del regime e, soprattutto, contro le immagini di Mussolini stesso. Si trattò di moti prevalentemente spontanei e atti individuali, di piccoli gruppi o comunque non (esclusivamente, prevalentemente) di militanti antifascisti ma dalla società civile che per anni aveva creduto a quel mito che ora era caduto e faceva cadere. Anche la classe dirigente, a partire dai podestà, agì allo stesso modo, in un tentativo di ripulire la propria immagine, un atteggiamento contraddittorio che certo fu permesso dal modo in cui lo stesso fascismo si era presentato, insistendo

¹⁹⁵ Gentile, *Il Culto del Littorio. La sacralizzazione della politica nell’Italia fascista*, cap. VI

¹⁹⁶ Gentile, *Chi è fascista*, p. 21

molto sul Duce come propria sintesi e simbolo per eccellenza. La classe dirigente fascista tentò dunque di enfatizzare tale identificazione per salvarsi e giustificarsi: più che una defascistizzazione si trattò di una demussolinizzazione, proprio perché ancora guidata da quelli che avevano governato sotto di lui¹⁹⁷.

L'altro esempio riguarda l'idea di un Museo del fascismo da collocarsi a Predappio, un progetto che da diversi anni è oggetto di discussioni e di un continuo tira e molla tra approvazioni e passi indietro¹⁹⁸. Vi sono ovviamente delle ritrosie riguardo alla possibilità di creare un ulteriore motivo di "pellegrinaggio" verso il comune in provincia di Forlì-Cesena, rafforzando il culto nei confronti di Mussolini¹⁹⁹, quando invece l'intenzione sarebbe proprio quella di contrastare tale sopravvissuta mitizzazione. Ma si rileva anche che "ricondere il fascismo a Predappio sarebbe una sineddoche pericolosa, che riproporrebbe un approccio storiografico superato, schiacciando il regime sul suo duce e finendo così per eludere proprio la spiegazione del suo consenso e dei suoi successi"²⁰⁰. Un "fascismo pop o light" che in particolar modo il mondo dell'editoria ha contribuito a lanciare sin dal primo dopoguerra. Come ben ricostruiscono Sergio Rizzo²⁰¹ e Alessandro Campi²⁰², libri e riviste hanno utilizzato e declinato la figura di Mussolini in tutti i modi, indagando non gli aspetti e le azioni più note ma la dittatura "vista dal buco della serratura"²⁰³: il Mussolini padre e marito o quello donnaiolo, l'appassionato di sport, il violinista dilettante e così via²⁰⁴. Secondo alcuni è però nella stessa storiografia che possono trovarsi i prodromi di simili letture oggi radicatesi "nella cultura popolare, nella mentalità diffusa degli italiani (...) nel senso storico comune"²⁰⁵ o quantomeno in un certo suo utilizzo.

¹⁹⁷ Giulia Albanese, *Mappare la memoria del fascismo*, in (a cura di) Giulia Albanese, Lucia Ceci, *I luoghi del fascismo. memoria, politica, rimozione*, Viella, 2022

¹⁹⁸ Anche qui il 2022, ed il mese di ottobre, ha fatto la sua parte: Cristiano Somaschini, *A Predappio arriva il museo sul fascismo*, "DiRE", 4 ottobre 2022 <https://www.dire.it/04-10-2022/802527-casa-del-fascio-a-predappio-ora-si-fa-sul-serio/> ultimo accesso 20 marzo 2023

¹⁹⁹ "Del resto, perché scegliere Predappio? Il luogo non ha alcuna particolare rilevanza nella storia del fascismo, se non per aver dato i natali a Mussolini e, avendone accolto i resti nel 1957, per essere divenuta meta di pellegrinaggio e rievocazione nostalgica" – Baldissara, *UN MUSEO DEL FASCISMO A PREDAPPIO?*, "Il Mulino", 29 febbraio 2016 <https://www.rivistailmulino.it/a/un-museo-del-fascismo-a-predappio> ultimo accesso 20 marzo 2023

²⁰⁰ Carrattieri, *Predappio sì, Predappio no... Il dibattito sulla ex Casa del fascio e dell'ospitalità di Predappio dal 2014 al 2017*, "E-Review" n.6/2018, Istituto Storici dell'Emilia Romagna in Rete, 25 aprile 2018 <https://e-review.it/carrattieri-predappio-si-predappio-no> ultimo accesso 20 marzo 2023

²⁰¹ Sergio Rizzo è stato editorialista del "Corriere della Sera" e vicedirettore di "Repubblica". È autore di numerosi libri tra cui i recenti "Riprendiamoci lo Stato" (2020) e "Potere assoluto" (2022) - Alessandro Campi, Sergio Rizzo, *L'ombra lunga del fascismo. Perché l'Italia è ancora ferma a Mussolini*

²⁰² Alessandro Campi, *Biografia* <http://www.alessandrocampi.it/StandardPage9421.html?id=79> ultimo accesso 14 marzo 2022

²⁰³ Campi, Rizzi, *L'ombra lunga del fascismo*

²⁰⁴ Campi, Rizzi, *L'ombra lunga del fascismo*, p. 369 e ss.

²⁰⁵ Ibidem.

D'altra parte c'è chi, a differenza di Gentile, la cui posizione in merito è molto chiara, spingerebbe sulla perfetta sovrapposibilità tra Benito Mussolini e fascismo proprio per enfatizzare la necessità di una stretta contestualizzazione storica evitando l'uso generico e il continuo allarmismo che viene prevalentemente impiegato come strumento di delegittimazione dell'avversario politico²⁰⁶. Si tratta di sfumature dall'evidente rilievo, ma che comunicano soprattutto una disomogeneità che continua ad imperversare nel dibattito storico e che, più o meno volontariamente, lancia dei riverberi al di fuori dell'ambito specialistico. Così, come anticipato con la citazione di Rizzo e Campi, gli stessi tentativi antirevisionisti, la preoccupazione di chiarire certi luoghi comuni, raggiungono l'ambito della divulgazione.

2.2 ANCORA SULL'ESTENSIONE SEMANTICA

Prima di spotarsi su altri argomenti è però maturato il momento per aggiungere al discorso un altro tassello dell'analisi di Jeffrey Alexander. Come visto, Gentile critica la tendenza all'analogia delle opinioni varie che paventano un ritorno del fascismo oggi ritenendole operazioni che fanno scendere nell'"astoriologia", una pratica che starebbe alla storia come l'astrologia sta all'astronomia, imbevendo dati empirici di una (insana) dose di immaginazione²⁰⁷.

Anche Alexander lavora in termini di riconoscimento, pur restituendone un'analisi più articolata e facendone in effetti il centro della sua teoria. Egli, infatti, non discute sulla "opportunità" o meno della sceneggiatura sociale ma rileva che ciò è quanto avviene — che la storia è scritta, interiorizzata, attualizzata in questo modo; così come non è che qualcosa sia *il* male di per sé, quanto piuttosto viene costruito come tale mediante appunto un'estensione concettuale. Questa è una constatazione che trova d'accordo Gentile che però rifiuta la generalizzazione, sottolineando come un simile processo di analisi e ricostruzione possa esser fatto solo secondo precise coordinate e con specifiche precauzioni: "La storia è sempre storia contemporanea, come ha spiegato Benedetto Croce, perché rivive nella coscienza attuale dello storico che indaga il passato con nuove domande, sollecitate dalla osservazione del presente" fermo restando però che niente di umano è eterno e che se sono i documenti, e non i fenomeni storici, a essere archiviati, non si possono resuscitare questi ultimi artificialmente, pena, appunto, la caduta nell'astoriologia²⁰⁸. Così, pur continuando la sua critica all'analogia, Gentile invita a prendere sul serio la

²⁰⁶ Amedeo Gasparini, *Ma il Fascismo è una cosa seria (e criminale)*, "Corriere del Ticino", 3 dicembre 2020 <https://www.cdt.ch/prodotti/luniverso/ma-il-fascismo-e-una-cosa-seria-e-criminale-243130> ultimo accesso 21 marzo 2023

²⁰⁷ Gentile, *Chi è fascista*, pp. 6-7

²⁰⁸ Gentile, *Chi è fascista*, p. 123

storia comparata e il metodo comparativo²⁰⁹, ricordando l'avvertimento di Marc Bloch sull'evitare di ridurla a una semplice "caccia delle somiglianze" e anzi riservando "un interesse particolarmente vivo alla percezione delle differenze, che siano originarie o (...) il risultato di percorsi divergenti, tratti da uno stesso punto di partenza"²¹⁰. D'altra parte, secondo Gentile "tra tutti i termini del linguaggio politico del Novecento, solo il fascismo è diventato così elastico e multiforme"²¹¹.

Nell'analizzare il processo di interpretazione dell'Olocausto da evento storicamente determinato e confondibile con altre manifestazioni della incomprensibile violenza nazista a simbolo *par excellence* delle atrocità che l'essere umano può compiere, a simbolo assoluto di male, Alexander individua una serie di passaggi linguistici di estensione semantica, che funzionano non solo in termini letteralmente analogici. Al contrario, l'Olocausto si è trasformato in una metafora, "che gruppi sociali di diverso potere e legittimità hanno utilizzato per definire logicamente come bene o come male gli eventi storici in corso"²¹². È attraverso la metafora dell'Olocausto che oggi possiamo identificare l'utilizzo sistematico della violenza contro un certo gruppo stigmatizzato, e non solo nei confronti degli ebrei, come male più profondo; che possiamo rilevare una connivenza con esso anche nell'indifferenza, nell'inazione e quindi nei non-attori; e che ci sentiamo in dovere di intervenire contro "qualsiasi Olocausto"²¹³ che forse è l'espressione che meglio evidenzia questo processo: l'idea che l'Olocausto non sia solo quanto subito dagli ebrei per mano del regime nazista, e che può dunque riproporsi, che si è già riproposto, che in certe parti del mondo si sta proponendo, fino a trasformare la parola da nome proprio a comune. In quanto "crimine contro l'umanità, un olocausto è comunque una minaccia all'esistenza futura dell'umanità stessa"²¹⁴.

L'estensione della colpevolizzazione oltre il regime nazista ed i suoi adepti seguì un altro meccanismo semiotico: l'associazione metonimica. Se infatti nella narrazione iniziale, quella chiamata "progressista", la colpa per lo sterminio era unicamente associata alla responsabilità diretta nel senso strettamente giuridico definito e applicato a Norimberga, con il "rigonfiamento del male", l'ampliamento del trauma e la rilevanza sociale dell'Olocausto²¹⁵, "la colpa era ora attribuita per semplice vicinanza"²¹⁶. Non più un crimine legale ma morale, da cui non è possibile difendersi invocando circostanze attenuanti o

²⁰⁹ Si veda Jürgen Kocka, *Storia comparata* in *Enciclopedia delle Scienze Sociali*, 1998
https://www.treccani.it/enciclopedia/storia-comparata_%28Enciclopedia-delle-scienze-sociali%29/
ultimo accesso 27 febbraio 2023

²¹⁰ Gentile, *Chi è fascista*, p. 112

²¹¹ Gentile, *Chi è fascista*, p. 27

²¹² Alexander, *La costruzione del male*, p. 91

²¹³ Ibidem.

²¹⁴ Alexander, *La costruzione del male*, pp. 91-92

²¹⁵ Alexander, *La costruzione del male*, p. 91

²¹⁶ Alexander, *La costruzione del male*, p. 92

l'assenza di coinvolgimento diretto, tentando una dimostrazione razionale dell'innocenza; si tratta invece di una colpa dalla quale si poteva (forse) uscire soltanto mediante un rituale di purificazione, intraprendendo atti performativi a partire da una confessione in pubblico. Ciò portò ovunque a una revisione a tappeto della situazione di ogni soggetto individuale o collettivo che poteva esser stato coinvolto non solo in quanto esecutore materiale dello sterminio ma anche suo diretto o indiretto avvallatore (si pensi ai tanti pensatori cui reputazione fu rielaborata, come ad esempio Martin Heidegger cui simpatie ed affinità con Hitler, il nazismo e l'antisemitismo²¹⁷ non erano state precedentemente così attenzionate)²¹⁸. Un esempio interessante in tal senso, perché non eclatante ma espressivo della capillarità della nuova sensibilità, è il fatto che la scoperta di numerose opere d'arte ebraiche trafugate dai nazisti e quindi finite in musei occidentali furono catalogate ed offerte per un'eventuale restituzione²¹⁹.

Se però l'associazione metonimica con i crimini nazisti è stato l'effetto più palese della progressiva significazione dell'Olocausto e del suo irradiazione, non sarebbe questo, bensì proprio l'analogia il processo culturale di connessione più impiegato²²⁰. Alexander fornisce diversi esempi, a partire dalla riconfigurazione inaugurata tra gli anni '60 e '70 delle interpretazioni morali della storia delle minoranze negli Stati Uniti, suggerendo similitudini tra le vittime dell'espansionismo dei bianchi americani e quelle dello sterminio degli ebrei²²¹. In particolare, guadagnò terreno l'idea che da tempo gli indiani nativi sostenevano di aver subito un genocidio, fino a generare non solamente pubbliche e formali scuse ma anche tentativi di riparazione legale e risarcimenti economici²²². Negli anni Ottanta, invece, i vari movimenti ecologisti cominciarono a denunciare il pericolo di un "olocausto nucleare"²²³, e si è già detto in precedenza della concettualizzazione in tali termini delle guerre nei Balcani negli anni Novanta e dell'importanza di essa nel propendere per l'intervento NATO.

Per poter individuare un processo analogico appare però fondamentale possedere una nozione di quel fenomeno o evento che si vede estendere che lascia spazio a poche ambiguità. Nel caso del fascismo, la portata dell'estensione semantica che esso ha subito e continua a subire dipende dunque direttamente dalla generalità della definizione di partenza di esso che si adotta. Nel caso di un sostenitore di un certo tipo di ottica di "fascismo storico" come Gentile è chiaro che la valutazione sarà ben diversa da studiosi come Eatwell che invece adottano una posizione di partenza già di per sé più larga.

²¹⁷ Si veda ad esempio Maurizio Ferraris, *Il complotto di Heidegger*, "Rivista di Estetica", 62, 2016 <https://journals.openedition.org/estetica/1217#quotation> ultimo accesso 8 agosto 2023

²¹⁸ Alexander, *La costruzione del male*, pp. 93-94

²¹⁹ Alexander, *La costruzione del male*, p. 94

²²⁰ Alexander, *La costruzione del male*, p. 95

²²¹ Ibidem.

²²² Ibidem.

²²³ Ibidem.

Il mondo accademico, che è di quanto ci si è occupati finora, rappresenta, come visto, una nutrita e variegata fucina di studi ed interpretazioni sul fascismo capaci di influenzarsi a vicenda (per contagio o per contrasto) ma anche di riverberarsi oltre la sua torre d'avorio. Gli studiosi sono dunque certamente dei creatori di idee e quindi di realtà ma sono anche recettori dei cambiamenti che la società subisce sotto altre spinte, integrando queste ultime nei propri approcci. Parlando di fascismo, gli accademici che se ne occupano contribuiscono ad aumentare la mole di parole scritte e pronunciate riguardo al tema ma sempre più spesso per rispondere ad alcune di queste che leggono o odono da altre fonti e che si sentono in dovere di chiarire, negare, sostenere. Come si accennava nella conclusione del capitolo precedente, alcune di queste sollecitazioni provengono da un livello di produzione pur sempre scritta ma dalle forme e target almeno parzialmente diversi da quella tradizionalmente scientifica. Al contempo, l'ambito divulgativo è stato scelto, almeno in parte, da alcuni storici come mezzo potenzialmente più efficace di affermare la propria visione su un tema sempre più in balia di altre voci.

2.3 INTERMEZZO: IL FASCISMO IN ALCUNE RECENTI OPERE DI DIVULGAZIONE

Come scritto già in introduzione, gli ultimi decenni (ma anche solo gli ultimi 5-6 anni) hanno visto una crescita delle pubblicazioni inerenti al fascismo. Due interessanti panoramiche a riguardo sono offerte dalla sezione *Società, politica e comunicazione Fascismo e Nazismo* del sito della casa editrice Feltrinelli²²⁴ e di Unilibro²²⁵. Si tratta di opere differenti tra loro, specie per grado di accuratezza e per bacino di lettori di riferimento (di solito inversamente proporzionali). D'altronde, molto caldo ancora oggi è il dibattito sulla "Public History", con cui si intende quel "campo delle scienze storiche a cui aderiscono storici che svolgono attività attinenti alla ricerca e alla comunicazione della storia all'esterno degli ambienti accademici nel settore pubblico come nel privato, con e per diversi pubblici"²²⁶. I lavori di *public history* possono assumere forme diverse dal libro o saggio, sfruttando in particolar modo le nuove tecnologie digitali, ma possono anche incarnarsi nelle classiche modalità di esposizione (storica e non) prediligendo però un linguaggio meno specifico, puntando più sulla narrazione che sulla accurata presentazione delle fonti di riferimento, sintetizzando in brevi capitoli argomenti che potrebbero richiedere

²²⁴ *Società, politica e comunicazione Fascismo e Nazismo*, "La Feltrinelli", <https://www.lafeltrinelli.it/libri/societa-politica-comunicazione/fascismo-nazismo-c3513?page=2> ultimo accesso 24 agosto 2023

²²⁵ *Fascismo Libri*, "Unilibro" <https://www.unilibro.it/libri/f/argomento/fascismo/rad/2> ultimo accesso 24 agosto 2023

²²⁶ Walter Tucci, *Il Manifesto della Public History italiana*, "Associazione Italiana Public History", 3 settembre 2019 <https://aiph.hypotheses.org/3193> ultimo accesso 24 agosto 2023

interi libri per essere esplorati. Per la trattazione in atto, non mi soffermerò sui pro ei contro di questo campo della storia *tout court* ma darne conto è importante in quanto è molto più probabile che un pubblico generalista si approcci a certe pagine della storia o cerchi approfondimenti ad esse inerenti mediante opere di tal tipo piuttosto che con pietre miliari della storiografia. Lo stessi si può sostenere per lo specifico tema del fascismo.

Una panoramica su alcuni dei libri riferibili a questa categoria usciti negli ultimi anni consentirà di verificare che idea di fascismo emerga da questi, se afferibile a quanto estrapolato dalla più accreditata storiografia o se pregna di elementi nuovi. Ciò consentirà quindi di avvicinarsi ai casi di studio poi presi in esame, fornendo ulteriori strumenti per analizzare come il termine “fascismo” e l’aggettivo “fascista” sia in tali contesti impiegato (e se e a quali delle molteplici definizioni acquisite grazie a queste letture si avvicinano maggiormente).

Uno dei testi in questione è stato già citato: si tratta di *L’ombra lunga del fascismo. Perché l’Italia è ancora ferma a Mussolini*²²⁷, la cui prima edizione è uscita nel settembre 2022. L’opera ripercorre un’ampia serie di lasciti del regime che si protraggono ancora oggi, non solamente elementi urbanistici, architettonici o monumentali ma istituti giuridici, enti, motti, immagini... spesso senza che se ne conosca tale origine²²⁸. Essa è più facilmente identificabile, di

²²⁷ Campi, Rizzi, *L’ombra lunga del fascismo*

²²⁸ Alvaro Santana-Acuña ha condotto una ricerca su *Cent’anni di solitudine* di Gabriel García Márquez a partire da una domanda molto affine al presente lavoro e già anche al pensiero di Alexander: considerata la variabilità dei contesti e delle persone che li abitano, come fanno determinato oggetti culturali a diventare significativi e rimanere tali nel tempo e nello spazio? Secondo Santana, un libro è in grado di affermarsi come classico quando trascende il suo contesto di produzione ed i suoi contenuti vengono progressivamente fatti propri da attori ed organizzazioni che non hanno avuto alcun ruolo nella sua produzione (il sociologo spagnolo assume tra l’altro una concezione particolare di processo produttivo mediante l’idea di una “rete di creatività”: l’immaginazione non è un processo che avviene tutto dentro la mente dello scrittore ma è di tipo sociale, essa attinge dall’esperienza personale dello scrittore, dalle persone, gli eventi, gli ambienti che lo circondano). Tale trapasso di contenuti non avviene però in blocco: esso passa in special modo per degli “indessicali”. Gli indessicali, in linguistica, sono espressioni il cui significato dipende dal contesto, mutando al variare di questo. Esempio tipico sono i deittici: se si dice “Io voglio che tu prenda questo”, “Io, tu, questo” sono indessicali in quanto fanno riferimento alla specifica situazione di enunciazione mentre indicheranno altro in una differente situazione. Gli indessicali di un classico della letteratura (come del teatro, del cinema e di ogni altro ambito artistico e non solo) sono dei piccoli estratti del suo contenuto (da frasi celebri a nomi di personaggi) cui conoscenza circola nel tempo e nello spazio, raggiungendo ed imprimendosi anche in chi quel classico non lo ha letto. Santana-Acuña identifica infatti il ruolo chiave assunto dai “non-lettori” nel processo di consacrazione di un classico. Che un prodotto artistico sia definito classico da chi non ne ha diretta conoscenza è ritenuto altrettanto importante, se non di più, della stessa opinione espressa da critici letterari e studiosi. In un certo senso, infatti, tutti noi siamo non-attori di qualche genere in un numero di casi incalcolabile. Uno di questi è proprio il fascismo: il presente lavoro di fatto non è che l’analisi di diversi contesti dove il concetto di fascismo è in gioco, contesti abitati da attori sociali differenti, dal diverso *background* che significa innanzitutto diversa conoscenza del tema. Eppure, come questo lavoro sostiene e mostrerà, ciascuno di essi è in grado di incidere su una visione via via più generica di che cosa il fascismo sia, attraverso degli usi molto differenti del termine e di quelli ad esso connessi - *indessicale*, “Treccani”

certo, ove vi si trovano riferimenti espliciti a Mussolini. Si possono allora elencare continuità d'ogni tipo, dalla sterminata oggettistica reperibile soprattutto su siti di vendita online alle cittadinanze onorarie che Mussolini ancora detiene presso decine e decine di Comuni italiani. Un lascito su cui insiste anche Mimmo Franzinelli in *Il fascismo è finito il 25 aprile 1945*²²⁹, titolo che fa riferimento ad un luogo comune che l'opera mira a sdoganare. D'altronde, nemmeno Campi e Rizzi sostengono che il fascismo, come fenomeno storico e ideologia politica, possa essere limitato alla sola figura di Mussolini, eppure quell'"ombra lunga" che denunciano si accompagna proprio al suo nome, scegliendo, e gli stessi lo sottolineano, una grossa "M" come copertina del loro volume.

Il libro di Franzinelli appartiene alla collana "Fact checking" di Laterza curata da Carlo Greppi che l'ha inaugurata nel 2020 con *L'antifascismo non serve più a niente*²³⁰. Il progetto nasce con l'intento di opporre "le verità che la storia, con la sua ricerca e i suoi strumenti, ha individuato" a "vere e proprie *fake news* storiche [che] impazzano sui social network" e le strumentalizzazioni fatte dalla politica sul passato per "fomentare politiche d'odio"²³¹. Senza entrare nel merito di una simile iniziativa, quel che si può osservare in questa sede è il fatto che diverse delle pubblicazioni afferenti a questa collana riguardano la Seconda Guerra Mondiale se non direttamente il fascismo²³². Sin da ora, è possibile notare come opere quali le due appena prese in considerazione giustifichino la loro scrittura proprio in ragione di una percepita ripresa imponente della presenza del tema del fascismo nel dibattito pubblico, in termini ritenuti inadeguati in quanto riduzionisti, strumentali ecc. Non si può però non far notare che questa operazione contribuisce, fermandoci ad un livello prettamente quantitativo, a questo stesso fenomeno. Da tenere in considerazione è anche l'accresciuta disponibilità di media su cui poter far proliferare il tema, social network in primis. Proprio dalla volontà di falsificare i principali *leitmotiv* perpetranti l'idea di un fascismo "all'acqua di rose"²³³ circolanti nelle varie piattaforme social nasce ad esempio *Mussolini ha fatto anche cose buone. Le idiozie che continuano a circolare sul fascismo* (2019) di Francesco Filippi²³⁴.

<https://www.treccani.it/vocabolario/indessicale/> ultimo accesso 19 ottobre 2023; Alvaro Santana-Acuña, *How a literary work becomes a classic: The case of One Hundred Years of Solitude*, "American Journal of Cultural Sociology", 2014, vol.2, pp. 97-149; William F. Hanks, *Indexicality*, "Journal of Linguistic Anthropology", Vol. 9, No. ½, giugno 1999, pp. 124-126

²²⁹ Mimmo Franzinelli, *Il fascismo è finito il 25 aprile 1945*, Laterza, aprile 2022

²³⁰ Carlo Greppi, *L'antifascismo non serve più a niente*, Laterza 2020

²³¹ *Fact checking*, Laterza <https://www.laterza.it/2022/07/01/fact-checking/> ultimo accesso 23 marzo 2023

²³² Ibidem.

²³³ Carlo Greppi, *La rivincita della realtà*, in Francesco Filippi, *Mussolini ha fatto anche cose buone. Le idiozie che continuano a circolare sul fascismo*, Bollati Boringhieri, Torino 2019

²³⁴ Francesco Filippi, *Mussolini ha fatto anche cose buone. Le idiozie che continuano a circolare sul fascismo*, Bollati Boringhieri, Torino 2019

Carlo Greppi, nella prefazione al libro, espone piuttosto chiaramente la posizione sua e di Filippi:

Il problema, al di là delle giustificate preoccupazioni per le derive autoritarie del presente, è che il fascismo quell'«oggetto dotato di tratti peculiari», non esattamente replicabili, è un'esperienza finita [...] la questione di fondo, però, «è che non se n'è mai andato per davvero»

perpetrato dai partiti “dichiaratamente neofascisti che ancora corrono alle elezioni” ma soprattutto da una mentalità diffusa in una “fetta consistente dell'opinione pubblica italiana” difficile da censire ma “presente in centinaia di migliaia di *like* e condivisioni”, di tweet aggressivi, fotomontaggi, scritte in CAPS LOCK²³⁵ che rivendicano come il fascismo abbia dato agli italiani le pensioni, abbia esteso i diritti delle donne, abbia garantito un mai più visto livello di legalità, abbia fatto arrivare i treni in orario²³⁶. Filippi dichiara in apertura come il fascismo, di allora come di oggi, “più che di un'ideologia storica assuma i connotati di una narrativa pubblica. Non una successione di idee, ma un racconto mitico di felicità perduta”²³⁷, considerando che molti dei “miti” ancora circolanti su ciò che il regime fascista fece furono costruiti dalla sua stessa macchina propagandistica.

Come accennato, anche all'interno di questa produzione dagli obiettivi in parte differenti dalla storiografia accademica è comunque possibile individuare diversi gradi di approfondimento, accuratezza. Lo stesso Filippi, ad un anno di distanza da *Mussolini ha fatto anche cose buone*, ha dato alle stampe *Ma perché siamo ancora fascisti?*²³⁸. Il libro è altrettanto snello ma già scorrendo l'indice si può percepire una forma ed uno stile diversi: da capitoli di al massimo una decina di pagine con titoli semplici e tra di loro connessi come “Il duce bonificatore” o “Il duce femminista” a capitoli ben più corposi, suddivisi in un numero superiore di sottocapitoli proponenti un apparato bibliografico decisamente più nutrito e variegato. D'altra parte, entrambi i volumi esplorano non tanto (o meglio non solo) il fascismo storico in sé ma il suo legame col presente: dalle false credenze diffusasi sull'operato del regime e di Mussolini alle eredità che esso ha lasciato all'Italia repubblicana fino ai giorni nostri. Quelle eredità su cui insistono anche Franzinelli o Campi e Rizzi: da istituzioni a cui semplicemente fu tolto l'aggettivo “fascista” (come l'INPS, una volta INFPS²³⁹) ai funzionari di ogni ordine che ad esse furono preposti dopo la Seconda guerra mondiale, molti dei quali attivi nelle stesse già durante il Ventennio. Il libro di Franzinelli esplora ad esempio le

²³⁵ Carlo Greppi, *La rivincita della realtà*

²³⁶ Filippi, *Mussolini ha fatto anche cose buone*.

²³⁷ Filippi, *Mussolini ha fatto anche cose buone*, p. 5

²³⁸ Francesco Filippi, *Ma perché siamo ancora fascisti? Un conto rimasto aperto*, Bollati Boringhieri, 2020

²³⁹ Filippi, *Ma perché siamo ancora fascisti?*, p. 11

continuità interne alla magistratura, insistendo a sua volta sulla, in realtà, disattesa operazione di epurazione in ogni ordine e grado dell'apparato statale italiano e cui posizione fa eco a quella appena citata di Filippi: "Il fascismo, quello storico, naturalmente non ritorna. O, per meglio dire, non tornerà di certo al potere. Eppure, dalla società e dalla scena politica, a ben vedere, il fascismo non se ne è mai davvero andato"²⁴⁰. Egli inoltre, come Filippi, non si esime dal commentare il rapporto tra la memoria di quell'epoca e la memoria di Mussolini ricordando l'"Approccio aneddotico", soggettivo di comprensione di Mussolini e del suo regime arrivato fino ai giorni nostri mentre Filippi scrive "C'è chi difende ancora l'immagine di Mussolini, ammettendo che sì, il fascismo era corrotto, ma il suo duce no", perpetrando quell'immagine di "dittatore disinteressato" costruita dalla stessa propaganda fascista²⁴¹. Così, ad esempio, quando anche ci si trovi messi di fronte al fatto documentato delle leggi razziali adottate dall'Italia nel 1938, Mussolini viene trattato quasi con paternalismo, attribuendo ad un errore di valutazione (l'alleanza con Hitler) la piega presa dal regime a partire da quegli anni²⁴² quando invece egli seppe cavalcare un razzismo già diffuso nella società italiana dei 20s rielaborandolo in un mito della razza italiana che non si fermò a questioni di genotipi e fenotipi:

Il fascismo crebbe come movimento distinguendo fin da subito chi era degno di essere italiano da chi no: dopo i socialisti, una volta giunti al potere, si passò ai liberali e alla borghesia progressista²⁴³

Questo tipo di mentalità alimentò dunque sia le violenze squadriste del biennio nero che l'aggressività imperialista degli anni '30. Se la storiografia italiana, dopo decenni, è riuscita a riportare il fascismo alla sua dimensione liberticida, violenta ma anche di diffuso consenso²⁴⁴, potrebbe questo costituire un interessante parametro per discriminare tutto quanto invece vada riferito ad un contesto diverso, non solo nei termini descritti finora in merito a quello presente della divulgazione (fatta sì di prodotti nuovi quali documentari o podcast ma anche, appunto, di libri) ma secondo una scala di valore. Ecco allora che *Il*

²⁴⁰ Franzinelli, *Il fascismo è finito il 25 aprile 1945*, p. 100

²⁴¹ Filippi, *Mussolini ha fatto anche cose buone*, p. 53; Un volume dai simili intenti è anche quello di Aldo Cazzullo, *Mussolini il capobanda, Perché dovremmo vergognarci del fascismo*, Mondadori, 2022 che non a caso cita proprio il libro di Filippi. Le due opere potrebbe infatti essere lette come l'una il completamento dell'altra: Filippi parte dai luoghi comuni su Mussolini per smontarli, Cazzullo è deciso a rivelare che cosa il movimento fascista prima ed il regime poi fu mettendo nero su bianco tante azioni che sfuggono alla conoscenza dei più.

²⁴² Anche Franzinelli scrive come la retorica dell'Olocausto forgiatasi contribuisca ad individuare come unico errore del fascismo l'alleanza con la Germania - Franzinelli, *Il fascismo è finito il 25 aprile 1945*, p. 130

²⁴³ Filippi, *Mussolini ha fatto anche cose buone*, p. 104

²⁴⁴ Filippi, *Ma perché siamo ancora fascisti?*

fascismo sospeso di Francesco Poggi²⁴⁵, docente di Storia del pensiero economico e di Storia delle teorie delle imprese e dell'organizzazione, nonostante la mole non indifferente (circa 300 pagine) e l'ampio apparato bibliografico ed antologico, può essere incluso in questa categoria nell'affermare che “i primi germi dell'antisemitismo incominciando a manifestarsi dopo la conquista del potere da parte di Hitler”, considerando che l'Italia accolse numerosi profughi ebrei in fuga proprio dalla Germania del tempo²⁴⁶. Questo perché Filippi, nell'analizzare le leggi sulla cittadinanza precedenti al 1938 e quelle imposte nei territori coloniali conquistati, rileva l'impianto di base delle leggi del '38, impianto che nulla ha a che vedere con quello dei testi in tema di antisemitismo della Germania nazista²⁴⁷. Proprio Poggi, però, sostiene invece che “Sul fascismo la storiografia non ha dato il meglio di sé” ancora oggi, sempre guidata da “modelli prefissati, strumentali”²⁴⁸, una linea presentata sin da principio dalla prefazione di Franco Cardini che al contempo denuncia la mancanza di spazio per un racconto “dal di dentro” di ciò che il fascismo fu²⁴⁹.

Al di là di queste considerazioni, da entrambi i fronti il fascismo è percepito come un tema aperto, pur se nei confronti di tale situazione gli atteggiamenti divergano. Poggi infatti rileva quella tendenza già analizzata da Gentile a bollare come fascismo ogni atteggiamento populista, razzista, intollerante, finanche antifemminista ma con questo tipo di argomentazioni: il razzismo colonialista non era esclusivo del fascismo “ma diffuso universalmente”²⁵⁰, le donne sotto il fascismo furono escluse dalla politica “come in tutti i regimi moderni”²⁵¹, i diritti degli omosessuali non riconosciuti “alla stregua di quello che avverrà in tutti i regimi comunisti che seguiranno”²⁵², il suo rivoluzionarismo, nato dalla volontà di costruire un “Ordine nuovo” non poi così diverso ma semplicemente vittorioso nei confronti di quello che anche Antonio Gramsci sognava²⁵³, la previdenza non inventata ma di cui semplicemente si impossessò, fermo restando che solo nel 1970 si giunse poi ad

²⁴⁵ Francesco Poggi, *Il fascismo sospeso, Tendenze, anomalie, interpretazioni e domande ancora aperte*, Franco Angeli, 2023. Il libro è del gennaio 2023, quindi è stato scritto in precedenza. Per questo l'ho ritenuto coerente con il *frame* temporale scelto per la selezione delle fonti.

²⁴⁶ Francesco Poggi, *Il fascismo sospeso*, p. 143

²⁴⁷ Filippi, *Ma perché siamo ancora fascisti?*, p. 112

²⁴⁸ Poggi, *Il fascismo sospeso*, p. 261

²⁴⁹ “D'altronde nei confronti del fascismo ho per così dire “un conto aperto”: nato nel 1940, aderente prima ai movimenti fiancheggiatori e quindi al MSI vero e proprio dal 1953 al 1965 [...] non provo alcun sentimento né di nostalgia, né di vergogna per le mie scelte di allora che furono in buona fede [ma non ho mai cessato di interrogarmi sulle loro ragioni]” - Franco Cardini, *Prefazione*, in Poggi, *Il fascismo sospeso*

²⁵⁰ Poggi, *Il fascismo sospeso*, p. 240

²⁵¹ Poggi, *Il fascismo sospeso*, p. 241

²⁵² Poggi, *Il fascismo sospeso*, p. 242

²⁵³ “Uno duce, l'altro in carcere. Poteva succedere l'opposto” - Poggi, *Il fascismo sospeso*, p. 245

avere pensioni sociali e statuto dei lavoratori²⁵⁴. Questo nonostante le anomalie e contraddizioni che tutto il libro cerca di sottolineare che caratterizzarono il fascismo italiano nei suoi anni di sviluppo e governo, riprendendo la già affermata linea interpretativa per cui “non possiamo parlare tanto di fascismo, quanto di fascismi, di tanti fascismi a seconda delle diverse fasi”²⁵⁵. Ciò che Poggi scrive che interessa direttamente il presente lavoro si fa strada nelle conclusioni dell’opera, a partire dalla considerazione di neofascismo ed antifascismo come “due scatole vuote” in quanto il loro “oggetto del contendere non esiste più”²⁵⁶: possono esistere dittature o regimi antidemocratici e violenti ma la capacità del fascismo originario di “tenere insieme tutto ciò che non poteva stare insieme” ha dato vita solamente a patetici tentativi di scopiazzamento mentre “Il resto è entrato nell’immaginario del costume, un po’ macchietta un po’ farsa” dagli slogan “I treni arrivavano in orario” al duce costruttore, condottiero, umanitario²⁵⁷ (ossia proprio “I duce” che il primo libro di Filippi mira a smontare). Poggi mette però sullo stesso piano un antifascismo ugualmente cantilenante, alimentante uno scontro “infinito” per un fascismo “sempre nei nostri pensieri”, certamente in quelli di Filippi, di Rizzo e Campi, nonché di Antonio Scurati, l’autore della fortunata serie di romanzi su Mussolini²⁵⁸.

A distinguere la posizione di Poggi è anche il modo in cui egli intende il rapporto tra fascismo e comunismo, tra cui, egli scrive, “emergono differenze certo ma anche tante logiche comuni”²⁵⁹. Questa prospettiva è ben esemplificata dalla scelta di citare un articolo apparso nel novembre 2021 sul *Corriere della Sera* dove Ernesto Galli della Loggia ricordava le indulgenti parole di Palmiro Togliatti su Stalin (“non commise solo errori ma fece anche delle cose buone”), parole che, se invece destinate a Mussolini (“come hanno sempre detto milioni di nostri concittadini”) dovrebbero costituire “la prova allarmante che gli italiani non hanno mai smesso di essere fascisti”²⁶⁰. D’altronde, secondo il docente dell’Università di Pisa, oggi “Il fascismo può essere solo un mito da stadio” fatto di parole d’ordine, motti, simboli ma “politicamente irripetibile”. Per Poggi, il fascismo non trova la sua essenza “nel sentimento razzistico del rifiuto del diverso” di Eugenio Scalfari o nell’“esaltazione del sangue e della terra, il disprezzo per la cultura, la paura del diverso, l’irrazionale” di Eco ma in una

²⁵⁴ Riguardo cui “Filippi dovrebbe [...] chiedersi il perché, se il fascismo ha ritardato alcuni provvedimenti, sia stato necessario aspettare il 1970 perché la nuova Repubblica provvedesse” - Poggi, *Il fascismo sospeso*, p. 234

²⁵⁵ Poggi, *Il fascismo sospeso*, p. 227

²⁵⁶ Poggi, *Il fascismo sospeso*, p. 246

²⁵⁷ Poggi, *Il fascismo sospeso*, p. 247

²⁵⁸ Antonio Scurati, *M. Il figlio del secolo*, Collana Narratori italiani, Milano, Bompiani, 2018; *M. L'uomo della provvidenza*, Collana Narratori italiani, Milano-Firenze, Bompiani, 2020; *M. Gli ultimi giorni dell'Europa*, Collana Narratori italiani, Milano-Firenze, Bompiani, 2022

²⁵⁹ Poggi, *Il fascismo sospeso*, p. 247

²⁶⁰ Poggi, *Il fascismo sospeso*, p. 249

sintesi di esperienze ed idee anche tra loro cozzanti forgiate “da una persona, dal suo carisma, dalla sua sfrenata ambizione”²⁶¹. Egli infatti identifica sì “almeno 4 fascismi” che però egli stesso definisce “mussoliniani”²⁶² e se tanti sono gli ispiratori del fascismo, Mussolini ne costituì “la continuità in tutte le fasi”²⁶³. Se dunque il fascismo non si esaurì “con la morte del suo capo” in quanto il passaggio alla Repubblica non determinò un mutamento nella comunità intellettuale nazionale né nelle “strutture periferiche della macchina burocratica statale”²⁶⁴, esso rimane “una esperienza storica, esaurita, irripetibile” che oggi può rimanere solamente in forma di fotocopie o farse²⁶⁵. Non che il pericolo di nuovi modelli illiberali o totalitari sia assurdo, ma si tratterebbe appunto di qualcosa di diverso da ciò che è il “fascismo”, termine che dunque non può essere utilizzato per “indicare genericamente dittatura, autoritarismo, totalitarismo, violenza politica” come invece si vede fare in contesti che abbracciano tutto il pianeta²⁶⁶, rischiando magari di non vederne la reale faccia, come quella “rassicurante, televisiva, sociale e consumistica, del contemporaneo sistema economico aperto delle cosiddette liberaldemocrazie”²⁶⁷.

La questione del “fascismo sempre nei nostri pensieri” autori come Filippi o Rizzi e Campi la porrebbero però di certo in termini diversi. Anche loro percepiscono quella visione sedimentatasi di “regime da operetta” nell’immaginario comune che è proprio quanto vorrebbero vedere sradicato. Il “perché siamo ancora fascisti” di Filippi ha in realtà meno a che vedere con le recrudescenze iniziate sin dai primi anni del dopoguerra con la nascita del Movimento Sociale Italiano ed oggi portate avanti da formazioni quali “CasaPound” (minoritarie) ma più con “una società che non ha avuto la possibilità di accedere a racconti pubblici antifascisti diffusi”, una società che non conosce il passato che non solo si trovò ad affrontare ma che contribuì materialmente a realizzare, credendo in un uomo ed in un regime fino a quando tale fiducia non si sgretolò con la fallimentare partecipazione alla seconda guerra mondiale²⁶⁸. Con questo il paese non ha fatto i conti, configurando l’attuale situazione per cui il fascismo entra nel dibattito pubblico “solo come argomento di diatriba politica” che raggiunge una cittadinanza che fonda la sua idea di ciò

²⁶¹ Poggi, *Il fascismo sospeso*, p. 252

²⁶² Quello del 1919, del 1927 con la “Carta del Lavoro”, del 1938 con le leggi razziali e del 1943 con la Repubblica Sociale - Poggi, *Il fascismo sospeso* pp. 252-253

²⁶³ Poggi, *Il fascismo sospeso*, p. 253

²⁶⁴ Ibidem.

²⁶⁵ Poggi, *Il fascismo sospeso*, p. 254

²⁶⁶ Poggi, *Il fascismo sospeso*, p. 255

²⁶⁷ Poggi, *Il fascismo sospeso*, p. 265

²⁶⁸ Scrive invece Franzinelli: “Il pericolo per la democrazia non è infatti rappresentato dagli inguaribili nostalgici, ma da chi riuscire eventualmente a reinterpretare modelli rassicuranti proposti da un qualche personaggio carismatico, disponibile a reprimere minoranze dissidenti e a conquistare le piazze profittando di situazioni confuse, in episodi quali l’assalto alla sede nazionale della CGIL, come è accaduto a Roma il 9 ottobre 2021, con una tecnica che ricorda gli esordi diciannovisti dei Fasci italiani di combattimento” - Franzinelli, *Il fascismo è finito il 25 aprile 1945* p. XII

che esso fu o è non sui risultati di decenni di sforzi storiografici ma su quell'immagine del "bravo italiano"²⁶⁹ e del fascismo come parentesi anomala, "malattia"²⁷⁰ nella storia di un paese dai solidi valori veicolata da romanzi, spettacoli, film sin dagli anni '50²⁷¹. Una narrativa che trova forza anche dal confronto con la Germania nazista, presto identificata come unica colpevole del conflitto mondiale e soprattutto come unico artefice ed esecutore del genocidio ebraico, dei campi di concentramento, sorvolando sulla collaborazione avuta e sulla deportazione avvenuta (anche) in Italia o sui campi da essa gestiti in Jugoslavia e la pulizia etnica nelle colonie africane²⁷². Una narrativa che nacque anche come funzionale a portare l'Italia ai tavoli di pace "libera dai lacci di una storia totalitaria"²⁷³ e favorita dal nuovo clima da Guerra Fredda dove non esistono spazi di riflessioni per ideologie fuori dal bipolarismo²⁷⁴. Così, nazisti e fascisti divennero il "male assoluto" che non ammette "letture che problematizzando il discorso possano dare adito a un qualsiasi tentativo apologetico"²⁷⁵ mentre l'italiano comune era rappresentato, quando fascista, come un entusiasta lasciandosi ammaliare dalla retorica mussoliniana ma presto accortosi dell'errore commesso: l'Italia della Seconda guerra mondiale è la Resistenza, non il fascismo. Un "paradigma antifascista" unitario solo all'apparenza, in quanto invece rivendicato in maniere differenti da cattolici e comunisti in particolare, il che determinerà l'affievolirsi dello stesso con la fine della Guerra Fredda²⁷⁶.

Oggi, dunque, il tema è sempre oggetto di strumentalizzazione politica invece che di confronto storicizzato, evidente negli imbarazzi che ogni anno si ripetono attorno alla ricorrenza del 25 Aprile²⁷⁷ o nel "fascismo degli antifascisti" impiegato nello scontro retorico per accusare chi si proclama antifascista di voler imporre la propria idea mediante metodi fascisti²⁷⁸,

²⁶⁹ Corroborato da quella del "cattivo tedesco" - Filippo Focardi, *Il cattivo tedesco e il bravo italiano. La rimozione delle colpe della seconda guerra mondiale*, Laterza, 2013

²⁷⁰ Stefano Baruzzo, *Benedetto Croce e l'interpretazione etico-politica del fascismo*, "Il Pensiero Storico", 26 maggio 2021 <https://ilpensierostorico.com/benedetto-croce-e-linterpretazione-etico-politica-del-fascismo/> ultimo accesso 5 settembre 2023

²⁷¹ Filippi, *Ma perché siamo ancora fascisti?*

²⁷² Ibidem.

²⁷³ Filippi, *Ma perché siamo ancora fascisti?*, pag 119

²⁷⁴ Filippi, *Ma perché siamo ancora fascisti?*, pag 125

²⁷⁵ Filippi, *Ma perché siamo ancora fascisti?*, pag 133

²⁷⁶ Non a caso sono stati i primi anni 2000 ad accogliere sul mercato una serie di prodotti editoriali concentrati sulle "colpe della Resistenza" focalizzandosi su episodi già ben noti alla storiografia - Filippi, *Ma perché siamo ancora fascisti?*, pag 156

²⁷⁷ Filippi, *Ma perché siamo ancora fascisti?*, pag 159

²⁷⁸ Si fa strada qui, dunque, una concezione di fascismo come atteggiamento intollerante, chiusura mentale, che si vedrà particolarmente operante in alcuni dei casi di studio che seguiranno. Rimanendo però per il momento nell'ambito della letteratura divulgativa sul tema del fascismo, anche qui tale utilizzo del termine non è inusuale. Scriveva ad esempio Michela Murgia nel finale del provocatorio *Istruzioni per diventare fascisti*: "Chi siano i fascisti oggi è una cosa che non ha bisogno di me per essere evidente. Chi mette muri, chi limita la solidarietà ai suoi, chi mette gli uni contro gli altri per controllare entrambi, chi limita le libertà civili, chi nega il diritto alla migrazione con l'arma della

corroborando questa espressione nell'attribuirla a Pasolini che però, come noto, non la scrisse mai²⁷⁹. In tale contesto, osserva Filippi, “”Fascismo” è per lo più l’antonomasia di ogni idea liberticida e antidemocratica”, concetto non storiografico ma semantico, o un sistema ridicolo, corrotto, al limite della parodia. Franzinelli, infatti, a partire dalla funzione di modello svolto dal fascismo italiano per molti altri regimi suoi contemporanei e successivi (cita, come esempi, la dittatura dei colonnelli in Grecia ed il peronismo argentino), identifica come suoi elementi distintivi: negazione della democrazia, rapporto diretto del leader con la folla, valorizzazione di violenza e guerra, disprezzo per le minoranze²⁸⁰. Per questo egli ritiene che studiare il fascismo non sia “qualcosa di archeologico, ma un viaggio dentro la crisi della democrazia nel laboratorio della costruzione di una dittatura populista”²⁸¹. Interessante in questo senso la posizione espressa da Aldo Cazzullo in *Mussolini il capobanda. Perché dovremmo vergognarci del fascismo* a partire dalla percezione che gli apprezzamenti per il fascismo e Mussolini non siano per nulla rari oggi. Più raro, piuttosto, è sentire di posizioni dichiaratamente antifasciste: “Quasi sempre, a parlare di antifascismo si viene guardati come patetici retori di un’Italia che non esiste più. Il vero nostalgico è l’antifascista”²⁸².

Tornando a Filippi, è quell’atteggiamento di normalizzazione, indulgenza, misconoscimento che egli intende come perdurante fascismo, al di là di quelle compagini che invece continuano a proclamarsi eredi del fascismo storico italiano²⁸³. In tutto ciò un peso importante ce l’ha la memoria di Mussolini, anche qui spesso favorita positivamente dal confronto con Hitler (rispetto al quale egli viene definito “sicuramente più buono”²⁸⁴) che poco ha a che vedere con la storia e molto con immagini che fu già la propaganda di regime a tentare di diffondere: dai treni che arrivavano in orario ad una classe politica sobria e parsimoniosa²⁸⁵. Insomma, quelle “cose buone” fatte da Mussolini e quindi dal fascismo o viceversa che contribuiscono a presentare ancora oggi, agli occhi di

legge e l’alibi della responsabilità” e sottolineando l’importanza di stabilire “quanto fascismo c’è in quelli che si credono antifascisti” avendo il fascismo “la fantastica capacità [...] di contaminare tutto”. Secondo Murgia, infatti, se oggi “Provare ad affermare il fascismo sul piano delle idee è un processo così lungo, complicato e conflittuale che alla fine si rivela inutile [...] se si agisce sul metodo, invece, le cose verranno da sé”. Fascismo dunque anche come razzismo, esclusivismo, antigarantismo. Impieghi che pure si vedranno più avanti - Michela Murgia, *Istruzioni per diventare fascisti*, Einaudi, 2018 pp. 7, 95

²⁷⁹ Filippi, *Ma perché siamo ancora fascisti?*, p. 211

²⁸⁰ Franzinelli, *Il fascismo è finito il 25 aprile 1945*, p. 7

²⁸¹ Franzinelli, *Il fascismo è finito il 25 aprile 1945*, p. 8

²⁸² Cazzullo, *Mussolini il capobanda*, p. 177

²⁸³ “Per una fetta consistente di italiani, oggi, le vicende drammatiche del Ventennio e del secondo conflitto mondiale fanno parte di un passato poco conosciuto, di cui non si sente responsabilità o addirittura da rivalutare, e questo libro ha cercato di inquadrare questo aspetto provando a rispondere alla domanda del perché “siamo ancora fascisti” anche se non pensiamo di esserlo” - Filippi, *Ma perché siamo ancora fascisti?*, pag 237

²⁸⁴ Filippi, *Mussolini ha fatto anche cose buone*, p. 99

²⁸⁵ Filippi, *Mussolini ha fatto anche cose buone*, pp. 120-121

alcuni, la dittatura mussoliniana come “un sistema preferibile al presente stato di cose”: questo è quanto Franzinelli intende legittimo definire oggi come fascista, piuttosto che come sinonimo di reazionario o autoritario²⁸⁶. Allo stesso tempo, però, esiste, come visto già nei capitoli precedenti, anche uno scollamento tra Mussolini e regime, attribuendo il fallimento del progetto fascista all’inadeguatezza di gerarchi, funzionari, cittadini e non alla dissennatezza, agli errori, alle crudeltà del loro leader. In questo senso è interessante notare che pure quegli autori (che sono quasi la totalità di quelli citati in tutto questo lavoro) che rifiutano una definizione di fascismo come mussolinismo spesso utilizzano gli aggettivi derivati da entrambi questi sostantivi come sinonimi: Franzinelli, ad esempio, parla di tratti “mussoliniani” per descrivere alcune caratteristiche del fascismo italiano ereditate altrove nel tempo e nello spazio²⁸⁷. Chiaro è che esigenze di fluidità del discorso e di evitare ripetizioni sono alla base di simili scelte, ma esse manifestano delle consuetudini impostesi nel linguaggio su cui occorre quantomeno interrogarsi riguardo a possibili effetti sulla percezione dei concetti che veicolano. Cazzullo, da questo punto di vista, offre un punto di vista ulteriore: se infatti il fascismo sarebbe “un fenomeno legato alla parabola di un uomo, Benito Mussolini, su cui la maggioranza degli italiani si è fatta un’idea sbagliata”, egli d’altra parte “sostenne e impose idee che esistevano già, e che esistono ancora”²⁸⁸. Pertanto, “Ogni volta che la libertà, l’uguaglianza, la democrazia, i diritti civili vengono negati o messi in discussione, non significa che stia tornando il fascismo; significa che le idee che il fascismo sostenne e impose con la forza non sono morte”²⁸⁹.

Anche Cardini, invero, critica l’utilizzo metastorico, teratologico piuttosto che storico del concetto di fascismo, negando la logicità del definirlo “male assoluto” essendo questa una categoria filosofica e metafisica²⁹⁰. Al di là dell’utilizzo critico di questo ragionamento nei confronti del “Tribunale della Storia”²⁹¹, egli dunque nega l’opportunità di identificare il fascismo con il totalitarismo, il razzismo, il maschilismo, l’ignoranza e tutti quegli atteggiamenti che non sono esclusivi del fascismo. Nel rivendicare, dunque, quanto già Angelo Tasca sostenne, ossia che “l’unico modo certo di definire il fascismo [...] è farne la storia”, la sua definizione “dal di dentro” è la seguente:

²⁸⁶ Franzinelli, *Il fascismo è finito il 25 aprile 1945*, p. 99

²⁸⁷ Franzinelli, *Il fascismo è finito il 25 aprile 1945*, p. 7

²⁸⁸ Cazzullo, *Mussolini il capobanda*, p. 341

²⁸⁹ *Ibidem*.

²⁹⁰ Cardini, *Prefazione*, in Poggi, *Il fascismo sospeso*, pp. 10-11

²⁹¹ “non ha senso definire come “revisionistica” una teoria storica, in quanto la storia è essa stessa revisione continua del passato [...] le ragioni e i torti, i meriti e i demeriti, gli errori e gli orrori che nel suo corso si presentano possono ben venir sottolineati e discussi dallo storico, sempre però nel rispetto della relatività e della mutevolezza dei criteri di giudizio” - Cardini, *Prefazione*, in Poggi, *Il fascismo sospeso*, p.10

non dimenticherei certo il carattere repressivo e la violenza, ma punterei anche su connotati positivi, quelli che spingevano a riconoscersi nella sua forza politica. In sintesi, tre punti: la volontà di costruire o restaurare un'identità nazionale forte e rispettata; la sensibilità per la questione sociale in una prospettiva interclassista, comunitaria e anticapitalista; il senso delle ingiustizie subite nel passato dalla propria nazione e la volontà di riscatto. ove una soltanto di tali istanze non sia presente, non si può parlare di fascismo²⁹²

Non che per lui il “Mussolini ha fatto anche cose buone” non sia una caricatura ma molto più vera dell'immagine “di un uomo e di un regime fatto solo d'incompetenze, di violenza, di sopraffazione” macchiatosi di “alcuni crimini” che manca il confronto con “altri uomini politici, con altri crimini prossimi e remoti...” e l'inserimento di “quegli errori e quegli orrori nel corretto contesto di un paese ascendente”²⁹³.

La sensazione di un fascismo poco conosciuto eppure tanto nominato è comune anche a Pietro Antonelli, autore di *Le sei anime di un fascismo ancora vivo* (2021)²⁹⁴, opera nata proprio in risposta alle tante persone che “nonostante abbiano poche e confuse idee su cosa sia stato il regime” provano nostalgia per quel periodo²⁹⁵:

L'ideale di fascismo che costoro rivendicano sarebbe vicino alla gente, giusto verso le classi sociali più deboli [...] attivo per la difesa della famiglia e dei valori cristiano [...] Per loro [...] il fascismo non fu squadristico, non fu violenza, non fu sopraffazione, non fu razzismo, non fu dittatura, non fu privilegio, non fu opportunismo²⁹⁶

E per cui Mussolini fu un grande uomo ed un grande statista, nonostante i voltafaccia e l'opportunismo, nonostante il suo “disprezzo per il macrocosmo femminile, i diversi, sia che fossero gay, nomadi o ebrei”²⁹⁷. Antonelli però attenziona anche quei “numerosi presunti antifascisti, che si proclamano tali, ma che si comportano nella loro vita quotidiana da autentici fascisti”²⁹⁸. La strategia che informa il suo libro è quella di narrare il fascismo attraverso alcune sue figure chiave, più o meno note, a partire dalla convinzione che “non si può parlare di “fascismo” al singolare” innanzitutto perché lo stesso fascismo del ventennio “restò privo di una solida ideologia, imponendosi più come una cultura, o forse sarebbe meglio dire, una mentalità”²⁹⁹. Per questo motivo egli ritiene di poter continuare a parlare di fascismo anche nel 2018 (anno di scrittura

²⁹² Cardini, *Prefazione*, in Poggi, *Il fascismo sospeso*, p. 14

²⁹³ Cardini, *Prefazione*, in Poggi, *Il fascismo sospeso*, p. 19

²⁹⁴ Pietro Antonelli, *Le sei anime di un fascismo ancora vivo. Appunti e riflessioni sul fascismo del ventennio, del dopoguerra e di oggi*, LuoghInteriori, 2021

²⁹⁵ Antonelli, *Le sei anime di un fascismo ancora vivo*, p. 15

²⁹⁶ Antonelli, *Le sei anime di un fascismo ancora vivo*, pp. 15-16

²⁹⁷ Antonelli, *Le sei anime di un fascismo ancora vivo*, p. 16

²⁹⁸ Antonelli, *Le sei anime di un fascismo ancora vivo*, p. 17

²⁹⁹ Antonelli, *Le sei anime di un fascismo ancora vivo*, p. 18

del testo) nonostante un contesto globale ben differente da quello che accolse e consentì la nascita del fascismo mussoliniano³⁰⁰. L'opera di Antonelli è forse quella, tra le citate, che più consente di percepire nettamente la distinzione tra opere di storiografia con la S maiuscola e produzioni destinate ad un pubblico generalista che può accettare di ricevere dei "se" ed ipotesi (quando non insinuazioni) su fatti del passato senza particolare documentazione a comprovarli. Proprio per questo però essa può dunque risultare particolarmente interessante per il presente lavoro. Antonelli, esaurito il suo excursus, giunge ad identificare 6 categorie di fascismi:

- 1) il "fascismo non ideologico di sistema" che egli definisce "di fatto il fascismo mussoliniano"³⁰¹
- 2) il "fascismo ideologico di sistema" di cui Antonelli ritiene Francisco Franco "il massimo attuatore ed esecutore"³⁰²
- 3) il "fascismo non ideologico non di sistema" cioè quello contemporaneo, espresso "per fare un esempio calzante, nel populismo razzista e xenofobo della gente comune [...] un fascismo "contro", senza programmi precisi se non riferiti ai "mal di pancia" del cittadino medio"³⁰³
- 4) il "fascismo ideologico non di sistema" che egli associa a CasaPound e quelle "numerose anime della destra sociale che non si riconoscono in un partito come Fratelli d'Italia, troppo lontano da una purezza ideologica vista a sua convivenza con Berlusconi"³⁰⁴
- 5) il "fascismo non fascista"
- 6) l'"antifascismo fascista" mentre "l'antifascismo puro è cultura, è struttura analitica, è memoria, è tolleranza [...] è, in sintesi, la coscienza maturata sugli studi e sulle analisi e quindi non conosce rabbia [...] ma condivisione, discussione, approfondimento"³⁰⁵.

Antonelli abbraccia tutte le associazioni che nei decenni sono state fatte tra fascismo ed altri regimi dittatoriali quali quelli latinoamericani ma anche quella sovietica o slava che però potevano ancora essere combattuti come sistema, strategia oggi non possibile perché "i fascismi presenti oggi nel mondo non appartengono più [...] a un sistema di potere, bensì sono penetrati nella cultura popolare, nella gente, nei singoli individui"³⁰⁶ oltre che costituire una

³⁰⁰ Antonelli, *Le sei anime di un fascismo ancora vivo*, p. 19

³⁰¹ Antonelli, *Le sei anime di un fascismo ancora vivo*, p. 226

³⁰² Antonelli, *Le sei anime di un fascismo ancora vivo*, p. 227

³⁰³ Ibidem.

³⁰⁴ Antonelli, *Le sei anime di un fascismo ancora vivo*, p. 228

³⁰⁵ Antonelli, *Le sei anime di un fascismo ancora vivo*, p. 232

³⁰⁶ Un vento di fascismo "Che non accenna a placarsi, piuttosto si riattizza in Spagna e si afferma in Turchia come nei Paesi arabi mediterranei. Che produce la Brexit nella civile Inghilterra [...] Ma anche che porta alla Presidenza degli Stati Uniti un politico improponibile [...] come Donald Trump [...] o

degenerazione del capitalismo, di quei colossi dell'industria bellica che macinano su violenza e guerra come il fascismo del Ventennio³⁰⁷. Antonelli non tralascia, si potrebbe dire ovviamente, la figura di Mussolini, di cui pure identifica tanti profili: "Il primo Mussolini" socialista, l'"opportunist", l'"arrogante capopopolo" ed il dittatore. Un uomo "non malvagio, seppure arrogante e rissoso"³⁰⁸, vittima della falsa convinzione in una sua infallibilità che lo portarono a compiere delle decisive scelte sbagliate. Scelte che sono quanto di più determinante per "lasciarsi andare a un giudizio in maniera equilibrata e documentata" nonostante "la bontà di tante cose fatte e portate a termine con successo"³⁰⁹. Egli, infatti, cancellò "la parola "libertà" di espressione, pensiero e azione. Cose che oggi vengono pericolosamente minimizzate, sminuite, messe quasi in secondo piano"³¹⁰.

Come evidente, ci si sta muovendo verso definizioni sempre più ampie. Per concludere, vorrei offrire dunque una versione, anche per questo contesto di analisi, proveniente da oltre i confini italiani. Lo scrittore francese Alain Brossat utilizza il termine "fascismo" per descrivere la malattia di un'epoca, o meglio, la malattia della nostra epoca scaturente da due "ordini congiunti di motivazioni": una richiesta di "legge e ordine" e di eliminazione degli "indesiderabili"³¹¹.

Si tratta di flussi affettivi carichi di risentimento, di desideri di morte appena mascherati, di aspirazioni incontrollate a oscure vendette, della ricerca di un possibile sfogo alle frustrazioni accumulate: flussi in attesa dell'occasione di cristallizzarsi in forma di passaggio all'atto, in dispositivi di potere o in capacità di nuocere³¹²

Secondo Brossat, si è incapaci di vedere questa situazione in quanto il mondo è fermo ad una visione del fascismo del XX secolo e dunque di una dittatura contraria alla democrazia mentre esso, secondo questa sua definizione, può sopravvivere internamente a dei governi democratici: "La struttura di questo fascismo è l'odio del presente: l'odio di sé e degli altri in questo presente"³¹³.

che permette a Xi Jinping in Cina di varare una legge [...] che lo tiene in carica fino alla morte [...]" - Antonelli, *Le sei anime di un fascismo ancora vivo*, p. 229

³⁰⁷ Antonelli, *Le sei anime di un fascismo ancora vivo*, pp. 229-230

³⁰⁸ Antonelli, *Le sei anime di un fascismo ancora vivo*, pp. 111

³⁰⁹ Antonelli, *Le sei anime di un fascismo ancora vivo*, pp. 112

³¹⁰ Ibidem.

³¹¹ Alain Brossat, *F- Fascismo*, traduzione di Alessandro Simoncioni "tysm", 29 luglio 2018 [https://tysm.org/f-fascimo/](https://tysm.org/f-fascismo/) ultimo accesso 20 settembre 2023

³¹² Ibidem.

³¹³ Che si può evincere da svariati sintomi, ivi compresa "la nostalgia del militare, degli inni, della gioventù che marcia al passo e obbedisce in tutto e per tutto" e certamente il sentimento anti-immigrazione - Ibidem.

PARTE II

CAPITOLO 3

IL FASCISMO NEL CINEMA (E NON SOLO)

Riassumere compiutamente le definizioni che nel corso dei decenni sono state date sul fascismo è un compito forse impossibile e di cui, comunque, già molti intellettuali si sono fatti carico. Ai fini di questo lavoro, si è voluto approfondire la grande divisione tra quelle che insistono su un “fascismo storico” dai caratteri estrapolati da un contesto spazio-temporale circoscritto (l’Europa tra le due guerre mondiali) e quelle che invece corroborano l’idea di un “fascismo generico”. Queste due grandi interpretazioni sono entrambe variegata al loro interno, spingendosi all’estremo o piuttosto avvicinandosi l’un l’altra. Si è inoltre esplorata un’altra serie di pubblicazioni più votate al tempo presente che in parte rientrano nel dibattito di cui sopra ed in parte aggiungono elementi nuovi, a partire proprio da diverse attualizzazioni dell’idea di fascismo (che direttamente sostenuta che semplicemente rilevata).

Il vero intento del presente lavoro, come annunciato e già in piccolissima parte iniziato, non è però tanto esplorare queste in tutte le loro sfaccettature o schierarsi per l’una o l’altra bensì impiegarle come strumenti per analizzare l’uso che del concetto di “fascismo” e di tutto il suo universo semantico viene fatto oggi da chi non è specializzato in materia. Un piccolo passo è stato fatto proprio analizzando alcuni dei più recentissimi libri pubblicati sul tema, libri non afferenti all’esclusivo ambito accademico ma miranti ad un pubblico più ampio a cui dunque è possibile attribuire una natura ibrida nel contesto di questo lavoro: sia come ulteriori strumenti di analisi del “reale” che casi essi stessi di concrete concezioni ed impieghi del concetto di fascismo. Le opere affrontate, infatti, in parte constatano un’idea di fascismo come qualcosa di ancora non finito (da denunciare o meno) ma sono accusate allo stesso tempo (o si accusano tra loro) di portare avanti un discorso politico invece che storicamente inquadrato. Sicuramente, ciò che si può identificare come collante di questa vasta e variegata produzione è un discorso che coinvolge il fascismo storico, tentando di descriverne caratteristiche, atti, parole che non appartengono a quanto l’immaginario comune gli associa e proprio questo immaginario, questo fascismo odierno che comprende ciò che per fascismo si intende (o, erroneamente, non si intende) ma anche ciò che il fascismo ha lasciato in eredità all’Italia di oggi senza che la maggioranza delle persone ne siano conscie. Il primo caso proposto si inserisce nell’ambito cinematografico mediante l’analisi di alcuni film di recentissima uscita che hanno a che fare col fascismo ma senza avere intenti documentaristici. Nelle pellicole in questione, il fascismo funge da ambientazione per le vicende di fantasia mostrate o, anche quando esso ha un ruolo di primo piano nella costruzione della narrazione, questa mantiene un tono leggero, spesso comico. Entrando dunque nei dettagli di queste modalità si potrà approfondire una certa immagine di fascismo veicolata.

Si potrebbe dire che anche il cinema ha la sua accademia e la sua divulgazione: cinema *d'essai* piuttosto che produzioni commerciali, film definiti più o meno “impegnati”. Anche qui con possibili contaminazioni, come registi affermati che si avventurano in produzioni dai budget più elevati del solito, con case più rinomate o con generi per loro inusuali. Sono soprattutto i temi a viaggiare da un polo all’altro e, tra di essi, anche le rappresentazioni del fascismo in tutte le sue possibili sfaccettature. D’altronde, esso ha debuttato sul grande schermo durante lo stesso Ventennio, spesso incentivato dalla macchina propagandistica di regime che si volse ai mezzi di comunicazione, anche i più innovativi per l’epoca, sempre con un occhio di riguardo¹. Da allora, nonostante il ritorno alla democrazia, il fascismo ed il suo iniziatore hanno continuato ad interessare il cinema, così come la televisione, il teatro e la letteratura di vario genere. Il paragone con cui si è iniziato questo paragrafo non è forse opportuno, considerando che proprio i mezzi visivi sono considerati dalla Public History come possibili nuove modalità di raccontare la storia ma che allo stesso tempo non va confusa con qualunque sua pratica “inconsapevole”² (nonché fuorviante).

Rimane che un film, per quanto possa vedere alle sue spalle una ricerca accurata, è un prodotto differente da un libro, non presentando, per dirne una, una bibliografia di riferimento. Esso però, come qualunque altro prodotto del mondo dell’intrattenimento, può fungere da fonte non tanto per riportare dati, fatti ma veicolare mentalità, interpretazioni (che, come insegna Alexander, hanno a loro volta impatto sulle concrete decisioni dei singoli e delle collettività). In *Storia e rappresentazione. Come il cinema italiano ha raccontato il fascismo*, Alfredo Marasti identifica diverse stagioni nelle modalità di raffigurazione del fascismo nel corso dei decenni: dall’ovvia esaltazione che poco guardava alla veridicità delle produzioni di regime all’alleanza con la storia degli anni ‘60; dallo sdoganamento degli anni ‘70 alla perdita di popolarità a partire dagli anni ‘80 assieme all’assunzione di un gusto vintage e melodrammatico³. Nemmeno i film prodotti durante il ventennio fascista fornirono comunque rappresentazioni univoche (e spesso indirette) e forse proprio per questo certi elementi stilistici sono poi stati ripresi dalle riletture successive, che in forma di citazione o come caratteristiche integranti

¹ Poggi, *Il fascismo sospeso*, FrancoAngeli, 2022, cap. 3

² Stefano Dall’Aglia, *Public History e università italiana: esperienze, criticità e prospettive*, “Filologie medievali e moderne 25”, “Serie occidentale 21”, Edizioni Ca’ foscari, 2021

³ Alfredo Marasti, *Storia e rappresentazione. Come il cinema italiano ha raccontato il fascismo*, affinità elettive, 2015

dell'impostazione registica⁴. Quel cinema discontinuo, falsato dalla propaganda o limitato da fattori economici, fu infatti più retorico, finanche d'evasione, che realistico e con la guerra civile si volle cancellare la stessa figura del Duce fino a pochi anni prima, sinceramente o meno, venerata⁵. Fu piuttosto il cinema degli anni '60 a recuperarla in una cornice dunque inedita rispetto a quella impiegata dallo stesso regime, pur con l'intento denunciarne le atrocità ed enfatizzarne la ridicolaggine⁶. Il decennio precedente aveva visto pochi tentativi sul tema (specie in relazione a quelli a venire), certo frutto sia della voglia di ricostruzione e superamento che delle difficoltà di confrontarsi con un passato ancora troppo recente, ambiguo, vergognoso per molti ma anche ancora estremamente vicino per i tanti fascisti d'ogni rango su cui i processi di epurazione poco ebbero effetto. Forse anche per questo il fascismo tornò sul grande schermo attraverso il filtro della commedia, seppur a sfondo drammatico, spesso seguendo le vicende di un protagonista prima entusiastico fascista e quindi disilluso sul finale⁷. D'altronde, la stessa storiografia sul tema doveva ancora conoscere la sua nuova stagione emblematicamente rappresentata, in genere, dagli studi di De Felice. Mano a mano che si entrava nel cuore degli anni '60, il cinema italiano, specie grazie al successo di registi come Federico Fellini o Luchino Visconti, conobbe una fase di grande sperimentazione e riflessività che coinvolse anche la rappresentazione del regime fascista, ormai distante due decenni, secondo due tendenze principali: una drammatico-realistica ed una comica-farsesca ma ancora irrigiditi da alcuni codici più o meno espliciti⁸, dettati sia da una ancor presente, pur ovviamente modificata rispetto agli anni del regime, censura governativa⁹, che in generale da un atteggiamento

⁴ Furono piuttosto i cinegiornali proiettati prima della visione di qualunque film a costituire l'aspetto più efficace della propaganda via cinematografica del regime. Ciò innanzitutto per il non apprezzamento da parte della critica soprattutto internazionale ed anche di un pubblico che più volentieri guardava ai canoni hollywoodiani - Ibidem.

⁵ Ibidem.

⁶ Ibidem.

⁷ Marasti, *Storia e rappresentazione*, p. 47

⁸ Marasti, *Storia e rappresentazione*, p. 60

⁹ Il primo provvedimento in tal senso giunse durante il primo governo De Gasperi con la legge 16 maggio 1947 n. 379 Ordinamento dell'industria cinematografica nazionale che prevedeva la censura per scene offendenti il pudore o la morale pubblica e denigranti la politica dello Stato o la rispettabilità delle sue istituzioni secondo: Il nulla osta per la proiezione in pubblico dei films e per l'esportazione e' concesso dall'Ufficio centrale per la cinematografia, previa revisione dei films stessi da parte di speciali Commissioni di primo e secondo grado, secondo le norme del regolamento annesso al regio decreto 24 settembre 1923, n. 3287 - Gazzetta Ufficiale, *LEGGI 16 maggio 1947, n. 379 Ordinamento dell'industria cinematografica nazionale*, GU Serie Generale n.122 del 30-05-1947 <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1947/05/30/047U0379/sg#:~:text=1.,accertamento%20della%20nazionalita%20del%20film>.

pedagogico improntato sul didascalico¹⁰. Se infatti il tono della commedia consentiva maggiori ambiguità, i film più drammatici non potevano giocare su personaggi grigi e la critica si volse ferocemente su quelli che non fornivano una rappresentazione manichea¹¹. D'altra parte, secondo Gian Piero Brunetta, nonostante la celebrazione dell'opposizione popolare al fascismo, il cinema neorealista non assunse mai un atteggiamento di "totale demonizzazione"¹². Se infatti non risparmia la rappresentazione delle "sue pratiche di repressione quotidiana" e del suo "volto più opportunistico", prevale la volontà di "giungere al più presto ad un'effettiva pacificazione del paese"¹³. Ciò è comprensibile analizzando i risultati al botteghino dell'epoca: "nelle sale cinematografiche la gente, dopo decenni di grigiore, preferisce ridere, innamorarsi e sognare un futuro migliore, piuttosto che interrogarsi su un passato che si vuol far passare"¹⁴.

Quindi, i filoni cominciarono a diversificarsi. Da un lato l'impostazione caricaturale conobbe ulteriore successo, favorendo però una banalizzazione del fascismo nel prediligerne le componenti grottesche¹⁵ parallelamente ad una plethora di rappresentazioni, sulla stessa linea, di Mussolini, estremizzandone le smorfie, i tratti fisici peculiari, le posture. Proprio questa tipologia di produzioni, assieme a quelle ripercorrenti fatti privati, assumenti un tono intimistico, avranno maggiore successo¹⁶ rispetto a film miranti alla riproposizione di episodi storicamente documentati del Ventennio o di documentari veri e propri. Un "primato della soggettività" del cinema d'autore favorito dalla contestazione sessantottina catalizzante a sua volta una "doppia lettura" degli eventi narrati: "rivolta alla rievocazione del passato ma allo stesso tempo carica di allusioni al

¹⁰ Agendo la Commissione caso per caso, senza che esistessero precisazioni chiave su quali potessero essere le offese e le denigrazioni sanzionate dalla legge, e considerando che il cinema si sosteneva ancora prevalentemente tramite finanziamenti pubblici, ciò comportò anche degli atteggiamenti di autocensura da parte degli addetti ai lavori - Filippi, *Ma perché siamo ancora fascisti?*, p. 180

¹¹ Marasti, *Storia e rappresentazione*, p. 70

¹² Gian Piero Brunetta, *Storia del cinema italiano. Dal neorealismo al miracolo economico (1945-1959)*, Editori Riuniti, 1993, p. 309

¹³ Brunetta, *Storia del cinema italiano*, p. 309

¹⁴ Filippi, *Ma perché siamo ancora fascisti?*, p. 175

¹⁵ Marasti, *Storia e rappresentazione*, pp. 71-72

¹⁶ Sia Marasti che Filippi concordano sul ruolo chiave svolto dalle avventure di Peppone e don Camillo nell'immaginario collettivo di quegli anni: da un lato il conflitto ideologico cattolici-comunisti, dall'altro il valore accomunante della Resistenza, capace non solo di unire i due protagonisti ma anche tutto il popolo italiano, fornendone quella rappresentazione bonaria, semplice trionfante rispetto ad una più accurata analisi del passato (fascista, che se fa capolino lo fa solo per vie laterali e senza mai grande problematizzazione). Si tratta di una identificazione ben precisa: certo non saranno stati solo i film in questione ad affermare quella visione del fascismo che si sta dicendo ma ne è rilevato un importante contributo. Un'analisi vicina alla metodologia di Alexander.

presente”¹⁷. Proprio gli anni ‘70 costituirono però anche la fase di “dispersione” della memoria cinematografica sul fascismo con il dilagare dell’elemento finzionale su quello documentaristico¹⁸. Con gli anni ‘80, i titoli inerenti cominciarono ad essere più delle iniziative autoriali isolate che il frutto di “un contesto culturale e produttivo stabile”¹⁹. Secondo Marasti, il successo di opere in soggettiva consentì una maggiore indagine artistica rispetto ai precedenti modelli ingessati in visioni canoniche, approfondendo tematiche fino ad allora lasciate da parte come la condizione femminile durante il fascismo o l’omosessualità, nonché una più efficace immedesimazione da parte del pubblico nelle vicende raccontate²⁰. Allo stesso tempo, si trattò di un esaurimento in parte fisiologico, in parte sintomatico dei nuovi sconvolgimenti del panorama italiano (a partire dagli anni di piombo) e della crisi della classe politica post-bellica e dei partiti dell’arco costituzionale che avrebbe poi raggiunto il suo apice con la fine della c.d. Prima repubblica²¹, comprensibile anche senza doversi struggere di fronte alla liquefazione delle ideologie e al “riflusso nel privato”²².

Marasti sottolinea l’assunzione da parte dell’industria cinematografica di luoghi ed immagini del Ventennio fascista come un “repertorio essenzialmente visivo”, atto a “restituire allo spettatore una percezione affascinante, non importa se più o meno realistica, dell’epoca passata”: gli anni del regime videro una proliferazione di stili, costumi (spesso nonostante gli sforzi dello stesso di limitarne taluni) che sono però entrati nell’immaginario collettivo, anche grazie a film come *Il conformista* di Alberto Moravia, come tipici del fascismo in sé²³ ed ancora impiegati come semplici espedienti visivi per dare il senso di un’epoca²⁴. Inoltre, la matrice sentimentalistica andò ad assumere come protagonista la famiglia Mussolini o altri gerarchi di regime²⁵. Filippi sottolinea invece come il crollo del Muro diede vita ad una nuova serie di analisi sul

¹⁷ Marasti, *Storia e rappresentazione*, p. 89

¹⁸ Marasti, *Storia e rappresentazione*, p. 91

¹⁹ Marasti, *Storia e rappresentazione*, p. 92

²⁰ Marasti, *Storia e rappresentazione*, p. 93

²¹ Giampaolo Pansa, *Il regime*, l’Unità-Sperling&Kupfer, Roma-Milano 1991

²² *Il trionfo del privato*, Roma-Bari, Laterza 1980; Paolo Morando, *Dancing days. 1978-1979. I due anni che hanno cambiato l’Italia*, Laterza, 2009

²³ Marasti, *Storia e rappresentazione*, pp. 107-108

²⁴ Anche Filippi rileva il progressivo spostamento di interesse da parte del cinema italiano verso altri generi, lasciando così sostanzialmente invariata l’elaborazione dell’immagine del fascismo affermata dalle produzioni degli anni ‘50-’60 nonostante tentativi di fedeltà storiografica come con *Mussolini ultimo atto* del 1974. Egli stesso cita infatti *Il conformista* come esempio della pratica sedimentatasi di utilizzare il fascismo come “sfondo su cui impiantare narrazioni complesse”, storie di singoli cui vicende sono influenzata, “in sottofondo”, dalla presenza del regime - Filippi, *Ma perché siamo ancora fascisti?*, pp. 214-216

²⁵ Marasti, *Storia e rappresentazione*, p. 125

comunismo nel suo complesso capaci di inquadrarlo come un “male assoluto” paragonabile a quello nazista: “Nel confronto tra le due forme estreme di totalitarismo, il fascismo italiano quasi scompare”²⁶. Se dunque in altri paesi il cinema e le arti visive hanno contribuito a costruire un serio discorso sul proprio passato anche nelle sue nefandezze, “in Italia queste sono state per lungo tempo, e rimangono tutt’oggi, custodi di una forma di autorappresentazione che nasce già durante la guerra e che non cambia nei decenni” nonostante gli sforzi della storiografia ed i pochi echi che questa riesce a provocare nelle opere più commercialmente di successo²⁷.

La trattazione di Mariani si ferma a *Vincere* (2008) di Marco Bellocchio ma, come intuibile dalle constatazioni poste a premessa di tutto il presente lavoro, anche gli anni più recenti non hanno mancato di veder venire alla luce film (e prodotti d’intrattenimento di altro tipo) narranti in qualche maniera il fascismo. Ciò che Marasti sottolinea sono due direzioni che il binomio cinema-fascismo apre: da un lato la possibilità di mettere in immagini la documentazione storica, dando un volto, dei contorni, mediante i linguaggi propri del cinema, a personaggi, luoghi, eventi di un periodo della storia del paese; dall’altro il rischio che l’autonomia espressiva di un film prenda il sopravvento, impiegando il riferimento storico come puro elemento di contestualizzazione narrativa²⁸. Da queste riflessioni sull’“impressione d’irrealtà”²⁹ che il cinema odierno può essere in grado di veicolare si può giungere all’analisi di alcuni prodotti degli ultimi anni³⁰.

3.1 PINOCCHIO DI GUILLERMO DEL TORO

Tra i titoli in corsa per il Premio Oscar al miglior film d’animazione 2023 spunta quello che sembrerebbe essere l’ennesimo adattamento cinematografico di *Pinocchio*, la storia del burattino data alle stampe da Carlo Collodi nel 1883³¹.

²⁶ Filippi, *Ma perché siamo ancora fascisti?*, p. 227

²⁷ Filippi, *Ma perché siamo ancora fascisti?*, pp. 234-235

²⁸ Marasti, *Storia e rappresentazione*, p. 133

²⁹ In questo senso Filippi riflette su *Salò o le 120 giornate di Sodoma* film del 1975 diretto da Pasolini che scelse di ispirarsi all’opera del marchese de Sade ambientandola però nella RSI. Un’operazione non storica ma allegorica che fu criticata ad esempio da Calvino secondo cui “La terribilità di quel passato che è nella memoria di tanti che l’hanno vissuto non può essere usata come sfondo per una terribilità simbolica, fantastica” - Filippi, *Ma perché siamo ancora fascisti?*, p. 215

³⁰ Secondo Marasti, l’opera di Bellocchio costituisce un’eccezione ma essa si rivolge ad un pubblico “di nicchia”

³¹ *Le avventure di Pinocchio. Storia di un burattino*, “Open Library”, “Internet Archive”

https://openlibrary.org/works/OL1527356W/Le_avventure_di_Pinocchio ultimo accesso 27 ottobre 2023

La versione proposta da Guillermo del Toro³² vede però un’ambientazione particolare: un paesino italiano in provincia di Alessandria durante gli anni del regime fascista. Non si tratta di una nota di colore che potrebbe tranquillamente essere rimossa dalla narrazione senza consistenti modifiche, ma di un contesto che incide sul dipanarsi delle vicende con risvolti inattesi rispetto alle classiche rappresentazioni della storia. Allo spettatore viene anzitutto raccontato che Geppetto aveva un figlio di nome Carlo, morto durante la Grande Guerra nel corso di un bombardamento. Gli anni passano, e mentre il dolore di Geppetto per la perdita non diminuisce, il mondo attorno a lui cambia profondamente. Il primo segnale è dato da un dettaglio iconografico: il grande murales presente sulla parete di uno degli edifici del villaggio, un tempo raffigurante elementi bucolici, si trasforma in un ritratto di Benito Mussolini affiancato dal motto “Credere, Obbedire, Combattere”. È però una scena in chiesa ad esplicitare la nuova organizzazione anche della piccola comunità di cui Geppetto fa parte: alla figura del prete si affianca quella del Podestà, garante non solo dell’ordine politico-istituzionale ma anche e soprattutto di quello morale. Anch’egli ha un figlio: Lucignolo. Inizialmente fonte di terrore e disprezzo presso i compaesani, la reputazione di Pinocchio subisce un miglioramento prodigioso quando si scopre che non può morire. Il burattino rappresenta il “soldato ideale” e infatti, dopo alcune peripezie nel mondo del circo, finirà assieme a Lucignolo nel “Progetto Miliare Elitario per la Speciale Gioventù Patriottica”.

In generale, la rappresentazione che Del Toro dà del fascismo sembrerebbe avere un tono, non atipico, canzonatorio: la scena in cui Geppetto, pur di rispondere prontamente al saluto romano, fa volare il suo pennello sporcando la scarpa del podestà di vernice rossa, richiama, tra gli esempi più recenti, un’esilarante sequenza di *Jojo Rabbit*, film ambientato nella Germania nazista³³. A un certo punto compare addirittura lo stesso Duce: un nano pelato e dalla mandibola inamovibile che Pinocchio continua a chiamare “Il Dolce”. Quando scopre che il Conte Volpe, proprietario del circo e grande seguace di Mussolini, non ha mantenuto l’accordo di inviare la sua parte dei profitti della tournée a Geppetto, il burattino modifica il suo numero - un peana alla guerra, all’Italia e al regime - in una sequela di pernacchie e versi che suggeriscono che Mussolini sia maleodorante ed incontinente. Questi, prima visibilmente confuso da quanto gli si sta proponendo, non si scompone ma ordina semplicemente di sparare a Pinocchio e bruciare il tendone.

D’altra parte, l’atteggiamento critico che permea tutta la pellicola si fa meno sottile in altri frangenti e si concretizza terribilmente soprattutto in una scena: mentre Lucignolo e Pinocchio sono impegnati nell’ addestramento,

³² *Pinocchio di Guillermo del Toro*, International Movie Database, <https://www.imdb.com/title/tt1488589/> ultimo accesso 16 febbraio 2023

³³ *Jojo Rabbit*, “International Movie Database”, <https://www.imdb.com/title/tt2584384/> ultimo accesso 16 febbraio 2023; *JoJo Rabbit*, “Heil Hitler”, <https://www.youtube.com/watch?v=DM9MPb1O50>, ultimo accesso 16 febbraio 2023

vengono coinvolti in un gioco di rubabandiera che, dopo una sfida tra i due, termina in un pareggio e nel segno dell'amicizia. Tale risultato non è però accettabile dal Podestà che offre quindi a Lucignolo una pistola per riprendersi "la gloria". Il ragazzo, che vive da sempre all'ombra del padre, si ribella: sarà pure un codardo ma c'è una cosa di cui non ha paura, quella di dire no. Può il padre dire lo stesso?³⁴

Entrambe queste prospettive, come accennato, non sono per nulla inusuali, o comunque non costituiscono certamente un unicum, aprendo dunque ad interessanti filoni di riflessione. Parlando dell'Olocausto, Alexander rileva l'incisività di un processo che egli chiama di "oggettivizzazione" nella affermazione di sentimenti collettivi: bene e male sacro si costituiscono come discorsi ma anche come pratiche, diffondendo il significato in essi condensatosi grazie ad una loro rappresentazione materiale, concretizzazione³⁵. In questo senso Alexander dedica spazio ai musei dell'Olocausto, in particolare a quello inaugurato a Washington nel 1979, rintracciando le ragioni della particolare configurazione datagli, a partire da quella imprescindibile identificazione, di cui si è detto in precedenza³⁶, che doveva provocare. Non si tratta però solo di musei ma anche di monumenti; non si tratta solo di oggetti in senso stretto ma, come già accennato, di una miriade di intitolazioni nonché di prodotti culturali d'ogni genere: libri, film, spettacoli teatrali, serie televisive. Descrivendo tale passaggio, Alexander rileva le controversie scatenate, in particolar modo dando conto delle non rare interpretazioni di tale proliferazione come una commercializzazione dell'Olocausto, che avrebbe la conseguenza di privarlo della sua portata morale fino a normalizzarlo. Alexander ritiene però che la "routinizzazione" non comporti necessariamente una perdita di senso, proprio grazie al collegamento metaforico: se pure l'attenzione del pubblico non si focalizza sull'Olocausto in sé ma sulle associazioni simboliche, potenziali o reali, del suo significato esteso, esso rimane comunque presente ed è anzi, appunto, la chiave di lettura impiegata per interpretare altri fenomeni, l'ombra oscura e densissima che può ammantarli. È possibile sostenere un simile ragionamento anche per quanto riguarda processi che potrebbero invece essere definiti di ridicolizzazione, caricatura?³⁷ Guillermo del Toro ha esplicitamente spiegato la sua scelta di ambientare la storia di Pinocchio durante il fascismo inserendo il film in stop-motion in una trilogia condivisa con *Il labirinto del fauno*³⁸ e *La spina del diavolo*,³⁹ le cui vicende si svolgono durante la guerra

³⁴ Il film è visionabile integralmente sulla piattaforma Netflix all'indirizzo <https://www.netflix.com/it/title/80218455>

³⁵ Alexander, *La costruzione del male*, p. 107

³⁶ Alexander, *La costruzione del male*, p. 108 e ss.

³⁷ Si potrebbe dire anche di semplificazione ma ciò è parte integrante dell'oggettivizzazione in generale

³⁸ *Il labirinto del fauno*, "International Movie Database" <https://www.imdb.com/title/tt0457430/> ultimo accesso 7 marzo 2023

civile spagnola⁴⁰. Secondo del Toro, il Pinocchio di Collodi fu figlio del suo tempo, dell'epoca in cui l'Italia come Stato-nazione era appena sorta e che era necessario unire anche dal punto di vista culturale ed emotivo⁴¹. Se *Le avventure di Pinocchio* si fondano sulla valorizzazione dell'obbedienza, il regista messicano voleva invece raccontare la virtù della disobbedienza, e nessun contesto è da lui ritenuto più adatto a tale intento narrativo di un regime totalitario⁴² (il che, tra l'altro, è già l'espressione di una specifica interpretazione del fascismo, considerando che in ambito storiografico l'ascrivibilità del caso italiano alla categoria del totalitarismo, come visto, non è questione pacifica).

Non solo: il suo *Pinocchio* vuole anche essere un film sul rapporto tra padri e figli, da Geppetto e Pinocchio fino al Dio cristiano e Gesù Cristo. Secondo del Toro, nessuna figura paterna è più corrosiva dell'uomo forte mussoliniano⁴³: "The strong man in fascism is a very dark and seductive figure of power for stray souls that are looking for a sort of father figure that can dictate what you do"⁴⁴. Anche la denuncia delle vessazioni del Conte Volpe e della patina colorata e scintillante del suo circo che nasconde miseria e sfruttamento ha un collegamento diretto col fascismo, al quale il regista riconosce un'attenzione particolare per gli aspetti estetici, simbolici simile a quella dello show-business⁴⁵. Perfino la genesi di Pinocchio è reinterpretata alla luce dei sentimenti del tempo: come il fascismo fu una risposta alla Prima Guerra Mondiale e al disagio socio-economico da essa lasciato in eredità, anche Geppetto è devastato di rabbia e si sfoga sull'alcool e quindi su un pezzo di legno che però non rimarrà tale⁴⁶, una rappresentazione assai differente da quella del docile falegname a cui siamo abituati.

D'altra parte, il suo dolore personale, che certo non fu solo suo, rimane tale: non si rifugia nelle risposte fornite dal regime⁴⁷ e trova sfogo proprio nella

³⁹ *La spina del diavolo*, "International Movie Database"

https://www.imdb.com/title/tt0256009/?ref_=fn_al_tt_1 ultimo accesso 7 marzo 2023

⁴⁰ Valentina D'Amico, *Pinocchio, Guillermo del Toro: "Ecco perché ho scelto di ambientarlo durante il Fascismo"*, "Movie Player", 14 ottobre 2022 https://movieplayer.it/news/pinocchio-guillermo-del-toro-ambientazione-italia-fascista-mussolini_117951/ ultimo accesso 16 febbraio 2023

⁴¹ Sarà giunta sino a Del Toro la citazione, nell'errata attribuzione a Carlo d'Azeglio, "Fatta l'Italia, bisogna fare gli italiani" – Enrico Ghidetti, *La letteratura dell'Italia Unita, L'Unificazione*, 2011 via "Treccani" https://www.treccani.it/enciclopedia/la-letteratura-dell-italia-unita_%28L%27Unificazione%29/#:~:text=Considerazioni%20da%20allora%20semplificate%20in,%2C%20bisogna%20fare%20gli%20italiani%C2%BB ultimo accesso 7 marzo 2023

⁴² Christian Holub, *Guillermo del Toro explains why his Pinocchio has so much fascism in it*, "Entertainment Weekly", 19 dicembre 2022 <https://ew.com/movies/guillermo-del-toro-explains-why-he-wanted-to-add-fascism-to-pinocchio/> ultimo accesso 16 febbraio 2023

⁴³ Ibidem.

⁴⁴ Tracy Brown, *Why fascist Italy was the perfect backdrop for Guillermo del Toro's 'Pinocchio'*, "Los Angeles Times", 9 dicembre 2022 <https://www.latimes.com/entertainment-arts/movies/story/2022-12-09/guillermo-del-toro-pinocchio-netflix-fascism-father-figures> ultimo accesso 16 febbraio 2023

⁴⁵ Holub, *Guillermo del Toro explains why his Pinocchio has so much fascism in it*.

⁴⁶ Ibidem.

⁴⁷ Ibidem.

costruzione di Pinocchio a cui pensa poi lo Spirito del Bosco a donare la vita⁴⁸. La ribellione di Pinocchio non è più, o meglio non è solo, quella del fanciullo che si contrappone alle regole degli adulti, ma diventa una critica più ampia al sistema in cui questi sono inseriti. Pinocchio diventa così portatore della libertà di pensiero, d'espressione, d'azione con la spensieratezza e la schiettezza dei bambini⁴⁹: “Pinocchio non conosce malafede, quando sbaglia è per un'atavica sete di conoscere il mondo e per un entusiasmo cristallino nei confronti dell'essere in vita. Sono queste caratteristiche a renderlo l'unico davvero capace di mettere in discussione il pensiero dominante, in mezzo a esseri umani rigidi nei comportamenti e nelle idee come fossero loro i veri burattini”⁵⁰. Secondo ancora lo stesso Del Toro, infatti, “il primo passo verso la coscienza del sé è proprio la disobbedienza, grande spartiacque tra idee e ideologia”⁵¹: non a caso, di fronte alla disobbedienza di Pinocchio che non va a scuola come aveva promesso a Geppetto, il podestà lo accusa di essere “un libero pensatore”. D'altra parte, se è vero che “la lotta per i diritti di identità ed espressione sono i temi più ricorrenti nel suo cinema sempre schierato dalla parte dei «mostri»”⁵², le virgolette sono cruciali, poiché i personaggi mostruosi fisicamente che Del Toro eleva a protagonisti si trovano sempre a fare i conti con chi mostro lo è non nell'apparenza ma interiormente⁵³. La carica grottesca, che pure è un elemento non certo inedito per Del Toro e che permea svariati personaggi e luoghi del suo *Pinocchio*⁵⁴, fa dunque parte di questo intento esplicito, eminentemente satirico.

⁴⁸ Il che apre ad un altro grande tema storiografico, ossia il rapporto del fascismo con le condizioni di enorme disagio economico, sociale, politico, emotivo lasciate dalla prima guerra mondiale sull'Europa.

⁴⁹ Sushrut Gopesh, *Dissecting Guillermo Del Toro's Exploration Of Fascism In Netflix's Pinocchio*, “Digital Mafia Talkies”, 12 dicembre 2022 <https://dmtalkies.com/dissecting-guillermo-del-toro-exploration-of-fascism-pinocchio-2022-film/> ultimo accesso 16 febbraio 2023

⁵⁰ “Il regista sottintende come in quel determinato spaccato storico l'unico libero dai condizionamenti parrebbe essere proprio Pinocchio, che quindi diventa emblema di principi antifascisti. Una forzatura? Sì, poteva bastare il grillo parlante come depositario di valori imperituri e incarnazione di un buon senso che vola più alto delle logiche politiche” - Serena Nannelli, “*Pinocchio*”: da fiaba iniziatica a manifesto antifascista firmato Del Toro, “Il Giornale”, 4 dicembre 2022 <https://www.ilgiornale.it/news/cinema/pinocchio-fiaba-iniziatica-manifesto-antifascista-firmato-2091829.html> ultimo accesso 16 febbraio 2023;

⁵¹ Silvia Bizio, *La Versione di Guillermo - Silvia Bizio intervista Guillermo del Toro*, “Linus”, Edizioni Baldini e Castoldi, Milano, 6 febbraio 2023

⁵² “Per questo il conformismo forzato del ventennio fascista in Italia – come in qualsiasi altro fascismo o dittatura – mi sembrava un contesto appropriato” - Gianluigi Negri, *Pinocchio - Il burattino di Del Toro in epoca fascista*, “Gazzetta di Parma”, 17 dicembre 2022 <https://www.gazzettadiparma.it/spettacoli/2022/12/17/news/pinocchio-il-burattino-di-del-toro-in-epoca-fascista-683621/> ultimo accesso 16 febbraio 2023

⁵³ Eva Carducci, *Guillermo Del Toro: «I veri mostri siamo noi, ci piace ancora vedere la gente fatta a pezzi»*, “Il Messaggero”, 24 gennaio 2022

https://www.ilmessaggero.it/video/spettacoli/guillermo_del_toro_i_veri_mostri_siamo_noi_ci_piace_ancora_vedere_la_gente_fatta_a_pezzi-6459107.html ultimo accesso 16 febbraio 2023

⁵⁴ Luca Formisano, “*Pinocchio*” di Guillermo del Toro: un burattino ai tempi del fascismo, “Mondo Internazionale”, 19 dicembre 2022 <https://mondointernazionale.org/post/pinocchio-di-guillermo-del-toro-un-burattino-ai-tempi-del-fascismo> ultimo accesso 16 febbraio 2023

Tale sguardo, naturalmente, non è una novità nemmeno nei riguardi del fascismo. Dello stesso avviso è ad esempio Antonio Fabbri, co-autore di *QVANDO C'ERA LVI*⁵⁵, fumetto ambientato in un'Italia degli anni 00s dove un gruppo di nostalgici ed abbattuti neofascisti ha la visionaria idea di riportare in vita Mussolini: “Fare fumetti satirici in maniera adulta significa usare un linguaggio giocoso per dire cose spietate [...] Noi vogliamo far ridere, non significa che stiamo scherzando”⁵⁶. *HistoryLab Magazine*, rivista di divulgazione storica della Fondazione Museo Storico del Trentino, pone bene la questione in esame: “Del Fascismo in Italia si può ridere? Ovviamente non ci si riferisce alle morti e al dolore causati ma ai miti dell'ideologia fascista: questi si possono deridere?” La risposta è quasi obbligatoria: “Insomma”⁵⁷. Ciò deriva da precise premesse: si ride del proprio passato quanto ormai è stato metabolizzato, “il che significa più o meno averlo guardato con un certo distacco e interiorizzato una serie di valutazioni su di esso”⁵⁸. Solo una volta affrontato questo tipo di percorso allora si può entrare nel registro dell'ironia, “altrimenti, il passato diventa indicibile e di certo non può essere oggetto di una risata”⁵⁹. L'articolo cita anche esempi meno recenti di satira, come *Fascisti su Marte*, film del 2006 diretto da Corrado Guizzanti e Igor Skofic che immagina un tentativo di colonizzazione del Pianeta Rosso da parte di Mussolini⁶⁰; ma ci sono anche grandi nomi della letteratura come Italo Calvino con *Il Sentiero dei nidi di ragno*⁶¹.

3.2 SONO TORNATO DI LUCA MINIERO

Un lavoro che espone appieno le ambiguità dell'ironizzare e ridicolizzare il fascismo è *Sono tornato*⁶², film del 2018 ispirato al più celebre *Lui è tornato* (2015), produzione tedesca che immagina il ritorno di Adolph Hitler ai giorni nostri⁶³. Cinematograficamente parlando, *Sono tornato* è un “ibrido: commedia

⁵⁵ Daniele Fabbri, Mario Perrotta, Stefano Antonucci, *QVANDO C'ERA LVI*, The Shockdom, 20 aprile 2016

⁵⁶ “*Qvando c'era lvi*”, la satira antifascista di Antonucci e Fabbri, Redazione “Fumetto Logica”, 6 aprile 2016 <https://fumettologica.it/2016/04/antonucci-fabbri-lvi-shockdom/> ultimo accesso 16 febbraio 2023

⁵⁷ Manfredi, *QVANDO C'ERA LVI. Si può ridere del fascismo?*, “HistoryLab Magazine”, 6 maggio 2022 <https://hl.museostorico.it/historylabmagazine/pop-culture/qvando-cera-lvi-si-puo-ridere-del-fascismo/> ultimo accesso 20 febbraio 2023

⁵⁸ Ibidem.

⁵⁹ Ibidem.

⁶⁰ *Fascisti su Marte*, “International Movie Database”, <https://www.imdb.com/title/tt0888496/> ultimo accesso 20 febbraio 2023

⁶¹ Italo Calvino, *Il Sentiero dei nidi di Ragno*, Einaudi, 1947

⁶² *Sono Tornato*, “International Movie Database”, <https://www.imdb.com/title/tt6892340/> ultimo accesso 20 febbraio 2023

⁶³ *Lui è Tornato*, “International Movie Database”, <https://www.imdb.com/title/tt4176826/> ultimo accesso 20 febbraio 2023

mescolata al documentario fatto a candid camera. Mussolini-Popolizio⁶⁴ e il comico YouTuber Frank Matano [...] hanno girato l'Italia insieme al regista che ha filmato le reazioni della gente: c'è chi si fa i selfie, chi fa il saluto fascista, c'è chi protesta [...]”⁶⁵. Luca Miniero spiega infatti che “la nostra intenzione era di non metterci su un territorio ideologico, non era quello che ci interessava,” ma di stimolare, se non provocare il pubblico italiano “con un personaggio umano”^{66,67}, perlomeno inizialmente. La storia di finzione segue infatti un preciso iter evolutivo che si conclude in modo assai chiaro, come sottolinea il regista: “Certo non è apologia di fascismo”⁶⁸. Essendo tutti convinti si tratti di un attore, Mussolini diventa un fenomeno virale mentre sviluppa un rapporto personale con l'aspirante regista Andrea Canaletti (il personaggio interpretato da Matano), aiutandolo con il corteggiamento alla collega che gli piace e cercando di ridurne l'insicurezza e i timori. Girando l'Italia, Mussolini raccoglie il malcontento degli italiani (che ruota principalmente attorno alla questione dell'immigrazione, con punte di razzismo altissime, e alla sfiducia nei confronti della classe politica attuale) dimostrando come quei discorsi che seppero far presa un secolo fa possono ancora affascinare e funzionare politicamente. Se infatti nel privato la sceneggiatura esagera tratti tipicamente associati al fascismo (“A sinistra mai, facciamo il giro largo” dice mentre cammina per le strade di una cittadina), davanti a pochi cittadini come ad ampie platee l'atteggiamento è serissimo. Mussolini punta il dito sui difetti degli italiani, si appella alla loro mancanza di sogni, di pensiero, al diffondersi dei media mentre la povertà, la disoccupazione, la crisi demografica imperversano. Ciò non deve sorprendere ascoltando le parole dello sceneggiatore Nicola Guaglianone che ripetono un *leitmotiv* molto diffuso in Italia e sull'Italia⁶⁹, anche proprio nel paragone proposto⁷⁰: “Gli

⁶⁴ Massimo Popolizio è l'attore che interpreta Mussolini nel film

⁶⁵ Chiara Ugolini, *'Sono tornato'*, Luca Miniero: “Benito Mussolini oggi? Vincerebbe le elezioni”, “La Repubblica”, 29 gennaio 2018

https://www.repubblica.it/spettacoli/cinema/2018/01/29/news/_sono_tornato_miniero_mussolini_oggi_vincerebbe_le_elezioni_-187555452/ ultimo accesso 20 febbraio 2023

⁶⁶ Ibidem.

⁶⁷ Come quando si commuove di fronte ad una foto di Claretta Petacci dicendo “è morta a causa mia”

⁶⁸ Ibidem.

⁶⁹ E che continua ad essere dibattuto, accademicamente ma anche su un piano più divulgativo. Si vedano ad esempio Cambi, *Sui conti fatti o non fatti col fascismo dopo il '45*, Studi sulla Formazione: 22, 323-324, 2019-1 https://doi.org/10.13128/Studi_Formaz-25576 ultimo accesso 8 marzo 2023; Filippi, *Rimozioni di comodo. Perché l'Italia non riesce a fare i conti con il suo passato fascista?*, “Linkiesta”, 2 giugno 2020 <https://www.linkiesta.it/2020/06/italia-periodo-fascista-negazione/> ultimo accesso 8 marzo 2023; Marzano, *Ora l'Italia deve fare i conti con il suo passato fascista*, “La Stampa”, 17 settembre 2022

https://www.lastampa.it/politica/2022/09/17/news/ora_litalia_deve_fare_i_conti_con_il_suo_passato_fascista-8841177/ ultimo accesso 8 marzo 2023; Starnone, *I conti col fascismo*, “L'Internazionale”, numero 1480, 30 settembre 2022 <https://www.internazionale.it/magazine/domenico-starnone/2022/09/29/i-conti-col-fascismo> ultimo accesso 8 marzo 2023

⁷⁰ A titolo di esempio: Donatella Alfonso, *Germania e Italia, i diversi conti col fascismo*, “Patria Indipendente”, 7 ottobre 2021 <https://www.patria indipendente.it/interviste/germania-e-italia-i-diversi-conti-col-fascismo/> ultimo accesso 8 marzo 2023

italiani diversamente dai tedeschi non hanno mai fatto del tutto i conti con il loro dittatore, ma io sono convinto che se oggi tornasse Mussolini vincerebbe le elezioni, salvo poi dopo due anni vedere cadere il proprio governo. Non è necessario un fascismo armato perché il populismo ha già profondamente condizionato tutta la società"⁷¹. Se infatti ad un certo punto della narrazione arriva la rottura, ciò non avviene tanto per un risveglio di coscienza ma da questioni di concorrenza televisiva e professionale: col suo *one-man show* Mussolini conquista fette sempre più ampie di *share* e il canale che lo ha lanciato festeggia. Per questo motivo, un impiegato che mira al posto di direttore della produzione recupera il video di un episodio in cui Mussolini spara a un cagnolino che lo sta infastidendo. La rivelazione determina il fallimento del programma e del personaggio. Mussolini e Canaletti chiedono quindi ospitalità a una collega loro amica, ma quando mettono piede nella casa che ella condivide con la nonna malata di Alzheimer ecco proporsi una delle scene clou, dove la risata non può trovare spazio: la nonna lo riconosce, è la prima a non poter non capire che si tratta di “quello vero” perché ha vissuto di persona il rastrellamento del ghetto di Roma, che descrive minuziosamente mentre la voce le trema. L’anziana signora fa anche una affermazione che getta una luce precisa non solo sui fatti accaduti nella finzione narrativa, ma anche su quel che pare essere il messaggio di fondo del film: “Anche allora ridevano”.

Altrettanto significativo è però constatare che la vicenda non si conclude così, con la denuncia e la correzione storica. Il ribaltamento dei toni e dei sentimenti sembrerebbe costituire un punto di non ritorno per il redivivo Mussolini, che invece tornerà all’apice del successo quando la padroncina del cane ucciso lo perdonerà in diretta TV in un programma simile a *C’è posta per te*. Ciò avviene grazie a una macchinazione di Katia Bellini, la direttrice di produzione cacciata proprio dopo lo scandalo del cagnolino, che organizza un finto pestaggio di antifascisti ai danni del Duce mentre questi stava tentando di ritornare al suo tempo. Si giunge così a quella che diventa la vera chiusura del film. “Non le sembra immorale sdoganare il fascismo in questo modo?”, chiede una giornalista alla creatrice-conduttrice Bellini, che risponde: “Mi sembra che parlare di fascismo dopo più di settant’anni sia fuori moda”. Musica e immagini vanno quindi a dissolversi mentre Mussolini gira per le strade salutato dai passanti.

Secondo *Wired*, è proprio questa la scena che meglio riassume quello che *Sono tornato* rappresenta: le tendenze nostalgiche reali dell’Italia ma anche come queste sono “sia osteggiate da una certa parte sia non considerate da altre”, sottolineando la presenza dei “molti turisti divertiti dalla mascherata, alcuni extracomunitari stranamente contenti, molti curiosi che fotografano, qualche entusiasta che saluta romanamente e altri meno lieti che protestano

⁷¹ Ibidem.

silenziosamente con un pugno chiuso comunista”⁷². Quella ritratta sarebbe dunque l’Italia dalle due anime di oggi: “La prima è quella che vive Mussolini, resuscitato nel presente in un paese che ai suoi occhi è troppo progressista e ai nostri (che in quel momento lo vediamo tramite i suoi) appare incredibilmente avanti, moderno e tollerante grazie a matrimoni gay, presenza di altre etnie, diritti delle donne e grandi libertà individuali [...] La seconda [...] è quella di una parte di paese che cova desideri nostalgici di uomini forti e supremazia razziale”⁷³.

Personalmente, il film mi ha trasmesso un’idea chiara: il fascismo esiste ancora come populismo, sì, ma anche come violenza, odio razziale e non è quella caricatura che invece sembra prevalere nella comprensione generale. Secondo l’*Internazionale*, però, questo affresco è estremamente e pericolosamente riduttivo, proprio perché fa corrispondere il fascismo all’odierno populismo: “La sfiducia totale nella democrazia rappresentativa, i partiti, i sindacati, la politica in generale; il desiderio di una dittatura morbida; l’ignoranza storica; il maschilismo; la ferocia televisiva o dei social network nell’acclamare un uomo che arringa la folla e nel gettarlo nella polvere il giorno dopo”⁷⁴. Secondo il giornalista Christian Raimo, dunque, *Sono tornato* si fonda sulla scelta “di prescindere da un fascismo storico e di trasfigurarlo in un fascismo immaginato, una sorta di autoritarismo bonario”, e potrebbe finire perfino per essere una “operazione di autoassoluzione di Mussolini e del fascismo [...] alla luce della tesi che dopo il fascismo l’Italia non è stata molto meglio”⁷⁵. Si conferma così una estrema variabilità delle interpretazioni per uno stesso oggetto culturale, in quanto la domanda che potrebbe porsi (e che altri pongono) si concentra invece sui rischi di inquadrare il fascismo solo come fenomeno storico:

Sono tornato è uno schiaffo alle nostre facce da culo. Perché in Germania quando la troupe girava, rischiava spesso la pelle: tanti aggredivano quell’Hitler che rimetteva piedi in terra tedesca, molti non sopportavano neanche la sua vista. Da noi fuori i cellulari per video e selfie, risate e abbracci. Noi con Benito Mussolini, il fascismo, le leggi razziali (unico tabù del film) non abbiamo fatto i conti. Ci abbiamo fatto pace. Che è ben diverso. E allora chi è davvero fascista? Chi prova a raccontarci o chi, invece, ha paura di guardarsi allo specchio? Chi

⁷² Gabriele Niola, *Sono tornato: Mussolini, le due Italie e il potere dei media*, “Wired”, 2 febbraio 2022 <https://www.wired.it/play/cinema/2018/02/02/sono-tornato-film-mussolini-recensione/> ultimo accesso 20 febbraio 2023

⁷³ Ibidem.

⁷⁴ Christian Raimo, *Sono Tornado parla del fascismo in modo ambiguo*, “Internazionale”, 2 febbraio 2018 <https://www.internazionale.it/bloc-notes/christian-raimo/2018/02/02/sono-tornato-fascismo-ambiguo> ultimo accesso 20 febbraio 2023

⁷⁵ Raimo, *Sono Tornado parla del fascismo in modo ambiguo*

mette la locandina a testa in giù o chi ha il coraggio di ammettere che se troviamo simpatico quel guitto sullo schermo il problema è nostro?⁷⁶

Sono tornato ha attirato l'attenzione anche di diversi degli autori qui citati in precedenza a partire da Filippi che inizia a discuterne a partire dall'inevitabile confronto col suo genitore tedesco. La differenza sostanziale che l'autore rileva tra i due prodotti non è tanto in termini stilistici o di caratteristiche che riguardino le due pellicole in sé quanto piuttosto il contesto di diffusione e gli effetti provocati nel dibattito pubblico. Il numero di spettatori avuti dal film di Miniero non ha infatti nulla a che vedere con l'incredibile successo al botteghino di *Lui è tornato* e se "Sono sicuramente vari i motivi per una differenza così ampia nell'accoglienza del tema", uno è certamente il fatto che il nazismo sia, "molto più del fascismo italiano, un tema storico di discussione piuttosto diffuso a livello occidentale"⁷⁷. Come si è già avuto modo di vedere, infatti, secondo Filippi, nonostante la storiografia italiana sul fascismo sia "la più vasta, puntuale e approfondita che il dibattito storico possa proporre", la stragrande maggioranza dei suoi contenuti non appartiene alla narrativa dominante sul fascismo a livello di opinione pubblica dove prevalgono invece i "si dice" e nessun giudizio valoriale stabile e condiviso⁷⁸. Così, se l'idea di un ritorno di Hitler, o la banalizzazione di questa ipotesi distopica, ha suscitato in Germania orrore e terrore, in Italia è molto meno difficile immaginarsi l'arrivo di un politicante dai modi e discorsi Mussoliniani considerando che "in effetti, in Italia oggi più di un politico ha usato e usa espressioni mussoliniane"⁷⁹. Anche Poggi dedica qualche riga a *Sono tornato*, liquidandolo però velocemente con ennesimo esempio di una produzione che tra cinema, letteratura e satira insiste "a giocare sul fascismo e soprattutto sulla figura di Mussolini, come un fantoccio, un Totem o un videogame"⁸⁰.

3.3 IL PROBLEMA DELL'IRONIA SUL FASCISMO

Volendo sintetizzare da un punto di vista più ampio, mi pare che *Sono tornato* voglia mostrare quella che, secondo gli autori, è la considerazione del fascismo oggi dominante in Italia. Anche la mia è però, ovviamente, un'interpretazione che può divergere da quella di chiunque altro si trovi a visionare il medesimo film. Ciò vale, in verità, per tutti i prodotti artistico-culturali che rendono questo un problema tutt'altro che esclusivamente

⁷⁶ Boris Solazzo, 'Sono tornato' è uno schiaffo alle nostre facce da culo, "RollingStone Italia", 2 febbraio 2018 <https://www.rollingstone.it/recensioni/sono-tornato-e-uno-schiaffo-alle-nostre-facce-da-culo/> ultimo accesso 20 febbraio 2023

⁷⁷ Filippi, *Ma perché siamo ancora fascisti?*, p. 9

⁷⁸ Filippi, *Ma perché siamo ancora fascisti?*, pp. 10-11

⁷⁹ Filippi, *Ma perché siamo ancora fascisti?*, p. 10

⁸⁰ Poggi, *Il fascismo sospeso*, p. 254

storiografico, che rimanda a processi che stanno ben oltre la storia e la storiografia. Infatti, stiamo parlando di oggetti fruiti da soggetti in un numero ben maggiore rispetto a coloro che si nutrono di letteratura accademica ed anche divulgativa. D'altra parte, come le opere più scientificamente accurate, anche i film nascono da certe intenzioni autoriali, da certi messaggi che si vorrebbero veicolare ma che quindi possono essere recepiti diversamente dal pubblico. Nei prodotti esaminati, la descrizione dissacrante del fascismo e dei fascisti scelta è reiterata, funge innanzitutto da ambientazione e quindi si concretizza in pensieri, dialoghi, gesti, azioni lungo un certo lasso di tempo (che sia quello richiesto dalla lettura, dalla durata della pellicola...). In questo modo, lo spettatore si concentra sul tema e mentre si troverà a cogliere il lato umoristico (sostanzando l'efficacia della comicità e dunque dell'intrattenimento che un film o un fumetto devono innanzitutto consentire), sarà anche costantemente messo a confronto con le caratteristiche e gli effetti di quanto viene reinterpretato, avendo anche l'occasione di porsi delle domande e di riflettere su quanto visto nonostante il modo in cui l'oggetto è stato rappresentato.

In questo senso, si potrebbe sostenere la sostanziale differenza con le conseguenze, ad esempio, di una battuta di spirito priva di qualunque contestualizzazione, estemporanea, fugace. Se su quest'ultimo genere di episodi si può soprassedere in sede privata (non tanto perché sia priva di effetti, ma perché, essendo appunto privata, non esce da circoli ristretti di conoscenze⁸¹), ben diverso è il caso per la dimensione pubblica. Una trattazione più articolata in merito proviene dalla reazione di Dario Calimani, critico letterario e professore all'Università Ca' Foscari di Venezia, per l'affermazione del 2019 di Antonio Tajani: "Mussolini [...] ha fatto anche delle cose positive"⁸², "un esempio di ironia molto ricorrente in questi nostri giorni, un'ironia non manifesta, ma argutamente celata dietro il tono serio e autorevole di colui che la enuncia"⁸³. In effetti, si tratta di una formulazione che non suona certo nuova ma che pronunciata dall'allora vicepresidente di Forza Italia e presidente del Parlamento Europeo assume un peso particolare. In generale, tale espressione può essere impiegata con reale convinzione oppure appunto con ironia che però Calimani

⁸¹ Al di là del grande dibattito tra sostenitori del modello del condizionamento, che privilegia la riproduzione sociale (la cultura plasma l'individuo lasciando al suo agire un limitato campo di azione) o piuttosto dell'interazione che conferisce il primato alla creatività individuale (le persone rielaborano continuamente il repertorio culturale che si presenta loro), il processo di socializzazione, di trasmissione di conoscenze da cui si costruiscono anche le identità personali e collettive, avviene su più livelli, a partire dalla famiglia di nascita ai "sottomondi istituzionali" che nella vita si incontrano (i contesti scolastici, professionali; le sfere del tempo libero, il gruppo di pari, i media) - Piccone Stella, Salmieri, *Il gioco della cultura. Attori, processi, prospettive*. Per una panoramica sul tema si veda tutto il capitolo 12 *Trasmettere la cultura: socializzare, educare, crescere*.

⁸² Redazione ANSA, *'Da Mussolini anche cose buone', polemiche su Tajani*, "ANSA", 11 marzo 2019 https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/2019/03/13/tajani-da-mussolini-anche-cose-positive_60fc70eb-cfd5-4ec0-a499-550c441fd2ed.html ultimo accesso 17 febbraio 2023

⁸³ Dario Calimani, *Ironia sul fascismo*, "Moked - Il portale dell'ebraismo italiano", 19 marzo 2019 <https://moked.it/blog/2019/03/19/ironia-sul-fascismo/> ultimo accesso 17 febbraio 2023

identifica non tanto in quella manciata di parole ma in quelle ben più numerose che dovrebbero precederle, inquadrando il concetto nel suo contesto storico che “è un po’ più complesso e completo di quanto il presidente Tajani voglia autorevolmente far credere” e dunque non a tutti ugualmente familiare:

la frase del presidente Tajani dovrebbe essere costruita come segue: “A parte aver conculcato le libertà di un intero popolo, a parte aver abbattuto il sistema democratico di un paese, a parte aver precipitato quello stesso paese nel baratro più profondo trascinandolo in una disastrosa guerra mondiale accanto ai nazisti, a parte il mezzo milione di italiani (militari e civili) morti durante il conflitto (oltre a quelli non italiani uccisi), a parte il crimine del colonialismo italiano in Africa, l’uso dei gas asfissianti e i morti colà provocati, a parte aver approvato le leggi razziali contro gli ebrei, a parte aver fatto confinare e spesso uccidere gli oppositori politici (vedi Matteotti, fratelli Rosselli, etc.), a parte aver collaborato e reso possibile la deportazione, e il massacro, dei deportati nei campi di sterminio nazisti, a parte tutto ciò e altro ancora, ‘Mussolini ha fatto anche cose positive’⁸⁴.

A dire il vero, la dichiarazione di Tajani aveva sì una premessa e anche una chiusa:

Mussolini? Fino a quando non ha dichiarato guerra al mondo intero seguendo Hitler, fino a quando non s’è fatto promotore delle leggi razziali, a parte la vicenda drammatica di Matteotti, ha fatto delle cose positive per realizzare infrastrutture nel nostro paese, poi le bonifiche. Da un punto di vista di fatti concreti realizzati, non si può dire che non abbia realizzato nulla.⁸⁵

Contestualizzazione sì, ma decisamente differente da quella auspicata da Calimani e che comunque non possono che rimanere riduttive in dichiarazioni estemporanee che non hanno neppure la storia del fascismo italiano come tema principale. In ogni caso, appare comprensibile l’idea del professore veneto secondo cui “l’ironia è, alla fin fine, una tecnica retorica raffinata”⁸⁶ che non può esser impiegata con superficialità in ogni ambito e su qualunque argomento. D’altra parte, però, si sa che, per definizione, l’ironia non va spiegata o non è più ironia:

L’ironia è veicolata da strategie aventi come scopo una comunicazione implicita, non volta a nascondere, ma a mostrare contenuti in maniera velata (Anolli, Ciceri, & Infantino, 2000). Il messaggio ironico deve essere chiaro, ma non evidente (Muecke, 1969; Muecke, *Irony. critical idiom series*, 1970)⁸⁷

⁸⁴ Ibidem.

⁸⁵ Redazione ANSA, *Da Mussolini anche cose buone, polemiche su Tajani*

⁸⁶ Calimani, *Ironia sul fascismo*, “*Moked – Il portale dell’ebraismo italiano*”,

⁸⁷ Francesca Fiore, *Ironia: alla scoperta della comunicazione ironica – Introduzione alla Psicologia*, “*State Of Mind – Il giornale delle scienze psicologiche*”, 30 maggio 2019

<https://www.stateofmind.it/2019/05/ironia-comunicazione/> ultimo accesso 21 febbraio 2023

Allo stesso tempo, però, proprio questa carica implicita necessita di un certo *background* condiviso tra mittente e riceventi perché l'ironia possa essere compresa, perlomeno in certi casi:

L'ironia, dunque, non è un costrutto omogeneo, ma può essere divisa in base alle sue qualità, ovvero per cosa è stata usata [...] Un'altra divisione può essere compiuta in base al codice verbale o a quello vocale [...] Un'altra variabile è la forza semantica e contestuale, ovvero quando il significato si evince principalmente dal testo e quando invece può essere derivato dal contesto. L'ironico sceglierà una modalità fra le diverse strategie per raggiungere il suo obiettivo, modificandole sulla base del complesso gioco relazionale in atto tra due o più interlocutori (Anolli, Ciceri, & Infantino, 2000)⁸⁸

Un'analisi del genere consente di inquadrare esattamente il problema che si era intuito e derivante proprio dal contesto entro il quale il processo ironico è innescato: “La comunicazione ironica è un gioco tra parti che interagiscono all'interno di un copione, composto da quattro fasi” di cui la prima è la “Premessa” ossia “grazie a conoscenze reciproche interpersonali condivise dagli interlocutori, definisce la cornice di riferimento all'interno del quale si colloca lo scambio ironico”⁸⁹. Quando dunque facciamo dell'ironia con parenti, amici o colleghi, più in generale con persone con cui abbiamo rapporti diretti e di cui conosciamo almeno a grandi linee l'assetto valoriale e culturale di riferimento (e loro di noi), possiamo prevedere con una certa sicurezza che il nostro intento ironico sarà compreso, potendo perfino spingerci nel black humor⁹⁰. Perfino allargando un po' la platea, pensando ad esempio alle forme di stand-up comedy⁹¹ tanto popolari nel mondo anglosassone, si può ritenere di potere, almeno in una certa misura, anticipare le reazioni del proprio pubblico.

Quando invece si considerano casi in cui la comunicazione è unidirezionale e asincrona, il che vale per l'intervista (ovviamente non dal punto di vista dei giornalisti ma di chi ne farà esperienza attraverso gli appositi canali di diffusione) ma anche per oggetti culturali come libri o film, le condizioni e i potenziali effetti cambiano. Ciò è ben espresso nella precisazione che la Commissione Nazionale Valutazione Film della Conferenza Episcopale Italiana ha fornito nella sua analisi di *Sono tornato*: “Dal punto di vista pastorale, il film

⁸⁸ Ibidem.

⁸⁹ Ibidem.

⁹⁰ “Nel linguaggio comune, l'umorismo nero è considerato la disposizione di una persona a trovare divertimento in situazioni sfortunate, che presuppongono una certa crudeltà” ma le definizioni divergono tra loro a partire dalle diverse concezioni, specie appunto proprio dei limiti, dell'umorismo” in generale” – Stincone, *BLACK HUMOR: DOV'È IL SUO LIMITE? FREUD CE LO ILLUSTRÒ TRAMITE IL SUPER-IO*, “Il Superuovo”, 29 giugno 2019
<https://www.ilsuperuovo.it/black-humor-dove-il-suo-limite-freud-ce-lo-illustro-tramite-il-super-io/>
ultimo accesso 21 febbraio 2023

⁹¹ Richard Zoglin, *stand-up comedy*, “Encyclopedia Britannica”, 20 dicembre 2021
<https://www.britannica.com/art/stand-up-comedy> ultimo accesso 21 febbraio 2023

è da valutare come consigliabile, problematico e da affidare a dibattiti [...] il film è da utilizzare in programmazione ordinaria e in successive occasioni per le ampie possibilità che offre di approfondimenti, riflessioni, contributi vari e diversissimi, in direzione politico/sociale/culturale”⁹². Un consiglio certamente prezioso ma che è poco verosimile da realizzare per ogni singola proiezione, per ogni singolo spettatore o, uscendo dal caso specifico, per ogni singola pellicola. Ciò, inoltre, da vita ad almeno due livelli di considerazioni ulteriori: da una parte, quanto appena riportato sarebbe necessario non solo per gli oggetti che trattano in qualche modo il fascismo ma per tutti quelli che affrontano un qualunque fenomeno storico (per non dire scientifico, economico, sociale etc.), al fine di evitare fraintendimenti o superficiali comprensioni; dall'altra, prodotti come libri, film e fumetti nascono primariamente come fonti di intrattenimento, e l'intrattenimento è considerato come amorale, apolitico, a storico, forse anche aculturale, nel senso che di per sé non ha interesse nel contenuto effettivo delle vicende che utilizza, in quanto il suo scopo principale è quello di mantenere viva l'attenzione dei fruitori. Proprio in questo modo si deve forse inquadrare *Rapiniamo il Duce*, film uscito proprio sul finire dell'ottobre del 2022⁹³. D'altronde, il regista Renato de Maria racconta così la sua ideazione:

Volevo fare un film di rapina [...] Siamo partiti dall'idea del tesoro di Mussolini che effettivamente rimase a Milano per 10 giorni perché il Duce stava trattando con gli svizzeri per espatriare e voleva portare con se questo bottino. Quando fu arrestato il tesoro sparì e ancora oggi c'è questa leggenda. Immaginiamo un gruppo di ladri scalagnati a cui capita l'occasione della vita, ossia quella di rubare il tesoro del Duce. Si tratta di una rapina impossibile fatta da un gruppo di improbabili⁹⁴

In questo caso, dunque, l'ambientazione nel regime fascista sembra una variabile non costitutiva del film, il quale però, secondo altri osservatori, segna invece “un precedente importante nell'allargamento della mitologia e quindi del racconto del fascismo” saltando “dal realismo all'astrazione”:

Nel nostro cinema tradizionalmente il fascismo è un orrore sempre molto preciso e documentato, che parla di follia liberticida. Qui invece è un orrore da macchietta, sono *villain* da fumetto con il sorriso sadico e le nocche sporche di sangue, cioè viene aggiunto uno strato di falsità per restituire così una verità ancora più vera, una che ha poco a che vedere con il realismo storico e molto con l'astrazione del concetto di fascismo. Non le violenze realmente perpetrate ma la violenza insita nel regime, quella che trascende le vere azioni dei singoli, ne è più grande e

⁹² Commissione Nazionale Valutazione Film della Conferenza Episcopale Italiana, *Sono Tornato*, <https://www.cnvf.it/film/sono-tornato/> ultimo accesso 23 febbraio 2023

⁹³ *Rapiniamo il Duce*, “International Movie Database”, <https://www.imdb.com/title/tt14270848/> ultimo accesso 10 agosto 2023

⁹⁴ Niki Calabrese, *RoFF17: Rapiniamo il Duce, conferenza stampa con Pietro Castellitto e Matilda De Angelis*, “Spettacolo.eu”, 15 ottobre 2022 <https://www.spettacolo.eu/romaff17-rapiniamo-il-duce-conferenza-stampa/> ultimo accesso 18 agosto 2023

possiede un potere di influenza, permanenza, corruzione e distruzione che ancora oggi vediamo intorno a noi e che le azioni di fantasia, così sadiche ed esagerate, ben rappresentano⁹⁵.

Al di là dell'opinabilità della serietà col quale il fascismo è stato "tradizionalmente" trattato nel cinema (e nella TV) italiana (il resoconto di Marasti e le opinioni di Filippi vanno infatti, come visto, in direzione fundamentalmente opposta), si tratta di un'interpretazione interessante: lavorare di fantasia dentro un periodo storico dalle coordinate invece precise per riuscire a restituire in maniera più incisiva l'"anima" di un fenomeno, o meglio forse di una mentalità, di un atteggiamento, come il fascismo⁹⁶. *Rapiniamo il Duce* offre anche una particolare rappresentazione di Mussolini che compare nella pellicola solo indirettamente: egli non è un personaggio del film eppure è sempre presente, citato o mostrato attraverso un ritratto appeso anche nel luogo utilizzato come base operativa dai protagonisti che scruta e che da lui si sentono scrutati. Non solo, il "tesoro di Mussolini" deve essere rubato prima che i gerarchi, in accordo con il Duce, fuggano con "l'oro degli italiani": "Cosa sono queste?" "Fedi" "Anche mia mamma ha donato la sua, era l'unico ricordo di mio padre" recita uno scambio di battute⁹⁷.

La strategia della ridicolizzazione, d'altronde, non appartiene solamente al cinema o alla fumettistica: Keith Lowe in *Prigionieri della Storia: che cosa ci insegnano i monumenti della Seconda guerra mondiale sulla memoria e su noi stessi* (altro libro annoverabile tra le uscite a tema fascismo - fascismi - degli ultimissimi anni) racconta del Grūtas Park, un parco divertimenti molto particolare situato nei pressi di Vilnius, in Lituania⁹⁸. Quando nel 1990 il paese riconquistò l'indipendenza⁹⁹, quasi tutti i monumenti ai leader comunisti furono abbattuti. Il governo riuscì a salvarne alcuni per conservarne la memoria, destinandoli ad alcuni magazzini statali. Otto anni dopo bandì un concorso per aggiudicarseli. A spuntarla fu l'imprenditore Vilumal Malinauskas, interessato alle statue per inserirle in un nuovo parco monumentale cui progetto conteneva delle proposte che furono variamente contestate, come quella una linea ferroviaria che conducesse i turisti da Vilnius fino al parco simulando la deportazione in un gulag, con tanto di attori impersonanti soldati sovietici. Al bando aveva partecipato anche il Museo del KGB della capitale. Il Parlamento

⁹⁵ Gabriele Niola, *Cosa è andato storto in Rapiniamo il Duce?*, "Wired", 19 settembre 2022

<https://www.wired.it/article/rapiniamo-il-duce-film-netflix-recensione/> ultimo accesso 10 agosto 2023

⁹⁶ Operazione che però, se è stata criticata a Pasolini, può essere certamente contestata anche in questo caso

⁹⁷ *Rapiniamo il Duce*, "Netflix" <https://www.netflix.com/title/81256747> ultimo accesso 10 agosto 2023

⁹⁸ Keith Lowe, *Prigionieri della Storia: che cosa ci insegnano i monumenti della seconda guerra mondiale sulla memoria e su noi stessi*, DeAgostini, 2021

⁹⁹ Antonio Ferrara, *La Lituania*, "Treccani" https://www.treccani.it/enciclopedia/la-lituania_%28Storia-della-civilt%C3%A0-europea-a-cura-di-Umberto-Eco%29/ ultimo accesso 21 settembre 2023

approvò dunque la riacquisizione delle statue ma la decisione fu revocata dalla Corte Costituzionale in quanto l'appalto governativo era stato vinto in maniera lecita da Malinauskas. Il parco è aperto dal 2001 ed ha un grande successo. Il progetto iniziale è stato ridimensionato: ad esempio, i soldati sovietici sono presenti solo come sagome sopra delle torrette di guardia e vigilano su una fila di busti di Lenin ed altri comunisti. Il messaggio è il seguente: ora nei campi di prigionia ci sono i loro artefici, non i lituani. Assieme a cinque o sei lama. Il parco comprende varie aree come una parte attrezzata con altalene e scivoli che convivono con pezzi di artiglieria e mezzi corazzati; ci sono baracche simili agli alloggi dei gulag ma che ospitano una nostalgica rassegna di poster sovietici, c'è uno zoo e un'esposizione del realismo socialista disseminata nella foresta. Tra le decine di monumenti, una statua a grandezza naturale di Stalin, una delle poche rimaste delle centinaia che un tempo popolavano le strade e le piazze dell'Europa centro-orientale. Secondo Lowe, il parco ha una capacità rigenerante in quanto la banalizzazione di quelle figure che vi si trovano ne depotenzia il terrore che ancora sono capaci di esercitare. Lo stesso proprietario del Park, in un'intervista al "The Guardian", dichiarava: "Se la gente verrà qui a prendere in giro le statue, vorrà dire che la Lituania non avrà più paura del comunismo". Non tutti però sono della sua opinione, a partire proprio dagli esponenti della comunità lituana che si opposero alla concessione dell'appalto a Malinauskas. Anche questo è un caso dove un *difficult heritage*¹⁰⁰ si fonde a chiari fini commerciali e ad un approccio semplificante, equivoco che può essere apprezzato, considerato positivo o meno.

D'altronde, seguendo la lezione di Alexander, non si può dire che oggi tutte le performance culturali siano coronate da successo. Anzi, è molto più probabile che producano effetti differenti e diversificati rispetto a quelli desiderati da chi le concepisce e le mette in atto. Se dunque Rizzo e Campi possono identificare la serie di *Qvando c'era lvi* come "Un divertissement satirico di marca dichiaratamente antifascista"¹⁰¹, non altrettanto immediata può essere l'identificazione da parte di chi non abbia un curriculum simile al loro. Si è già visto, infatti, come lo stesso volume *L'ombra lunga del fascismo* che i due autori hanno scritto a quattro mani costituisca una panoramica dettagliata di come il regime sia ancora materialmente e simbolicamente presente in tutta la penisola con elementi architettonici, urbanistici, finanche paesaggistici che, anche quando sono oggetto di controversie decennio dopo decennio, continuano a sopravvivergli come se nulla fosse o, all'estremo opposto, son stati rimossi o convertiti e solo in qualche rarissimo caso mantenuti ma con interventi volti a contestualizzarli esplicitandone il valore storico nonché problematico¹⁰². Un'eredità, specie iconografica, che si concentra soprattutto su Mussolini e non

¹⁰⁰ Sharon Macdonald, *Is 'Difficult Heritage still 'Difficult'?*, museum international, 2016

¹⁰¹ Campi, Rizzo, *L'ombra lunga del fascismo. Perché l'Italia è ancora ferma a Mussolini*, Solferino, 2022

¹⁰² Campi, Rizzo, *L'ombra lunga del fascismo. Perché l'Italia è ancora ferma a Mussolini*

priva di conseguenze su ciò che si pensa del fascismo, a partire da ciò che si ritiene sia stato e possa ancora essere. Campi e Rizzi sottolineano, in questo, l'assenza di un orientamento chiaro e univoco da parte delle istituzioni pubbliche in primis in termini di legislazione¹⁰³ che favoriscono quelle interpretazioni *soft* di cui ampiamente si è parlato e che incrociano anche l'ambito cinematografico e dell'industria dell'intrattenimento in generale.

Da *Pinocchio* a *Sono tornato*, quello che emerge in prima istanza è infatti, ancora, un fascismo grottesco, di cui vengono accentuati tratti soprattutto estetici e retorici. Un fascismo però anche pericoloso, proprio perché capace di nascondere la sua radicalità dietro la maschera del folklore (maschera che però non è facile per tutti identificare). Un fascismo che non si limita alla figura di Mussolini ma che, contemporaneamente, non manca mai, e anzi molto spesso è in lui che si condensano e concretizzano elementi emergenti quali la violenza e un linguaggio politico che fa appello alle paure e alle frustrazioni individuali, al razzismo e alla sfiducia verso il sistema democratico. Una consapevolezza storiografica che però non è così facile da esplicitare, rischiando piuttosto di reiterare questa decennale identificazione che contribuisce a mantenere una diffusa visione riduttiva di ciò che è stato il fascismo italiano e di ciò che di fascista può, eventualmente, persistere ancora oggi nel paese. Sicuramente, infatti, da quanto analizzato il fascismo non emerge come qualcosa di finito, inerente solamente ad un periodo storico passato (che eppure va conosciuto) ed ecco perché va mostrato, denunciato, anche attraverso un linguaggio ironico. A partire dalle ambiguità di questa scelta, vorrei concludere proponendo la seguente distinzione: ritengo sia diverso ridicolizzare e generare un senso del ridicolo. Come però la stessa storia della narrazione sul fascismo insegna, qualunque processo di minimizzazione, banalizzazione, ricontestualizzazione corre questo rischio, almeno verso una certa porzione di pubblico. Sono queste osservazioni che si vedrà possono valere anche per altri ambiti di riferimento che verranno esplorati con i successivi casi di studio.

¹⁰³ Si vedano poi le complicità riguardo alla normativa sull'”apologia al fascismo”

CAPITOLO 4

IL FASCISMO ODIERNO ATTRAVERSO L'APOLOGIA

Il secondo ambito scelto per l'analisi riguarda il reato di apologia al fascismo e, soprattutto, le modalità con cui questa fattispecie giuridica su cui la giurisprudenza ancora non ha trovato degli orientamenti definitivi si trova citata nella cronaca. Di apologia al fascismo si parla infatti spesso senza che la complessità della questione sia minimamente citata e concentrando l'attenzione su altri aspetti secondari. Si ritiene che questo tipo di approccio abbia degli effetti su ciò che per fascismo si può intendere, che possa veicolare un'immagine poco accurata di fascismo, mancando invece l'occasione di trattare seriamente e sistematicamente il tema.

Per questo motivo, nel presente capitolo innanzitutto si fornirà una panoramica sulla nascita e l'evoluzione del reato di apologia al fascismo e sui chiaroscuri che questo continua ad avere in termini giuridici. L'attenzione verrà quindi posta su un paio di casi dalla grande risonanza mediatica per cui la cronaca ha parlato di apologia al fascismo ma che rischiano di banalizzare un argomento così ampio ed importante per la storia italiana e non solo.

4.1 IL REATO DI APOLOGIA AL FASCISMO: UN PANORAMA CONFUSO

Assieme alla parola fascismo e ai suoi derivati, la cronaca nazionale dà spazio a un insieme molto vario di fatti che associa all'"apologia al fascismo", reato introdotto dalla legge n. 645 del 20 giugno 1952¹ in attuazione della XII disposizione transitoria e finale della Costituzione italiana che vieta "la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista"². Dai cortei in camicia nera alla vendita e lo sfoggio di oggetti portanti riferimenti a Mussolini e al passato regime, ad accomunare questo universo di fatti è proprio una riproposizione di immagini, gesti, rituali, espressioni afferenti alla simbologia fascista. L'opinione su come essi dovrebbero esser trattati, anche da un punto di vista squisitamente legale, non è però unanime e voci di condanna ovvero appelli a considerarli atti di, pur inappropriata, goliardia, si alternano anche su casi simili tra di loro³. Ciò è reso possibile da una legislazione che,

¹ Nell'edizione indicata in bibliografia di *Chi è fascista*, si legge, per refuso, 23 invece che 20 giugno 1952

² *La Costituzione, Disposizioni transitorie e finali*, Senato della Repubblica
<https://www.senato.it/istituzione/la-costituzione>

³ Per fare solo un due esempi: Marie Elena Tonin, *Maglia fascista allo stand, choc alla Festa delle associazioni. Chies: «Rimossa dalla polizia locale»*, "Il Gazzettino.it", 5 settembre 2022
https://www.ilgazzettino.it/nordest/treviso/conegliano_maglia_fascista_festa_delle_associazioni_chies-6908125.html?refresh_ce ultimo accesso 9 agosto 2023; Claudio Mazzone, *Fratelli d'Italia, i dirigenti napoletani a cena a Milano tra le foto del Duce: «Nessuna nostalgia, tutto goliardico»*,

seppur articolata e rivista nel corso dei decenni, lascia ancora numerose zone grigie la cui interpretazione è affidata di volta in volta al potere giudiziario, al giornalismo e al dibattito pubblico. Eppure, si tratta di un tema fondamentale: lo stesso Gentile affianca alla sua risposta “lapalissiana” sull’identità del fascista odierno, una risposta “istituzionale”, chiamando in causa proprio la “Legge Scelba”, secondo la quale

si ha riorganizzazione del disciolto partito fascista quando una associazione, un movimento o comunque un gruppo di persone non inferiore a cinque persegue finalità antidemocratiche proprie del partito fascista, esaltando, minacciando o usando la violenza quale metodo di lotta politica o propugnando la soppressione delle libertà garantite dalla Costituzione o denigrando la democrazia, le sue istituzioni e i valori della Resistenza, o svolgendo propaganda razzista, ovvero rivolge la sua attività alla esaltazione di esponenti, principi, fatti e metodi propri del predetto partito o compie manifestazioni esteriori di carattere fascista⁴.

Le pene si differenziano a seconda della rispondenza a diverse fattispecie individuate, di rilevanza penale o civile. È dunque questo il contenuto originale di quello che è noto come reato di apologia al fascismo, una formulazione che, anche nelle evoluzioni legislative intercorse nell’ultimo settantennio, continua a causare problemi interpretativi tanto a livello giudiziario quanto nella percezione pubblica. Immediatamente, infatti, sorsero contestazioni in merito soprattutto all’ultima parte dell’articolato di legge, accusandolo di incostituzionalità in quanto contrario alle libertà costituzionalmente garantite di associazione e di manifestazione del proprio pensiero⁵. Con due sentenze piuttosto ravvicinate⁶, la Corte Costituzionale fornì una precisazione del fatto che costituisce reato: non la semplice difesa o l’elogio del fascismo e dei suoi ideali ma una esaltazione convinta e capace di condurre a una effettiva riorganizzazione del partito fascista o di indurre atti a ciò finalizzati⁷. Come spiega Carlo Brusco, ex Presidente della

“Corriere del Mezzogiorno”, 3 maggio 2022

https://napoli.corriere.it/notizie/cronaca/22_maggio_03/fratelli-d-italia-dirigenti-napoletani-cena-milano-le-effigie-duce-nessuna-nostalgia-era-tutto-goliardico-5fc93a1a-cac4-11ec-ab67-eba9494eb64f.shtml ultimo accesso 9 agosto 2023

⁴ Legge 20 giugno 1952, n. 645, “Normattiva – Il portale della legge vigente”

<https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1952;645>

⁵ Iasuzzo, *Il reato di apologia del fascismo*, “DirittoConsenso”, 29 gennaio 2021

https://www.dirittoconsenso.it/2021/01/29/reato-di-apologia-del-fascismo/#_ftn4 ultimo accesso 28 febbraio 2023

⁶ Corte Costituzionale, *Sent. n. 1/1957*, emessa il 16 gennaio 1957, pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 30 gennaio 1957

<https://www.cortecostituzionale.it/actionSchedaPronuncia.do?anno=1958&numero=74> ultimo accesso 28 febbraio 2023; Corte Costituzionale, *Sent. n. 74/1958*, emessa il 25 novembre 1958, pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 20 dicembre 1958

<https://www.cortecostituzionale.it/actionSchedaPronuncia.do?anno=1958&numero=74> ultimo accesso 28 febbraio 2023

⁷ Iasuzzo, *Il reato di apologia del fascismo*

Corte di Cassazione, le argomentazioni della Corte convergono sulla costruzione di un reato “di pericolo” dove cioè

è sufficiente che il bene protetto venga posto in pericolo e non si richiede invece che venga lesa (come avviene invece nei reati cd. “di danno”) [...] un pericolo “concreto” (nel quale il giudice deve accertare se il bene protetto sia stato in concreto messo in pericolo) e non di pericolo “astratto” o “presunto” (nel quale è il legislatore stesso a determinare a priori se una determinata condotta sia idonea a porre in pericolo il bene)⁸.

La normativa è quindi stata ritoccata con l’emanazione della Legge 205/1993 (nota come Legge Macino)⁹, a sua volta impattante sulla legge n. 654 del 13 ottobre 1975 di ricezione nell’ordinamento italiano della *Convenzione internazionale sulla eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale*¹⁰. La legge del 1975 puniva con la reclusione fino a quattro anni “chi incita in qualsiasi modo alla discriminazione, o incita a commettere o commette atti di violenza o di provocazione alla violenza, nei confronti di persone perché appartenenti ad un gruppo nazionale, etnico o razziale” vietando “ogni organizzazione o associazione avente tra i suoi scopi di incitare all'odio o alla discriminazione razziale. Chi partecipi ad organizzazioni o associazioni di tal genere, o presti assistenza alla loro attività, è punito per il solo fatto della partecipazione o dell'assistenza, con la reclusione da uno a cinque anni”¹¹. Una delle modifiche apportate nel 1993 ha riguardato proprio la sostituzione di questo comma con la più estesa formulazione:

È vietata ogni organizzazione, associazione, movimento o gruppo avente tra i propri scopi l'incitamento alla discriminazione o alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi. Chi partecipa a tali organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi, o presta assistenza alla loro attività, è punito, per il solo fatto della partecipazione o dell'assistenza, con la reclusione da sei mesi a quattro anni. Coloro che promuovono o dirigono tali organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi sono puniti, per ciò solo, con la reclusione da uno a sei anni¹².

⁸ Carlo Brusco, *Contrasti giurisprudenziali sull'interpretazione e applicazione delle leggi di contrasto al neofascismo*, “Questione Giustizia”, 14 maggio 2019

https://www.questionegiustizia.it/articolo/contrasti-giurisprudenziali-sull-interpretazione-e-applicazione-delle-leggi-di-contrasto-al-neofascismo_13-05-2019.php ultimo accesso 1 marzo 2023

⁹ Gazzetta Ufficiale, *LEGGE 25 giugno 1993, n. 205*

¹⁰ *Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale*, “Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione” <https://www.asgi.it/banca-dati/convenzione-internazionale-sulleliminazione-di-tutte-le-forme-di-discriminazione-razziale/> ultimo accesso 28 febbraio 2023

¹¹ Gazzetta Ufficiale, *LEGGE 13 ottobre 1975, n. 654*, GU Serie Generale n.337 del 23-12-1975 - Suppl. Ordinario <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1975/12/23/075U0654/sg>

¹² Gazzetta Ufficiale, *LEGGE 25 giugno 1993, n. 205*, GU Serie Generale n.148 del 26-06-1993 <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1993/06/26/093G0275/sg>

Il decreto-legge di cui la normativa Mancino costituì la conversione decise anche la sostituzione del secondo comma dell'articolo 4 della legge Scelba in questi termini: “Alla stessa pena di cui al primo comma soggiace chi pubblicamente esalta esponenti, principi, fatti o metodi del fascismo, oppure le sue finalità antidemocratiche. Se il fatto riguarda idee o metodi razzisti, la pena è della reclusione da uno a tre anni e della multa da uno a due milioni”¹³. È infatti proprio l'art. 4 c.1 della legge del 1952 a delineare quanto espressamente si intende per apologia al fascismo sancendo che “Chiunque, fuori del caso preveduto dall'art. 1, pubblicamente esalta esponenti, principii, fatti o metodi del fascismo oppure le finalità antidemocratiche proprie del partito fascista è punito con la reclusione fino a due anni e con la multa fino a lire 500.000. La pena è aumentata se il fatto è commesso col mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione o di propaganda”¹⁴ ed è esso ad aver attivato all'epoca le specificazioni della Consulta.

La legge del 1993 si inserisce perciò “nell'ambito delle leggi contro il fascismo e la sua apologia” nel condannare azioni e gesti che incitano alla violenza e alla discriminazione per motivi etnico-razziali, compresi quelli riconducibili all'ideologia fascista o nazista, “nonché l'utilizzo di simboli legati ai movimenti stessi”¹⁵. Nel 2017, la proposta di Legge Fiano prevedeva l'introduzione di un art. 293 bis del Codice penale per punire con la reclusione da 6 mesi a 2 anni “salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque propaganda le immagini o i contenuti propri del partito fascista o del partito nazionalsocialista tedesco, ovvero dei relativi metodi sovversivi del sistema democratico, anche attraverso la produzione, distribuzione, diffusione o vendita di beni raffiguranti persone, immagini o simboli a essi chiaramente riferiti, ovvero ne fa comunque propaganda richiamandone pubblicamente la simbologia o la gestualità”¹⁶. Complice la fine prematura della legislatura, la legge si è però arenata prima dell'approvazione da parte del Senato¹⁷. Pertanto, in ossequio alla legislazione vigente, ad oggi

un partito politico può anche definirsi neofascista, a patto di poter dimostrare di non stare ricostruendo l'antico partito fascista e di non avere i suoi obiettivi antidemocratici.

Per questa ragione movimenti esplicitamente neofascisti come Forza Nuova e CasaPound possono continuare a svolgere normalmente attività politica. Secondo

¹³ Gazzetta Ufficiale, *DECRETO-LEGGE 26 aprile 1993, n. 122*, GU Serie Generale n.97 del 27-04-1993 <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1993/04/27/093G0187/sg>

¹⁴ Gazzetta Ufficiale, *LEGGE 20 giugno 1952, n. 645*, GU Serie Generale n.143 del 23-06-1952 <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1952/06/23/052U0645/sg>

¹⁵ Iasuzzo, *Il reato di apologia del fascismo*

¹⁶ Redazione Giurisprudenza Penale, *La Camera ha approvato la norma sull'introduzione del reato di propaganda fascista*, 13 settembre 2017 <https://www.giurisprudenzapenale.com/2017/09/13/la-camera-approvato-la-norma-sullintroduzione-del-reato-propaganda-fascista/> ultimo accesso 28 febbraio 2023

¹⁷ Iasuzzo, *Il reato di apologia del fascismo*

i giudici, la legge Scelba non impone necessariamente lo scioglimento di un partito che dovesse usare il termine “fascismo” nel suo nome. Il movimento “Fascismo e libertà”, fondato nel 1991 dal senatore del MSI Giorgio Pisanò, è stato sottoposto a numerosi procedimenti per la Legge Scelba, ma i suoi fondatori non sono mai stati condannati”¹⁸

Sul fatto però che le interpretazioni determinano anche che “fino a che un giudice non decide che è in corso un tentativo di fondare un nuovo partito fascista, è legittimo difendere Mussolini e il fascismo, fare il saluto fascista, vendere memorabilia del regime e manifestare con divise e bandiera fasciste”¹⁹, potrebbe esserci da ridire in quanto non v’è una piena omogeneità di giudizio. Lo specifico caso del saluto romano è un esempio lampante di tale mancanza di consenso: si contano a decine gli episodi che alternativamente si concludono con assoluzioni o condanne che finiscono per moltiplicare i criteri e le discriminanti di valutazione. La giurisprudenza in merito continua, infatti, a modificarsi in tutti i gradi di giudizio con esiti opposti su casi apparentemente paragonabili. Per mettere in evidenza detta mancanza di chiarezza è sufficiente confrontare due articoli dell’Agenzia Giornalistica Italiana pubblicati a pochi mesi di distanza nel 2019 e intitolati “Il saluto fascista è sempre un reato. Lo ha stabilito la Cassazione”²⁰ e “Quando fare il saluto romano non è reato”²¹. L’articolo del 17 maggio riporta la conferma della condanna di un avvocato che ben sei anni prima aveva teso braccio e mano durante una seduta pubblica del Consiglio comunale di Milano²². L’articolo del 9 novembre riporta invece dell’assoluzione decisa dal Tribunale d’Imperia “a due persone – tra cui un ex assessore comunale ed esponente di Forza Nuova – per aver fatto nel 2015 il saluto romano, gridando: ‘Presente!’, durante una celebrazione in memoria dei caduti della Repubblica Sociale Italiana nel cimitero di Sanremo”²³.

L’incertezza pare derivare soprattutto dal fatto che in questi casi Legge Scelba e Legge Mancino appaiono come concorrenti: avendo la legge del 1993 l’obiettivo di punire “chi propaga idee fondate sulla superiorità o sull’odio razziale, istiga a commettere discriminazioni etc.; ovvero organizza movimenti che hanno tra i loro scopi quelli indicati o partecipa ad essi”²⁴, “dato che in alcune occasioni gli individui e le organizzazioni di stampo fascista

¹⁸ *Come funziona il reato di “apologia di fascismo”*, “Il Post”, 9 maggio 2019
<https://www.ilpost.it/2019/05/09/apologia-di-fascismo/> ultimo accesso 28 febbraio 2023

¹⁹ *Ibidem*.

²⁰ Simona Olleni, *Il saluto fascista è sempre un reato. Lo ha stabilito la Cassazione*, “AGI”, 17 maggio 2019, https://www.agi.it/cronaca/cassazione_saluto_fascista-5498796/news/2019-05-17/ ultimo accesso 28 febbraio 2023

²¹ La Pagella Politica di Agi, *Quando fare il saluto romano non è reato*, “AGI”, 9 novembre 2019
https://www.agi.it/fact-checking/saluto_fascista_reato-6515949/news/2019-11-09/ ultimo accesso 28 febbraio 2023

²² Olleni, *Il saluto fascista è sempre un reato. Lo ha stabilito la Cassazione*

²³ La Pagella Politica di Agi, *Quando fare il saluto romano non è reato*

²⁴ Brusco, *Contrasti giurisprudenziali sull'interpretazione e applicazione delle leggi di contrasto al neofascismo*

propagandano l'odio e la superiorità razziale, i giudici devono decidere quale delle due leggi applicare"²⁵. Non si tratta però solo di questo. La sentenza del Tribunale di Imperia si richiama espressamente alla pronuncia n. 11038 del 2 marzo 2016 della Cassazione penale in chiaro contrasto, al netto della medesima manifestazione (saluto romano, "chiamate al presente" nonché esposizione di croci celtiche), con la sentenza n. 37577 del 25 marzo 2014²⁶ della Sezione 1 della stessa Corte. Se quest'ultima, infatti, confermava la condanna in virtù dell'art. 5 della Legge Scelba²⁷ non per la manifestazione in sé quanto per il suo venire in essere in condizioni di "pubblicità" tali da rappresentare un concreto tentativo di raccogliere adesioni a un progetto di ricostituzione (il che escludeva ogni contrasto con gli invocati parametri costituzionali)²⁸, due anni più tardi il pronunciamento negava proprio la possibilità di imputazione secondo tale ipotesi criminosa²⁹. Questi ultimi sono giudizi non di merito ma di legittimità, che non guardano cioè al reato in sé ma alle argomentazioni addotte nei gradi di giudizio precedenti in merito alla correttezza del diritto chiamato in causa per decidere a suo riguardo³⁰.

L'assenza di orientamenti chiari e definiti sul "saluto fascista" rimane confermata, tanto che esso "in altra decisione, è stato, dalla Cassazione, ritenuto integrare l'ipotesi di reato prevista dalla legge 205/1993 (legge Mancino) perché diretto a favorire la diffusione di idee fondate sulla superiorità o sull'odio razziale"³¹. In ogni caso, Brusco identifica la difficoltà maggiore nell'inquadramento giuridico prodotto dalle sentenze della Corte Costituzionale del 1957 e 1958, in quanto il pericolo concreto di riorganizzazione del partito fascista "può essere accertato solo in base ad elementi indiziari o sintomatici la cui valutazione – non esistendo parametri oggettivi di valutazione – può avere come risultato risposte contraddittorie"³². Ad esempio, nella sentenza 20

²⁵ La Pagella Politica di Agi, *Quando fare il saluto romano non è reato*

²⁶ Corte di Cassazione, Sentenza n. 37577/2014, in tema di reati contro l'ordine pubblico, in caso di manifestazioni pubbliche esteriori del disciolto partito fascista, quali 'saluto romano' e coro 'presente', "federalismi.it", 17 settembre 2014 <https://www.federalismi.it/nv14/articolo-documento.cfm?artid=27354> ultimo accesso 2 marzo 2023

²⁷ "Chiunque, partecipando a pubbliche riunioni, compie manifestazioni usuali del disciolto partito fascista ovvero di organizzazioni naziste è punito con la pena della reclusione sino a tre anni e con la multa da duecentomila a cinquecentomila lire. Il giudice, nel pronunciare la condanna (...)"

²⁸ *Reato il saluto romano (Cass. pen., 37577/14)*, "canestriniLex", 12 settembre 2014 <https://canestrinilex.com/risorse/reato-il-saluto-romano-cass-pen-3757714/> ultimo accesso 1 marzo 2023

²⁹ Brusco, *Contrasti giurisprudenziali sull'interpretazione e applicazione delle leggi di contrasto al neofascismo*

³⁰ "la Corte di Cassazione è giudice di legittimità, ovvero, non si occupa di entrare nel merito dei fatti della controversia, ma conosce di quei fatti che risultano dagli atti di causa, solo al fine di esaminare il principio di diritto necessario a dirimere la controversia" – Sara Occhipinti, *La Corte di Cassazione. Guida alla conoscenza della Suprema Corte Italiana*, "Altalex", 27 agosto 2020 <https://www.altalex.com/guide/corte-di-cassazione>

³¹ Brusco, *Contrasti giurisprudenziali sull'interpretazione e applicazione delle leggi di contrasto al neofascismo*

³² *Ibidem*.

febbraio 2019³³, tale pericolo non era stato rilevato anche per il numero limitato di persone che avevano partecipato alla manifestazione (inferiore a 60). Si tratta tuttavia di un parametro assolutamente valido?³⁴ Conviene soffermarsi proprio su questo caso, in quanto esso ha dato luogo all'aprirsi di due procedimenti, entrambi presso il Tribunale di Milano, che hanno avuto esiti differenti. Parliamo di quanto accaduto durante una manifestazione organizzata dall'Unione nazionale combattenti della Repubblica Sociale Italiana³⁵ e dell'Associazione nazionale Arditi d'Italia³⁶ il 23 marzo 2014 presso il sacrario dei martiri fascisti del Cimitero Monumentale di Milano³⁷. L'iniziativa era stata segnalata alla questura nei termini di una "cerimonia religiosa" ma, come da esposto presentato dal Presidente del Consiglio di Zona lo stesso 23 marzo, la locandina dell'evento fatta circolare dagli organizzatori aveva ben altro titolo: "ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO A MILANO IN PIAZZA SAN SEPOLCRO" e "Omaggio ai martiri della Rivoluzione Fascista e alla tomba di Filippo Tommaso MARINETTI" assieme al simbolo dell'aquila nera che ghermisce un fascio littorio³⁸. Predisposto un servizio di osservazione, il Pubblico Ministero milanese contestò agli astanti, che avevano risposto al discorso tenuto dal presidente dell'A.N.A.I. col saluto romano e il grido "Presente!" il reato di cui all'art. 2 della legge Mancino in quanto rei di per aver compiuto "manifestazioni usuali di gruppi aventi fra i propri scopi l'incitamento alla discriminazione o alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi (partito fascista o organizzazioni naziste)"³⁹. Uno degli accusati ha chiesto il rito abbreviato ed è pertanto stato giudicato separatamente, da cui la sentenza n. 13843⁴⁰.

Il giudice preposto optò per sussumere il fatto sotto l'art. 5 della Legge Scelba, interrogandosi dunque sulla configurabilità della fattispecie in questione

³³ Tribunale di Milano, *sentenza n. 2488/2019*

https://www.questionegiustizia.it/data/doc/1937/trib_milano_2488_19.pdf ultimo accesso 1 marzo 2023

³⁴ Brusco, *Contrasti giurisprudenziali sull'interpretazione e applicazione delle leggi di contrasto al neofascismo*

³⁵ Unione nazionale combattenti della repubblica sociale italiana <http://uncrsimilano.blogspot.com/>

³⁶ Associazione nazionale arditi d'Italia <https://arditiditalia.com/>

³⁷ Franco Vanni, *Milano, saluti romani per Marinetti al Monumentale: "Partigiani canaglie rosse"*, "la Repubblica", 23 marzo 2014

https://milano.repubblica.it/cronaca/2014/03/23/news/milano_saluti_romani_sulla_tomba_di_marinetti_al_monumentale_partigiani_canaglie_rosse-81702707/ ultimo accesso 2 marzo 2023

³⁸ Alessandra Galluccio, *IL SALUTO FASCISTA È REATO? L'ATTUALE PANORAMA NORMATIVO E GIURISPRUDENZIALE RICOSTRUITO DAL TRIBUNALE DI MILANO, IN UNA SENTENZA DI CONDANNA*, "Diritto Penale Contemporaneo", 29 aprile 2019

<https://archiviodpc.dirittopenaleuomo.org/d/6644-il-saluto-fascista-e-reato-l-attuale-panorama-normativo-e-giurisprudenziale-ricostruito-dal-tribuna> ultimo accesso 2 marzo 2023

³⁹ Tribunale di Milano, *sentenza n. 13843 del 27 novembre 2018 (depositata il 19 febbraio 2019)*, "Questione Giustizia" https://www.questionegiustizia.it/data/doc/1937/trib_milano_13843_18.pdf ultimo accesso 2 marzo 2023

⁴⁰ *Ibidem*.

alla luce della interpretazione della Corte Costituzionale più volte citata. Il giudice riteneva la fattispecie giudicabile non come generica manifestazione di “idee fondate sulla superiorità o sull’odio razziale”, atteggiamenti discriminatori in base a considerazioni etnico-razziali⁴¹, simboli di “organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi aventi tra i propri scopi l’incitamento alla discriminazione o alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi”⁴², ma come esempio di “manifestazioni usuali del disciolto partito fascista”⁴³. Riguardo però al concreto pericolo per le istituzioni democratiche rappresentato da tale evento, il giudice rimandava alla precisazione della Consulta per cui “il fatto deve trovare nel momento e nell’ambiente in cui è compiuto circostanze tali da renderlo idoneo a provocare adesioni e consensi e concorrere alla diffusione di concezioni favorevoli alla ricostituzione di organizzazioni fasciste”, cioè proprio su quanto mancano dei parametri uniformi di valutazione⁴⁴. Lo stesso giudice offriva quindi una ricostruzione dei due principali orientamenti della giurisprudenza precedente: quello della sentenza Bonazza⁴⁵, che dà rilievo “alla pubblicità della condotta, che sarebbe di per sé tale da rappresentare un concreto tentativo di raccogliere adesioni e consensi alla ricostituzione del partito”, e quello della sentenza Goglio⁴⁶, che espunge

dal novero delle condotte (pubbliche) punibili quelle svoltesi in occasione di manifestazioni meramente commemorative dei defunti; quelle manifestazioni, cioè, in cui gesti come il saluto romano e la ‘chiamata del presente’ rappresentino – in ragione del contesto commemorativo in cui si svolgono – non atti di proselitismo vero e proprio ma meri segni di omaggio e umana pietà⁴⁷.

Secondo il giudice Varanelli le condotte in esame risultavano dunque punibili in quanto lo scopo commemorativo, dichiarato alla Questura, era stato trasceso da comportamenti di chiaro stampo apologetico, come dimostrato dalla locandina dell’evento. “Il primo e principale scopo della manifestazione sarebbe stato – conclude il giudice – celebrare il momento fondativo del ‘fascismo di San Sepolcro’, con intento ‘proiettivo e vivificante, ossia con piena attitudine al proselitismo’”⁴⁸. Questa scelta deriva allora da una differenziazione tra

⁴¹ Gazzetta Ufficiale, *LEGGE 13 ottobre 1975, n. 654*

⁴² Gazzetta Ufficiale, *LEGGE 25 giugno 1993, n. 205*

⁴³ Tribunale di Milano, *sentenza n. 13843 del 27 novembre 2018*

⁴⁴ Galluccio, *IL SALUTO FASCISTA È REATO? L'ATTUALE PANORAMA NORMATIVO E GIURISPRUDENZIALE RICOSTRUITO DAL TRIBUNALE DI MILANO, IN UNA SENTENZA DI CONDANNA*

⁴⁵ Corte di Cassazione, *Sentenza n. 37577/2014*

⁴⁶ *Sentenza N. 11038 del 2017 Corte di Cassazione - Sezione Penale I, “Juris Wiki”*

<https://juriswiki.it/decision/sentenza-corte-di-cassazione-penale-i-11038-2017-it/> ultimo accesso 2 marzo 2023

⁴⁷ Galluccio, *IL SALUTO FASCISTA È REATO? L'ATTUALE PANORAMA NORMATIVO E GIURISPRUDENZIALE RICOSTRUITO DAL TRIBUNALE DI MILANO, IN UNA SENTENZA DI CONDANNA*

⁴⁸ *Ibidem.*

manifestazioni che hanno come fine primario la commemorazione e manifestazioni finalizzate a generare adesione alle idee del fascismo, contribuendo così alla ricostituzione del partito. Sulla difficoltà di sostenere simili passaggi, il Tribunale poneva la questione se dunque gesti e parole come quelli della fattispecie giudicata vadano o meno puniti a prescindere dalle caratteristiche del contesto in cui si svolgono⁴⁹. Questa decisione, come anticipato, ha riguardato però solo uno degli otto imputati. Per coloro che sono stati giudicati secondo il rito ordinario, il risultato è stato diverso, anche se il giudice in questione ritenne di valutare i fatti secondo l'art. 5 della Legge Scelba e non attraverso la Mancino⁵⁰. Dunque, i due giudici hanno individuato

una stessa ipotesi di reato astrattamente idonea a descrivere i fatti accertati e hanno, nella sostanza, concordato nel ritenere che l'ipotesi descritta configurasse un reato di pericolo concreto. Hanno però valutato diversamente i fatti accertati sotto il profilo che la loro accertata esistenza fosse idonea a creare il pericolo di riorganizzazione del disciolto partito fascista⁵¹

In base a quali elementi si è configurata la seconda sentenza? Secondo il giudice Dani, quanto compiuto dagli imputati rientrava in ambito puramente commemorativo; da ciò l'inesistenza di un concreto pericolo per l'ordine e i valori democratici anche in virtù del limitato numero di partecipanti all'evento⁵² (non superiore ai sessanta). Anche la soluzione proposta da Brusco attribuisce un maggior rilievo a manifestazioni che si ispirano o fanno riferimento al regime fascista anche quando non riferibili alla ricostituzione del Partito, chiedendosi se abbia senso vietare la ricostituzione di un'organizzazione consentendo "senza limiti", allo stesso tempo, le manifestazioni che a esso si richiamano⁵³. Ciò può essere fatto richiamandosi ad esempio all'art. 10 c. 1 della Costituzione⁵⁴, e quindi ai limiti previsti dall'art. 10 della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo⁵⁵:

Non costituiscono – le sanzioni di cui stiamo parlando – «misure necessarie... per la sicurezza pubblica, per la difesa dell'ordine e per la prevenzione dei

⁴⁹ Ibidem.

⁵⁰ Brusco, *Contrasti giurisprudenziali sull'interpretazione e applicazione delle leggi di contrasto al neofascismo*

⁵¹ Ibidem.

⁵² Ibidem.

⁵³ Ibidem.

⁵⁴ "L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute" – *Costituzione Italiana, Principi Fondamentali* via "Governo.it"

<https://www.governo.it/it/costituzione-italiana/principi-fondamentali/2839>

⁵⁵ *Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali*, "Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione" <https://www.asgi.it/banca-dati/convenzione-europea-per-la-salvaguardia-dei-diritti-delluomo-e-delle-libert-fondamentali/> ultimo accesso 2 marzo 2023

delitti...»)? consentendo così quelle «restrizioni e sanzioni» che la convenzione Edu prevede espressamente?⁵⁶

Anche qui però sarebbe necessaria una misura, intendendo per esempio la propaganda che l'articolo sull'apologia al fascismo sanziona quando rivolta non a un ristretto gruppo di persone ma a una "comunità significativamente più ampia", e quindi apprezzando le finalità del disegno di legge Fiano, ma ritenendolo superficiale di fronte ad alcuni problemi⁵⁷. Si potrebbe infatti dubitare che l'infondatezza delle questioni di legittimità costituzionale sollevate in merito alla Legge Mancino — in quanto potenziale limitazione della libertà di espressione e associazione — trovando riscontro nella stessa Costituzione, che consente la limitazione di alcuni diritti per salvaguardarne altri, possa valere anche "per condotte che si limitino, per esempio, alla vendita di immagini o riproduzioni del duce, sempre che non si inseriscano in una più ampia attività riconducibile a quelle sanzionate dalla legge Scelba"⁵⁸.

La questione dell'apologia al fascismo, dell'evoluzione della giurisprudenza e della teoria giuridica a essa legata, non è un mero esercizio di diritto ma interessa, come si è visto, ciò che quantomeno da un punto di vista legale è assimilabile al "fascismo". Per questo motivo non è solo Gentile a interessarsi al tema, fermo restando che anche tra gli intellettuali le opinioni sulla legge Scelba e i successivi testi divergono. Ad esempio, Poggi invita a considerare innanzitutto "il carattere transitorio che i costituenti avevano dato alla disposizione stessa", considerando che spesso sono proprio "i miti vietati" ad attirare di più:

Per questo tutto ciò che è transitorio andrà superato e chiuso. Dovrà rimanere un muro solo contro chi si muoverà con finalità antidemocratiche, usando violenza e attentando alla libertà⁵⁹.

Filippi comincia invece la sua disamina dall'articolo 1 della legge Scelba, che ritiene fornire "una definizione chiara di cosa si intenda per fascismo" (o quantomeno di cosa si intendesse per esso negli anni Cinquanta): "Un regime liberticida, violento, razzista, per sua natura antidemocratico e contrario ai valori della Resistenza"⁶⁰. Filippi, quindi, elogia il poco noto art. 9 del testo, che prescrive che quanto il fascismo è stato e ha fatto sia insegnato nelle scuole⁶¹, per poi ripercorrere le vicissitudini di interpretazione e applicazione a cui abbiamo già accennato, ricordando come la Corte costituzionale abbia da un lato

⁵⁶ Brusco, *Contrasti giurisprudenziali sull'interpretazione e applicazione delle leggi di contrasto al neofascismo*

⁵⁷ Ibidem.

⁵⁸ Ibidem.

⁵⁹ Poggi, *Il fascismo sospeso* pp. 250-251

⁶⁰ Filippi, *Ma perché siamo ancora fascisti?*, p. 90

⁶¹ Filippi, *Ma perché siamo ancora fascisti?*, p. 92

dichiarato che “essendo il fascismo un reato, la sua difesa ed esaltazione non possono definirsi libertà di espressione”. Filippi puntualizza anche che per configurarsi come istigazione a delinquere l’apologia non può limitarsi a una “difesa elogiativa”, ma deve presentarsi come un’esaltazione capace di configurare il serio rischio di riorganizzazione del partito fascista, con tutte le difficoltà che riguardano l’individuazione del confine tra queste due fattispecie⁶². Da ciò emerge l’ampia variabilità di sentenze anche su casi simili tra di loro nonché, a suo parere, il consolidarsi di un “gioco mimetico” da parte, innanzitutto, del Movimento Sociale Italiano nel corso della sua vita politica⁶³.

Concluso questo ampio ma doveroso cappello introduttivo, è possibile concentrarsi proprio su casi assimilabili a fattispecie simili quelle richiamate da Brusco e contraddistinti da un’ampia risonanza mediatica ottenuta per un motivo o per un altro. La cronaca italiana non manca infatti di fatti che richiamano variamente il fascismo, la sua simbologia, il suo linguaggio. Considerando le problematiche discusse finora, la trattazione di alcuni di questi attraverso le modalità con la quale la stampa del nostro paese suole darne notizia costituisce un ulteriore ambito di studio per osservare come il termine fascismo sia chiamato in causa, come venga impiegato nella descrizione di tali episodi e dunque che concezione possa emergere da ciò.

4.2 TUTTO È APOLOGIA, NIENTE È APOLOGIA?

Calendari, busti, felpe e t-shirt, tazze, anelli, mascherine e altri oggetti di vario tipo recanti l’effigie di Mussolini o simboli del Ventennio sono facilmente acquistabili, per fare un esempio, dallo store online “Predappio Tricolore”⁶⁴. Non ci dovremmo allora sorprendere nel notare simili artefatti sfoggiati da persone che ci circondano o navigando sui social. Al di là della effettiva legittimità o meno di tale presenza (che ricompriamo nella confusione riguardante la fattispecie giuridica di apologia al fascismo), si può notare come siano proprio casi del genere ad attirare il giornalismo di cronaca. Pur chiamando invariabilmente in causa il suddetto reato di apologia del fascismo, tale trattamento giornalistico raramente affronta le difficoltà di definizione e categorizzazione che abbiamo cercato di descrivere fin qui. Gli ultimi mesi del 2022 offrono diversi esempi a riguardo, posti su diversi registri di rilevanza e visibilità.

Tra i casi che hanno provocato una evidente risonanza mediatica, sta quello del celebre attore romano Enrico Montesano, che nel novembre 2022 si è presentato ad una delle prove settimanali del programma *Ballando con le stelle* con una maglietta della Decima MAS, un reparto d’assalto della Marina italiana

⁶² Filippi, *Ma perché siamo ancora fascisti?*, p. 94

⁶³ Filippi, *Ma perché siamo ancora fascisti?*, p. 98

⁶⁴ “Predappio Tricolore” <https://www.mussolini.net/it/>

durante la Seconda guerra mondiale che dopo l'Armistizio dell'8 settembre 1943 continuò a combattere sul territorio italiano come formazione indipendente al fianco del Terzo Reich⁶⁵. L'immediata reazione dei vertici RAI⁶⁶ è stato il seguente comunicato:

Quanto accaduto ieri sera a *Ballando con le stelle*, in onda su Rai1, è inaccettabile. Resta inammissibile che un concorrente di un programma televisivo del servizio pubblico indossi una maglietta con un motto e un simbolo che rievocano una delle pagine più buie della nostra storia. Chiediamo scusa a tutti i telespettatori e, in particolare, a coloro che hanno pagato e sofferto in prima persona a causa del nazifascismo a cui proprio quella simbologia fa riferimento. È decisione, dunque, della Rai interrompere la partecipazione di Enrico Montesano alla trasmissione del sabato sera *Ballando con le stelle*⁶⁷

Il comunicato è stato trasmesso da Rai News, che ha diffuso insieme ad esso le scuse dell'attore⁶⁸ e la dinamica dei fatti: a rilevare l'accaduto è stata Selvaggia Lucarelli, giornalista e giudice di gara del programma, attraverso i suoi canali social all'indomani della diretta⁶⁹. L'episodio ha quindi subito suscitato reazioni dell'Associazione Nazionale Partigiani Italiani e di diversi nomi della politica italiana. L'articolo cita anche la dichiarazione di Montesano riguardante la consulenza richiesta al suo avvocato, argomentando su come la

⁶⁵ *Decima MAS*, "Dizionario di Storia", 2010 via "Treccani"

https://www.treccani.it/enciclopedia/decima-mas_%28Dizionario-di-Storia%29/ ultimo accesso 11 agosto 2023

⁶⁶ La composizione del CdA è consultabile sul sito della Rai e risale al luglio 2021 - Rai, *Rai per la trasparenza, Attività del CdA* <https://www.rai.it/trasparenza/Attivita-del-CdA-23b94271-ebb5-4159-994c-e4f6de3e1070.html> ultimo accesso 23 ottobre 2023

Particolarmente dura la presa di posizione di Riccardo Laganà, rappresentante dei dipendenti: "Prendo atto della scelta dell'azienda nei confronti del signor Montesano. Ma la linea etica è maggiormente credibile quando si individuano e redarguiscono conduttrice, dirigenti e autori responsabili del controllo editoriale di un contenuto, oltretutto registrato" - Rai: *"Inaccettabile la scelta compiuta da Montesano a Ballando con le stelle"*, "Rai News", 13 novembre 2022

<https://www.rainews.it/articoli/2022/11/rai-inaccettabile-la-scelta-compiuta-da-montesano-a-ballando-con-le-stelle-7bcfca1e-eb6a-498b-9f6c-15e474b61af7.html> ultimo accesso 23 ottobre 2023;

Federazione Nazionale Stampa Italiana, Rai, *Riccardo Laganà confermato rappresentante dei dipendenti in Cda. Gli auguri di buon lavoro dell'Usigrai*, 8 giugno 2021 <https://www.fnssi.it/rai-riccardo-lagana-confermato-rappresentante-dei-dipendenti-in-cda-gli-auguri-di-buon-lavoro-dellusigrai> ultimo accesso 23 ottobre 2023

⁶⁷ Rai: *"Inaccettabile la scelta compiuta da Montesano a Ballando con le stelle"*

⁶⁸ "Sono profondamente dispiaciuto e amareggiato [...] Sono un collezionista di maglie, ho quella di Mao, dell'Urss, ma non per questo ne condivido il pensiero. Non c'era in me nessuna intenzione di promuovere messaggi politici o apologia di fascismo da cui sono profondamente distante. Sono sempre stato un uomo libero e democratico. Credo nei valori della Costituzione e mi scuso profondamente con chi si è sentito offeso e turbato. È stata un'ingenuità. Io col nazifascismo e tutti i totalitarismi non c'entro nulla e li disprezzo profondamente. Chiedo ancora scusa" - Ibidem.

⁶⁹ @stanzaselvaggia, "Twitter", 13 novembre 2022

<https://twitter.com/stanzaselvaggia/status/1591731458669961216>

clip in questione fosse stata visionata dagli addetti al montaggio senza suscitare nessuna obiezione⁷⁰.

Le principali testate italiane hanno dedicato spazio alla notizia e alla sua evoluzione nel corso dei giorni e delle settimane. Il 13 novembre, *la Repubblica* presentava la notizia descrivendo l'attore come "No Vax impenitente", riportandone le scuse pubblicate su Facebook e la nota rilasciata dalla Rai⁷¹. L'articolo citava anche la possibilità di conseguenze legali sulla scia di Rai News per poi soffermarsi sulle dichiarazioni di Lucarelli, tornata sull'argomento in un'intervista a Radio Capital in cui sosteneva la consapevolezza dell'atto da parte dell'attore⁷². Non manca quindi il racconto della militanza politica di Montesano ("un passato a sinistra come consigliere comunale del Pds prima ed europarlamentare poi"⁷³), commentando come egli sembri "aver virato decisamente a destra" nonostante l'articolo citi anche la seguente difesa dello stesso attore: "Fesserie, ecco la mia tessera del Psi".

Lo stesso giorno, un altro articolo si sofferma sulle critiche giunte dall'ANPI e da altri esponenti della classe dirigente come Alessio D'Amato, assessore di centrosinistra alla Sanità della Regione Lazio e Simona Malpezzi, capogruppo al Senato del Partito Democratico, oltre che sulle prime dichiarazioni dell'attore in un tentativo di minimizzare la questione "pubblicando sul suo canale Telegram una foto in cui mostra la tessera del Psi datata 1976, alle spalle un'immagine di Che Guevara: 'Buona domenica amici! Le fesserie e le strumentalizzazioni lasciamole agli altri!'"⁷⁴. Il punto viene poi chiarito in altro modo:

«Nessuna intenzione di promuovere messaggi politici o apologia di fascismo da cui sono profondamente distante», ha scritto [Montesano] su Facebook. «Sono profondamente dispiaciuto e amareggiato per quanto accaduto durante le prove del programma. Sono un collezionista di maglie, ho quella di Mao, dell'Urss, ma non per questo ne condivido il pensiero. Non c'era in me nessuna intenzione di

⁷⁰ Ibidem.

⁷¹ Giovanna Vitale, *Montesano a 'Ballando con le Stelle' indossa la maglietta della X Mas. La Rai lo esclude. Lui si scusa ma minaccia battaglia legale*, "la Repubblica", 13 novembre 2022 https://www.repubblica.it/politica/2022/11/13/news/enrico_montesano_ballando_maglietta_x_mas-374319868/ ultimo accesso 12 agosto 2023

⁷² a questo passaggio è dedicata anche una pagina a sé stante sul sito del giornale: *Montesano e la maglietta della X Mas. Lucarelli a Capital: "Nessuna ingenuità, l'ha messa apposta"*, "la Repubblica", 13 novembre 2022 <https://video.repubblica.it/spettacoli-e-cultura/montesano-e-la-maglietta-della-x-mas-lucarelli-a-capital-nessuna-ingenuita-l-ha-messa-apposta/431754/432710> ultimo accesso 12 agosto 2023

⁷³ Parlamento Europeo, *Deputati, Enrico Montesano*, https://www.europarl.europa.eu/meps/it/1940/ENRICO_MONTESANO/history/4 ultimo accesso 22 settembre 2023

⁷⁴ Silvia Fumarola, *Il caso Montesano. In tv con la maglia della X Mas, dopo l'esclusione lui fa causa. La Rai: "Un fatto inaccettabile"*, "la Repubblica", 13 novembre 2022 https://www.repubblica.it/spettacoli/tv-radio/2022/11/13/news/il_caso_montesano_a_ballando_le_scuse_ma_e_escluso_dalla_gara-374382549/ ultimo accesso 21 agosto 2023

promuovere messaggi politici o apologia di fascismo da cui sono profondamente distante. Sono sempre stato un uomo libero e democratico. Credo nei valori della Costituzione e mi scuso profondamente con chi si è sentito offeso e turbato. È stata un'ingenuità. Io col nazifascismo e tutti i totalitarismi non c'entro nulla e li disprezzo profondamente»⁷⁵

Nel corso dei giorni, il fatto viene ripreso in seguito all'emersione di un presunto gesto del saluto romano compiuto dallo stesso attore durante le prove del programma. Un fraintendimento, secondo la sua partner di ballo, in quanto parte della coreografia⁷⁶. L'articolo continua speculando sul perché anche questo elemento sia venuto fuori in un secondo momento:

Le immagini sarebbero contenute in registrazioni video in possesso della Rai. Non si sa perché il dettaglio non sia stato reso pubblico subito, forse l'intero filmato è stato visionato dopo? Intanto l'attore, dopo le polemiche e la dura presa di posizione dell'Anpi, è stato escluso dalla Rai dal programma condotto da Milly Carlucci. Al momento è ancora in corso l'istruttoria Rai sulla vicenda. Viale Mazzini aveva definito "inaccettabile" la scelta di Montesano di presentarsi alle prove con la maglietta che celebra la formazione militare impegnata, dopo l'8 settembre, al fianco del Terzo Reich. Qualcosa nello show è sfuggito al controllo tra registrazione dei contributi e montaggio. Dopo le scuse, Montesano ha chiesto di essere ricevuto dal presidente dell'Anpi⁷⁷

Non solo, viene anche notato che Montesano aveva già indossato la medesima maglietta, immortalata persino in un selfie pubblicato (e poi cancellato) da Milly Carlucci, conduttrice del programma:

Era già successo. Negli studi della Rai avevano già visto l'attore Enrico Montesano fare le prove con la maglietta della Decima Mas. Il 5 novembre Milly Carlucci aveva pubblicato la foto di rito su Instagram prima della puntata con la (ormai ex) coppia in gara, l'attore usava la stessa t-shirt. Il post, dopo lo scandalo, è stato cancellato⁷⁸

L'articolo riporta la richiesta avanzata da Montesano di incontrare il presidente dell'Anpi per chiarire la sua posizione rispetto a una "leggerezza compiuta in assoluta buona fede"⁷⁹. Si legge inoltre della "caccia al colpevole"

⁷⁵ Ibidem.

⁷⁶ Silvia Fumarola, *Il caso Montesano, durante le prove a 'Ballando' anche il saluto romano. La partner smentisce: "Era la coreografia"*, "la Repubblica", 16 novembre 2022 https://www.repubblica.it/spettacoli/tv-radio/2022/11/16/news/montesano_anche_il_saluto_romano_in_sala_prove_a_ballando_con_le_stelle-374856938/?ref=search ultimo accesso 12 agosto 2023

⁷⁷ Ibidem.

⁷⁸ *'Ballando con le stelle', Montesano aveva già indossato la maglia della Decima Mas*, "la Repubblica", 15 novembre 2022 https://www.repubblica.it/spettacoli/tv-radio/2022/11/15/news/ballando_con_le_stelle_montesano_aveva_gia_indossato_la_maglia_della_decima_mas-374642615/?ref=search ultimo accesso 21 agosto 2023

⁷⁹ Ibidem.

avviata tra gli addetti ai lavori, spaventati dall'idea di divenire capri espiatori "di una faccenda surreale"⁸⁰. La ricostruzione delle indagini interne sottolinea l'abitudine dell'attore di presentarsi ai controlli sempre indossando altro sopra la maglietta con cui poi effettuerebbe le prove. Inoltre, la colpevole del pasticcio sarebbe stata individuata in una "programmista inesperta", nonostante l'esistenza di una "task force attenta proprio all'ispezione pubblicitaria occulta sui marchi dall'abbigliamento"⁸¹. L'articolo si chiude citando un nuovo elemento presentato dall'avvocato di Montesano a difesa del suo assistito, ossia una fotografia dell'allora presidente della Repubblica Giorgio Napolitano durante una cerimonia ufficiale (non specificata) ove è presente anche il vessillo della Decima Mas.

E il legale conclude la sua nota con una riflessione: «Se l'esposizione di tale simbolo è stata ritenuta lecita e degna di rispetto dalle alte sfere della presidenza della Repubblica e dai vertici delle forze armate, come poteva destare sospetto di illegalità e offesa ai valori della Repubblica democratica nell'attore Montesano e nei tecnici della Rai addetti alla vigilanza sul programma?»⁸².

Il tema ha continuato a interessare la cronaca quotidiana anche la settimana successiva, con l'impegno dell'attore per ottenere il reintegro nel programma prima attraverso una petizione pubblica⁸³ e poi mediante una richiesta formale alla Rai, anche per avere l'occasione di spiegare la propria posizione al pubblico⁸⁴. Nel medesimo articolo, si legge la ripresa da parte dell'attore della linea di difesa adottata dal suo avvocato presentando altre occasioni in cui è stata data alla Decima Mas esposizione pubblica, a partire dal progetto della Rai di realizzare un film sulle "eroiche gesta" del suo comandante⁸⁵. Soprattutto, egli rivendica di essere trattato come un pluripregiudicato quando invece non ha commesso nessun reato: "indossare una maglietta non vuol dire inneggiare a nulla e nessuno, come quando si indossano magliette con altri simboli, scritte e immagini"⁸⁶. Già il 14 novembre, invece, la redazione Cultura del giornale pubblicava un brevissimo articolo intitolato "X Mas: cos'è e che cosa significa 'Memento audere semper'", ricordando come il motto sia "tuttora utilizzato dalle formazioni politiche di estrema destra nelle

⁸⁰ Ibidem.

⁸¹ Ibidem.

⁸² Ibidem.

⁸³ *Enrico Montesano e il caso Ballando con le Stelle: "Fa male essere trattato come un pluripregiudicato"*, "la Repubblica", 24 novembre 2022

https://www.repubblica.it/spettacoli/people/2022/11/24/news/enrico_montesano_ballando_con_le_stelle_pregiudicato-376005599/?ref=search ultimo accesso 21 agosto 2023

⁸⁴ *Enrico Montesano: "Calpestat i miei diritti, voglio tornare a Ballando e spiegare le mie ragioni"*, "la Repubblica", 29 novembre 2022

https://www.repubblica.it/spettacoli/people/2022/11/29/news/enrico_montesano_diritti_calpestat_i_miei_diritti-376681945/?ref=search ultimo accesso 21 agosto 2023

⁸⁵ Ibidem.

⁸⁶ Ibidem.

bandiere e nei gadget come la maglietta utilizzata da Enrico Montesano a Ballando con le stelle»⁸⁷.

Anche il *Corriere della Sera* si è da subito occupato del caso: il 13 novembre presentava la denuncia via social di Lucarelli, fornendo una breve spiegazione su cosa sia stata la Decima Mas, alcune reazioni provenienti sia dal mondo dello spettacolo (una dichiarazione della cantante Fiorella Mannoia oltre che la “dura presa di posizione del consigliere di amministrazione della Rai” Riccardo Laganà) che della politica e ricordando le posizioni non vax espresse dall’attore nei mesi di maggiore tensione per la pandemia⁸⁸. L’articolo si concludeva quindi con le scuse di Montesano, la decisione della Rai di escluderlo da *Ballando con le stelle* e i provvedimenti legali decisi dall’attore:

«Avendo avuto notizia che la Rai vorrebbe disporre il mio allontanamento dal programma ballando con le stelle, dichiaro la mia assoluta buona fede e ricordo di essere stato un parlamentare di sinistra, in linea con la mia fede politica che non può essere certo accostata a quella fascista. Ho precisato che la maglietta da me indossata, che fa parte di una mia collezione da anni è in vendita pubblica nei negozi italiani senza che alcuno abbia mai pensato trattarsi di uno strumento di propaganda antidemocratica. Ricordo che la maglietta contiene una frase di Gabriele D’Annunzio che è liberamente riprodotta anche nei libri di studio di letteratura italiana adottati nelle scuole»⁸⁹.

Lo stesso giorno, alla difesa di Montesano era dedicato un ulteriore articolo, precisando come i suoi tentativi di manifestare la propria fede politica di sinistra non siano bastati alla Rai⁹⁰. Il giorno dopo, altri due pezzi sull’argomento sono comparsi sul sito della testata. Il primo ripete sostanzialmente i contenuti degli articoli del 13 novembre⁹¹. L’altro polemizza invece con la conduttrice Carlucci, accusandola di aver chiamato Montesano proprio in quanto personaggio che certamente prima o poi avrebbe provocato un qualche scandalo (“complotista, paladino della resistenza al Nuovo Ordine

⁸⁷ *X Mas: cos’è e che cosa significa ‘Memento audere semper*, “la Repubblica”, 14 novembre 2022 https://www.repubblica.it/cultura/2022/11/14/news/x_mas_cosa_e_storia_memento_audere_semper-374503513/?ref=search ultimo accesso 21 agosto 2023

⁸⁸ *Montesano cacciato da «Ballando» dopo aver indossato la maglietta della X Mas durante le prove. Le scuse: «Nessuna apologia»*, “Il Corriere della Sera”, 13 novembre 2022 https://www.corriere.it/spettacoli/22_novembre_13/ballando-le-stelle-montesano-prove-la-t-shirt-decima-mas-cccc856-633f-11ed-bcf5-ba13826ce8c8.shtml ultimo accesso 24 agosto 2023

⁸⁹ Ibidem.

⁹⁰ *Montesano e la maglietta della X Mas: «Sono un collezionista di t shirt»*, “Il Corriere della Sera”, 13 novembre 2022 https://www.corriere.it/spettacoli/22_novembre_13/montesano-scuse-la-maglietta-x-mas-sono-collezionista-maglie-32095038-637b-11ed-bcf5-ba13826ce8c8.shtml ultimo accesso 24 agosto 2023

⁹¹ Laura Zangarini, *Montesano espulso da «Ballando». La maglietta fascista, la causa alla Rai: ecco cosa è successo*, “Il Corriere della Sera”, 14 novembre 2022 https://www.corriere.it/spettacoli/22_novembre_14/montesano-espulso-ballando-5b617cc8-63f1-11ed-ae97-6a46826173e7.shtml ultimo accesso 24 agosto 2023

Mondiale, no vax, anti-5G, contro il canone Rai”)⁹². Sempre il 14 novembre, un ulteriore articolo si focalizzava sulla Decima Mas in questi termini:

La X flottiglia Mas è passata alla storia come unità combattente della Repubblica sociale italiana, responsabile di violente rappresaglie ed esaltata negli ambienti neofascisti: per questo la maglietta celebrativa indossata da Enrico Montesano ha suscitato diffusa riprovazione. Ma la vicenda di questa unità dei mezzi d’assalto della Marina italiana è per la verità più complessa, non si esaurisce nella scelta del comandante Junio Valerio Borghese di continuare la guerra, dopo l’armistizio dell’8 settembre 1943, contro gli angloamericani e al fianco dei nazisti⁹³

L’autore del pezzo ricorda che il motto “Memento audere semper” “nasce in una fase storica precedente alla RSI e allo stesso fascismo”, coniato dal poeta Gabriele d’Annunzio e che l’unità “era in origine un’unità della Regia Marina e che non tutti i suoi appartenenti aderirono alla RSI”⁹⁴.

Il 15 novembre, gli articoli hanno continuato a diversificarsi: mentre la Redazione Spettacoli riportava la notizia dell’istruttoria interna avviata dalla Rai e della richiesta di Montesano di incontrarsi col presidente dell’Anpi⁹⁵ e Renato Franco descriveva come si sarebbe verificata la fatale “svista” in fase di produzione (concludendo che “Il problema a monte è dunque un altro: Montesano quella maglietta non solo non doveva indossarla, ma nemmeno possederla”)⁹⁶, la Redazione Politica ricordava come sul sito del Ministero della Difesa si possano leggere righe che narrano le gesta del reparto in questione⁹⁷. L’ultimo articolo risale al 29 novembre riportando le lamentele dell’attore per la conferma della propria espulsione dal programma e la sensazione di star subendo “Un trattamento che non si riserva neanche agli assassini presi in flagranza di

⁹² Aldo Grasso, *Montesano, Se Milly Carlucci dà spazio a un no vax e pro X Mas per un pugno di share in più (e il gioco non le riesce...)*, “Il Corriere della Sera”, 14 novembre 2022 https://www.corriere.it/spettacoli/22_novembre_14/se-sorriso-milly-ci-regala-maglietta-nera-montesano-310c79c6-642a-11ed-ae97-6a46826173e7.shtml?refresh_ce ultimo accesso 24 agosto 2023

⁹³ Antonio Carioti, *Cos’era la X Mas e qual è il significato di Memento audere semper*, “Il Corriere della Sera”, 14 novembre 2022 https://www.corriere.it/politica/22_novembre_14/cos-era-x-mas-qual-significato-memento-audere-semper-36be227c-6414-11ed-ae97-6a46826173e7.shtml ultimo accesso 24 agosto 2023

⁹⁴ ibidem.

⁹⁵ *Montesano e il caso della maglietta, la Rai avvia un’istruttoria interna per capire cosa è successo*, “Il Corriere della Sera”, 15 novembre 2022 https://www.corriere.it/spettacoli/22_novembre_15/montesano-rai-avvia-un-istruttoria-interna-capire-cosa-successo-e1102b5a-64c1-11ed-afef-649581263307.shtml ultimo accesso 24 agosto 2023

⁹⁶ Renato Franco, *Montesano non tornerà in trasmissione. E la maglietta fascista? Sfuggita a un controllo interno*, “Il Corriere della Sera”, 15 novembre 2022 https://www.corriere.it/spettacoli/22_novembre_15/montesano-non-tornera-trasmissione-felipa-fascista-sfuggita-una-montatrice-3e5a682e-64d2-11ed-afef-649581263307.shtml?refresh_ce ultimo accesso 24 agosto 2023

⁹⁷ *La X Mas, Montesano e le pagine sul sito della Marina militare*, “Il Corriere della Sera”, 15 novembre 2022 https://www.corriere.it/politica/22_novembre_15/x-mas-montesano-pagine-sito-marina-militare-6c688858-64b5-11ed-afef-649581263307.shtml?refresh_ce ultimo accesso 24 agosto 2023

reato”. Montesano rivendicava come i valori democratici e civili che il comunicato Rai pretendeva di difendere mediante la propria decisione fossero in realtà calpestati dalla stessa, infliggendogli una punizione per un atto “assolutamente legale” e definendo la sua maglietta “legata a momenti non solo bui e dolorosi, ma anche gloriosi e meritevoli di essere celebrati; tanto che in occasione di avvenimenti ufficiali hanno sfilato e sfilano, alla presenza delle più alte cariche dello Stato”⁹⁸. Seguiva poi la sua dichiarazione sul film in elaborazione dalla stessa società televisiva sull’ex-comandante della Decima Mas, l’appello ad avere la possibilità di spiegarsi col pubblico e la denuncia verso chi

ha strumentalizzato la vicenda, dandone una lettura artatamente negativa, per interesse, ignoranza o leggerezza, dico che non ho commesso alcun reato, indossare una maglietta non vuol dire inneggiare a nulla e nessuno, come quando si indossano magliette con altri simboli, scritte e immagini⁹⁹

La vicenda era però stata citata in almeno altri due articoli nei giorni precedenti. Il primo riguardava proprio le riprese di *Comandante*, il film dedicato alla storia di Salvatore Todaro, comandante del sommergibile Cappellini che in una notte dell’ottobre del 1940 decise di salvare i naufraghi belgi del mercantile che aveva affondato rispondendo al fuoco sparato sul proprio mezzo¹⁰⁰. Il caso Montesano emerge commentando le parole di Sandro Veronesi, coautore della sceneggiatura, rispetto alla figura del comandante:

E rispetto al dimenticato Todaro, ricorda la differenza che marca tra vita civile e militare, «in democrazia dovrebbero comunicare di più». Ma era un eroe fascista, forse pesano i veti, e poi in seguito aderì alla «famigerata» X Mas, la maglietta indossata da Montesano cacciato in tv a *Ballando con le stelle*, ma vi aderì prima della deriva filo-nazista di Salò. Todaro (ruvido e buddhista, spiritista, parlava il Parsi) «era soprattutto monarchico, come lo erano tutti nella Regia marina. E anzi oggi uno come lui è quasi scomodo per quella parte politica lì, a causa del salvataggio. Lui era un militare, non un pacifista. Eppure non si comportò come i vichinghi che violentavano e razziano tutto, ma vengono celebrati come eroi»¹⁰¹.

⁹⁸ Laura Zangarini, *Montesano chiede di essere reintegrato a Ballando: «Io condannato senza processo, come un assassino preso in flagranza di reato»*, “Il Corriere della Sera”, 29 novembre 2022 https://www.corriere.it/spettacoli/22_novembre_29/montesano-diritti-calpestati-rai-mi-reintegri-ballando-5ccaa48c-6fc6-11ed-971c-b93745ae79d9.shtml ultimo accesso 27 agosto 2023

⁹⁹ Ibidem.

¹⁰⁰ Valerio Cappelli, *Favino eroe buono che durante il fascismo sul suo sommergibile trae in salvo i naufraghi nemici*, “Il Corriere della Sera”, 20 novembre 2022 https://www.corriere.it/spettacoli/22_novembre_20/favino-eroe-buono-che-il-fascismo-suo-sommergibile-trae-salvo-naufraghi-nemici-025f1db4-68e3-11ed-b63c-9122e6aff993.shtml ultimo accesso 27 agosto 2023

¹⁰¹ Ibidem.

L'articolo si conclude, per ciò che qui interessa, esprimendo la volontà del regista Edoardo de Angelis di dare al film un tono né di denigrazione né di agiografia¹⁰².

La seconda citazione del caso Montesano riguarda invece tutt'altro argomento: il caso di Selene Ticchi, ex-candidata a sindaco di Budrio denunciata dall'Anpi per avere sfoggiato una maglietta recante la scritta "Auschwitzland" in font disneyano¹⁰³. L'episodio risale al 2018 ma l'articolo comunicava la fissazione dell'udienza del Tribunale di Forlì per il 12 gennaio 2023¹⁰⁴. L'autore ricorda la difesa di Ticchi ("L'ho indossata perché era la prima cosa che ho trovato nell'armadio e non volevo offendere nessuno") e l'ultima linea del legale dell'ANPI, ossia proprio il fatto che ormai "prevale la linea Montesano, si commettono atti discutibili e poi ci si giustifica dicendo di non voler offendere nessuno o di essere all'oscuro dei reali significati di quello ciò che si fa"¹⁰⁵. L'articolo continuava con la difesa di Ticchi ("Quella maglietta fa parte di una serie di gadget prodotti da chi lucra sul dolore delle stragi e sulla memoria storica collettiva [...] e così l'ho indossata per protesta. Faceva parte di una serie di maglie che avevo ordinato per una associazione, ed era in omaggio. L'ho indossata più volte ma nessuno mai mi aveva detto niente") per concludersi con un trafiletto sul corteo neofascista riproposto anche nel 2022 a Predappio e il fascicolo aperto su otto dei partecipanti per aver esibito simboli fascisti e reiterato saluti romani¹⁰⁶.

Il caso di Enrico Montesano ha attirato l'attenzione anche di *Libero*¹⁰⁷: nell'archivio online del quotidiano ho potuto rintracciare almeno 25 articoli che lo riguardano direttamente o lo chiamano in causa. Procedendo sempre in ordine cronologico, anche stavolta il primo pezzo è del 13 novembre:

¹⁰² Ibidem.

¹⁰³ Andreina Baccaro, *Maglia Auschwitzland, Ticchi indagata. La Procura: non è stata una leggerezza*, "Il Corriere della Sera", 15 novembre 2018
https://corrieredibologna.corriere.it/bologna/cronaca/18_novembre_15/maglia-auschwitzland-ticchi-indagata-procura-non-stata-leggerezza-2f6baa6a-e8af-11e8-80c7-29992fa80fbf.shtml ultimo accesso 27 agosto 2023

¹⁰⁴ Enea Conti, *Maglietta «Auschwitzland»: a gennaio la sentenza a carico di Selene Ticchi*, "Il Corriere della Sera", "Corriere di Bologna" 22 novembre 2022
https://corrieredibologna.corriere.it/bologna/cronaca/22_novembre_22/maglietta-auschwitzland-gennaio-sentenza-carico-selene-ticchi-0807e266-6a4e-11ed-81f6-85bdc84d778d.shtml ultimo accesso 27 agosto 2023

¹⁰⁵ Ibidem, corsivo nostro.

¹⁰⁶ Ibidem.

¹⁰⁷ Fondata a Milano nel 2000, la testata si colloca deliberatamente "nell'area di centrodestra" e si caratterizza per uno stile "caustico e pungente". Il fondatore e direttore, Vittorio Feltri, è stato eletto nel 2021 consigliere comunale del capoluogo lombardo tra le file di Fratelli d'Italia - *Libero*, "Treccani", https://www.treccani.it/enciclopedia/libero_res-0e81e9cc-cfa6-11df-8719-d5ce3506d72e/ ultimo accesso 23 ottobre 2023; Feltri, Vittorio, "Treccani" <https://www.treccani.it/enciclopedia/vittorio-feltri/> ultimo accesso 23 ottobre 2023

Polemiche su Enrico Montesano, concorrente di 'Ballando con le stelle' su Rai1. Il popolare attore comico durante le prove e gli allenamenti per la trasmissione ha indossato una maglia nera della formazione 'X Mas', con il celebre motto: 'Memento audere semper'. Immediate le polemiche sui social network, dove video e immagini di Montesano stanno già diventando virali. Tra i primi a puntare il dito contro Montesano è stata Selvaggia Lucarelli, che è anche giudice di Ballando con le stelle¹⁰⁸.

L'articolo riporta il contenuto del post di Lucarelli sottolineando i molti commenti che hanno richiesto "l'immediato (addirittura) allontanamento di Montesano dalla trasmissione"¹⁰⁹. Infatti, l'articolo prosegue sostenendo come una semplice t-shirt indossata durante delle prove abbia potuto

scatenare nuovamente le sirene di allarme per il ritorno del "fascismo". Sirene mai spente, a sinistra, da questa estate, da quando è cominciata la campagna elettorale che ha portato poi al trionfo di Giorgia Meloni e di tutto il centrodestra.

L'articolo si conclude col messaggio Telegram inviato dall'attore¹¹⁰. Il giorno successivo gli articoli si sono moltiplicati. Uno riguarda le dichiarazioni di solidarietà di Enrico Mentana nei confronti dell'attore:

Montesano è stato espulso, già lo sapete. Cartellino rosso, via dalla gara. E per quanto vi possa sembrare sconveniente non sono affatto d'accordo [...] Non dò e non accetto lezioni di antifascismo. Se avessero vinto quelli per cui combatteva la Decima Mas non sarei nato, e idealmente starei sempre e comunque con chi sfilava a Milano quel 25 aprile del 1945. Ma il fallo da espulsione contestato a Montesano sta dieci gradini sotto il busto di Mussolini esibito in casa della seconda carica dello Stato¹¹¹

La posizione di Mentana prosegue ricordando come, durante la diretta, nessuno si fosse accorto di quella maglietta:

E poi, tutta questa fermezza a cosa si deve? Forse al fatto che Montesano non ha, a ogni evidenza, santi in Paradiso? [...] In tv, da almeno sei mesi, ogni settimana che Dio manda in terra un professore ci spiega che Putin ha ragione. E nessuno lo tocca, giustamente. Ma non per democrazia, perché fa ascolto¹¹².

¹⁰⁸ *Ballando con le stelle, Lucarelli attacca Montesano: "Maglietta della X Mas"*, "Libero Quotidiano", 13 novembre 2022

<https://www.liberoquotidiano.it/news/spettacoli/televisione/33837693/ballando-con-le-stelle-lucarelli-montesano-maglietta-x-mas.html> ultimo accesso 6 settembre 2023

¹⁰⁹ Ibidem.

¹¹⁰ Ibidem.

¹¹¹ *Ballando, fucilata-Mentana: "Da 6 mesi in Rai..."*, *gode Montesano*, "Libero Quotidiano", 14 novembre 2022 <https://www.liberoquotidiano.it/news/reality-talent/33847836/ballando-enrico-mentana-tommaso-montesano-rai-decima-mas.html> ultimo accesso 6 settembre 2023

¹¹² Ibidem.

L'articolo si conclude sull'idea che un personaggio controverso come lui (viste le posizioni no vax) sia stato reclutato dalla Rai proprio per questo pedigree:

E non credo proprio che sia diventato un nostalgico, semmai un vecchio provocatore. A cui sarebbe giusto chiedere [...] davanti ai telespettatori e al pubblico in teatro che ancora ieri lo hanno votato e applaudito, alla giuria che lo ha riempito di giudizi lusinghieri, ai suoi concorrenti nella gara e a tutti noi, "Ma che ti è saltato in mente? Perché avevi quella maglietta? E cosa ne pensi di quel che accadde ottant'anni fa in Italia?". E poi, solo allora, pensare al da farsi (spoiler: un perdono col monito a non farlo più)¹¹³.

Critiche alla decisione della Rai son giunte anche dal condirettore del giornale, Pietro Senaldi, in quanto ritenuta funzionale alla sete di notorietà dell'attore, che avrebbe messo di proposito quella maglietta: "Non si può difenderlo però... è un poveretto. Non si possono cacciare tutti con la scusa dell'antifascismo perché in questo modo si nuoce alla causa antifascista"¹¹⁴. Lo stesso 14 novembre, il giornale dava notizia (presa dal *Corriere della Sera*) dell'azione legale intrapresa dall'attore, a partire dal fatto che i filmati delle prove erano precedentemente stati visionati dalla troupe senza che questa avesse mosso alcuna obiezione¹¹⁵. L'articolo si concludeva quindi con la solita puntualizzazione dell'attore sul suo passato da parlamentare di sinistra e sull'appartenenza della maglietta a una collezione, maglietta che "è in vendita pubblica nei negozi italiani senza che alcuno abbia mai pensato trattarsi di uno strumento di propaganda antidemocratica"¹¹⁶ e che riporta una frase di d'Annunzio "che è liberamente riprodotta anche nei libri di studio di letteratura italiana adottati nelle scuole"¹¹⁷. *Liberò* dà spazio anche all'approdo del dibattito sul caso a *Striscia la notizia*, cogliendo l'occasione per ribadire come nessuno si fosse accorto della t-shirt e tutti i commenti in diretta si fossero concentrati sulla sua *performance*:

Soprattutto, quel video di Enrico Montesano era un contenuto registrato giorni prima della messa in onda di sabato 12 novembre. Possibile che anche il rigoroso Comitato Etico Rai e il vicedirettore prime-time e capo struttura di Ballando con le stelle Claudio Fasulo, si chiede *Striscia la notizia*, non abbiano controllato?¹¹⁸

¹¹³ Ibidem.

¹¹⁴ *Enrico Montesano, Pietro Senaldi: "La Rai ha sbagliato cacciarlo, ecco perché"*, "Liberò Quotidiano", 14 novembre 2022 <https://www.liberoquotidiano.it/video/liberotv/33848131/enrico-montesano-pietro-senaldi-rai-sbaglia-cacciarlo-ecco-perche-.html> ultimo accesso 6 settembre 2023

¹¹⁵ *Montesano, vendetta in tribunale: un enorme guaio per la Rai*, "Liberò Quotidiano", 14 novembre 2022 <https://www.liberoquotidiano.it/news/reality-talent/33847807/ballando-enrico-montesano-rai-tribunale.html> ultimo accesso 6 settembre 2023

¹¹⁶ Ibidem.

¹¹⁷ Ibidem.

¹¹⁸ *Striscia la notizia, Montesano? Occhio, cosa succede prima dell'espulsione*, "Liberò Quotidiano", 14 novembre 2022 <https://www.liberoquotidiano.it/news/spettacoli/televisione/33856244/striscia-la-notizia-montesano-cosa-succede-prima-espulsione.html> ultimo accesso 6 settembre 2023

Il 15 novembre gli articoli inerenti al caso continuano a fiorire. Francesco Storace difende l'attore, reo di aver indossato una maglietta sbagliata, sbagliata per Selvaggia Lucarelli, ma che in realtà non ha commesso nessun reato: “Memento audere semper significa ‘Ricordati di osare sempre’. Non è né nostra né del comico. È di Gabriele D'Annunzio e scusate se è poco”¹¹⁹. Ad argomentare la sua tesi, il politico e giornalista ricorda la già sottolineata pagina del ministero della Difesa che celebra la flottiglia, pagina “che sta lì. Impresa — giustamente e storicamente — da una vita. E nessuno si è mai sognato di revocare medaglie, decorazioni, motivazioni”¹²⁰. L'articolo si conclude con le parole dello scrittore Marcello Veneziani, che bolla di ignoranza e intolleranza gli autori della polemica, considerando ancora una volta che il motto in questione “non è fascista ma fu coniato da d'Annunzio nella Prima guerra mondiale e ricorda la beffa di Buccari del 1918”¹²¹.

Lo stesso giorno il quotidiano condivideva anche la nuova difesa dell'avvocato di Montesano fondata sull'episodio riguardante l'allora Presidente Napolitano già affrontata in precedenza¹²². A ciò facevano seguito altre opinioni sul caso, a partire da quella di Vittorio Feltri, già fondatore di *Libero* e ora membro di Fratelli d'Italia, che esordisce includendo le notizie sulla cacciata di Montesano da *Ballando con le stelle* tra le tante “che sembrano scritte da comici talentuosi”:

Siamo tutti d'accordo che quanto è accaduto durante il Ventennio faccia schifo e non meriti di essere esaltato, ma non si capisce l'ostracismo nei confronti di un comico di talento soltanto perché ha osato, durante le prove danzanti, infilarsi un capo da collezione¹²³.

Feltri sottolinea come Montesano non sia mai stato fascista, “essendo nato a regime ormai morto e sepolto” e che sia stato

accusato di essere un manganellatore nonché un dispensatore di olio di ricino solamente perché dal fondo di un suo cassetto ha estratto un indumento recante il simbolo minuscolo della cosiddetta X-Mas, ossia un corpo militare che allora

¹¹⁹ Francesco Storace, *Montesano, anche il ministero della Difesa celebra la Decima Mas*, “Libero Quotidiano”, 15 novembre 2022 <https://www.liberoquotidiano.it/news/personaggi/33862540/enrico-montesano-cosa-spunta-ministero-difesa-imbarazzo-rai.html> ultimo accesso 6 settembre 2023

¹²⁰ Ibidem.

¹²¹ Ibidem.

¹²² *Tv: avvocato Montesano, 'ci sono foto in cui simbolo X Mas esposto davanti a Napolitano'*, “Libero Quotidiano”, 15 novembre 2022 <https://www.liberoquotidiano.it/news/adnkronos/33864679/tv-avvocato-montesano-ci-sono-foto-in-cui-simbolo-x-mas-esposto-davanti-a-napolitano-.html> ultimo accesso 6 settembre 2023

¹²³ Vittorio Feltri, *Vittorio Feltri: l'errore di Montesano? Il balletto, non la maglietta*, “Libero Quotidiano”, 15 novembre 2022 <https://www.liberoquotidiano.it/news/spettacoli/televisione/33862619/vittorio-feltri-enrico-montesano-errore-balletto-maglietta.html> ultimo accesso 6 settembre 2023

ubbidì all'ordine — indiscutibile — di combattere fino alla morte. Come a me, in casa, capita di indossare la felpa della FIS, cioè Federazione Italiana Scherma, che mi fu donata allorquando ero un giovane modesto schermitore¹²⁴

Al “povero Montesano” sarebbe dunque stata negata la possibilità di difendersi da quella che non è stata una manifestazione nostalgica in quanto la Rai “è una cellula di sinistra e come tale [...] vive di pregiudizi e si comporta come i manipoli di Mussolini. Chi non fa parte del club ex comunista viene osteggiato, punito ed escluso”¹²⁵. Anche Giuseppe Cruciani, in onda su Radio 24, difende Montesano a partire dall’idea che “Memento Audere Semper” non sia un motto fascista ma dannunziano, risalente alla Grande Guerra¹²⁶. L’articolo che riporta la sua dichiarazione scrive esplicitamente che secondo viale Mazzini l’esposizione della maglietta incriminata sia “apologia al fascismo”,

supposizione che “potrebbe finire con una grossa sorpresa in tribunale”¹²⁷. Il pezzo si conclude assimilando tale posizione a quella espressa da Vittorio Sgarbi a cui è dedicato anche un articolo ad hoc: la doverosità di un risarcimento da parte dell’emittente considerando che, al di là della specificità della maglia in sé (“una maglia con una marca di un motoscafo con su scritta una massima di D’Annunzio del 1918 che quindi ha una radice prefascista”), “non si può punire una maglietta”¹²⁸.

Il giorno successivo, al “doppiopesismo” e allo “svarione storico”, Antonio Rapisarda aggiungeva la notizia sul precedente: trattasi della fotografia postata da Carlucci su Instagram il 5 novembre ritraente Montesano con addosso proprio la t-shirt incriminata, poi rimossa dalla conduttrice in seguito allo scoppio della polemica¹²⁹. Un elemento, si legge, che va potenzialmente a corroborare la linea di difesa subito adottata da Montesano, secondo cui le immagini mandate in onda aveva subito una serie di controlli senza destare particolari problemi¹³⁰. L’articolo quindi si conclude riprendendo l’argomentazione dell’avvocato di Montesano sullo scatto riguardante Napolitano già menzionato¹³¹.

¹²⁴ Ibidem.

¹²⁵ Ibidem.

¹²⁶ *Giuseppe Cruciani, "ma lo sapete?". Suicidio Rai, gode Montesano: "Un sacco di quattrini"*, “Liberio Quotidiano”, 15 novembre 2022 <https://www.liberoquotidiano.it/news/reality-talent/33864340/giuseppe-cruciani-montesano-ma-sapete-sacco-quattrini.html> ultimo accesso 6 settembre 2023

¹²⁷ Ibidem.

¹²⁸ *Sgarbi, "la Rai dovrà farlo": soldi, cosa succede ora con Montesano*, “Liberio Quotidiano”, 15 novembre 2022 <https://www.liberoquotidiano.it/news/spettacoli/33864463/sgarbi-rai-dovra-farlo-soldi-cosa-succede-ora-con-montesano.html> ultimo accesso 6 settembre 2023

¹²⁹ *Antonio Rapisarda, Montesano e la X-Mas? Non era la prima foto: occhio alla foto*, “Liberio Quotidiano”, 16 novembre 2022 <https://www.liberoquotidiano.it/news/reality-talent/33875055/enrico-montesano-maglietta-x-mas-non-prima-volta-fotografia.html> ultimo accesso 7 settembre 2023

¹³⁰ Ibidem.

¹³¹ Ibidem.

Il 17 novembre, però, al caos si aggiungeva altro caos: trattasi delle indiscrezioni sul presunto saluto romano effettuato dallo stesso attore e subito smentito da Alessandra Tripoli, sua partner nel programma, come mossa facente parte della coreografia¹³². Un fraintendimento che lo stesso attore avrebbe preventivato: “A quel punto Enrico ha scherzato: ‘Oh no, così no, può essere frainteso, magari mettiamo il pugno’. ‘Tra l’altro lo prendo sempre in giro per come usa le braccia’”, ha dichiarato la ballerina¹³³. Interpellata sulla maglietta della X Mas, Tripoli ammetteva, nonostante i tanti racconti del nonno comunista sulla Resistenza, che non aveva mai sentito parlare del plotone: “Alle prove sudiamo tanto, ci cambiamo spesso anche per evitare sbalzi di temperatura e malanni. Se anche mi fossi concentrata, non avrei riconosciuto quel simbolo”¹³⁴. L’autore dell’articolo concludeva quindi al condizionale, attendendo da parte della Rai la fine dell’istruttoria sulle registrazioni in suo possesso: “il 77enne, intanto, ritiene assurda l’espulsione dal programma, ma la Rai è andata giù pesante. Nessuna replica dell’attore al momento dopo la decisione di sospenderlo da Ballando con le stelle”¹³⁵. Lo stesso giorno un articolo si concentrava invece sulla versione di Montesano riguardo al presunto saluto romano:

Adesso avrei fatto addirittura il saluto romano? Ora basta. Tu mi puoi offendere in tutti i modi ma l’etichetta di ‘nostalgico’ no, non la accetto. Così tu distruggi la reputazione di una persona. Questa etichetta la restituisco al mittente, non la tollero e mi incavolo di brutto. È offensivo, denigratorio, mi devono chiedere scusa per questo danno. Mi devono riabilitare. Sono loro che offendono me¹³⁶

L’attore prosegue spiegando la battuta rivolta alla sua partner riguardo il possibile fraintendimento attorno al gesto di chiusura del ballo. L’intervista all’*Adnkronos*, che l’articolo riassume, ripropone la linea di difesa già utilizzata dall’attore in precedenza: il suo passato nel PDS, la diffusione della maglietta e di altri oggetti del genere, che “sfilano nelle parate, di fronte ai presidenti della Repubblica, da Ciampi e a Napolitano”¹³⁷. Sdegno anche per non essere stato direttamente informato della sospensione dal programma: “ho appreso della mia sospensione dalle agenzie di stampa senza aver avuto la possibilità di spiegarmi

¹³² Francesco Fredella, *Ballando con le stelle, "il saluto romano": nuova rovinosa registrazione*, “Liberio Quotidiano”, 17 novembre 2022 <https://www.liberoquotidiano.it/news/reality-talent/33885120/ballando-stelle-enrico-montesano-saluto-romano-registrazione.html> ultimo accesso 7 settembre 2023

¹³³ Ibidem.

¹³⁴ Ibidem.

¹³⁵ Ibidem.

¹³⁶ *Tv: Enrico Montesano, 'io 'nostalgico'? Etichetta che non tollero, dovranno chiedermi scusa'*, “Liberio Quotidiano”, 17 novembre 2022

<https://www.liberoquotidiano.it/news/adnkronos/33885474/tv-enrico-montesano-io-nostalgico-etichetta-che-non-tollero-dovranno-chiedermi-scusa-.html> ultimo accesso 7 settembre 2023

¹³⁷ Ibidem.

con nessuno. Non si trattano così neanche i pluriomicidi mafiosi. Queste cose danneggiano le persone, non posso più accettarlo”¹³⁸.

Il 19 novembre è stato il turno di Maurizio Costanzo a esprimersi sul caso, descritto come imbarazzante, ma connesso comunque all’insofferenza palesata dall’attore anche in altre circostanze:

Non a caso, è stato uno dei più grandi assertori del “no vax” all’epoca del vaccino. Mi viene in mente che, probabilmente Enrico ha qualcosa con la “x”, x di X Mas e x di “no vax”. Può essere, ma può anche essere che qualcuno si poteva accorgere di quella maglietta, da non proporre in prima serata in televisione¹³⁹

Costanzo esprime i propri dubbi sulla possibilità di intendere l’esibizione della maglietta in questione come manifestazione di fede politica piuttosto che una semplice provocazione:

Da qualche parte leggo che analoghe magliette furono viste sfilare ai Fori Imperiali il 2 giugno, alla presenza dell’allora Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Se Montesano, come abbiamo visto, ama una maglietta, Iva Zanicchi ama le barzellette un po’ spinte¹⁴⁰

Il conduttore quindi si dilunga su commenti che esulano dalla vicenda ma si soffermano su altri protagonisti ed episodio di *Ballando*.

Il 20 novembre, altri due articoli riprendevano il caso: il primo riportando le parole di Milly Carlucci, finalmente intervenuta in merito alla vicenda e convinta della buona fede dell’attore nonostante concordasse con la decisione dei vertici di viale Mazzini¹⁴¹; l’altro focalizzato su quanto accaduto poco dopo le dichiarazioni in diretta della conduttrice, ossia un battibecco tra i membri della giuria: a una battuta di Lucarelli sulla squalifica di Montesano, le diverse opinioni dei suoi colleghi che ritenevano la decisione eccessiva¹⁴². Opinioni non sufficienti a convincere la Rai a tornare sui propri passi, “irremovibili e senza intenzione di perdere la faccia dopo aver preso una decisione in maniera

¹³⁸ *ibidem*.

¹³⁹ Maurizio Costanzo, *Ballando con le stelle, caso-Montesano? "Cosa proprio non torna"*, “Libero Quotidiano”, 19 novembre 2023 <https://www.liberoquotidiano.it/news/reality-talent/33914739/ballando-con-le-stelle-montesano-costanzo-cosa-non-torna.html> ultimo accesso 7 settembre 2023

¹⁴⁰ *Ibidem*.

¹⁴¹ *Ballando, Milly Carlucci rompe il silenzio: "Montesano? Io credo che..."*, una bomba, “Libero Quotidiano”, 20 novembre 2022 <https://www.liberoquotidiano.it/news/reality-talent/33923339/ballando-con-le-stelle-milly-carlucci-enrico-montesano-buonafede.html> ultimo accesso 7 settembre 2023

¹⁴² *Ballando, si scatena la rivolta in studio contro Selvaggia Lucarelli: gode Montesano*, “Libero Quotidiano”, 20 novembre 2023 <https://www.liberoquotidiano.it/news/reality-talent/33924905/ballando-con-le-stelle-rivolta-selvaggia-lucarelli-montesano.html> ultimo accesso 7 settembre 2023

tempestiva” secondo quando il quotidiano apprende da *Dagospia*¹⁴³. Il 24 novembre, *Libero* tornava a diffondere l’amarezza dell’attore per tutta la vicenda e la decisione di creare una petizione per ottenere il rientro in gara specificando:

Tanti sostenitori ed ammiratori non accettano l’ingiustizia che sto subendo - scrive Montesano. Hanno creato una petizione. Se vi va, potete firmare. L’attore sottolinea che il sito “durante i passaggi della firma chiede una donazione per sostenere il loro lavoro, ma non sono soldi che chiedo io”¹⁴⁴.

Nonostante ciò, lo stesso 24 novembre un articolo che informava sugli adeguamenti di palinsesto a causa dei mondiali in Qatar, fornendo notizie sull’attesa finale di *Ballando*, si limitava a confermare che Montesano non sarebbe rientrato in gara, riassumendo così il caso:

Il popolare attore romano è stato eliminato per aver utilizzato durante le prove una maglietta che inneggia al Fascismo. In Rete si è creato scompiglio: tutti ne hanno parlato dopo il post di Selvaggia Lucarelli. Montesano, che mancava da molti anni dalla Rai, è stato eliminato. Stop.¹⁴⁵

Il giorno dopo, si tornava però a parlare del trattamento da “pregiudicato” riservato a Montesano, riprendendo lo stesso post su Facebook dell’articolo precedente nonché le già viste indiscrezioni prese da *Dagospia* sui tentativi di Carlucci di riavere il comico nel programma¹⁴⁶.

La questione non è finita lì: per la finale del 2 dicembre c’era ancora tempo; ecco dunque, il 29 novembre, la lettera aperta di Montesano per richiedere formalmente di rientrare in gara¹⁴⁷. L’articolo a riguardo riprendeva le parole già riportate dalle altre testate esaminate in precedenza: la sensazione di un trattamento per nulla civile e democratico da parte della Rai, il progetto in cantiere della stessa del film su Todaro¹⁴⁸, le accuse di strumentalizzazione da

¹⁴³ *Ballando, bomba di Dagospia: chi ha fatto fuori davvero Montesano*, “Libero Quotidiano”, 24 novembre 2022 <https://www.liberoquotidiano.it/news/spettacoli/33976914/ballando-con-le-stelle-dagospia-carlucci-montesano-fatto-fuori-rai.html> ultimo accesso 7 settembre 2023

¹⁴⁴ ***Tv: Montesano, 'essere trattato come pluripregiudicato fa male'**, “Libero Quotidiano”, 24 novembre 2022 <https://www.liberoquotidiano.it/news/adnkronos/33985267/-tv-montesano-essere-trattato-come-pluripregiudicato-fa-male-.html> ultimo accesso 7 settembre 2023

¹⁴⁵ *Ballando, grossi guai per la Carlucci: a che ora la costringono ad andare in onda*, “Libero Quotidiano”, 24 novembre 2022 <https://www.liberoquotidiano.it/news/spettacoli/33982230/ballando-con-le-stelle-qatar-milly-carlucci-ora-messa-in-onda.html> ultimo accesso 7 settembre 2023

¹⁴⁶ *Ballando, Montesano si scatena: "Un pluripregiudicato", trema la Rai*, “Libero Quotidiano”, 25 novembre 2022 <https://www.liberoquotidiano.it/news/spettacoli/33989371/ballando-con-le-stelle-enrico-montesano-pluripregiudicato-rai.html> ultimo accesso 7 settembre 2023

¹⁴⁷ *Tv: Montesano, "chiedo formalmente alla Rai di tornare a 'Ballando con le Stelle'"*, “Libero Quotidiano”, 29 novembre 2022 <https://www.liberoquotidiano.it/news/adnkronos/34030651/tv-montesano-chiedo-formalmente-alla-rai-di-tornare-a-ballando-con-le-stelle-.html> ultimo accesso 7 settembre 2023

¹⁴⁸ A cui è quindi dedicato, sempre il 29 novembre, anche un articolo a sé stante: *Ballando, Montesano inchioda la Rai: "E il film su Todaro e la X Mas?"*, “Libero Quotidiano”, 29 novembre 2022

parte di qualcuno, oltre al sospetto di un accanimento *ad personam*¹⁴⁹. *Libero* ha continuato a occuparsi della vicenda ancora per qualche giorno, a partire dall'ipotesi avanzata su *Oggi* di nuove conseguenze per Montesano, che avrebbe alimentato le intenzioni dell'attore di avviare una battaglia legale¹⁵⁰, e riportando le parole di Anna Carlucci, sorella della conduttrice di *Ballando con le stelle* che, intervistata su *Today* per curiosità in merito alla gestione del programma, tendeva la mano a Montesano sostenendo che a qualunque accusato di qualunque cosa debba essere data la possibilità di difendersi¹⁵¹.

Per concludere, già il 28 novembre il caso era stato messo in relazione con la decisione del sindaco di Pozzallo in Sicilia di rimuovere una luminaria natalizia in quanto l'abbreviazione "XMAS" avrebbe appunto richiamato il fascismo secondo l'Associazione nazionale perseguitati politici italiani antifascisti¹⁵². Una strumentalizzazione ritenuta ridicola dallo stesso sindaco che però, invece di "mandare a quel paese i travisatori", ha deciso che la cittadina non poteva accettare la benché minima associazione col fascismo¹⁵³. Rimuovendo però solo la "X":

Vuol dire che in piazza è rimasta la scritta "mas"? E che vorrà mai dire? Nel caso non siamo sicuri che la scelta sia stata delle più felici... Antifascisti militanti a parte, che sotto l'albero potranno festeggiare l'ennesima vittoria di Pirro¹⁵⁴.

Decisamente diversa è la copertura data alla notizia da *Il Manifesto*. Il quotidiano, infatti, non si esime dal trattare il caso ma si limita a un unico articolo, pubblicato il 15 novembre. Il pezzo è impostato col seguente tono: a *Ballando con le stelle*, programma che volutamente alimenta polemiche e litigi per tenere alti gli ascolti, "questa volta [...] è accaduto un patatrac più impegnativo, non si sa se volutamente, per distrazione o insipienza"¹⁵⁵. L'articolo ripercorre la denuncia di Lucarelli e la difesa di Montesano (collezionismo di magliette e curriculum da socialista), ricorda le posizioni no

<https://www.liberoquotidiano.it/news/spettacoli/34031243/ballando-montesano-inchioda-rai-todaro-x-mas.html> ultimo accesso 7 settembre 2023

¹⁴⁹ Ibidem.

¹⁵⁰ *Montesano, Ballando non basta: ferocia-Rai, come lo vogliono punire*, "Libero Quotidiano", 1 dicembre 2022 <https://www.liberoquotidiano.it/news/spettacoli/televisione/34061258/ballando-enrico-montesano-rai-stop-due-prime-serate.html> ultimo accesso 7 settembre 2022

¹⁵¹ *Ballando con le Stelle, la sorella della Carlucci: "Cosa accade dietro le quinte"*, "Libero Quotidiano", 1 dicembre 2022 <https://www.liberoquotidiano.it/news/spettacoli/34062815/ballando-sorella-carlucci-accade-dietro-quinte.html> ultimo accesso 7 settembre 2023

¹⁵² *Andrea Valle, Pozzallo, "luci di Natale fasciste": rimosse*, "Libero Quotidiano", 28 novembre 2022 <https://www.liberoquotidiano.it/news/italia/34016026/pozzallo-luci-natale-fasciste-rimosse.html> ultimo accesso 7 settembre 2023

¹⁵³ Ibidem.

¹⁵⁴ Ibidem.

¹⁵⁵ *Mariangela Mianiti, Caso Montesano, il simbolico di un guardaroba allusivo*, "Il Manifesto", 15 novembre 2022 <https://ilmanifesto.it/caso-montesano-il-simbolico-di-un-guardaroba-allusivo> ultimo accesso 7 settembre 2023

vax dell'attore e riassume le azioni della Decima Mas durante la seconda guerra mondiale, crimini di guerra compresi¹⁵⁶. L'autrice dell'articolo si chiede quindi come sia entrato in possesso di quella t shirt, un regalo o un acquisto

dall'Official Store del sito «Associazione Combattenti Decima Flottiglia Mas» (sede a Taranto), da dove puoi scegliere fra «Abbigliamento, Libri Modellismo, Accessori» dal brand garantito, felpe, magliette, giubbotti istoriati con «Teschione decima», scritte quali «Le stelle brillano soltanto in notte oscura», «Battaglione Lupo La Spezia 1944», «Btg. Scirè Julio Valerio Borghese»¹⁵⁷.

In ogni caso, un capo che potrà anche essere parte di un “minestrone” che tiene assieme Mao e la Decima Mas da cui pescare la mattina

senza troppo pensare al simbolico dei simboli, tanto sono tutti uguali, comunisti, fascisti, nazisti, rivoluzionari cubani, socialisti, post-comunisti, neo qualche cosa, ex qualcos'altro, e quindi buttiamo pure tutto nello stesso cassetto, rimescoliamo la storia, tanto mica si è d'accordo con le frasi che ci si mette sulla schiena o sul petto, siamo solo degli innocenti attaccapanni, non è colpa nostra se ciò che vestiamo evoca periodi neri, è colpa della maglietta. Lui si è solo messo addosso un pezzo di stoffa per fare delle prove di ballo, e ci ha pure sudato dentro. Valmozzola (Pr), Forno (Massa), Borgo Ticino (No), Guadine (Massa), Castelletto sopra Ticino (No), Crocetta del Montello (Tv), Ivrea, sono alcuni dei paesi dove, fra marzo 1944 e gennaio 1945, decine fra civili e partigiani (almeno 112) furono torturati, fucilati o impiccati dalle SS con la collaborazione dei prodi patrioti della Decima Mas che in alcuni casi saccheggiarono e bruciarono case e villaggi, al grido di 'Viva l'Italia!'. Proprio una bella maglietta da scegliere per andare in televisione¹⁵⁸

Si tratta di una posizione chiara e univoca in merito alla vicenda, corroborata proprio dal fatto di essere il solo articolo pubblicato a riguardo. In tutte le testate precedentemente analizzate, infatti, seppur con margini differenti, trovano spazio autori (quando esplicitati) e opinioni differenti: chi difende l'attore da un accanimento forse fomentato da motivi di share, chi ritiene ridicolo tutto il caso montato ad arte, chi invece sostiene la gravità di quanto accaduto. A dire il vero, quest'ultima sembra la posizione meno quotata e più che altro esposta ripostando dichiarazioni altrui (a partire da Lucarelli), laddove gli scriventi sembrano invece non avere particolari remore nel emettere giudizi di altro tipo sulla vicenda.

Tali considerazioni vanno, a mio parere, correlate alla mole di articoli e parole prodotte sul caso: perché infatti riservare tanto spazio a una vicenda che, da come emerge, nemmeno si sarebbe dovuta sollevare? Non si tratta di aprire un giudizio sul giornalismo italiano o delle critiche sugli effetti di una corsa al

¹⁵⁶ Ibidem.

¹⁵⁷ Ibidem.

¹⁵⁸ Ibidem.

click piuttosto che a un'informazione degna di questo nome, ma di cercare di comprendere, o quantomeno formulare ipotesi su, come una simile narrativa possa influenzare la percezione del pubblico sul motivo per cui il caso è potuto esistere: quello del fascismo. Se non dall'articolo de *Il Manifesto*, infatti, il tema è poco chiamato in causa direttamente eppure è quanto alimenta il caso stesso. Al di là che l'aver indossato una maglietta della Decima Mas possa essere o meno tacciabile del reato di apologia del fascismo (domanda che nessuno si pone seriamente), si può dire con un certo margine di legittimità che non emerge un gran pericolo per la democrazia italiana mentre si fa strada una svalutazione del potere dei simboli, della conoscenza della storia degli stessi e in generale il tutto sembra prendere quei contorni di assurdo e ridicolo che la maggioranza delle opinioni a riguardo veicolano. Lowe però insegna che anche l'assenza può comunicare una presenza¹⁵⁹: a mio parere, questa assenza di riflessioni sull'universo simbolico che la maglietta incriminata richiama contribuisce a quelle interpretazioni edulcorate, normalizzanti del fascismo denunciate da molti autori affrontati nei capitoli precedenti. O a una sua scomparsa dalla consapevolezza storica che è da questi ritenuta necessaria (mentre di diverso avviso sono sulle strumentalizzazioni politiche del tema).

Va inoltre messo in evidenza un'altra tendenza: a partire dalla posizione dello stesso Montesano ma quindi rimbalzata e corroborata da alcuni degli articoli analizzati, emerge la tendenza a colpevolizzare i chi attribuiva la colpa. Inquadrare infatti la vicenda a partire dall'idea che la Rai sia "una cellula di sinistra"¹⁶⁰ e che il vero comportamento antidemocratico sia stato quello del suo Consiglio di Amministrazione decidendo per l'esclusione di Montesano dal programma innanzitutto, è innegabile, sposta l'attenzione dal fatto in sé (liquidandolo dunque come accaduto di scarsa rilevanza che giuridica che politica) ma configura anche una dialettica per nulla inusuale quando si sfiora anche solo di passaggio il tema del fascismo, accusando cioè chi ritiene di parlare in nome dell'antifascismo di adottare comportamenti fascisti. Si tratta di una tendenza che pure emergerà almeno in un altro dei casi che rimangono da esaminare.

Queste riflessioni trovano conferma, a mio parere, in un caso dal tono simile a quello riguardante Montesano ed anzi nato proprio per la risonanza ottenuto da quest'ultimo. Si tratta della già citata decisione da parte del sindaco di Pozzallo, provincia di Ragusa, di rimuovere la lettera "X" da una luminaria natalizia proprio per evitare richiami alla X Mas e dunque al fascismo¹⁶¹. La

¹⁵⁹ Egli ne parla in merito alla mancanza di una tomba di Hitler a differenza della situazione italiana su Mussolini sottolineando che l'assenza di simili ancoraggi fisici non ha certo cancellato dall'immaginario il Fuhrer con i suoi tratti caratteristici - Lowe, *Prigionieri della storia*

¹⁶⁰ Vittorio Feltri, *Vittorio Feltri: l'errore di Montesano? Il balletto, non la maglietta*

¹⁶¹ Pozzallo, sindaco rimuove la "X" da "XMAS" per evitare richiami al fascismo. "Qualcuno ha voluto travisare la scritta", "Il Fatto Quotidiano", 26 novembre 2022

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2022/11/26/pozzallo-sindaco-rimuove-la-x-da-xmas-per-evitare-richiami-al-fascismo-qualcuno-ha-voluto-travisare-la-scritta/6887345/> ultimo accesso 26 ottobre 2023

richiesta sarebbe giunta dal circolo cittadino dell'Associazione nazionale perseguitati politici italiani antifascisti ed accolta dal Sindaco "per eliminare una occasione di polemica" più che per convinzione sull'appropriatezza del reclamo¹⁶². Al di là del dibattito interno, la vicenda ha determinato un'evidente problematica:

nella piazza principale di Pozzallo è stata rimossa la X, ed è rimasta soltanto la scritta MAS. Sarà stato un riflesso sulla scia del caso Montesano, ma la richiesta – in questo specifico caso – sembra essere abbastanza stravagante, per usare un eufemismo¹⁶³

Ciò è vero quantomeno perché il caso si presta a simili commenti:

Incredibile ma vero, la battaglia anti fascista si combatte anche a Natale cambiando il nome... al Natale. Per evitare riferimenti alla Decima Mas, recentemente al centro delle polemiche per la maglietta di Enrico Montesano a Ballando con le stelle, il sindaco della cittadina siciliana di Pozzallo ha pensato bene di eliminare una lettera dal cartello esposto in piazza. La lettera eliminata è la X, che in tutto il mondo accostata alla parola Mas simboleggia il Natale, ma che per i neo anti fascisti del terzo millennio può generare equivoci per chi legge...¹⁶⁴

Si era poi già citata l'apertura dell'articolo di *Libero* sul caso, un accaduto da "pesce d'aprile" secondo lo scrivente¹⁶⁵ ed anche *Il Giornale* descriveva la vicenda così:

Se non avessimo visto le immagini, avremmo pensato a una barzelletta. A una battuta scherzosa per ridere di certi assurdi paradossi ideologici. Invece no, è accaduto davvero¹⁶⁶

Alla facilità di demolizione del caso non si segnalano invece, da parte di testate di paragonabile diffusione rispetto a quelle citate, commenti andanti in altra direzione. Anche *Il Messaggero*, ad esempio, si limita a riportare la vicenda e le

¹⁶² Pozzallo: "No alla X di Xmas nelle luminarie, richiama il fascismo". E il sindaco la rimuove, "La Stampa", 26 novembre 2022

https://www.lastampa.it/cronaca/2022/11/26/news/pozzallo_no_alla_x_xmas_luminarie_richiama_fascismo_sindaco_la_rimuove-12271437/

¹⁶³ Maria Pia Mazza, Pozzallo, polemiche per la decorazione natalizia con la scritta «XMAS»: «Richiama il fascismo». Il sindaco la fa rimuovere, "Open", 27 novembre 2022

<https://www.open.online/2022/11/27/pozzallo-polemiche-fascismo-scritta-natale-xmas/> ultimo accesso 26 ottobre 2023

¹⁶⁴ Leo Malaspina, Follia ideologica a Pozzallo: tolta la X alla scritta di Natale "Xmas" per evitare che si pensi al fascismo..., "Il Secolo d'Italia", 26 novembre 2022

<https://www.secoloditalia.it/2022/11/follia-ideologica-a-pozzallo-tolta-la-x-alla-scritta-di-natale-xmas-per-evitare-che-si-pensi-al-fascismo/> ultimo accesso 26 ottobre 2023

¹⁶⁵ Valle, Pozzallo, "luci di Natale fasciste": rimosse

¹⁶⁶ Marco Leardi, "XMas? No, richiama il fascismo". L'assurda protesta antifà sul Natale, "Il Giornale", 26 novembre 2022 <https://www.ilgiornale.it/news/cronaca-locale/xmas-no-richiama-fascismo-lassurda-protesta-antif-sul-natale-2089548.html> ultimo accesso 26 ottobre 2023

dichiarazioni delle parti in causa¹⁶⁷. Quel che di certo manca è, ancora una volta, un inquadramento più approfondito della questione che rivela così i rischi del caso Montesano all'ennesima potenza (oltre che una diretta conseguenza sul modo di considerare il fascismo da parte del giornalismo italiano visto che, come infatti molti articoli suggeriscono, senza lo scandalo della maglietta probabilmente nessuno avrebbe pensato di polemizzare sull'abbreviazione del lemma *Christmas*): associare il fascismo a delle sterili lotte politiche delegittimando così il tema dell'antifascismo.

¹⁶⁷ Pozzallo, *polemica sulle luminarie «fasciste»: il sindaco fa togliere la lettera X dalla parola Xmas*, “Il Messaggero”, 28 novembre 2022
https://www.ilmessaggero.it/italia/luminarie_fasciste_pozzallo_xmas_natale_cosa_e_successo-7080417.html ultimo accesso 26 ottobre 2023

CAPITOLO 5

FRATELLI D'ITALIA: UN PARTITO ASSOCIATO AL FASCISMO

Questa tesi ha preso le mosse da alcuni degli accostamenti di dominio pubblico tra l'attuale partito di governo ed il fascismo. È dunque giunto il momento di affrontarle più nel dettaglio, soffermandosi su quanto relativamente ad essa è rilevante, ossia le motivazioni, le argomentazioni addotte piuttosto che esprimere accordo o disaccordo sulle stesse. Per poter fare ciò, è innanzitutto necessario ricostruire la nascita di Fratelli d'Italia, un partito che sia nei suoi fondatori e nei suoi attuali membri che nella sua simbologia presenta delle continuità che non si possono ignorare da un punto di vista, per l'appunto, genealogico.

Nel 2012 Ignazio La Russa, Guido Crosetto e Giorgia Meloni fondano Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale (FdI-CN) ispirandosi ai “principi di sovranità popolare, solidarietà sociale, merito ed equità fiscale, ispirandosi ai valori della tradizione nazionale, liberale e popolare”¹. Questo è quanto si legge sul sito web del partito e nel suo statuto². Il progetto uscì dal Popolo della Libertà, partito nato nel 2009 dalla confluenza di Forza Italia e Alleanza Nazionale³. Proprio da quest'ultimo partito provenivano sia La Russa che Meloni⁴ mentre Crosetto apparteneva a FI⁵. AN, a sua volta, era sorto ufficialmente dalla celebre “svolta di Fiuggi” portata avanti dall'allora segretario del Movimento Sociale Italiano, Gianfranco Fini⁶. Una radice, questa, che non è così difficile da rintracciare, in quanto rappresentata dalla fiamma tricolore che ancora oggi compare nel logo di Fratelli d'Italia—uno degli elementi indicati da chi vuole, non senza suscitare reazioni contrarie⁷, bollare il partito di fascismo⁸.

¹ *Fratelli d'Italia*, “Treccani” <https://www.treccani.it/enciclopedia/fratelli-d-italia> ultimo accesso 7 settembre 2023

² *Chi siamo* <https://www.fratelli-italia.it/> ultimo accesso 7 settembre 2023

³ *Popolo della Libertà*, “Treccani” <https://www.treccani.it/enciclopedia/popolo-della-liberta/> ultimo accesso 8 settembre 2023

⁴ *La Russa, Ignazio*, “Treccani” <https://www.treccani.it/enciclopedia/ignazio-la-russa/> ultimo accesso 8 settembre 2023; Camera dei deputati, Portale Storico, *Giorgia Meloni* <https://storia.camera.it/deputato/giorgia-meloni-19770115/gruppi#nav> ultimo accesso 8 settembre 2023

⁵ Camera dei deputati, Portale Storico, *Guido Crosetto* <https://storia.camera.it/deputato/guido-crosetto-19630919/gruppi#nav> ultimo accesso 8 settembre 2023

⁶ *Alleanza nazionale*, “Treccani” <https://www.treccani.it/enciclopedia/alleanza-nazionale/> ultimo accesso 8 settembre 2023

⁷ Qui l'esempio è Francesco Curridori, *Ecco perché sulla fiamma di Fdi raccontano solo balle*, “Il Giornale”, 12 agosto 2022 <https://www.ilgiornale.it/news/politica/meloni-tolga-fiamma-simbolo-ecco-lultima-battaglia-pd-2058418.html> ultimo accesso 8 settembre 2023

⁸ Si veda, a titolo di esempio, Matteo Pucciarelli, *Meloni e il fascismo, parte il pressing: “Ora tolga la fiamma dal simbolo di Fdi”*, “la Repubblica”, 12 agosto 2022

La fiamma fu infatti in prima istanza disegnata da Giorgio Almirante, uno dei fondatori del Movimento Sociale Italiano, partito fondato da ex-esponenti della Repubblica Sociale Italiana, e suo storico segretario⁹. Il simbolo rimase quindi col passaggio ad Alleanza Nazionale, correlato di sigla “M.S.I.”¹⁰. Sui significati del simbolo, a dire il vero, le interpretazioni proposte negli anni sono le più diverse¹¹. Al di là dell’interpretazione “autentica”, è qui che è racchiusa l’associazione genealogica che viene riscontrata tra Fdi e fascismo. Per tracciarne la storia, o quantomeno per tracciarne una storia rilevante per il dibattito pubblico attuale, occorre dunque approfondire anzitutto che cosa fu il Movimento Sociale Italiano, che cosa significò la sua trasformazione in Alleanza Nazionale e quale percezione ha lasciato su chi ne costituisce il “nipote” politico.

5.1 IL MOVIMENTO SOCIALE ITALIANO E IL PASSAGGIO AD ALLEANZA NAZIONALE

Nell’immediato dopoguerra, agendo in clandestinità, diversi furono i gruppi neofascisti che tentarono di ricostituirsi trovando una prima unità nei “Fasci di Azione Rivoluzionaria”¹² coordinati da “Il Senato” di cui facevano parte anche Arturo Michelini e Pino Romualdi, mentre Almirante collaborò con uno dei quotidiani coinvolti dai due in una serie di incontri collettivi, *Rivolta Ideale*¹³. Proprio Michelini, Romualdi ed Almirante, tutti ex aderenti alla Repubblica di Salò, diedero vita, nel dicembre 1946, al Movimento Sociale Italiano¹⁴. Michelini già nel 1938 era partito volontario per sostenere le truppe di

https://www.repubblica.it/politica/2022/08/12/news/meloni_fiamma_tricolore_simbolo_fdi-361311258/ ultimo accesso 8 settembre 2023

⁹ *La fiamma, dal disegno di Almirante al nuovo logo di Fratelli d’Italia*, “Corriere della Sera”, 4 dicembre 2017 <https://www.corriere.it/politica/cards/fiamma-disegno-almirante-nuovo-logo-fratelli-d-italia/simbolo-disegnato-almirante.shtml> ultimo accesso 8 settembre 2023

¹⁰ *Ibidem*.

¹¹ Secondo una delle quali il trapezio racchiudente la sigla M.S.I rappresenterebbe la tomba di Mussolini - *Da dove arriva la fiamma del simbolo di Fratelli d’Italia*, “Il Post”, 12 agosto 2022 <https://www.ilpost.it/2022/08/12/fiamma-fratelli-ditalia/> 8 settembre 2023

Che sia legittima o meno, suffragata o meno da prove, in questo contesto è la sua semplice esistenza ad avere un valore

¹² Giuseppe Parlato, *Fascisti senza Mussolini. Le origini del neofascismo in Italia 1943-1948*, Il Mulino, Bologna, 2006

¹³ Pietro Cappellari, Italo Linzalone, *La rivolta ideale 1993-1995. Nascita e tramonto del Movimento Sociale Italiano. Le radici, l’identità e l’opposizione al sistema (Vol. 1)*, Passaggio al Bosco, 2022

¹⁴ Giuseppe Sircana, MICHELINI, Arturo, *Dizionario Biografico degli Italiani*, Volume 74, 2010 via https://www.treccani.it/enciclopedia/arturo-michelini_%28Dizionario-Biografico%29/ ultimo accesso 10 settembre 2023; Giuseppe Parlato, ROMUALDI, Giuseppe Nettuno, *Dizionario Biografico degli Italiani*, Volume 88, 2017 via https://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-nettuno-romualdi_%28Dizionario-Biografico%29/ ultimo accesso 10 settembre 2023; Giuseppe Parlato, ALMIRANTE, Giorgio, *Dizionario Biografico degli Italiani* 2020 via

Francisco Franco durante la Guerra di Spagna; Romualdi si era invece arruolato per la guerra d'Etiopia nel 1935 per divenire l'anno successivo segretario del Gruppo Universitario Fascista di Forlì. L'ultimo incarico svolto per il regime fu quello di vicesegretario del Partito Fascista Repubblicano su diretta indicazione di Mussolini. Almirante era stato invece tra i contributori della rivista *La Difesa della Razza* e capo gabinetto del Ministero della Cultura Popolare per la RSI¹⁵. Ben presto, quest'ultimo fu nominato segretario, su proposta proprio di Romualdi che finì però ai margini del partito per via dei tre anni di detenzione scontati dal febbraio 1947 come commutazione della pena di morte a cui era stato precedentemente condannato. Michelini, invece, presto si pose alla guida di una corrente in competizione con la visione di Almirante, costretto a dimettersi dall'incarico nel 1950 (tornerà alla guida del partito nel 1969). Il Movimento nacque dunque sulle ceneri di Salò e della sua *Carta di Verona*, ritenuta un ritorno al fascismo delle origini soprattutto nella sua carica antisistema, ma allo stesso tempo con la consapevolezza che per poter portare avanti determinati ideali era necessario indebolire l'impronta nostalgica¹⁶ e inserirsi a pieno titolo nel gioco democratico¹⁷. Una teoria, questa del camaleontismo, piuttosto accreditata tra gli studiosi¹⁸ e rivelatasi efficace sul lungo periodo: se nel 1972 le accuse di ricostituzione del partito fascista rivolte ad Almirante si tradussero in ben quattro autorizzazioni a procedere (1973, 1975, 1979 e 1984), l'operato del Movimento Sociale non venne mai interrotto e proseguì fino alla sua trasformazione in AN¹⁹.

D'altronde, il richiamo al fascismo storico fu da subito esplicito seppur moderato, secondo una linea sintetizzata dallo slogan "Non rinnegare e non restaurare", coniato da Augusto de Marsanich²⁰. Molti dei principi fondanti del nuovo partito riprendevano concetti già cari al regime come il corporativismo²¹, la centralità della Nazione, la potenzialità civilizzatrice del popolo italiano estrinsecabile tramite la politica estera come via privilegiata²². La contestazione

https://www.treccani.it/enciclopedia/giorgio-almirante_%28Dizionario-Biografico%29/ ultimo accesso 10 settembre 2023

¹⁵ Filippi, *Ma perché siamo ancora fascisti?*, pp. 127-128

¹⁶ "Nel suo Statuto la neonata formazione non prende esplicitamente il fascismo come radice diretta, ma cita in maniera più sfumata l'ideale del corporativismo, già fascista, come ispirazione programmatica del movimento, richiamando al contempo i valori fondativi della Repubblica Sociale" - Filippi, *Ma perché siamo ancora fascisti?*, p. 128

¹⁷ Roger Griffin, *The 'post-fascism' of the Alleanza Nazionale: a case-study in ideological morphology*, "Journal of Political Ideologies", Vol.1 No. 2, 1996

¹⁸ Si veda ad esempio anche Roberto Chiarini, *PROFILO STORICO-CRITICO DEL MSI*, "Il Politico", luglio-settembre 1989, No. 3, pp 369-389

¹⁹ *Movimento Sociale Italiano*, "Treccani"

²⁰ *De Marsanich, Augusto*, "Dizionario di Storia", 2010 via

https://www.treccani.it/enciclopedia/augusto-de-marsanich_%28Dizionario-di-Storia%29/ ultimo accesso 10 settembre 2023

²¹ Filippi, *Ma perché siamo ancora fascisti?*, p. 128

²² Petra Rosenbaum, *Il nuovo fascismo. Da Salò ad Almirante. Storia del MSI*, Milano, Feltrinelli, 1975

dell'ordine politico-istituzionale uscito dalla guerra e le condizioni imposte dal Trattato di Pace furono elementi strategici in questo senso: screditare la nuova classe dirigente poteva attenuare il paradigma antifascista sul quale il Movimento si reggeva, rilegittimando al tempo stesso l'idea di una "terza via" alternativa a capitalismo e comunismo²³. In effetti, il partito subì una "ghettizzazione" all'interno del sistema politico²⁴ repubblicano che però non fu sufficiente a "decretarne la liquidazione"²⁵, ottenendo anzi una progressiva penetrazione nelle amministrazioni locali e tentativi di ingresso al governo nazionale²⁶, oltre che risultare decisivo più volte nelle elezioni del Presidente della Repubblica²⁷. Secondo Piero Ignazi, la cultura politica del MSI fu sempre informata da due assi portanti rispetto al quale il rapporto non fu mai privo di ambiguità interne: il fascismo e il sistema politico italiano post-Seconda guerra mondiale²⁸. Risulta infatti indubbia la nascita del partito come spazio di aggregazione politica per almeno una buona parte degli ex-fascisti rimasti nel paese²⁹ (espressione della presa di consapevolezza da parte dei suoi fondatori della necessità di rivestirsi di un abito legale)³⁰, un sottobosco politico-culturale dalle varie anime sintetizzabili in due atteggiamenti prevalenti:

²³ Chiarini, *PROFILO STORICO-CRITICO DEL MSI* p. 376

²⁴ Ancora negli anni '80, il paradigma dell'"arco costituzionale" manteneva il partito nell'isolamento - Chiarini, *PROFILO STORICO-CRITICO DEL MSI* p. 385

²⁵ Chiarini, *PROFILO STORICO-CRITICO DEL MSI* p. 377

²⁶ Nel 1960, il governo di Fernando Tambroni si avvalese della fiducia dell'MSI. L'autorizzazione quindi concessa dal capo dell'esecutivo per lo svolgimento del Congresso del partito a Genova, città medaglia d'oro per la Resistenza, scatenò una serie di rivolte che dal 30 giugno al 2 luglio si diffusero per tutta la penisola provocando anche una decina di morte. In seguito ai "fatti di Genova" Tambroni, già isolato all'interno del suo partito, rassegnò le proprie dimissioni - Banti, *L'età contemporanea. Dalla Grande Guerra a oggi*, p. 320

Il partito sarebbe quindi entrato nel primo governo Berlusconi presentandosi alle elezioni con la nuova dicitura di Alleanza Nazionale ancora indicante solo una formazione elettorale - *Alleanza nazionale*, "Treccani"; Marco Tarchi, *Dal MSI ad AN. Organizzazione e strategie*, Il Mulino, 1997

²⁷ Chiarini, *PROFILO STORICO-CRITICO DEL MSI*; Antonio Carioti, *Giovanni Leone, il presidente napoletano che fu accusato ingiustamente*, "Corriere della Sera", 12 novembre 2021

https://www.corriere.it/politica/21_novembre_12/giovanni-leone-presidente-napoletano-che-fu-accusato-ingiustamente-54874032-438a-11ec-a435-e4aaec2a817d.shtml ultimo accesso 22 settembre 2023; Marco Dell'Omo, *Quirinale: 1971, Natale amaro per Fanfani, arriva Leone*, "ANSA", 24 gennaio 2015 https://www.ansa.it/sito/notizie/speciali/corsa_al_colle/2015/01/12/quirinale-1971-natale-amaro-per-fanfani-arriva-leone_edba5ccf-ef4b-44df-b78c-0f0d12d8f1f9.html ultimo accesso 22 settembre 2023

²⁸ Piero Ignazi, *LA CULTURA POLITICA DEL MOVIMENTO SOCIALE ITALIANO*, "Rivista Italiana Di Scienza Politica", Volume 19, pp. 431-465

²⁹ Scrive Filippi: "Semplificando, si può affermare che in Italia il fascismo come esperienza storica si conclude nel 1945, con la morte del suo fondatore, ma, grazie anche alla scelta di un basso profilo da parte dei reduci e con l'attenzione della politica e della società polarizzata sul grande scontro ideologico cattolici-comunisti, un movimento di ispirazione fascista, fondato e composto da fascisti, continua a sopravvivere e operare nel panorama politico" - Filippi, *Ma perché siamo ancora fascisti?*, p. 129

³⁰ Chiarini, *PROFILO STORICO-CRITICO DEL MSI*

una concezione più statualista, più organicista, più conservatrice socialmente, più clericale, più conformista, più accomodante rispetto al sistema (liberale prima, democratico poi) - il «regime» - e, dall' altro, ad una concezione più sensibile ai problemi sociali, più ribellista, più critica rispetto all'«ordine costituito», più «di sinistra», più coinvolta dal mito dell'uomo nuovo - il «movimento»³¹

Così, se da un lato sono stati rari gli attestati di accettazione del sistema, la pratica politica, pur se presentata (o interpretata) come una “necessità contingente” al clima instauratosi in seguito al secondo conflitto mondiale³², alimentò inevitabilmente lo sviluppo di una cultura pro-sistemica³³. D'altronde, la prospettiva “di regime” piuttosto che movimentista non significava negare la validità dell'una o dell'altra epoca, ma semplicemente enfatizzare le idee-guida di un'esperienza più che dell'altra³⁴. Ciò significò la presenza, a fortune alterne, di varie correnti interne al partito sin dai suoi primi anni di esistenza.

Se la prima segreteria di Almirante insistette particolarmente sulla natura antisistemica del partito, la direzione De Marsarnich enfatizzò il ruolo “nazionale”³⁵ del partito in ottica anticomunista, ribaltando anche l'iniziale posizione anti-atlantista³⁶. L'ottica di “inserimento” prese quindi sempre più piede, anche con la seconda segreteria di Almirante (rieletto nel 1969), che aprì la fase della “Destra nazionale”, un tentativo di estendere la base elettorale del partito grazie a uno stemperamento delle “connotazioni più marcatamente «fasciste»” pur senza rinunciare a sollecitazioni antisistemiche³⁷, come avvenne in occasione delle rivolte di Reggio Calabria del 1970³⁸. L'allentamento venne favorito dall'emergere di sensibilità post-materialistiche che inevitabilmente diminuivano il riferimento all'esperienza fascista e che portarono i propri frutti: durante gli anni Ottanta il partito guadagnò una serie di attestati di legittimità da parte di altri soggetti politici, tra cui come il “Partito Socialista Italiano” di Bettino Craxi — una “cittadinanza politica” che a sua volta influì positivamente sulla “determinazione del tipo di relazione da instaurare con il sistema”³⁹. Lo studio di Ignazi sui quadri intermedi del MSI pare confermare anche nei più

³¹ Ignazi, *LA CULTURA POLITICA DEL MOVIMENTO SOCIALE ITALIANO* p. 436

³² Secondo Chiarini, per gli ex-fascisti nel dopoguerra si pose, politicamente, “più che un problema di riemersione [...] un problema di vera e propria sopravvivenza” - Chiarini, *PROFILO STORICO-CRITICO DEL MSI* p. 373

Griffin, sempre sulla scorta della forza del mito fondativo della nuova repubblica, alimentato, anche in ottica di reputazione internazionale, dall'immagine degli “italiani brava gente”, sostiene che “in pragmatic terms the only prospect fascism had of reestablishing itself was through the ‘legalitarian’ strategy of gradual ‘insertion’ into the party-political system”- Griffin, *The ‘post-fascism’ of the Alleanza Nazionale: a case-study in ideological morphology*

³³ Ignazi, *LA CULTURA POLITICA DEL MOVIMENTO SOCIALE ITALIANO*

³⁴ Ignazi, *LA CULTURA POLITICA DEL MOVIMENTO SOCIALE ITALIANO* p. 438

³⁵ Ignazi, *LA CULTURA POLITICA DEL MOVIMENTO SOCIALE ITALIANO* p. 439

³⁶ Griffin, *The ‘post-fascism’ of the Alleanza Nazionale: a case-study in ideological morphology*

³⁷ Ignazi, *LA CULTURA POLITICA DEL MOVIMENTO SOCIALE ITALIANO* p. 442

³⁸ A riguardo si veda Agostino Raso, *Rivolta fascista o di popolo? I partiti politici di fronte alla rivolta di Reggio e la strage di Gioia Tauro*, Reggio Calabria, Città del Sole edizioni, 2020

³⁹ Ignazi, *LA CULTURA POLITICA DEL MOVIMENTO SOCIALE ITALIANO* p. 443

integralisti “la consapevolezza che la vita politica non si esercita nel vuoto” e dunque una apertura alla collaborazione con forze ritenute compatibili con i valori e gli obiettivi del partito⁴⁰. A dimostrazione del persistere in un atteggiamento di estraneità nei confronti del sistema politico, però, rimase un “elevato potenziale di protesta” ossia, dice Ignazi, un’adesione alle forme più radicali di mobilitazione quali lo scontro fisico⁴¹. Si tratta, comunque, sempre di generalizzazioni nei confronti di un panorama interno variegato, più o meno toccato da venti di modernizzazione e quindi più o meno legato a sentimenti nostalgici-conservatori. D’altronde, per alcuni già l’apertura ai monarchici significò un “annacquamento del bagaglio ideologico” del partito⁴², considerata la continuità iniziale con la RSI. Ciò è confermato dalla perdita del primato di unico riferimento della galassia neofascista: non solo con la formazione di gruppi extraparlamentari, ma anche la fuoriuscita (pur temporanea) della corrente di Pino Rauti⁴³, fondatore nel 1954 del “Centro studi Ordine Nuovo”⁴⁴ e quindi della scissione di “Democrazia nazionale” che nel 1976 lasciò il MSI con quasi metà della propria rappresentanza parlamentare⁴⁵. Questa strategia del “doppio binario”⁴⁶ è comprensibile nel contesto del periodo che l’Italia visse in quel momento: il clima degli anni di piombo accrebbe la legittimità degli appelli all’ordine e per uno Stato forte del MSI che consentirono ad Almirante di riformulare la mai rinnegata carica antisistemica. Egli poté, infatti, presentare la propria posizione non come un discorso contro il sistema liberal-democratico, bensì come una critica alla sua degenerazione in partitocrazia, che si traduceva in inefficienza⁴⁷ e in una “logica spartitoria”⁴⁸ lontana dall’interesse dei cittadini.

Questa evoluzione può essere anche considerata, almeno in parte, fisiologica, considerando che, col passare degli anni, fecero ingresso nel partito militanti privi di una partecipazione diretta a, e di una memoria storica de, il fascismo. A tale profilo rispose anche Fini, indicato da Almirante stesso come

⁴⁰ Ignazi, *LA CULTURA POLITICA DEL MOVIMENTO SOCIALE ITALIANO* p. 446

⁴¹ L’11 aprile 1973, durante una manifestazione del MSI realizzata nonostante la revoca dell’autorizzazione, gli scontri con la polizia provocarono la morte dell’agente Antonio Marino. Al di là di simili episodi, vi è poi tutto il capitolo dei rapporti del partito con il terrorismo nero ancora non del tutto chiariti. A tal proposito oltre a Piero Ignazi, Ignazi, *Il polo escluso. La fiamma che non si spegne: da Almirante a Meloni*, Il Mulino, 2023 si veda ad esempio Ivan Buttignon, *MSI e terrorismo nero tra verità e montature*, Solfanelli 2014; Aldo Giannuli, Elia Rosati, *Storia di ordine nuovo*, Mimesis Edizioni 2017; Giuseppe Parlato, *La fiamma dimezzata. Almirante e la scissione di Democrazia Nazionale*, Luni Editrice, 2017

⁴² Chiarini, *PROFILO STORICO-CRITICO DEL MSI* pp. 377-378

⁴³ *Rauti, Pino*, Treccani Enciclopedia Online <https://www.treccani.it/enciclopedia/pino-rauti/> ultimo accesso 13 settembre 2023

⁴⁴ *neofascismo*, “Dizionario di Storia”, 2010 via “Treccani” https://www.treccani.it/enciclopedia/neofascismo_%28Dizionario-di-Storia%29/ ultimo accesso 11 settembre 2023

⁴⁵ Chiarini, *PROFILO STORICO-CRITICO DEL MSI* p. 386

⁴⁶ Chiarini, *PROFILO STORICO-CRITICO DEL MSI* p. 384

⁴⁷ Griffin, *The ‘post-fascism’ of the Alleanza Nazionale: a case-study in ideological morphology*

⁴⁸ Chiarini, *PROFILO STORICO-CRITICO DEL MSI* p. 388

successore. A questo punto il condizionale si fa d'obbligo in quanto, come già osservato, tali cambi di atteggiamento sono stati diversamente interpretati: segnale di una reale e profonda trasformazione ideologica o semplici risposte al mutare dei tempi, scelte strategiche per migliorare la propria reputazione all'interno di un sistema non rovesciabile e che però stava sviluppando condizioni potenzialmente favorevoli a una estensione della base elettorale? Ad esempio, Griffin definisce il MSI come un partito "cripto-fascista" in quanto, pur nei suoi mutamenti superficiali, rimane comunque fedele a quell'ultranazionalismo palingenetico che costituisce quello che egli identifica come un *minimum fascista*⁴⁹. L'analisi di Griffin si basa sull'adozione dell'approccio morfologico al tema dell'ideologia di Michael Freeden⁵⁰, a partire dalla convinzione che, al di là delle evidenti continuità in termini di organizzazione interna, strategia politica, linguaggio, membri effettivi, il rapporto tra MSI e AN (e quindi tra fascismo e AN) vada indagato in termini ideologici. Per Freeden le ideologie presentano un nucleo concettuale essenziale e sincronico attorno al quale ruota un numero di concetti adiacenti o periferici che le consentono di adattarsi al mutare delle coordinate storiche, sociali e politiche di riferimento. Nel caso specifico dei concetti politici,

such a core is not to be treated as some sort of discrete or logical matrix of political theories. Ideologies have cores which are ineliminable only in the sense that 'an empirically-ascertainable cultural consensus ascribes to them some minimal element or elements' (ibid. p. 147). We are dealing not with Platonic essences but with the conventional usage of language, of prevailing discourse⁵¹

In ogni caso, se tali concetti cardine vengono meno, allora si sta parlando di un'altra ideologia. Secondo Griffin, come noto, le componenti ineliminabili del fascismo sono l'ultranazionalismo populista ed il mito della rinascita, ed è su questa sua definizione che la sua analisi si fonda. Così, egli identifica come concetti adiacenti all'ideologia fascista: l'antiliberalismo, l'antimaterialismo, la sua particolare declinazione di razzismo, il militarismo ed anche il culto del leader mentre il paramilitarismo, il totalitarismo, la politica imperialista, il corporativismo sono ritenuti concetti periferici, nonostante dominino l'immaginario sul fascismo⁵². Secondo Griffin, dunque, il MSI è sempre rimasto fedele al nucleo costitutivo del fascismo pur adattando strategicamente i suoi principi adiacenti e periferici al contesto post-bellico. In particolare, con la fine della Democrazia Cristiana, gli esponenti del MSI potevano finalmente proporsi come il principale punto di riferimento contro comunismo, edonismo, paganesimo, a difesa della famiglia e della moralità, aperto alla dimensione

⁴⁹ Griffin, *The 'post-fascism' of the Alleanza Nazionale: a case-study in ideological morphology* p. 5

⁵⁰ Michael Freeden, *Political Concepts and Ideological Morphology*, "The Journal of Political Philosophy", Volume 2, No. 2, 1994, pp. 140-164

⁵¹ Griffin, *The 'post-fascism' of the Alleanza Nazionale: a case-study in ideological morphology* p. 4

⁵² Griffin, *The 'post-fascism' of the Alleanza Nazionale: a case-study in ideological morphology* p. 6

europea; un partito conservatore, tradizionalista ma estraneo al vecchio sistema piuttosto che il partito dei nostalgici del fascismo, attento alla valorizzazione delle differenze ed identità culturali piuttosto che razzista, oppositore della partitocrazia sviluppatasi all'interno del gioco democratico e non di quest'ultimo⁵³.

Griffin ha cercato questo nucleo anche in *Pensiamo l'Italia. Il domani c'è già* ossia il programma politico presentato al Congresso di Fiuggi nel 1995, partendo dall'idea che le stesse dichiarazioni di Fini sono state storicamente ambivalenti: da una fiera autorappresentazione come “post-fascisti” e riferimenti a un “fascismo del XXI secolo”⁵⁴ a dichiarazioni sul fascismo come lettera morta⁵⁵ che gli son valse aspre critiche da parte di nostalgici dichiarati come Giorgio Pisanò. Griffin individua innanzitutto delle somiglianze tra la formazione di Alleanza Nazionale ed il tentativo della Destra Nazionale di Almirante. La mancanza di una reale cesura col passato è argomentata anche in considerazione del mantenimento dei principali punti della versione “entrista” almirantiana della dottrina fascista a partire dagli attacchi ai partiti tradizionali⁵⁶, la campagna per un sistema presidenzialista di “democrazia diretta”⁵⁷, l'appello a una rigenerazione della comunità nazionale⁵⁸, l'importanza data alla giovinezza, l'idea di uno stato etico, di una comunità nazionale integrata e produttiva⁵⁹. Nelle tesi di Fiuggi la partitocrazia è definita un “totalitarismo” e il principio del regime fascista “niente fuori dallo Stato” semplicemente degenerato in “niente senza l'intervento dei partiti”⁶⁰. In esse si legge anche la necessità di un “nuovo Risorgimento” che vada a completare l'opera mazziniana (come già proclamava Mussolini)⁶¹. In sostanza, dunque, si tratta di elementi che configurano nient'altro che una forma “modernizzata” del fascismo corporativista di sinistra⁶². Lo stesso richiamo all'italianità non come sinonimo di cittadinanza e lo sforzo di rafforzare il legame tra la madrepatria e le comunità di italiani all'estero è avvicinato ai “Fasci esteri”⁶³ creati a suo tempo dal

⁵³ Griffin, *The 'post-fascism' of the Alleanza Nazionale: a case-study in ideological morphology* p. 12

⁵⁴ Franco Ferrari, *GIORGIA MELONI E LA PAROLA IMPRONUNCIABILE*, 17 giugno 2021
<https://www.rivistailmulino.it/a/giorgia-meloni-e-la-parola-impronunciabile> ultimo accesso 11 settembre 2023

⁵⁵ Griffin, *The 'post-fascism' of the Alleanza Nazionale: a case-study in ideological morphology*

⁵⁶ Il c.d. fascismo “diciannovista” si presentò come “antipartito” - Gentile, *Fascismo. Storia e interpretazione*, pp. 9-10

⁵⁷ Il fascismo delle origini disprezzava il parlamentarismo ma voleva la Repubblica - Ibidem.

⁵⁸ “the effort to create a ‘new Italy’ was often portrayed under the regime as the conflict between the parasitic elements of the nation and its ‘productive forces’, and was a theme essential to Fascism’s own (initially non-eugenic) bran of supra-class ‘national socialism’” - Griffin, *The 'post-fascism' of the Alleanza Nazionale: a case-study in ideological morphology*, pp. 15-16

⁵⁹ Griffin, *The 'post-fascism' of the Alleanza Nazionale: a case-study in ideological morphology*, p. 14

⁶⁰ Ibidem.

⁶¹ Griffin, *The 'post-fascism' of the Alleanza Nazionale: a case-study in ideological morphology*, p. 16

⁶² Griffin, *The 'post-fascism' of the Alleanza Nazionale: a case-study in ideological morphology*, p. 15

⁶³ Luca de Caprariis, ‘Fascism for Export’? *The Rise and Eclipse of the Fasci Italiani all'Estero*, “Journal of Contemporary History”, 2000, Volume 35, pp. 151–183

regime⁶⁴. Tra i riferimenti intellettuali citati nel testo si trovano personaggi come Vilfredo Pareto, Giovanni Gentile, Filippo Tommaso Marinetti, Antonio Gramsci, Alfredo Rocco ossia tutti ispiratori, in un modo o nell'altro, in un momento o nell'altro, di Mussolini⁶⁵.

D'altra parte, Griffin ricorda molti altri nomi che non possono essere legati al fascismo, da Dante Alighieri a Don Luigi Sturzo. In *Pensiamo l'Italia* si legge inoltre un netto rifiuto dell'antisemitismo e di ogni forma di dittatura e il passaggio a una politica di alleanze invece che di alternativa al sistema configurando dunque una chiara rinuncia a ogni spinta rivoluzionaria di sostituzione del liberalismo e un'accettazione del pluralismo⁶⁶. Griffin ammette che sia opinabile l'interpretazione delle tesi di Fiuggi come di un esercizio di mimetismo da parte del neofascismo, includendo elementi che potrebbero, a differenza di quelli su cui lui si sofferma, essere intesi come evidenza di una reale rottura con le precedenti posizioni del MSI. Inoltre, egli non dubita che Fini, nonostante non sia mai stato un "vero" liberal-democratico, sia devoto al sistema democratico; concorda però con Corrado de Cesare nel ritenere che l'approccio proposto da AN sia la dimostrazione che dopo il corpo, anche lo spirito del neofascismo stesse tentando di adattarsi alla vita in doppiopetto⁶⁷. Non più una forma di cripto-fascismo ma un fascismo "riformista", "costituzionale"⁶⁸: AN avrebbe modificato il significato di neofascismo in un'ideologia innegabilmente fascista nelle sue radici, nell'idea di nazione e nella mentalità palinogenetica, ma che accetta pragmaticamente il gioco democratico⁶⁹. A dire il vero Griffin sembra cadere egli stesso in alcune contraddizioni quando definisce l'accaduto come la creazione di una nuova ideologia politica, capace di frustrare tanto i democratici quanto i fascisti vecchio stampo⁷⁰. In ogni caso, è piuttosto chiara la sua convinzione di poter continuare a parlare di fascismo per quanto riguarda Alleanza Nazionale.

Anche Ignazi ritiene che AN non sia che un nome nuovo per un vecchio partito; la mossa è però ritenuta sufficiente dall'opinione pubblica per superare definitivamente le divisioni interne alla politica italiana provocate dal regime fascista⁷¹. Come Griffin, anche Ignazi individua continuità non solo in termini di personale politico e organizzazione interna, ma anche nei riferimenti ideologici, ritenendo *Pensiamo l'Italia* un complesso simbolico ancora imbevuto di cultura

⁶⁴ Griffin, *The 'post-fascism' of the Alleanza Nazionale: a case-study in ideological morphology* p. 17

⁶⁵ Griffin, *The 'post-fascism' of the Alleanza Nazionale: a case-study in ideological morphology* p. 20

⁶⁶ Griffin, *The 'post-fascism' of the Alleanza Nazionale: a case-study in ideological morphology* p. 22

⁶⁷ Corrado de Cesare, *Il fascista del Duemila. Le radici del camerata Gianfranco Fini*, Kaos, 1995 p.5

⁶⁸ Griffin, *The 'post-fascism' of the Alleanza Nazionale: a case-study in ideological morphology* p. 23

⁶⁹ Griffin, *The 'post-fascism' of the Alleanza Nazionale: a case-study in ideological morphology* p. 24

⁷⁰ Griffin, *The 'post-fascism' of the Alleanza Nazionale: a case-study in ideological morphology* p. 25

⁷¹ Piero Ignazi, *Legitimation and Evolution on the Italian Right Wing: Social and Ideological Repositioning of Alleanza Nazionale and the Lega Nord*, "South European Society & Politics", luglio 2005, p. 5

antiliberal e antidemocratica⁷². La nuova fuoriuscita di Rauti, assieme a una riorganizzazione interna fondata sull'alterazione della tradizionale struttura del partito di massa, avrebbe però contribuito ad accrescere la parvenza di un vero e profondo rinnovamento⁷³. Anche Ignazi, insomma, condivide la rappresentazione della svolta di AN come una "opportunità di ordine sistemico"⁷⁴ e dunque, in realtà, la scarsa incisività del passaggio avvenuto. Egli pure percepisce infatti un'ambiguità di fondo nella combinazione tra l'esplicita accettazione del gioco democratico e il mantenimento della lealtà verso il retaggio del MSI e la permanenza di riferimenti intellettuali quali Evola e Gentile⁷⁵. D'altra parte, egli riconosce un'evoluzione nella cultura politica del partito dal 1995 in poi, portata avanti soprattutto da Fini, con passaggi come il viaggio in Israele e la nomina a Ministro degli Esteri nel novembre 2004, culmine del processo di accettazione della legittimità costituzionale di AN nel consesso politico italiano—e non solo, se si considerano gli sforzi di Fini per guadagnarsi fiducia e visibilità nel contesto europeo e internazionale⁷⁶. Ciò considerato, Ignazi ha effettuato uno studio sui livelli intermedi del partito, chiedendo loro di esprimersi su una serie di affermazioni riguardanti il fascismo in due occasioni (il congresso del 1995 e una conferenza svoltasi a Verona nel 1998) e confrontando i risultati con un sondaggio somministrato a un campione della popolazione nel 1996 e nel 2001. I risultati ottenuti mostrerebbero un atteggiamento decisamente più benevolo nei confronti del regime da parte dei membri di AN che non dai semplici cittadini, elettori del partito compresi (in considerazione dell'attenuazione delle politiche ufficiali del partito verso una posizione di destra più generalista)⁷⁷.

Costituisce un dato di fatto la particolare attenzione data dagli studiosi alla figura di Fini e a uno studio di AN attraverso la sua leadership, ritenuta portatrice di un passaggio epocale quantomeno nella percezione pubblica, nonostante gli strascichi del nostalgismo fascista e una certa continuità con la strategia di inserimento del suo mentore, Almirante⁷⁸. Si tratterebbe dunque di una strategia portata alle sue estreme conseguenze di pari passo con la consapevolezza che il momento fosse propizio, mano a mano che il bacino elettorale e i conseguenti spazi di partecipazione alla macchina amministrativa e di governo si allargavano. Ciò sarebbe avvenuto, secondo analisi poste su basi parzialmente diverse da quelle viste finora, non tanto senza rinunce alle convinzioni del passato, ma certamente senza un serio confronto con esse e con

⁷² Ignazi, *Legitimation and Evolution on the Italian Right Wing*, p. 6

⁷³ Ibidem.

⁷⁴ Tarchi, *Dal Msi ad An* p. 408

⁷⁵ Ignazi, *Legitimation and Evolution on the Italian Right Wing*, p. 7

⁷⁶ Ignazi, *Legitimation and Evolution on the Italian Right Wing*, p. 8

⁷⁷ Ignazi, *Legitimation and Evolution on the Italian Right Wing*, pp. 9-10

⁷⁸ Si veda anche, ad esempio Stefano Fella, *From Fiuggi to the Farnesina: Gianfranco Fini's Remarkable Journey*, "Journal of Contemporary European Studies", Volume 14, No. 1, aprile 2006

la loro origine storica⁷⁹; altri riferimenti rimasti espliciti non venivano altresì diluiti con elementi comuni (pur elaborati in maniera differente) alla destra italiana che si andava formando in quegli anni (come le posizioni neoliberali e pro-mercato delle aree vicine a Forza Italia o l'attenzione alla questione dell'immigrazione senza la ferocia della Lega Nord) o comunque non generalmente legati al fascismo⁸⁰. La tanto discussa denuncia della responsabilità del regime fascista italiano rispetto all'Olocausto fu certamente una novità rispetto alle precedenti posizioni in merito allo sterminio senza chiamare in causa Mussolini (il che portò infatti alla fuoriuscita dal partito della nipote Alessandra), ma le leggi razziali erano già parte delle poche “decisioni discutibili” ascritte al regime fascista considerato altrimenti positivamente dal 60% dei partecipanti al congresso di Verona del 1998⁸¹.

Il Movimento Sociale Italiano (e, in misura minore, Alleanza Nazionale) viene analizzato anche in numerose delle opere passate in rassegna nell'”Intermezzo” di questo lavoro, ossia pubblicazioni di carattere più divulgativo che strettamente accademico prevalentemente di recente edizione e dedicate in vario modo al fascismo. Anche in questo corpus sembra dunque confermato un qualche legame, che storico che ideale, con quanto affrontato come fascismo all'interno delle stesse. Antonelli, ad esempio, sottolinea l'iniziale appoggio ottenuto da Giorgio Almirante da parte del generale Rodolfo Graziani, protagonista delle guerre coloniali dove si guadagnò il soprannome di “macellaio del Fezzan” e quindi inserito dall'ONU nella lista dei criminali di guerra⁸². Egli intende il MSI come spazio volutamente riservato dalla classe dirigente del dopoguerra “per chi ancora si sentiva fascista” e utile all'occorrenza contro la minaccia comunista⁸³. Le accuse di ricostituzione del partito fascista, che coinvolsero anche altri esponenti interni o vicini al Movimento come Rauti, Graziani e Julius Evola, furono quindi determinanti per il passaggio alla segreteria De Marsanich evidenziando la necessità di moderare le proprie posizioni. Secondo Antonelli non fu un caso che i rautiani tornarono quindi nel partito con la rielezione di Almirante nel 1969, con la sua “doppia anima moderata ma anche movimentista e antisistema”, sfruttata per trasformare l'isolamento politico in estraneità alla corruzione del sistema dei partiti⁸⁴. Egli sottolinea inoltre la rilevanza, nel quadro di questo trasformismo opportunistico, dell'alleanza con i monarchici, considerate le origini repubblicane del MSI⁸⁵. Anche la benedizione a Fini è inquadrata mediante la seguente dichiarazione di Almirante: “Ora nessuno potrà dare del fascista a chi è nato nel dopoguerra”. Frase ritenuta pressochè un espediente retorico considerando che

⁷⁹ Fella, *From Fiuggi to the Farnesina*, p. 3

⁸⁰ come i riferimenti a Gramsci e Croce giustapposti a quelli a Gentile ed Evola - Ibidem.

⁸¹ Fella, *From Fiuggi to the Farnesina*, p. 7

⁸² Antonelli, *Le sei anime di un fascismo ancora vivo*, p. 183

⁸³ Ibidem.

⁸⁴ Antonelli, *Le sei anime di un fascismo ancora vivo*, p. 186

⁸⁵ Antonelli, *Le sei anime di un fascismo ancora vivo*, p. 187

successivamente proprio di Fini è ricordato il progetto del “fascismo del Duemila”. Se infatti, da un lato, Antonelli descrive il progetto di AN come un ricettacolo per “tutti i conservatori liberali orfani dei partiti ormai defunti” — un polo nazionale di centrodestra “non più postfascista visto che il comunismo era scomparso” — dall’altro invita a riflettere sulle dichiarazioni critiche di Rauti nei confronti della svolta di Fiuggi. Se il “fascismo di destra” espresso da Fini “non è fascismo, e non lo è mai stato”, allora forse occorrerebbe chiedersi “cosa fu dunque il fascismo [...] visto che il fascismo non soltanto italiano fu un autentico sistema di potere a tutela delle classi abbienti e della Chiesa, delle forze militari e della finanza, e dunque movimento da collocarsi decisamente e unicamente nell’area liberista e quindi a destra”⁸⁶.

Anche la posizione di Rizzo e Campi sul MSI è piuttosto chiara: nel capitolo intitolato “La fiamma che arde ancora” è tracciata esplicitamente quella linea genealogica da molti invocata e che stiamo cercando di ricostruire. Per i due autori non c’è dubbio che il partito dei reduci della Repubblica di Salò, poi allargatosi per gli effetti dell’ammnistia Togliatti a ex-fascisti di più alto grado rispetto ad Almirante e colleghi, sia da intendersi come una di quelle forme “qualsiasi” che la XII disposizione transitoria della Costituzione vieta in materia di ricostituzione del Partito Fascista⁸⁷. A loro dire, infatti, nel MSI “tutto ammicca al fascismo [...] Ma non c’è la parola, e tanto basta”⁸⁸. Meno chiaro è invece il punto di vista su AN, dove la fiamma sopravvive nonostante la virata “verso il centro” di Fini e la “spallata estrema” delle sue dichiarazioni del novembre 2003 durante il viaggio in Israele per poi tornare ad ardere a soli quattro anni dallo scioglimento nel neonato Fratelli d’Italia⁸⁹.

Per quanto riguarda Filippi, inequivocabile è la sua posizione in merito al MSI, mentre più sfumata quella su AN. Egli ricostruisce infatti l’affermazione del partito e del suo leader Fini, riconoscendo il passaggio “a posizioni sempre più moderate” con la conseguenza di vedere di volta in volta il distacco da parte del vecchio establishment missino⁹⁰. D’altra parte, egli cita le parole di Berlusconi che commentò la nascita della coalizione con AN attribuendosi il merito di aver fatto entrare nel governo i “fascisti. Li abbiamo legittimati noi, li abbiamo costituzionalizzati noi”⁹¹.

⁸⁶ Antonelli, *Le sei anime di un fascismo ancora vivo*, pp. 190-191

⁸⁷ Campi, Rizzo, *L’ombra lunga del fascismo. Perché l’Italia è ancora ferma a Mussolini*, pp. 342-343

⁸⁸ Campi, Rizzo, *L’ombra lunga del fascismo*, p. 344

⁸⁹ Campi, Rizzo, *L’ombra lunga del fascismo*, pp. 349-350

⁹⁰ Filippi, *Ma perché siamo ancora fascisti?*, p. 151

⁹¹ *Ibidem*.

5.2 FRATELLI D'ITALIA: UN PARTITO CONSIDERATO FASCISTA. PERCHÉ?

Dopo le elezioni politiche del settembre 2022 Ignazi ha realizzato una terza edizione de *Il Polo escluso*, una ricostruzione puntuale e approfondita sulla parabola del Movimento Sociale Italiano pubblicata per la prima volta nel 1989⁹². La nuova versione si distingue dalle precedenti per l'aggiunta di una postfazione dedicata al periodo 1990-2022 e dunque al passaggio ad Alleanza Nazionale e poi al “ritorno della Fiamma” con Fratelli d'Italia⁹³. Ignazi ritrova, in sostanza, quella continuità con l'eredità missina e il suo bagaglio ideologico già osservata analizzando AN, cioè la mancanza di una “rielaborazione convinta del passato”⁹⁴. Dall'ascesa di Fini alla vittoria elettorale di FdI dello scorso settembre sono passati oltre trent'anni — decenni ricchi di mutamenti politici, sconfitte e successi della compagine in questione. Secondo Ignazi, tuttavia, è rimasta “una costante: la coltivazione in forme più o meno dissimulate della memoria storica della fiamma, del neofascismo missino”⁹⁵.

Anzi, con Fratelli d'Italia alcuni di questi tratti tornano a esplicitarsi nel rifiuto della “mimesi” a cui AN era approdata confluendo nel PDL berlusconiano⁹⁶. Dopo un inizio più cauto, col I Congresso di Fiuggi dell'8-9 marzo 2014, FdI “avvia una prima radicalizzazione dell'agenda politica”: sovranismo euroscettico, pulsioni xenofobe e securitarie, difesa della famiglia tradizionale in un pantheon ideologico che non arriva mai a riferimenti espliciti di regime ma che si colloca “comunque lungo una linea anti-moderna” che individua “nell'Illuminismo l'origine primigenia di tutti i mali del mondo”⁹⁷. Un “più o meno velato nostalgismo” utile a caratterizzarsi all'interno di un centro-destra che continua a contare su un bacino elettorale stabile quantitativamente, entro il quale gli elettori sono però disposti a spostarsi da un partito all'altro, specie dopo l'“abbandono” da parte della Lega delle rivendicazioni autonomiste⁹⁸. Proprio Fini, con i suoi tentativi sempre più “diluenti”, fu bollato come un traditore nelle *Tesi di Trieste*⁹⁹, programma presentato al II Congresso del Partito nel dicembre 2017, in concomitanza con una chiara esaltazione di Almirante¹⁰⁰. Il documento, “pur con alcune attualizzazioni” denoterebbe “un'intima sintonia sentimentale e ideologica con il neofascismo, del quale si

⁹² Piero Ignazi, *Il polo escluso: profilo storico del Movimento sociale italiano*, Il Mulino, 1989

⁹³ Piero Ignazi, *Il polo escluso. La fiamma che non si spegne: da Almirante a Meloni*, Il Mulino, 2023
Il libro è uscito nel 2023 ma limitandosi i suoi contenuti alla fine del 2022 ho ritenuto di poterlo impiegare come riferimento nonostante la limitazione temporale impostami in merito a reperimento di fonti esplicitata in introduzione

⁹⁴ Ignazi, *Il polo escluso. La fiamma che non si spegne*, p. 11

⁹⁵ Ibidem.

⁹⁶ Ignazi, *Il polo escluso. La fiamma che non si spegne*, p. 12

⁹⁷ Ignazi, *Il polo escluso. La fiamma che non si spegne*, pp. 441-443

⁹⁸ Ignazi, *Il polo escluso. La fiamma che non si spegne*, p. 441

⁹⁹ *Le tesi di trieste* <https://www.giorgiameloni.it/tesitrieste/> ultimo accesso 28 settembre 2023

¹⁰⁰ Ignazi, *Il polo escluso. La fiamma che non si spegne*, p. 443

rivendica una continuità ideale, mentre viene del tutto disconosciuta la fase finale di AN”¹⁰¹. D'altronde, nonostante la capacità della leader Giorgia Meloni di costruirsi un'immagine capace di “sollecitare una consonanza affettiva-emotiva” convincente per un elettorato ben più ampio del “ristretto circolo di neo/post-fascisti”, il gruppo dirigente del Partito si conferma composto per 22 componenti su 24 “da persone provenienti dal mondo missino e aennino, così come l'80% dei parlamentari eletti nel 2022”¹⁰². Ignazi sottolinea lo smarcamento confermato dalla stessa Meloni quando chiamata ad esprimersi su episodi gravi come l'assalto alla sede nazionale della CGIL del 9 ottobre 2021¹⁰³ e i suoi richiami all'esempio del MSI quale ideale di riferimento di partito democratico¹⁰⁴. D'altra parte, alcuni importanti cambi di posizione come il convinto (molto più che negli altri partiti di destra) appoggio all'Ucraina nel conflitto con la Russia testimoniano una “linea accomodante” che solo il tempo potrà svelare nella sua reale misura strumentale e congiunturale¹⁰⁵.

Il profilo ideologico di FdI è stato recentemente indagato anche da Alessia Donà dell'Università di Trento mediante un'analisi dei programmi e manifesti elettorali prodotti dal partito tra il 2012 e il 2019¹⁰⁶. Secondo Donà, un simile approccio è necessario per studiare Fratelli d'Italia senza fermarsi all'etichettamento come partito post-fascista o erede del vecchio partito fascista¹⁰⁷. I suoi risultati inquadrano FdI come un partito della destra radicale, caratterizzato da nazionalismo di tipo xenofobo, posizioni anti-immigrazione, nativismo, autoritarismo, ma non antidemocrazia (a differenza dell'estrema destra, la destra radicale contesta solamente alcuni elementi della democrazia moderna ma non la democrazia in sé)¹⁰⁸. Tali orientamenti sfociano spesso nella proposta di *welfare chauvinism*, ossia la limitazione dell'accesso ai servizi ai “nativi”, nonché in posizioni di tipo *law and order*. I partiti della destra radicale sono inoltre caratterizzati da discorsi sulla difesa della tradizione, come ad esempio una definizione unicamente eterosessuale del concetto di famiglia. Accomunanti sono anche varie forme di euroscetticismo che vedono le politiche comunitarie come un ostacolo e una riduzione della sovranità dei singoli paesi appartenenti all'Unione Europea. Donà non ritiene invece valida l'associazione al populismo, o meglio sottolinea che quest'ultimo si possa rintracciare lungo

¹⁰¹ Ibidem.

¹⁰² Ignazi, *Il polo escluso. La fiamma che non si spegne*, pp. 445-446

¹⁰³ *Assalto alla sede Cgil, Conte: “Invito Meloni e Salvini a non alimentare ambiguità. Ci sono presupposti per sciogliere Forza Nuova”*, “Il Fatto Quotidiano”, 10 ottobre 2021 <https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/10/10/assalto-alla-sede-cgil-conte-invito-meloni-e-salvini-a-non-alimentare-ambiguita-forza-nuova-va-sciolta/6349599/> ultimo accesso 28 settembre 2023; Ignazi, *Il polo escluso. La fiamma che non si spegne*, p. 445

¹⁰⁴ Ignazi, *Il polo escluso. La fiamma che non si spegne*, p.449

¹⁰⁵ Ignazi, *Il polo escluso. La fiamma che non si spegne*, p.452

¹⁰⁶ Alessia Donà, *The rise of the Radical Right in Italy: the case of Fratelli d'Italia*, “Journal of modern italian studies”, vol. 27, no. 5, 2022

¹⁰⁷ Donà, *The rise of the Radical Right in Italy*, p. 776

¹⁰⁸ Donà, *The rise of the Radical Right in Italy*, p. 777

tutto lo spettro politico e dunque non possa costituire un tratto peculiare dei partiti di destra radicale.

Donà ricorda la nascita di FdI come risposta all'annuncio di Berlusconi nel dicembre 2012 di annullamento delle primarie previste all'interno del PdL a cui proprio Meloni aveva intenzione di concorrere¹⁰⁹. La guida di "Fratelli d'Italia-Centrodestra nazionale" fu immediatamente assegnata all'attuale Presidente del Consiglio, che veniva da due decenni di attività politica: nel 1992 era entrata nel "Fronte della Gioventù" del MSI, nel 1998 era stata eletta consigliere della Provincia di Roma per poi entrare in Parlamento nel 2006 come deputata alla Camera¹¹⁰. Nel 2008 aveva ricoperto l'incarico di Ministro per la gioventù nel governo Berlusconi IV assieme alla presidenza della "Giovane Italia", l'organizzazione giovanile di Alleanza Nazionale¹¹¹.

Nonostante le premesse, Donà condivide il giudizio sul permanere dell'ambiguità del partito nei confronti del retaggio fascista, lasciando irrisolto il quesito sull'identificazione di FdI come partito neo- o post-fascista, a partire proprio da quella fiamma ancora ardente nel simbolo che, come spiegato da Meloni, richiama la sua genesi ma puntando un occhio al futuro¹¹². In effetti, dall'analisi di Donà emergono quei tratti da lei assunti caratterizzanti un partito di destra radicale¹¹³ assieme ad altri punti come il presidenzialismo. Nelle *Tesi di Trieste* emerge chiaramente la centralità dell'identità nazionale intesa come una comunità omogenea accomunata da storia, cultura e valori della tradizione (tra cui il cristianesimo) che i veri patrioti devono difendere¹¹⁴. Donà sottolinea anche una tendenza al complottismo supportata da citazioni al libro distopico *Il campo dei santi* di Jeans Respail¹¹⁵ tradotto in Italia da una casa editrice "closely related with far right and fascist groups and whose catalogue includes authors such as Joseph Goebbels and Julius Evola"¹¹⁶. Il nativismo è invece espresso dalla precedenza da accordare agli italiani rispetto a chi privo di cittadinanza nell'accesso a lavoro, casa e benefici sociali. Per ciò che riguarda l'atteggiamento *law and order*, le *Tesi* esprimono il favore del partito verso la presenza della polizia nelle strade e l'opposizione al divieto di tortura¹¹⁷.

È interessante notare che se da una parte autori come Donà non si sbilanciano sulla legittimità dell'associazione tra FdI e fascismo, altri si esprimono piuttosto chiaramente in tal senso partendo dagli stessi dati. Ne è un esempio Franco Ferrari, secondo cui "è fuor di dubbio che [FdI] si ponga in continuità con il neofascismo, incarnato dal Movimento Sociale Italiano" a

¹⁰⁹ Donà, *The rise of the Radical Right in Italy*, p. 780

¹¹⁰ Donà, *The rise of the Radical Right in Italy*, p. 781

¹¹¹ Ibidem.

¹¹² Ibidem.

¹¹³ Meno presenti nei primi anni, enfatizzati dalle *Tesi di Trieste*

¹¹⁴ Donà, *The rise of the Radical Right in Italy*, p. 785

¹¹⁵ Jeans Respail, *Il campo dei santi*, Edizioni di AR, 2016

¹¹⁶ Donà, *The rise of the Radical Right in Italy*, p. 786

¹¹⁷ Donà, *The rise of the Radical Right in Italy*, p. 787

partire dal richiamo della fiamma tricolore e l'esaltazione di Almirante, per non parlare delle "esternazioni nostalgiche di quadri intermedi o militanti" del partito cui notizie ogni tanto raggiungono la cronaca¹¹⁸. Ferrari concorda su come i tentativi di Fini di allontanarsi dal passato siano stati per lo più scelte personali poco condivise dal resto del partito.

Secondo Ferrari, Meloni "si è impegnata a definire FdI come una forza che si colloca nell'alveo conservatore e sovranista, pur senza dover rompere con la continuità storica della destra italiana e quindi con la sua anima neofascista", un'iniziativa "che cerca di portare il partito fuori dal ghetto dell'estrema destra senza rinnegarne gran parte dell'impianto valoriale e del discorso ideologico" possibile grazie allo stesso eclettismo del fascismo e del MSI, diviso tra la sua anima movimentista e quella del "fascismo-regime".

Anche Ferrari usa come riferimento le *Tesi di Trieste*, in cui rintraccia anzitutto la colpevolizzazione dell'Illuminismo, già finiana, oltre che un'idea organica di nazione. Le posizioni anti-immigrazione sono sostenute da tendenze cospirazioniste come la teoria della sostituzione etnica. Egli teorizza le condizioni che hanno consentito il successo di FdI a partire, ancora una volta, dalla scomparsa dei partiti del vecchio arco costituzionale in seguito a Tangentopoli¹¹⁹. Ferrari identifica come decisivo anche il "lungo processo di progressiva banalizzazione del fascismo [...] e la progressiva sostituzione dell'anticomunismo all'antifascismo come terreno comune della quasi totalità delle forze politiche parlamentari"¹²⁰. Politicamente, il "pericolo fascista" è oggi denunciato in maniera strumentale come delegittimazione dell'avversario ma con una forza inferiore a quanto poteva avvenire nei decenni del dopoguerra. Ciò avrebbe consentito all'estrema destra italiana, a differenza di paesi come la Francia o la Germania, "di essere pienamente legittimata come forza interna al sistema"¹²¹.

Allargando lo sguardo proprio al panorama internazionale, Ferrari corrobora la sua posizione analizzando le affinità di FdI con partiti di altri paesi, tutti conservatori quando non dichiaratamente collocati alla destra estrema: il Partito Conservatore britannico, "Diritto e giustizia" polacco, il Partito Repubblicano statunitense, il Likud israeliano e lo spagnolo Vox. Queste alleanze configurerebbero una "convergenza tra forze di tradizione e ispirazione neofascista che cercano un nuovo ambito di legittimazione e forze conservatrici tradizionali che si sono radicalizzate a destra"¹²².

¹¹⁸ Franco Ferrari, *Fdi tra nuovo conservatorismo e vecchio fascismo 1 / 2*, "Transform! Italia", 14 aprile 2021 <https://transform-italia.it/fdi-tra-nuovo-conservatorismo-e-vecchio-neofascismo-1-2/> ultimo accesso 2 ottobre 2023

¹¹⁹ Franco Ferrari, *Fdi tra nuovo conservatorismo e vecchio fascismo 2 / 2*, "Transform! Italia", 21 aprile 2021 <https://transform-italia.it/fratelli-ditalia-tra-nuovo-conservatorismo-e-vecchio-neofascismo-2-2/> ultimo accesso 3 ottobre 2023

¹²⁰ Ibidem.

¹²¹ Ibidem.

¹²² Ibidem.

Per quanto riguarda l'agenda politica, Ferrari si sofferma su alcuni punti come l'attenzione al tema della natalità, coerente con la visione della Nazione/Patria come un "corpo organico eterno" fondato innanzitutto su una continuità biologica che ha dunque priorità sulla libera scelta degli individui, da cui l'opposizione all'aborto. Tra l'altro, il giornalista ricorda come Meloni, convivente e con una figlia ma senza essere sposata, abbia definito come "tradizionale" la famiglia che fa figli.

Anche Sofia Ventura individua nel malcontento per le prese di distanza sempre più nette di Fini nei confronti del passato fascista un elemento chiave per la nascita di Fratelli d'Italia dalle fila di Alleanza Nazionale¹²³— la stessa Meloni avrebbe d'altronde ricordato la gratitudine che costantemente le viene espressa da ex-militanti dell'MSI e di AN per aver messo "in sicurezza la storia della destra italiana"¹²⁴. La docente di Scienza Politica si sofferma proprio sulla leader di FdI rimarcandone il successo mediatico ottenuto grazie a un innovativo utilizzo dei social network e alla diffusione di una immagine di sé molto personale e intimistica, "mentre rimane in ombra la sua prospettiva politico-culturale" che basta però a rivelare "il permanere di un rapporto ambiguo con il fascismo", una "visione illiberale ed organicistica della società", una concezione "essenzialistica ed etnocentrica della nazione", echi populistici ed una "lettura complottista della realtà"¹²⁵.

A partire dalla distinzione di Cas Mudde tra destra estrema (ostile alla democrazia) e destra radicale (che accetta le regole base del sistema democratico, ma rimane critica verso alcuni elementi della democrazia liberale), Ventura concorda con Caterina Froio, autrice della prefazione all'edizione italiana del volume di Mudde, nell'identificare in FdI una combinazione di entrambe queste destre:

In particolare, possiamo osservare che FdI mantiene un legame "affettivo" con la storia fascista o perlomeno post-fascista, rispetto alla quale non ha mai realmente fatto i conti¹²⁶

Questo emergerebbe non solo dalle dichiarazioni spesso elusive di Meloni, ma anche dai comportamenti di alcuni dirigenti del partito, tra celebrazioni della Marcia su Roma e brindisi a Mussolini¹²⁷, oltre che dalla

¹²³ Sofia Ventura, *GIORGIA MELONI E FRATELLI D'ITALIA. Un partito personalizzato tra destra estrema e radicale*, "Friedrich-Ebert-Stiftung Italia", luglio 2022 <https://library.fes.de/pdf-files/bueros/rom/19659.pdf> ultimo accesso 3 ottobre 2023

¹²⁴ Ventura, *GIORGIA MELONI E FRATELLI D'ITALIA*, p. 2

¹²⁵ Ventura, *GIORGIA MELONI E FRATELLI D'ITALIA*, pp. 5-6

¹²⁶ Cas Mudde, *Ultradestra. Radicali ed estremisti dall'antagonismo al potere*, LUISS University Press, ottobre 2020

¹²⁷ *Cena fascista per la marcia su Roima, Acquaroli e Fioravanti nella bufera. La difesa: «Fdi non c'entra»*, "Cronache maceratesi", 30 ottobre 2019 <https://www.cronachemaceratesi.it/2019/10/30/cena-fascista-per-la-marcia-su-roma-acquaroli-e-fioravanti-nella-bufera-la-difesa-fdi-non-centra/1319231/> ultimo accesso 3 ottobre 2023

fiamma del MSI che ancora campeggia nel logo del partito¹²⁸. Ventura richiama quindi gli elementi di destra radicale già citati da Ignazi: *welfare chauvinism*, difesa della tradizione, sentimento anti-immigrazione e sovranismo, condivisi all'interno del "Partito dei conservatori europei" di cui FdI fa parte.

L'apertura a figure intellettuali e politiche non riconducibili alla storia della destra italiana (resosi evidente nel corso della Conferenza programmatica di FdI tenutasi a Milano dal 29 aprile al 1° maggio 2022¹²⁹) e l'accoglienza di parlamentari provenienti da altri partiti (Forza Italia e Lega su tutti) testimonierebbero però il tentativo di rappresentarsi "come una forza che guarda al futuro. Anche per evitare quel confinamento ai margini del sistema che è stato sino ad oggi il destino di Marine Le Pen in Francia"¹³⁰.

Se le posizioni affrontate finora provengono soprattutto da considerazioni di carattere ideologico e da valutazioni su proposte politiche, l'accento a tentennanti dichiarazioni sul tema e/o a conclamati episodi di nostalgismo tra membri e dirigenti del partito sono invece rilevate dalla cronaca¹³¹. Per passare a questo piano di analisi, possiamo appoggiarci a Filippi: se dalle opere che abbiamo citato non emergeva una chiara opinione in merito alle associazioni tra FdI e fascismo, in una intervista per il quotidiano trentino *Il Dolomiti* egli è stato chiamato a esprimersi proprio su tale questione. Il suo intervento inizia proprio prendendo atto

che una parte di elettori, nonostante le dichiarazioni di Meloni, attraverso il voto ha voluto esprimere una certa nostalgia per un'idea fascista della società. Se Fratelli d'Italia vuole davvero essere un partito che si allontana da quell'alveo deve far capire che i fatti del Novecento vanno valutati all'interno di una cornice di responsabilità rispetto a quanto fatto dall'Italia e da Mussolini¹³²

Anche Filippi abbraccia dunque l'idea che nel partito persista una difficoltà nel fare i conti col passato a partire dal richiamo ancora presente nel logo al MSI ("un partito che nacque con la chiara volontà di presentarsi come erede della Repubblica Sociale Italiana, con al suo interno fascisti mai pentiti").

¹²⁸ Ventura, *GIORGIA MELONI E FRATELLI D'ITALIA*, p. 6

¹²⁹ *ITALIA, ENERGIA DA LIBERARE: CONFERENZA PROGRAMMATICA DI FRATELLI D'ITALIA – MILANO • MICO • 29, 30 APRILE E 1 MAGGIO 2022*, "Fratelli d'Italia", 22 aprile 2022 <https://www.fratelli-italia.it/2022/04/22/italia-energia-da-liberare-conferenza-programmatica-di-fratelli-ditalia-milano-mico-29-30-aprile-e-1-maggio-2022/> ultimo accesso 18 ottobre 2023

¹³⁰ Ventura, *GIORGIA MELONI E FRATELLI D'ITALIA*, p. 9

¹³¹ Anche se riflessioni, pur meno elaborate, di tipo ideologico-genealogico non mancano del tutto. Si veda ad esempio Mario Lavia, *L'ombra nera. I meloniani sono pericolosi perché inadeguati, non perché eredi del Msi*, "Linkiesta", 28 dicembre 2022 <https://www.linkiesta.it/2022/12/la-russa-pd-msi/> ultimo accesso 9 ottobre 2023

¹³² Tiziano Grotto, *Fratelli d'Italia ha chiuso con il fascismo? Filippi: "Il 25 aprile capiremo ma non tutti hanno accolto la 'conversione' di Meloni, c'è ancora chi ha nostalgia di Mussolini"* "Il Dolomiti", 28 settembre 2022 <https://www.ildolomiti.it/politica/2022/fratelli-ditalia-ha-chiuso-con-il-fascismo-filippi-il-25-aprile-capiremo-ma-non-tutti-hanno-accolto-la-%E2%80%98conversione-di-meloni-ce-ancora-chi-ha-nostalgia-di-mussolini> ultimo accesso 3 ottobre 2023

Inoltre, nonostante le convinte negazioni di Meloni rispetto ad una affiliazione diretta al fascismo, tale conversione non sarebbe stata “percepita come autentica da una parte della base di Fratelli d’Italia e nemmeno da alcuni dirigenti”, mantenendo così il partito come l’alternativa di chi “ritiene di rincorrere un passato di stampo fascista”, tanto che “anche fra gli amministratori c’è chi festeggia la marcia su Roma e continua a fare il saluto romano”¹³³.

I legami di questo tipo sono stati censiti da Leonardo Bianchi per la testata *Vice* come chiari segni del fatto che i tentativi di presa di distanza portati avanti da Meloni rispecchino assai poco il “folklore” che anima il suo partito¹³⁴. Il primo caso citato riguarda in realtà la stessa leader di FdI e risale al 1996: all’epoca diciannovenne, in un’intervista parlava di Mussolini come di “un buon politico”¹³⁵. Seguono quindi vari episodi di saluti romani, come quello effettuato da un consigliere di FdI durante una seduta del Consiglio comunale di Ventimiglia nel dicembre 2021¹³⁶; di impiego di motti fascisti, come il “boia chi molla” dell’ex sindaco di Rieti Antonio Cicchetti¹³⁷; di sfoggio di indumenti rimandanti al Ventennio e di “cene fasciste” già citate. Bianchi affronta anche i legami tra esponenti di FdI e altri partiti o movimenti neofascisti tra cui la partecipazione di La Russa alla festa nazionale di CasaPound¹³⁸ tenutasi a Verona nel 2019¹³⁹. L’articolo si chiude quindi ricordando come in FdI siano confluiti

¹³³ Ibidem.

¹³⁴ Leonardo Bianchi, *Tutte le volte in cui Fratelli d’Italia ha avuto legami col fascismo*, “Vice”, 18 agosto 2022 <https://www.vice.com/it/article/93ak7d/fratelli-ditalia-legami-fascismo> ultimo accesso 3 ottobre 2023

¹³⁵ Il video in questione ha abbastanza spopolato in quei giorni, si veda ad esempio: *Il video in cui una giovane Giorgia Meloni dice che Mussolini è stato "un bravo politico"*, “Domani”, 16 agosto 2022 <https://www.editorialedomani.it/fatti/il-video-in-cui-una-giovane-giorgia-meloni-dice-che-mussolini-e-stato-un-bravo-politico-stb8ri9s> ultimo accesso 3 ottobre 2023; *Giorgia Meloni nel 1996 a 19 anni: "Mussolini è stato un buon politico, il migliore degli ultimi 50 anni"*, “La Stampa”, 16 agosto 2022 https://www.lastampa.it/speciale/politica/elezioni-politiche-2022/2022/08/16/video/giorgia_meloni_nel_1996_a_19_anni_mussolini_e_stato_un_buon_politico_il_migliore_degli_ultimi_50_anni-6583305/ ultimo accesso 3 ottobre 2023; Annalisa Girardi, *Il video in cui una giovanissima Giorgia Meloni dice che Mussolini è stato un buon politico*, “Fanpage”, 16 agosto 2022 <https://www.fanpage.it/politica/il-video-in-cui-una-giovanissima-giorgia-meloni-dice-che-mussolini-e-stato-un-buon-politico/> ultimo accesso 3 ottobre 2023

¹³⁶ Ino Isnardi, *Fratelli d’Italia pieno di fascisti: l’ennesimo saluto romano, stavolta di un consigliere di Ventimiglia*, “Globalist Syndication”, 22 dicembre 2021 <https://www.globalist.it/politics/2021/12/22/fratelli-ditalia-pieno-di-fascisti-lennesimo-saluto-romano-stavolta-di-un-consigliere-di-ventimiglia/> ultimo accesso 3 ottobre 2023

¹³⁷ Clemente Pistilli, *"Boia chi molla", il grido di battaglia del sindaco di Rieti al comizio elettorale. Cicchetti per FdI: "Il nemico non è mai morto"*, “la Repubblica”, 7 maggio 2022 https://roma.repubblica.it/cronaca/2022/05/07/news/rieti_voto_antonio_cicchetti_fratelli_ditalia_fascismo-348515663/?rss ultimo accesso 3 ottobre 2023

¹³⁸ Cfr. Elia Rosati, *CasaPound Italia. Fascisti del terzo millennio*, Mimesis, 2018

¹³⁹ Gianmichele Laino, *La festa nazionale di Casapound con Pillon e La Russa*, “Giornalettismo”, 1 settembre 2019 <https://www.giornalettismo.com/festa-casapound-pillon-la-russa/> ultimo accesso 3 ottobre 2023

ex dirigenti del partito neofascista Movimento Sociale Fiamma Tricolore tra cui l'ex-segretario Luca Romagnoli (accusato nel 2006 di negazionismo dell'Olocausto, accuse che quest'ultimo ha sempre respinto), membri del gruppo Riva Destra (attivo soprattutto a Roma) e persino i naziskin di Progetto Nazionale (nel 2019 Pietro Puschiavo, fondatore del Veneto Fronte Skinheads, ha appoggiato i candidati di FdI alle elezioni europee)

Altro punto è la continuità ideale ed emotiva con chi l'ha preceduta rivendicata da Meloni:

La sua strategia politica, del resto, si è sempre mossa su due binari paralleli: da un lato conquistare l'elettorato "moderato", presentandosi a capo di una forza politica ipermoderna e proiettata verso il futuro; dall'altro non scontentare quello che la politologa Sofia Ventura chiama il "nucleo originario"—ossia tutte quelle persone che vanno alle "cene fasciste," oppure si esaltano quando vedono una bottiglia con la faccia del Duce¹⁴⁰

Un altro articolo simile quello di Bianchi è firmato da Luciano Cheles per *la Repubblica* e si focalizza sui riferimenti al Ventennio di cui vede imbevuti i movimenti giovanili afferenti prima ad AN e poi a FdI¹⁴¹. Egli rintraccia inoltre delle "risonanze mussoliniane" negli stessi discorsi di Meloni. In ogni caso, la conclusione è che

nessuno può pensare che, se Giorgia Meloni vincessesse le elezioni, si adopererebbe per instaurare un regime nazi-fascista. Ma gli esempi citati - navigando sul web se ne possono trovare molti di più - indicano che, malgrado le abiure ufficiali, forte rimane l'identificazione con la cultura del Ventennio, e che i riti e i gesti di certi militanti non sono solo "goliardia" e "folklore imbecille", forme isolate di nostalgismo che Fratelli d'Italia dichiara di voler estirpare. Se davvero Meloni volesse trasformare il partito in una destra moderna e moderata, l'operazione repulisti dovrebbe comportare molto di più della semplice rimozione della fiamma tricolore¹⁴²

Nel corso della campagna per le elezioni politiche del settembre 2022, Meloni aveva realizzato un video in tre lingue con l'intento di spiegare che "La Destra italiana ha consegnato ormai da decenni il fascismo alla storia, condannando senza ambiguità la privazione della democrazia e le infami leggi anti-ebraiche"¹⁴³. Tale condanna al fascismo è però stata ritenuta "oltre che

¹⁴⁰ Bianchi, *Tutte le volte in cui Fratelli d'Italia ha avuto legami col fascismo*

¹⁴¹ Luciano Cheles, *La pubblicistica di FdI: tra manifesti e loghi il richiamo al fascismo è continuo*, "la Repubblica", 18 agosto 2022

https://www.repubblica.it/politica/2022/08/18/news/fdi_richiami_al_fascismo_in_manifesti_e_loghi-362117768/ ultimo accesso 4 ottobre 2023

¹⁴² Ibidem.

¹⁴³ Meloni: "Fascismo consegnato da decenni alla storia, condannando infami leggi anti-ebraiche", "Il Sole 24 Ore", 11 agosto 2022 <https://stream24.ilsole24ore.com/video/italia/meloni-fascismo->

basata su presupposti falsi”, “un po’ striminzita e assai incompleta”¹⁴⁴. D’altra parte, anche se Meloni fosse sincera, il problema della “impresentabilità” rimarrebbe intonso per quel che riguarda le fila del partito: è quella “lobby nera” denunciata da *Fanpage*¹⁴⁵ e a cui la leader si è limitata a rispondere “devo vedere il girato”. Si tratta di un esempio di quelle giustificazioni o dissimulazioni che vengono segnalate come standard nell’esprimersi su tutti quegli episodi di nostalgismo rilevati in merito a membri di FdI¹⁴⁶. La rivista *Valigia Blu* definisce dunque “fascismo di Pulcinella” quello presente nel partito: “Si sa, che bisogno c’è di dirlo? Anche perché senza quel contorno di gesti un po’ fuori moda, i messaggi veicolati non dispiacciono troppo, anzi”. Dunque, considerando che non si può dire che il fascismo sia morto con Mussolini come se questo “fosse stato una specie di capo-vampiro: una volta sconfitto la progenie è scomparsa, il castello in cui abitava è crollato”¹⁴⁷.

Le analisi di questo tipo si sono moltiplicate all’indomani della formazione del governo a guida FdI. *The Vision*, ad esempio, sottolineava come l’Italia si ritrovasse al potere “un Adolfo e un Benito Maria, collezionisti di cimeli del Ventennio, politici ‘orgogliosamente fascisti’, antiabortisti, conservatori e allergici ai diritti civili” come Daniela Santanchè¹⁴⁸, ricordata per essersi esplicitamente dichiarata fascista “se fascista significa essere contro l’egemonia culturale della sinistra”, ma anche fiera proprietaria di una scultura in legno della testa di Mussolini¹⁴⁹. Echi fascisti sono rintracciati in realtà già nei nuovi nomi attribuiti ad alcuni ministeri, come quello della “Sovranità alimentare” e quello dell’“Istruzione e del Merito”¹⁵⁰.

consegnato-decenni-storia-condannando-infami-leggi-anti-ebraiche/AEb7AosB ultimo accesso 4 ottobre 2023

¹⁴⁴ Parole di Carlo Greppi riprese in Matteo Pascoletti, *Giorgia Meloni e il fascismo di Pulcinella*, “Valigia Blu”, 23 agosto 2022 <https://www.valigiablu.it/giorgia-meloni-fascismo/> ultimo accesso 4 ottobre 2023

¹⁴⁵ *Lobby nera*, “Fanpage” <https://www.fanpage.it/backstair/story/lobby-nera/> ultimo accesso 4 ottobre 2023

¹⁴⁶ Pascoletti, *Giorgia Meloni e il fascismo di Pulcinella*

¹⁴⁷ Ibidem.

¹⁴⁸ Mattia Madonia, *BENVENUTI AL GOVERNO DI SERPEVERDE, DOVE MINISTRI E MINISTERI SEMBRANO USCITI DA HOGWARTS*, “The Vision”, 24 ottobre 2022

<https://thevision.com/politica/lista-ministri-meloni/> ultimo accesso 4 ottobre 2023

¹⁴⁹ Gisella Ruccia, *Apologia di fascismo, Santanchè (Fi): “Ho una bellissima testa del duce in legno sul mio comodino”*, “Il fatto Quotidiano”, 18 luglio 2017

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2017/07/18/apologia-di-fascismo-santanche-fi-ho-una-bellissima-testa-del-duce-in-legno-sul-mio-comodino/3737657/> ultimo accesso 4 ottobre 2023

¹⁵⁰ Il primo perché ritenuto stravolgibile in ottica nazionalista e antiecologica (da non confondere però col concetto di “autarchia”, che invece fa pensare subito al fascismo - Barbara Nappini, *La sovranità alimentare non è sinonimo di autarchia*, “Il Manifesto”, 23 ottobre 2023 <https://ilmanifesto.it/la-sovranita-alimentare-non-e-sinonimo-di-autarchia> ultimo accesso 18 ottobre 2023), il secondo poiché “suona come l’avvisaglia di una distinzione tra studenti di serie A e di serie B” (su riflessioni riguardanti il concetto di merito ed il fascismo si legga ad esempio - Roberto Bertoni, *Il merito, la scuola, la Storia, il fascismo*, “Articolo 21”, 28 ottobre 2022 [145](https://www.articolo21.org/2022/10/il-</p></div><div data-bbox=)

Osservatori più moderati parlano invece di una

(troppo) diffusa condizione di idealizzazione dell'antica cultura fascista che ha frenato – almeno fino ad oggi – il pur apprezzabile tentativo di defascistizzazione del partito operato da Domenico Fisichella e Pinuccio Tatarella, attraverso il passaggio dal MSI a Alleanza Nazionale e oggi FdI.

A ciò si aggiunge la mancanza di una reale presa di distanza da tutto ciò che fu il Ventennio fascista, le “cattive compagnie straniere” e la

non-belligeranza se non, addirittura, supina accondiscendenza e sostanziale ignavia nei confronti di tanti piccoli gruppi e frange di dichiarati estremisti di destra da quelli che vanno annualmente in pellegrinaggio a Predappio e fino a quelli che assaltano e devastano, oggi, la sede nazionale della Cgil; senza dimenticare coloro che fanno del negazionismo una reiterata prassi¹⁵¹.

Se dunque non ci sono avvisaglie di un ritorno delle camicie nere, molti ritengono innegabile che il partito conservi “intatta la memoria delle sue radici ideologiche e storiche”, ritenendo sufficiente “rilevare il particolare rappresentato dalla presenza della fiamma tricolore (ancora) nel suo simbolo” che si accompagna a una evidente continuità con politiche omofobe, xenofobe, razziste e tese a invadere la sfera personale dei cittadini”¹⁵². Questo tipo di continuità non manca di essere evidenziato neppure nelle analisi che insistono su “come e quanto Fratelli d'Italia e la sua leader tengano vivo, vivissimo, il legame con la galassia nera (non solo) del nostro Paese”, citando ad esempio le relazioni di Meloni e colleghi con esponenti di Forza Nuova¹⁵³ e altri “personaggi e sigle dell'ultradestra violenta e anti-statuale”¹⁵⁴.

merito-la-scuola-la-storia-il-fascismo/ ultimo accesso 18 ottobre 2023) - Madonia, *BENVENUTI AL GOVERNO DI SERPEVERDE*

¹⁵¹ Fioretti, *Governo Meloni: si salvi chi può*

¹⁵² Ibidem.

¹⁵³ Forza Nuova, *Chi siamo* <https://www.forzanuova1997.it/chi-siamo/> ultimo accesso 6 ottobre 2023; *Forza Nuova*, “Il Messaggero” <https://www.ilmessaggero.it/t/forza-nuova#show> ultimo accesso 6 ottobre 2023; Redazione Open, *A un anno dall'assalto alla Cgil, l'ex Forza Nuova Castellino non si pente: «Orgoglioso di quel giorno»*, “Open”, 8 ottobre 2022 <https://www.open.online/2022/10/08/assalto-cgil-castellino-nessun-pentimento-un-anno-dopo/> ultimo accesso 6 ottobre 2023

¹⁵⁴ Paolo Berizzi, *Giorgia Meloni, il passato che non passa: l'ombra nera mai fugata*, “la Repubblica”, 23 luglio 2022

https://www.repubblica.it/politica/2022/07/23/news/giorgia_meloni_fattore_m_fdi_passato_lobby_ner_a_ex_terroristi_naziskin-358917663/ ultimo accesso 6 ottobre 2023; “La “serenità” di Meloni rispetto al fascismo è da anni oggetto di dibattito. Sono invece agli atti - perché documentati (Repubblica ne ha dato conto recentemente, ndr) - i profili, le storie, i percorsi politici di alcuni volti del gruppo dirigente di FdI. Percorsi tinti di nero. Tra i sedicenti “patrioti” spiccano figure - alcune vicinissime alla leader Meloni - i cui curricula parlano” - Carlo Bonini, Carmelo Lopapa, Paolo Berizzi, Giuliano Foschini, Emanuele Lauria, Salvo Palazzolo, Fabio Tonacci, Concetto Vecchio, *Inchiesta su M.*, “la Repubblica”, 14 agosto 2022

Il legame con FN è stato affrontato anche da Rizzo e Campi indagando il merchandising di FdI: nel 2019, il sito offriva gadget con riportato il motto “Memento audere semper” (che abbiamo già incontrato nel capitolo sull’apologia del fascismo mentre sono ancora presenti articoli decorati con lo slogan “Le radici profonde non gelano”¹⁵⁵, già impiegato da Roberto Fiore nel 2019 per il manifesto del tesseramento a Forza Nuova in Calabria dove campeggiava una foto di Mussolini¹⁵⁶. Soprattutto, secondo le indagini dei due giornalisti la People service srl, società che gestisce il merchandising di Fratelli d’Italia, sarebbe di proprietà di due militanti di FN, uno dei quali responsabile della sezione di piazza Vescovio a Roma, dove è possibile trovare una vasta gamma di gadget fascisti¹⁵⁷.

D’altronde, alcune figure del MSI sono esplicitamente parte di un pantheon di Fratelli d’Italia. Il 22 maggio 2020, Meloni pubblicava un tweet in ricordo di Almirante:

Ci lasciava 32 anni fa Giorgio Almirante. Politico e Patriota d'altri tempi stimato da amici e avversari. Amore per l'Italia, onestà, coerenza e coraggio sono valori che ha trasmesso alla Destra italiana e che portiamo avanti ogni giorno. Un grande uomo che non dimenticheremo mai¹⁵⁸

Queste parole hanno suscitato diverse reazioni, considerando il passato (riassunto in precedenza) del politico nel regime fascista e nella Repubblica di Salò e quindi la creazione e la direzione del MSI senza mai rinnegare il fascismo e le sue idee¹⁵⁹. D’altronde, c’è anche chi vede la diretta eredità di Almirante nell’impronta data al partito dalla stessa leader romana, in termini di stile di leadership (oltre che di programma politico¹⁶⁰ pur se non nei termini analitici visti ad esempio con Ignazi e Ventura in precedenza).

Due anni dopo, Meloni ribadiva gli stessi concetti:

https://www.repubblica.it/politica/2022/08/14/news/giorgia_meloni_la_storia_e_le_radici-359540378/ ultimo accesso 18 ottobre 2023

¹⁵⁵ Fratelli d’Italia, *gadget* <https://www.gadgetfratelliditalia.it/negoziario/> ultimo accesso 15 ottobre 2023

¹⁵⁶ Rizzo, Campi, *L’ombra lunga del fascismo*, pp. 350-351

¹⁵⁷ “Certo poca roba, al confronto con il business della nostalgia, intorno al quale si è sviluppato un mercato fiorente in tutta Italia [...]” - Rizzo, Campi, *L’ombra lunga del fascismo* pp. 351-352

¹⁵⁸ Giorgia Meloni via “Twitter”, 2 maggio 2020

<https://twitter.com/GiorgiaMeloni/status/1263764617999847424> ultimo accesso 4 ottobre 2023

¹⁵⁹ Redazione Open, *Giorgia Meloni ricorda Almirante: «Politico e patriota stimato anche dai suoi avversari». Polemica sui social*, “Open”, 22 maggio 2020

<https://www.open.online/2020/05/22/giorgia-meloni-ricorda-almirante-politico-e-patriota-stimato-anche-dai-suoi-avversari-polemica-sui-social/> ultimo accesso 4 ottobre 2023

¹⁶⁰ Paolo Delgado, *Giorgia Meloni, la pragmatica idealista cresciuta nel mito di Almirante e della prima Repubblica*, “Il Dubbio”, 28 settembre 2022 <https://www.ildubbio.news/politica/giorgia-meloni-la-pragmatica-idealista-cresciuta-nel-mito-di-almirante-e-della-prima-repubblica-evq1onmh> ultimo accesso 4 ottobre 2023

A 34 anni dalla morte di Giorgio Almirante ricordiamo un uomo coraggioso, onesto, rispettato e stimato dagli amici ma anche dai suoi avversari. Un grande politico che ha saputo trasmettere alle successive generazioni idee, valori, tradizioni e un infinito amore per la nostra Nazione.

La destra italiana non dimentica¹⁶¹

Nello stesso momento, *Il Secolo d'Italia*, testata che in genere veicola un'immagine positiva di Almirante¹⁶², ricordava l'omaggio tributogli dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano nel centenario della sua nascita¹⁶³. Secondo *Il Fatto Quotidiano*¹⁶⁴ non si tratta di un "ricordo retorico o di occasione [...] Né un atto dovuto da far passare sotto silenzio, per non enfatizzare troppo un passato ingombrante", ma di una dichiarazione di orgoglio, eredità, continuità condivisa dagli altri vertici del partito ma anche dai suoi elettori¹⁶⁴. Meloni veicola dunque un'immagine molto positiva e celebrativa di Almirante che però non tutti possono condividere, a partire da Franzinelli che ne *Il fascismo è finito il 25 aprile 1945* gli dedica il paragrafo *Un padre della patria?* ricordandone il ruolo di segretario nel periodico *La difesa della razza* e di caporedattore del quotidiano razzista *Il Tevere*, l'arruolamento volontario nella RSI e il mandato da capogabinetto al Ministero della Cultura popolare, la condanna per collaborazionismo e la ripresa dell'attività pubblica dopo un periodo di latitanza culminata nella fondazione del MSI¹⁶⁵. Se questo pedigree ci era già noto, lo studioso del fascismo riporta alcune dichiarazioni rilasciate dal segretario missino nel corso degli anni, come le minacce ai sostenitori del disegno di legge Scelba o gli inviti a utilizzare anche lo scontro fisico come arma politica tanto che, secondo Franzinelli, "il suo approdo al postfascismo è più che altro farina del sacco degli ammiratori"¹⁶⁶. L'atteggiamento di Almirante in Parlamento, apprezzato da Napolitano, non andrebbe dunque isolato dal resto della sua attività, "coerentemente diretta alla sopravvivenza degli ideali fascisti in un aggiornamento che li rendesse proponibili nel mutato contesto politico"¹⁶⁷.

¹⁶¹ Giorgia Meloni via "Instagram", 22 maggio 2022 <https://www.instagram.com/p/Cd3YikdqJLb/> ultimo accesso 4 ottobre 2023

¹⁶² Si veda ad esempio Francesco Storace, *Almirante, l'amore per l'Italia anche quando era buio. Come oggi*, "Il Secolo d'Italia", 22 maggio 2020 https://www.secoloditalia.it/2020/05/almirante-lamore-per-litalia-anche-quando-era-buio-come-oggi/?utm_source=content&utm_medium=related&utm_campaign=middle ultimo accesso 4 ottobre 2023

¹⁶³ Carlo Marini, *Meloni ricorda Giorgio Almirante: "A 34 anni dalla morte, la destra italiana non dimentica"* (video), "Il Secolo d'Italia", 22 maggio 2022 <https://www.secoloditalia.it/2022/05/meloni-ricorda-giorgio-almirante-a-34-anni-dalla-morte-la-destra-italiana-non-dimentica-video/> ultimo accesso 4 ottobre 2023

¹⁶⁴ Gianluca Veneziani, *FdI, c'è Giorgio Almirante nella destra di Giorgia Meloni: l'omaggio della leader*, "Il Fatto Quotidiano", 24 maggio 2020 <https://www.liberoquotidiano.it/news/politica/31728479/fdi-giorgio-almirante-destra-giorgia-meloni-omaggio-leader.html> ultimo accesso 4 ottobre 2023

¹⁶⁵ Franzinelli, *Il fascismo è finito il 25 aprile 1945*, p. 133

¹⁶⁶ Franzinelli, *Il fascismo è finito il 25 aprile 1945*, pp. 134-135

¹⁶⁷ Franzinelli, *Il fascismo è finito il 25 aprile 1945*, p. 137

Egli riporta quanto dedicatogli da Meloni anche nel maggio 2021 e altre esternazioni della leader di FdI in favore di Almirante ma, pur se “a nessun protagonista della vita pubblica si addice la damnatio memoriae”, trasformarlo “nel prototipo del patriota, eternandolo nella toponomastica e nell’albo d’oro della Repubblica, è una mistificazione, una beffa per tutte le vittime del fascismo”¹⁶⁸.

Coraggio, coerenza, onestà. Sono questi i valori che Giorgio Almirante ci ha lasciato in eredità e che dobbiamo onorare ogni giorno.

A 33 anni dalla sua scomparsa, la Destra italiana ricorda un grande politico Uomo

Queste le precise parole di Meloni nel 2021, parole non condivise neanche da *Collettiva*, il quotidiano della CGIL che pure argomenta in ragione dei trascorsi esplicitamente e fieramente razzisti di Almirante, della sua mantenuta fede fascista e della sua vicinanza agli autoritarismi¹⁶⁹.

Già nel 2012, Meloni scriveva invece in merito alla scomparsa di Pino Rauti, altra figura sì di riferimento “assoluto per la destra italiana”¹⁷⁰ ma con un passato ben più oscuro da raccontare¹⁷¹. Nel 2022, ha quindi suscitato reazioni da più parti l’intitolazione a Rauti di un circolo di FdI a Brescia, in particolar modo in ragione del suo coinvolgimento nel processo per la strage di Piazza della Loggia della stessa città nel 1974¹⁷².

¹⁶⁸ Franzinelli, *Il fascismo è finito il 25 aprile 1945*, p. 138

¹⁶⁹ Ilaria Romeo, *Questo era Giorgio Almirante e quello è un saluto fascista*, “Collettiva”, 22 maggio 2021

https://www.collettiva.it/copertine/italia/2021/05/22/news/questo_era_giorgio_almirante_e_quello_e_un_saluto_fascista-1137818/ ultimo accesso 4 ottobre 2023

¹⁷⁰ Giorgia Meloni, “Facebook”, 2 novembre 2012

https://www.facebook.com/giorgiameloni.paginaufficiale/posts/con-pino-rauti-scompare-un-punto-di-riferimento-assoluto-per-la-destra-italiana-c/10151222625852645/?locale=it_IT ultimo accesso 8 ottobre 2023

¹⁷¹ Simonetta Fiori, *Dalla Repubblica di Salò all'accusa di complicità nelle stragi fasciste. Oggi il "Gramsci nero" è tra le stelle polari di Giorgia Meloni*, “la Repubblica”, 28 dicembre 2022,

https://www.repubblica.it/politica/2022/12/28/news/movimento_sociale_italiano_rauti_neofascismo-380972457/ ultimo accesso 9 ottobre 2023

¹⁷² *A Brescia il circolo di Fdi intitolato a Pino Rauti, che fu processato e assolto per la strage di piazza della Loggia. Il Pd: “Vergogna”*, “Il Fatto Quotidiano”, 15 novembre 2022

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2022/11/15/a-brescia-il-circolo-di-fdi-intitolato-a-pino-rauti-che-fu-processato-e-assolto-per-la-strage-di-piazza-della-loggia-il-pd-vergogna/6874457/> ultimo accesso 18 ottobre 2023;

Matteo Pucciarelli, *A Brescia circolo FdI intitolato a Rauti, processato per la bomba in piazza della Loggia. Il Pd: “Atto di arroganza che ferisce l'intera città”*, “la Repubblica”, 15 novembre 2022

https://www.repubblica.it/politica/2022/11/15/news/brescia_circolo_fdi_pino_rauti_strage_piazza_loggia-374638196/ ultimo accesso 18 ottobre 2023;

Redazione Brescia Today, *Circolo Fdi intitolato a Pino Rauti: “È il responsabile morale della strage di Piazza Loggia”*, “Brescia Today”, 16 novembre 2022

<https://www.bresciatoday.it/social/circolo-pino-rauti.html> ultimo accesso 18 ottobre 2023

ANPI Brescia, *COMUNICATI VARI SULLA VICENDA DEL CIRCOLO FDI “PINO RAUTI” A BRESCIA*, 17 novembre 2022

<https://www.anpibrescia.it/2022/11/17/comunicati-vari-sulla-vicenda-del-circolo-fdi-pino-rauti-a-brescia/> ultimo accesso 18 ottobre 2023

Queste due vicende sono particolarmente interessanti poichè le opinioni raccolte in merito provengono da soggetti differenti: da un lato Meloni che rivendica la continuità con due figure che ritiene politicamente e moralmente di grande spessore; dall'altra invece giornalisti, avversari politici, storici, l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia. Soggetti differenti per funzione sociale, per uditorio privilegiato, per metodo comunicativo, che creano e contribuiscono a creare posizioni, in questo caso, in merito a due personaggi della vita pubblica e della storia della Prima Repubblica del paese, ma che evidenzia uno dei punti cruciali di tutto il presente lavoro, richiamando già l'impostazione teorica avviata con la trattazione della sociologia culturale di Alexander. La dialettica attorno alle figure di Almirante e Rauti (ma lo stesso si potrebbe dire per gli altri elementi finora citati) si configura cioè come un caso dall'ordine di grandezza ulteriormente ridotto rispetto al grande contenitore "associazioni rilevate tra FdI e fascismo" in grado di veicolare, cementificare una certa idea di fascismo, o meglio alcune concezioni di fascismo che si intrecciano, si modificano per incontro o per scontro, considerando proprio la pluralità degli attori in gioco, ciascuno produttore e comunicatore di certi significati, ciascuno un diverso *performer* sociale.

5.3 IL CASO LA RUSSA

Se Meloni è ritenuta più che altro responsabile di sviare il confronto serio con le proprie radici che né AN né FdI hanno mai effettuato¹⁷³, Ignazio La Russa, altro cofondatore del partito e oggi Presidente del Senato della Repubblica, è invece discusso per dei segnali di nostalgismo ritenuti ben più evidenti¹⁷⁴. In particolare in seguito alla sua elezione a Presidente del Senato, si sono moltiplicati articoli del tipo "Chi è Ignazio La Russa", che hanno tipicamente insistito su alcuni punti che ci interessano: il passato da segretario del Partito Nazionale Fascista del padre, la militanza giovanile nel MSI, i memorabilia del Duce e altri cimeli fascisti collezionati ed esposti presso la

¹⁷³ Aldo Cazzullo l'ha definita invece "anti-antifascista" - *Elezioni, Aldo Cazzullo: "Giorgia Meloni è anti-antifascista"* via "La7", 12 settembre 2022 <https://www.la7.it/otto-e-mezzo/video/elezioni-aldo-cazzullo-giorgia-meloni-e-anti-antifascista-12-09-2022-451302> ultimo accesso 10 ottobre 2023

¹⁷⁴ Mentre l'"essenza neofascista" di Meloni, anche per chi la considera presente, risulterebbe meglio nascosta - Marco Morosini, *Giorgia Meloni, il futuro del passato*, "Huffingtonpost", 23 settembre 2022 https://www.huffingtonpost.it/blog/2022/09/23/news/giorgia_meloni_il_futuro_del_passato-10273508/ ultimo accesso 6 ottobre 2023; ma si provi a considerare, a riguardo, anche la vicenda parlamentare accesa dopo l'esposizione di un manichino della premier appeso a testa in giù nel corso di una manifestazione a Bologna nel dicembre 2022: Mattia Aimola, *Meloni a testa in giù? No! La Russa e Fontana? Quasi quasi...*, "La Voce", 1 dicembre 2022 <https://www.giornalelavoce.it/news/attualita/527259/meloni-a-testa-in-giu-no-la-russa-e-fontana-quasi-quasi.html> ultimo accesso 6 ottobre 2023

propria abitazione¹⁷⁵. Ricorre anche il richiamo a un episodio, verificatosi durante gli ultimi giorni della campagna elettorale del 2022, che ha visto il fratello Romano La Russa fare il saluto romano durante un funerale¹⁷⁶. Ignazio La Russa prima avrebbe tentato di giustificare il fratello per poi ammettere l'“errore” commesso¹⁷⁷. Spesso citati sono anche un tweet risalente ai mesi più bui della pandemia da Covid-19, pubblicato e poi cancellato attribuendolo a un collaboratore fuori luogo, in cui suggeriva il saluto romano come precauzione anti-contagio¹⁷⁸, e la frase “siamo tutti eredi del Duce”, anch'essa poi precisata riferendosi a quel periodo storico e dunque all'eredità dei nostri padri e nonni.

Simili fatti sono commentati in vario modo, da velati dubbi sulla adeguatezza di La Russa a ricoprire la seconda carica dello Stato ad accuse senza mezzi termini¹⁷⁹. Se l'idea che più ricorre è quella di un “nostalgico”, nonostante le sue stesse dichiarazioni (“I conti col passato li facemmo già a Fiuggi. A noi fanno sempre le analisi del sangue. In FdI non c'è spazio per i nostalgici”), non mancano usi espliciti dell'etichetta di “fascista”¹⁸⁰ (considerato ad esempio il

¹⁷⁵ Enrico De Girolamo, *Chi è Ignazio La Russa: dai busti del Duce in casa alla presidenza del Senato*, “LaC News24”, 13 ottobre 2022 https://www.lacnews24.it/politica/chi-e-ignazio-la-russa-dai-busti-del-duce-a-casa-alla-presidenza-del-senato_161028/ ultimo accesso 5 ottobre 2023; Mauro Bazzucchi, *Chi è Ignazio La Russa, il nuovo presidente del Senato*, “AGI”, 13 ottobre 2022 <https://www.agi.it/politica/news/2022-10-13/chi-e-ignazio-la-russa-nuovo-presidente-senato-18427859/> ultimo accesso 5 ottobre 2023;

¹⁷⁶ Alberto Berlini, *Il video che imbarazza Meloni: l'assessore di Fratelli d'Italia che fa il saluto fascista*, “Today”, 21 settembre 2022 <https://www.today.it/politica/elezioni/politiche-2022/romano-la-russa-fdi-saluto-fascista.html> ultimo accesso 6 ottobre 2023

Sul fatto si era espresso anche Filippi in Grottolo, *Fratelli d'Italia ha chiuso con il fascismo?* ritenendo che o si riconosce la gravità del gesto o lo si minimizza.

¹⁷⁷ Nadia Palazzolo, *Chi è Ignazio La Russa, nuovo presidente del Senato*, “Today”, 13 ottobre 2022 <https://www.today.it/politica/ignazio-la-russa-chi-e.html> ultimo accesso 5 ottobre 2023

¹⁷⁸ Virginia Piccolillo, *Chi è Ignazio La Russa, eletto presidente del Senato*, “Corriere della Sera”, 13 ottobre 2022 https://www.corriere.it/elezioni/22_ottobre_13/ignazio-russa-presidente-senato-a097c246-4a62-11ed-ade5-d730eb7b7faf.shtml ultimo accesso 5 ottobre 2023; Luca Pons, *Ignazio La Russa è il nuovo presidente del Senato: dalla militanza nel Msi alla fondazione di FdI, ecco chi è*, “Fanpage”, 13 ottobre 2022 <https://www.fanpage.it/politica/ignazio-la-russa-e-il-nuovo-presidente-del-senato-dalla-militanza-nel-msi-alla-fondazione-di-fdi-ecco-chi-e/> ultimo accesso 5 ottobre 2023

Kevin Carboni, *Ignazio La Russa è il nuovo presidente del Senato*, “Wired”, 13 ottobre 2022 <https://www.wired.it/article/ignazio-la-russa-presidente-senato/#uno> ultimo accesso 5 ottobre 2023

¹⁷⁹ Si veda ad esempio: Giorgio Bongiovanni, *Eletto al Senato un "picchiatore fascista"*, “Antimafia”, 13 ottobre 2022 <https://www.antimafiaduemila.com/rubriche/giorgio-bongiovanni/91974-eletto-al-senato-un-picchiatore-fascista.html> ultimo accesso 5 ottobre 2023; Matteo Angeli, *Il bullo La Russa cancella la storia*, “Ytali”, 18 ottobre 2022 <https://ytali.com/politically-correct/il-bullo-la-russa-cancella-la-storia/> ultimo accesso 5 ottobre 2023

¹⁸⁰ Marco Leardi, *"Fascista dichiarato. È aberrante e offensivo". Jebreal è già contro La Russa*, “Il Giornale”, 13 ottobre 2022 <https://www.ilgiornale.it/news/politica/fascista-dichiarato-aberrante-e-offensivo-jebreal-gi-contro-2075376.html> ultimo accesso 5 ottobre 2023; Mattia Madonia, *LA RUSSA AL SENATO, FONTANA ALLA CAMERA: NON UNA PROVOCAZIONE MA L'INCUBO RETROGRADO CHE SI FA REALE*, “The Vision”, 14 ottobre 2023 <https://thevision.com/politica/la-russa-fontana-senato-camera/> ultimo accesso 5 ottobre 2023

disaccordo di La Russa con Fini sul ritenere il fascismo “il male assoluto”¹⁸¹. Ulteriori polemiche riguardano le sue posizioni poco cristalline sul 25 aprile¹⁸² e la celebrazione della Liberazione dal nazifascismo¹⁸³. Già da Presidente del Senato, La Russa ha dichiarato che non avrebbe partecipato ai festeggiamenti, precisando di non essere contrario alla ricorrenza ma alle modalità di celebrazione (“Certo non sfilero' nei cortei per come si svolgono oggi. Perché lì non si celebra una festa della libertà e della democrazia ma qualcosa di completamente diverso, appannaggio di una certa sinistra”¹⁸⁴).

Sul finire del 2022, La Russa è stato contestato per la commemorazione della fondazione del Movimento Sociale Italiano, anche qui con differenti gradi di intensità: se varie voci della politica si sono soffermate più che altro sulla natura del MSI per esporre la propria indignazione¹⁸⁵, non sono mancati giudizi diretti sul cofondatore di Fratelli d'Italia¹⁸⁶ e dello stesso partito per estensione¹⁸⁷. Oltre a sottolineature di tipo anagrafico: il nome completo di La Russa è Ignazio Benito Maria¹⁸⁸.

¹⁸¹ Thomas Mackinson, *Ignazio La Russa nuovo presidente del Senato. A un postfascista la seconda carica dello Stato. Un mese fa diceva: “Siamo tutti eredi del Duce”*, “Il Fatto Quotidiano”, 13 ottobre 2022 <https://www.ilfattoquotidiano.it/2022/10/13/ignazio-la-russa-nuovo-presidente-del-senato-primopostfascista-seconda-carica-dello-stato-un-mese-fa-diceva-siamo-tutti-eredi-del-duce/6837351/> ultimo accesso 5 ottobre 2023

¹⁸² Vanessa Ricciardi, *Le nostalgie fasciste di Ignazio La Russa, il nuovo presidente del Senato*, “Domani”, 13 ottobre 2022 <https://www.editorialedomani.it/politica/italia/le-nostalgie-fasciste-di-ignazio-la-russa-possibile-futuro-presidente-del-senato-video-oligtvpo> ultimo accesso 5 ottobre 2023

¹⁸³ 25 aprile, polemica contro La Russa. Il presidente del Senato: “Chi mi accusa legga l'intervista”, “Rai News”, 30 ottobre 2022 <https://www.rainews.it/articoli/2022/10/25-aprile-polemica-contro-la-russa-il-presidente-del-senato-chi-mi-accusa-legga-lintervista-fe91d732-6c90-4a38-aad4-fc4a45afefa9.html> ultimo accesso 5 ottobre 2023

¹⁸⁴ Redazione Open, *Il presidente del Senato Ignazio La Russa: «Non celebrerò questo 25 aprile». Ma poi accusa La Stampa: «Titolo fuorviante»*, “Open”, 30 ottobre 2022 <https://www.open.online/2022/10/30/senato-ignazio-la-russa-25-aprile/> ultimo accesso 5 ottobre 2023

¹⁸⁵ Stefano Baldolini, *Non solo Isabella Rauti, anche La Russa celebra il Msi. Di Segni (comunità ebraica) condanna: “Fatto grave”. Il Pd chiede le dimissioni*, “la Repubblica”, 27 dicembre 2022 https://www.repubblica.it/politica/2022/12/27/news/la_russa_celebra_msi_rauti_polemiche_meloni-380895412/?ref=RHLF-BG-I380897071-P4-S1-F ultimo accesso 5 ottobre 2023; Huffpost Italia, *La Russa celebra l'anniversario dell'Msi e infuria la polemica: protestano Anpi e Ucei, il Pd chiede le dimissioni*, “Huffington Post”, 27 dicembre 2022 https://www.huffingtonpost.it/politica/2022/12/27/news/la_russa_celebra_il_padre-10977746/ ultimo accesso 5 ottobre 2023

¹⁸⁶ Giuseppe Giulietti, *Erano e restano fascisti. A proposito delle “celebrazioni” di Rauti e La Russa*, “Articolo 21”, 27 dicembre 2022 <https://www.articolo21.org/2022/12/erano-e-restano-fascisti-a-proposito-delle-celebrazioni-di-rauti-e-la-russa/> ultimo accesso 5 ottobre 2023

¹⁸⁷ Mario Di Vito, *Anche La Russa celebra la nascita del Msi. Pd e Avs: «Si dimetta»*, “Il manifesto”, 28 dicembre 2022 <https://ilmanifesto.it/anche-la-russa-celebra-la-nascita-del-msi-pd-e-avs-si-dimetta> ultimo accesso 5 ottobre 2023

¹⁸⁸ Loris Campetti, *Ignazio Benito Maria La Russa, “Volere la luna”*, 20 ottobre 2022 <https://volerelaluna.it/allarmi-son-fascisti/2022/10/20/ignazio-benito-maria-la-russa/> ultimo accesso 5 ottobre 2023; Formigli: “Fra tutti, proprio Ignazio Maria Benito La Russa?”, “Piazza pulita” via “La 7”, 13 ottobre 2022 <https://www.la7.it/piazzapulita/video/formigli-fra-tutti-proprio-ignazio-maria-benito-la-russa-13-10-2022-455638> ultimo accesso 5 ottobre 2023; Adriano Biondi, *Senato, da Liliana Segre a Ignazio Benito La Russa in pochi minuti: l'autobiografia della nazione*, “Fanpage”, 13 ottobre

Il caso La Russa è significativo perché, come indicato in incipit di paragrafo, i giudizi sull'attuale Presidente del Senato sembrano ben più netti che quelli ad esempio su Meloni¹⁸⁹, perché in lui viene rilevato un nostalgismo ben più manifesto, esplicito (si è visto come, in merito a Meloni, venga sottolineato più che altro un atteggiamento più evasivo e cauto che elementi che portino a ritenere che non sia definibile fascista). Qui si potrebbe aprire una parentesi infinita su chi o cosa determina l'anima di un partito, se dunque avere uno dei fondatori e principali esponenti ritenuto un fascista sia condizione necessaria e sufficiente per individuare come fascista la formazione di riferimento. Il punto, in questo caso, non è però se ciò sia lecito o meno ma se ciò accade o meno e, dalle opinioni rilevate, questo processo esiste (al netto ovviamente dell'esistenza anche di posizioni opposte) per quanto riguarda FdI. Processo che, come visto, non riguarda solamente La Russa ma di cui egli risulta, per l'appunto, emblematico.

5.4 QUALE FASCISMO VIENE IMPUTATO A FDI?

Cosa concludere dunque da quanto analizzato finora? Forse la sintesi più adeguata la offre Adriano Sofri:

Ecco: come si fa a capire che Ignazio La Russa è fascista? Ma La Russa non rappresenta affatto il pericolo di un ritorno del fascismo. Rappresenta a suo modo il fascismo che non se n'è mai andato, e che dopo aver provato a rimettere in auge la veste classica perpetuata nella Spagna franchista, nel Portogallo salazarista, o rianimata nella Grecia dei colonnelli, fino a tutti gli anni '70, diciamo, si è poi variamente convertito.

Nel caso di La Russa, nella caricatura. Che proprio per la sua spensierata frequentabilità confermava l'idea cara a una maggioranza di italiani di un fascismo da commedia, alieno dalla tragedia se non per nefaste influenze esterne¹⁹⁰

Quel "fascismo da operetta" già denunciato da autori come Filippi e Franzinelli si ritrova dunque non tanto nei comportamenti concreti di La Russa (o meglio, qualcuno potrebbe anche condividere del tutto la versione di Sofri ma non è il punto della presente tesi farlo o meno), negli articoli di giornalisti e

2022 <https://www.fanpage.it/politica/da-liliana-segre-a-ignazio-benito-la-russa-in-pochi-minuti-lautobiografia-della-nazione/> ultimo accesso 5 ottobre 2023

¹⁸⁹ Un altro esempio? "Però se mi chiedete se la Meloni è fascista vi rispondo senz'altro di no. Se mi chiedete se è fascista La Russa vi dico di sì, sì, senza dubbio alcuno" - Piero Sansonetti, *Ignazio La Russa era fascista e fascista resta*, "Il Riformista", 14 ottobre 2022 <https://www.ilriformista.it/ignazio-la-russa-era-fascista-e-fascista-resta-323880/> ultimo accesso 18 ottobre 2023

¹⁹⁰ Adriano Sofri, *Altro che postfascisti. La Russa appartiene a un mondo che non se n'era mai andato*, "Il Foglio", 19 ottobre 2022 <https://www.ilfoglio.it/piccola-posta/2022/10/19/news/altro-che-postfascisti-la-russa-appartiene-a-un-mondo-che-non-se-n-era-mai-andato-4565270/> ultimo accesso 6 ottobre 2023

opinionisti che se ne occupano. Se infatti la letteratura scientifica su Fratelli d'Italia indaga il rapporto tra il partito e il fascismo da un punto di vista prettamente ideologico, culturale e politico, la cronaca offre sì alcune argomentazioni di tipo genealogico (come trascorsi nel MSI di attuali membri e vertici di FdI), ma a prevalere è una caccia all'episodio eclatante, un po' come rilevato nel capitolo dedicato all'apologia al fascismo. Anche in questo caso, non si deve leggere in questo una critica alla diffusione di simili notizie o alla loro rilevanza. Si può però riflettere su quale effetto può provocare tale imponente produzione non accompagnata da contestualizzazioni sul fascismo storico (dunque su ciò che, in primis, il fascismo fece, considerando le contraddizioni rilevabili da un punto di vista discorsivo ed ideologico) e su quali idee con esso compatibili si possono ritrovare ancora oggi (fermo restando il disaccordo esistente sulle stesse che è quanto informa gran parte di questo lavoro). È probabile infatti che ciò contribuisca a veicolare del fascismo una concezione folkloristica, tragicomica che non può soddisfare né chi percepisce il pericolo fascista come tuttora presente né chi si batte per relegarlo totalmente a un capitolo chiuso. Se infatti neppure chi sostiene la validità di un'associazione tra Fratelli d'Italia e fascismo vede il pericolo di un ritorno a un regime autoritario¹⁹¹, quello spirito reazionario, quella contrarietà all'estensione di diritti a chi non corrisponde al profilo del patriota italiano rilevata all'interno di FdI possono essere difficilmente inquadrati come allarmanti quando ciò che più si legge riguardo a esso sono articoli e articoli su cene in onore di Mussolini, saluti romani usati come nulla fosse e slogan di chiara origine fascista che vanno a confondersi con altri migliaia di hashtag contemporanei¹⁹². Se infatti si sostiene, ad esempio, che in Fratelli d'Italia siano fascisti perché razzisti, allora sarebbe

¹⁹¹ Elemento che, per altri, è fondamentale per poter definire qualcuno fascista. Si veda ad esempio Massimo Solari, *Giorgia Meloni: avremo una fascista a capo del governo?*, "Il Mio Giornale", 28 settembre 2022 <https://www.ilmiogiornale.net/giorgia-meloni-avremo-una-fascista-capo-del-governo/> ultimo accesso 6 ottobre 2023; Francesco Giubilei, *Basta parlare di fascismo, è tempo di politica. Fratelli d'Italia secondo Giubilei*, "Formiche", 3 giugno 2021 <https://formiche.net/2021/06/basta-parlare-di-fascismo-e-tempo-di-politica-fratelli-ditalia-secondo-giubilei/> ultimo accesso 6 ottobre 2023. Mentre, per altri ancora, non è invece sufficiente per gridare al fascismo (costituendo piuttosto un altro tipo di pericolo per la democrazia) come in Salvatore Bianco, *Governo Meloni, non parliamo a sproposito di fascismo*, "La Fionda", 31 ottobre 2022 <https://www.lafionda.org/2022/10/31/governo-meloni-non-parliamo-a-sproposito-di-fascismo/> ultimo accesso 6 ottobre 2023.

¹⁹² Si noti che non si parla in senso assoluto ma in termini di stile prevalente. Non sono infatti mancati esempi di articoli più approfonditi e più vicini all'approccio accademico al tema. Va però anche sottolineato come si tratti, in genere, non di grandi testate ma di giornali, riviste più di nicchia e spesso con un esplicito colore politico. A tal riguardo cito anche: Marco Filippeschi, *Il neofascismo di Giorgia Meloni allarma il mondo: tutte le ombre nere di Fdi*, "Strisciarossa", 27 luglio 2022 <https://www.strisciarossa.it/il-neofascismo-di-giorgia-meloni-allarma-il-mondo-tutte-le-ombre-nere-di-fdi/> ultimo accesso 6 ottobre 2023.

D'altra parte, proprio il chiaro posizionamento politico può portare ad un utilizzo strumentale dell'associazione tra FdI e fascismo, che reale che come tale interpretata. Si veda a proposito: Elena Barlozzari, *Basta parlare di ritorno del fascismo. È la sinistra che teme il riformismo*, "Il Giornale", 30 settembre 2022 <https://www.ilgiornale.it/news/politica/basta-parlare-ritorno-fascismo-sinistra-che-teme-riformismo-2071202.html> ultimo accesso 6 ottobre 2023.

bene ricordare le politiche discriminatorie e le violenze perpetrate nei confronti delle popolazioni dei territori coloniali conquistati dal regime, il “Manifesto della razza” ma anche le decine di riviste veicolanti una visione gerarchica degli esseri umani operanti durante il Ventennio. Si è d'altronde affrontato sia l'ambito accademico che quello divulgativo sul tema e si stanno riscontrando le difficoltà soprattutto del primo di imprimere le proprie idee a fronte dell'esistenza di canali e linguaggi molto più accessibili ma irrimediabilmente sintetici. La sintesi però non è necessariamente un vizio ma può essere una virtù ed impiegarla per diffondere delle pillole di conoscenza del passato può essere un importante antidoto contro una sua banalizzazione.

Non che, dunque, non sia lecito indignarsi di fronte ad un saluto romano ma spiegare il perché di questo grido al fascismo, non dando per scontate due cose: 1) che chiunque sappia che il saluto romano era utilizzato durante il Ventennio 2) che il fascismo sia qualcosa di esecrabile in quanto movimento squadrista, regime impostosi con la forza, repressivo delle libertà individuali, impiegante la violenza come arma politica. Il discorso si riallaccia evidentemente, ancora una volta, alle conclusioni a cui si è giunti in merito al reato di apologia al fascismo e alle modalità attraverso le quali tale tema raggiunge solitamente la cronaca, rischiando il medesimo effetto: veicolare un'immagine grottesca, caricaturale del fascismo che nulla dice rispetto a quello che ha significato per il paese e per il mondo, e che ancora può significare nel momento in cui se ne sostiene una definizione transtorica.

CAPITOLO 6

ASD QUADRATO METICCIO: UN'ASSOCIAZIONE CHE PROMUOVE L'ANTIFASCISMO

Soprattutto per quanto riguarda l'ambito divulgativo e giornalistico, dalle fonti analizzate si può constatare come la ricerca delle definizioni di fascismo passi anche per approfondimenti sulla sua antitesi, ossia cosa intendere per "antifascismo". Anche parlando di antifascismo, infatti, si parla in qualche modo di fascismo: che cos'è il fascismo che l'antifascismo combatte? Mi è parso dunque significativo affrontare un caso in grado di illuminare su questo aspetto: il caso cioè di una realtà che rivendica per sé un'identità antifascista, da cui ricavare una concezione di fascismo. Ho deciso dunque di concentrare la mia attenzione su una società sportiva nella quale ho avuto la fortuna di giocare per due anni abbondanti: una rapida analisi mostrerà che non si tratta di una comune squadra di calcio, ma di una realtà che mira a unire lo sport a un esplicito impegno sociale e politico¹.

Nel suo statuto, l'Associazione Sportiva Dilettantistica e Associazione di Promozione Sociale "Quadrato Meticcio"² è descritta come "un centro permanente di vita associativa a carattere volontario e democratico la cui attività è espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo"³. Questa impostazione è declinata in alcuni valori fondanti che l'Associazione promuove attraverso le sue iniziative ed il proprio apparato di comunicazione: uguaglianza e inclusione sociale nonché un chiaro "NO" a razzismo, fascismo e sessismo⁴ che l'Associazione si prefigge di veicolare sui campi da gioco e fuori⁵. Tra i tradizionali eventi organizzati dal Quadrato Meticcio spicca infatti un torneo in occasione della ricorrenza del 25 aprile⁶ ma la partecipazione riguarda anche

¹ La stessa nascita dell'ASD è legata ad un'iniziativa dal basso: la mobilitazione per evitare la trasformazione in parcheggio di un vecchio campo da calcio del quartiere Palestro di Padova - *Storia dell'Asd Quadrato Meticcio*, "Sport popolare", 9 giugno 2015

http://www.sportpopolare.it/index.php?option=com_content&view=article&id=42:storia-dell-asd-quadrato-meticcio&catid=14&Itemid=122 ultimo accesso 7 ottobre 2023

² Comune di Padova, *Quadrato Meticcio - Associazione Sportiva Dilettantistica*, "Portale padova Per" <https://padovaper.comune.padova.it/node/251> ultimo accesso 7 ottobre 2023

³ *STATUTO DELL'ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTISTICA E ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE QUADRATO METICCIO*, 21 marzo 2023 p.1

⁴ Quadrato Meticcio, *Chi siamo* <https://asdquadratometriccio.it/chi-siamo/> ultimo accesso 8 settembre 2023

⁵ Quadrato Meticcio, *Sport popolare* <https://asdquadratometriccio.it/sport-popolare/> ultimo accesso 7 ottobre 2023

⁶ ASD Quadrato Meticcio via "Instagram", 13 aprile 2022 <https://www.instagram.com/p/CcSunfusVIj/> ultimo accesso 7 ottobre 2023; ASD Quadrato Meticcio via "Instagram", 24 aprile 2021

<https://www.instagram.com/p/COCqay6sqlY/> ultimo accesso 7 ottobre 2023; ASD Quadrato Meticcio Football via "Facebook", 24 aprile 2022

<https://www.facebook.com/QuadratoMeticcio/posts/pfbid0ekgEirdm6AQsoVKkXyHsdifevuxgSUH224spKbM3MdKPz4yo1AAjXpwABYgz9jZl> ultimo accesso 7 ottobre 2023; *L'INIZIATIVA*

iniziative legate alla città di Padova e alla cronaca locale⁷. Particolare attenzione è data al Quartiere Palestro dove si trova la sua sede, una zona “dove molti soggetti sono a rischio di emarginazione sociale”⁸

Per questo motivo l’ASD ha al suo attivo una serie di progetti stabili quali un doposcuola “per bambin* e ragazz*” e corsi di italiano rivolti specialmente ad immigrati e richiedenti asilo, una recupera alimentare e spesa solidale attiva ogni martedì presso la piazza antistante la sede⁹, uno sportello per aiutare la ricerca di un’abitazione e di tutela per chi vive in precarie situazioni abitative ed uno sportello di diritto al lavoro che aiuta con la comprensione e compilazione di contratti, rapporti coi datori di lavoro ed altre incombenze burocratiche¹⁰. Ciò, come detto, convive poi con la proposta sportiva che mira in primis proprio all’accessibilità, attraverso quote di iscrizione ridotte e flessibili. Il Quadrato Meticcio vede dunque al suo attivo: due squadre giovanili (under 8 e under 10) con oltre 30 bambini e bambine, una squadra di calcio a 5 maschile iscritta al campionato CSI¹¹, una squadra di calcio a 11 anch’essa iscritta al campionato CSI ed una squadra di calcio a 5 femminile¹², quella in cui io stessa ho giocato.

Come si legge dal sito web, queste squadre si fondano, come tutta l’Associazione, sull’adesione ai valori dell’antirazzismo, antifascismo, antisessismo ed antiomolesbotransfobia che si ritengono veicolabili attraverso anche la pratica sportiva in sé e per sé, entro il rettangolo di gioco, nel rapporto con compagni e compagne, avversari ed avversarie, affiancando a tale impegno quello nelle altre iniziative del Quadrato a diversi gradi di coinvolgimento possibili. Io stessa ho scoperto il QM poichè ero in cerca di una squadra di futsal con cui poter giocare e questo è stato il primo passo di molte delle mie

Da qualche settimana la Polisportiva San Precario, il Quadrato Meticcio, “Il Gazzettino”, 26 aprile 2018

https://www.ilgazzettino.it/pay/sport_pay/1_iniziativa_da_qualche_settimana_la_polisportiva_san_precario_il_quadrato_meticcio-3693181.html ultimo accesso 7 ottobre 2023

⁷ Si veda ad esempio Cristiano Cadoni, *Padova, strade coloniali sotto accusa: “Via quei nomi e cambiamo i cartelli”*, “Il mattino di Padova”, 16 giugno 2020

<https://mattinopadova.gelocal.it/padova/cronaca/2020/06/16/news/anche-le-strade-coloniali-finiscono-sotto-accusa-basta-con-quei-nomi-cambiamo-i-cartelli-1.38971495> ultimo accesso 7 ottobre 2023.

Questa iniziativa ha dato vita al collettivo “Decolonize Your Eyes” - La Federazione delle Resistenze, *Decolonize Your Eyes*

<https://resistenzeincirenaica.com/decolonize-your-eyes/> ultimo accesso 7 ottobre 2023

⁸ ASD Quadrato Meticcio, *contatti* <https://asdquadratometiccio.it/contatti/> ultimo accesso 18 ottobre 2023; ASD Quadrato Meticcio, *sport popolare senza confini*

<https://asdquadratometiccio.it/#:~:text=La%20sede%20%C3%A8%20nel%20quartiere,a%20rischio%20di%20emarginazione%20sociale> ultimo accesso 18 ottobre 2023

⁹ ASD Quadrato Meticcio Football via “Facebook”, 1 febbraio 2022

<https://www.facebook.com/QuadratoMeticcio/posts/ridurre-lo-spreco-alimentare-recuperando-e-condividendo-creando-punti-di-contatt/4929529163805919/> ultimo accesso 18 ottobre 2023

¹⁰ ASD Quadrato Meticcio, *Oltre lo sport*, <https://asdquadratometiccio.it/oltre-lo-sport/> ultimo accesso 18 ottobre 2023

¹¹ Centro Sportivo Italiano <https://www.centrosportivoitaliano.it/> ultimo accesso 18 ottobre 2023

¹² ASD Quadrato Meticcio, *Sport popolare* <https://asdquadratometiccio.it/sport-popolare/> ultimo accesso 18 ottobre 2023

compagne e di chi negli anni ha militato con la squadra. Entrandovi a far parte ho quindi scoperto il progetto dell'Associazione, che si premura di sensibilizzare le nuove arrivate alla sua particolare natura, ben oltre una semplice società sportiva. Proprio questa natura sfaccettata favorisce la diversità e complessità dei tesserati e delle tesserate che ne fanno parte e che possono quindi impegnarsi nelle altre iniziative che l'Associazione promuove in vario modo e con diversi gradi di intensità. Non si richiede dunque un attivismo a 360° a chiunque appartenga al Quadrato ma è necessario condividere o quantomeno non dimostrarsi in contraddizione con i valori che esso promuove. La qualifica di socio o socia può infatti essere perduta in caso di esclusione che il Consiglio direttivo può deliberare nei confronti di un socio o socia "c) che svolga o tenti di svolgere attività contrarie agli interessi dell'Associazione; d) che, in qualunque modo, arrechi danni gravi, anche morali, all'Associazione"¹³.

6.1 FRATELLI D'ITALIA E QUADRATO METICCIO, LO STRANO CASO DI UN INCROCIO SIGNIFICATIVO

Nel 2019, la squadra femminile di calcio a cinque del Quadrato Meticcio è salita alla cronaca nazionale per aver allontanato una neo-giocatrice in ragione dell'atteggiamento anti-migranti, pro-armi oltre che riferimenti a Mussolini ritenuti incompatibili con i valori sostenuti dall'Associazione¹⁴. Poiché la ragazza in questione era all'epoca la presidente del circolo di Fratelli d'Italia di Cadoneghe (Comune in provincia di Padova), la notizia approdò sulle scrivanie dei vertici del Partito, e dette origine a questa dichiarazione della vice-presidente vicaria, Isabella Rauti:

Essere esclusi da una squadra di calcio per la propria appartenenza politica è quanto di più inaccettabile possa succedere in una Nazione democratica come la nostra. Eppure è successo ad Elvira Bello, presidente del circolo FDI di Cadoneghe, in provincia di Padova, respinta dalla squadra femminile dell'associazione "Quadrato Meticcio" per la sua appartenenza politica e per le sue idee. Fratelli d'Italia presenterà un'interrogazione al ministro per lo Sport Spadafora affinché faccia chiarezza, insieme al Coni, sulla condotta dei vertici del "Quadrato Meticcio". Intanto auspico in una ferma condanna da parte delle altre forze politiche, perché

¹³ *STATUTO DELL'ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTISTICA E ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE QUADRATO METICCIO*, 21 marzo 2023 p.4

¹⁴ Andrea Pistore, *Padova. Esponente di FdI fuori dalla squadra di calcio a 5 femminile «per motivi politici»*, "Corriere del Veneto", 5 ottobre 2019

https://corrieredelveneto.corriere.it/padova/cronaca/19_ottobre_05/esponente-fdifuori-squadradicalcio-5-femminileper-motivi-politici-e01b8f3a-e74e-11e9-8b7a-817d253150ab.shtml ultimo accesso 7 ottobre 2023

assecondare questo atteggiamento sarebbe un precedente gravissimo per la nostra democrazia¹⁵

La volontà di presentare un'interrogazione parlamentare al ministro per lo Sport fu rilanciata anche dal deputato Federico Mollicone¹⁶, mentre Giorgia Meloni dedicava alla vicenda un tweet:

Cacciata da squadra calcio a 5 perché di FDI. Facciano torneo dei centri sociali se ci tengono, ma senza i vantaggi fiscali riconosciuti a chi fa sport. Presenteremo interrogazione al Governo. CONI intervenga: nello sport non c'è spazio per discriminazione¹⁷

Meloni pubblicava anche un più elaborato post su Facebook in cui si definiva “scandalizzata” dalla vicenda¹⁸.

A seguire, il presidente del CONI Giovanni Malagò giudicò la vicenda come “in palese antitesi con i valori ineludibili dello sport, in ogni sua declinazione” in ragione della “centralità dell'inclusione” che “non si presta a strumentalizzazioni di natura ideologica”¹⁹. Posizione diametralmente opposta a quella del Presidente del Quadrato Meticcio che sottolineava l'inconciliabilità tra le scelte politiche della ragazza e i valori promossi non solo dall'Associazione, ma anche dal CONI stesso²⁰. Al di là della prima reazione, l'ASD formulò il seguente comunicato per esprimere la propria posizione:

In merito alla vicenda relativa a E.B. che ha ottenuto così tanta visibilità mediatica, l'ASD Quadrato Meticcio tiene a precisare in primo luogo che la suddetta E.B. non

¹⁵ *SPORT. RAUTI: POLITICA REAGISCA A CHI DISCRIMINA PER APPARTENENZA POLITICA*, 7 ottobre 2019 <https://www.fratelli-italia.it/2019/10/07/sport-rauti-politica-reagisca-a-chi-discrimina-per-appartenenza-politica/> ultimo accesso 7 ottobre 2023

¹⁶ Penelope Corrado, *Fdi si schiera con Elvira Bello, cacciata dalla squadra di calcio a 5 per le sue idee politiche*, “Il Secolo d'Italia”, 5 ottobre 2019 <https://www.secoloditalia.it/2019/10/e-di-destra-cacciata-dalla-squadra-di-calcio-a-5-fdi-si-schiera-con-elvira-bello/> ultimo accesso 9 ottobre 2023

¹⁷ Giorgia Meloni via “Twitter”, 5 ottobre 2019 <https://twitter.com/giorgiameloni/status/1180503142770843648>

¹⁸ Giorgia Meloni via “Facebook”, 5 ottobre 2019 <https://www.facebook.com/giorgiameloni.paginaufficiale/posts/pfbid02LQXv5JsqJUadEcKFxXaqAd2WN5ShFdiVNn8DTEbk6iRkAAe4Bzeenirz9DHTo3Z2l>

¹⁹ *Padova, calciatrice esclusa dalla squadra per post razzisti su Facebook*, “la Repubblica”, 5 ottobre 2019 https://www.repubblica.it/cronaca/2019/10/05/news/padova_calciatrice_esclusa_dalla_squadra_per_post_razzisti-237758396/ ultimo accesso 9 ottobre 2023

²⁰ *Padova, esponente Fdi esclusa da squadra di calcio a 5: “Commenti contro i migranti”*. Malagò: “Esclusione va contro valori sport”, “Il Fatto Quotidiano”, 5 ottobre 2019 <https://www.ilfattoquotidiano.it/2019/10/05/padova-esponente-fdi-esclusa-da-squadra-di-calcio-a-5-commenti-contro-i-migranti-malago-esclusione-va-contro-valori-sport/5499122/> ultimo accesso 9 ottobre 2023; *Padova, esponente di Fdi cacciata dalla squadra di calcio a 5: “E' contro i nostri valori”*, “Tgcom24”, 5 ottobre 2019 https://www.tgcom24.mediaset.it/cronaca/padova-esponente-di-fdi-cacciata-dalla-squadra-di-calcio-a-5-e-contro-i-nostri-valori_9378238-201902a.shtml ultimo accesso 10 ottobre 2023

era una tesserata dell'associazione, ma ha preso parte solo ad alcuni allenamenti di prova.

A seguito della delibera dell'assemblea dei soci E.B. non verrà tesserata in quanto sono stati riscontrati comportamenti pubblici che esprimono posizioni razziste, discriminatorie e violente attraverso post su Facebook (prontamente cancellati)²¹ che sono in antitesi ai principi etici e umani su cui la nostra associazione si fonda.

L'ASD Quadrato Meticcio intende lo sport popolare inclusivo in quanto veicolo per promuovere l'inclusione sociale di soggettività marginalizzate e discriminate in ragione della loro provenienza, condizione economico-sociale, credo religioso, orientamento sessuale e genere.

Siamo un'associazione sportiva che si fonda sui valori dell'antirazzismo e collaboriamo con il FARE, un network europeo sponsorizzato dalla UEFA per contrastare il razzismo nello sport.

ASD Quadrato Meticcio non ha mai richiesto alcuna tessera di partito ai fini dell'iscrizione, è un luogo di confronto, una casa accogliente e uno spazio attraversabile per chiunque voglia dare il suo contributo alle libere attività che svolgiamo sia ai fini di autofinanziamento (in quanto non godiamo di alcun contributo pubblico o privato) sia a sfondo sociale (doposcuola, corsi d'italiano, sportello casa etc.).

La vicenda che ha coinvolto la nostra associazione e la conseguente strumentalizzazione mediatica mostrano quanto lo sport e la dimensione sociale e politica siano intrecciate e non possano in alcun modo esser pensate come realtà separate.

Altre società sportive italiane hanno recentemente allontanato a vita dai propri stadi "tifosi", dirigenti e tesserati a vario titolo, che sui social avevano utilizzato un linguaggio razzista, sessista e violento.

Ribadiamo pertanto che come qualunque altra realtà associativa ci riserviamo il diritto di scegliere chi fare entrare e chi no.

Vogliamo costruire uno sport realmente popolare antirazzista e antisessista.

#noracism #respect #uefanotoracism #lovefootballhateracism²²

Come si può notare, in questo comunicato non ci sono riferimenti al fascismo. Il post in questione è però poi rimbalzato tra i profili di altre associazioni manifestanti il proprio supporto al Quadrato. È in molti di questi che il richiamo non si limita all'antirazzismo e antisessismo ma fanno la comparsa riferimenti all'antifascismo²³ o definizioni di Meloni e/o FdI come fascista²⁴. La radice principale di queste posizioni, di questa chiamata in causa,

²¹ Qualche esempio lo pubblicò "Open": Redazione Open, *Calciatrice esclusa dalla squadra: ha pubblicato post razzisti su Facebook*, "Open", 5 ottobre 2019

<https://www.open.online/2019/10/05/calciatrice-esclusa-dalla-squadra-ha-pubblicato-post-razzisti-su-facebook/> ultimo accesso 9 ottobre 2023

²² ASD Quadrato Meticcio Football via "Facebook", 5 ottobre 2019

https://www.facebook.com/913311322094410/posts/2581954248563434/?fbclid=IwAR2sAG6kq0Y8nbgNwyT3T_aDgIyv9irgRT952JNi97qwdyh_YxkYdfwgCv0 ultimo accesso 9 ottobre 2023

²³ Anpi Padova, "Facebook", 8 ottobre 2019

<https://www.facebook.com/anpi.padova/posts/2462742700496825> ultimo accesso 9 ottobre 2023

²⁴ Minuto Settantotto via "Facebook", 6 ottobre 2019

<https://www.facebook.com/minuto.settantotto/posts/pfbid0Y6QJ3j4CxrY6YjtB2QJSmbdoaUcFJeKWdTEu4LiKlboh6h6YTPH6EFWAM5HdB9QWl> ultimo accesso 9 ottobre 2023; SCOSSE -

si lega proprio a una lotta contro il razzismo e la discriminazione, concetto che però si è già visto impiegato anche dall'altra parte coinvolta nella vicenda. Anche Elisabetta Gardini, deputata FdI e Coordinatrice provinciale di Padova del partito, si esprimeva sulla vicenda definendola una “paradossale situazione di una discriminazione fatta in nome dell’anti-discriminazione”²⁵, mentre Francesco Lollobrigida dichiarava: “Ancora una volta i sedicenti paladini dei valori della tolleranza e dell’inclusione si confermano campioni dell’intolleranza e della discriminazione”²⁶.

Nonostante la mia posizione sulla vicenda sia facilmente deducibile, anche in questo caso non è rilevante chi abbia ragione ma quale concezione di fascismo emerge dalle argomentazioni, dalle parole impiegate da entrambe le parti. Dalle voci levatesi in difesa della scelta del Quadrato Meticcio emerge chiaramente un impiego del termine fascismo-fascista come sinonimo di razzista, intollerante, discriminatorio, escludente²⁷. Il problema è che delle medesime colpe viene tacciata l’Associazione da parte di chi invece si schiera con la ragazza estromessa dalla squadra, inquadrando il caso come un esempio di quel “fascismo degli antifascisti” spesso impiegato come strumento retorico di scontro politico, e che comunque conferma l’impiego del concetto di fascismo come sinonimo di una generale chiusura verso idee differenti dalle proprie e come atteggiamento repressivo, parziale nei confronti della possibilità di poter

Associazione di Promozione Sociale via “Facebook”, 6 ottobre 2019

<https://www.facebook.com/scosseaps/posts/pfbid0qpHf1EcznDUFrJaaXnoGG8grAeAFNJCdyzwbNJjTfQP4MqS2RHWZuadQJbqSUvil>; Sportallaroveschia.it, “Facebook”, 6 ottobre 2019

<https://www.facebook.com/Sportallaroveschia/posts/pfbid034zDEFg6MHv5HSnwDsaXj1oph6cEU2vw1phbkgyrHW86FbdjL8ksHZYTWJstV3BLgl> ultimo accesso 9 ottobre 2023; Fc Rinascita Popolare via “Facebook”, 6 ottobre 2019

<https://www.facebook.com/FcRinascitaPopolare/posts/pfbid02rMXB1yaNrsjRUM2ytPxVFwESMm2s3mDeC6tkvL4VVszSBdccwycxSAFvX3nnBxikl> ultimo accesso 9 ottobre 2023; Palestra Popolare La Fontina via “Facebook”, 6 ottobre 2019

<https://www.facebook.com/palestrapopolarelafontina/posts/pfbid02KkRJup7b9JHhJaQoLzC3Aw7VfEcaUwLEGhs99ZSe9AKDh4zXTKeuuoMonLiwfPR9l>

²⁵ Elisabetta Gardini via “Facebook”, 5 ottobre 2019

<https://www.facebook.com/GardiniElisabetta/posts/pfbid02Lkr6iEu1pZkZ3nAWu1MRuPHAWV1pkQxC6kctLQNEG351qYCU4ZqPeE2xvd4hLehSl> ultimo accesso 9 ottobre 2023

²⁶ Pier Francesco Borgia, *“Io sostenitrice di Fratelli d’Italia esclusa dalla squadra di calcetto”*, “Il Giornale”, 6 ottobre 2019 <https://www.ilgiornale.it/news/politica/io-sostenitrice-fratelli-ditalia-esclusa-squadra-calcetto-1763891.html> ultimo accesso 6 ottobre 2019

²⁷ Concezione non nuova a questo lavoro e che trova anche altre manifestazioni sul piano sociale come ad esempio, per richiamare un episodio già citato, il corteo organizzato dalla CGIL dopo l’assalto alla propria sede romana nell’ottobre 2021: Redazione Il Piacenza, *“Mai più fascismi”: anche da Piacenza a Roma dopo l’assalto alla Cgil*, “Il Piacenza”, 16 ottobre 2021 <https://www.ilpiacenza.it/politica/mai-piu-fascismi-anche-da-piacenza-a-roma-dopo-l-assalto-alla-cgil.html> ultimo accesso 12 ottobre 2023; ma anche il “Kit didattico | Fascismo, violenze, intolleranze” promosso dalla Scuola di cittadinanza Europea della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli

<https://scuoladicittadinanzaeuropea.it/risorse/approfondimenti/fascismo-violenze-intolleranze/> ultimo accesso 12 ottobre 2023

esprimere punti di vista diversi dal proprio²⁸. Si tratta di un cortocircuito forse irrisolvibile (quantomeno dal punto di vista degli episodi, dei discorsi che possono essere proposti in merito) che si è già visto ricostruendo le interpretazioni relative al reato di apologia al fascismo, considerando le accuse di limitazione delle libertà di espressione rivolte sin dalla sua emanazione nel 1952 alla legge Scelba²⁹ ma che rispecchia in generale tutta la malleabilità del concetto di fascismo che arrivati a questo punto dovrebbe risultare ormai più che assodata.

6.2 FASCISMO E ANTIFASCISMO PER IL QUADRATO METICCIO

In merito al caso analizzato, il tema del fascismo è stato portato in tavola non tanto dal Quadrato Meticcio, ma da altre associazioni che si sono espresse per esprimere la propria solidarietà al Quadrato. Da tali posizioni è emersa una concezione “generica” di fascismo (rifacendoci alla grande famiglia di interpretazioni storiografiche, ramo della dicotomia assieme alla concezione di fascismo “storico”³⁰), inteso come mentalità intollerante, atteggiamento razzista, discriminatorio, violento. Ma è proprio questo il fascismo che il QM rinnega e combatte? Si è visto come nelle dichiarazioni di intenti dell’associazione il valore dell’antifascismo conviva con quelli dell’antirazzismo, antisessismo e antiomolesbotransfobia. Tuttavia, un’associazione, come pure un partito politico, è composta da organi dirigenti e documenti ufficiali, ma anche e soprattutto da persone. Ciò è tanto più vero quando si parla di un’Associazione che promuove attività diverse al suo interno, si di cura del territorio e di attenzione sociale ma anche sportiva, avendo al suo attivo, come visto, diverse squadre di calcio o futsal. Queste ultime, pur prefiggendosi di portare i valori sopracitati anche sul campo da gioco, si pongono però anche come realtà sportive accessibili innanzitutto per una questione di costo contenuto. Riferendosi poi specificatamente alla squadra femminile, nonostante il movimento calcistico femminile italiano sia in evidente crescita negli ultimi anni³¹, offrire a delle

²⁸ Si veda la distinzione riassunta da Mattia Feltri tra antifascismo e non-fascismo in Mattia Feltri, *I nonfascisti*, “La Stampa”, 2 novembre 2022 https://www.lastampa.it/rubriche/buongiorno/2022/11/02/news/i_nonfascisti-12213285/ ultimo accesso 11 ottobre 2023

²⁹ E che comunque continuano ad essere discusse, si veda ad esempio *Non possiamo tollerare gli intolleranti. O si?*, “Strali”, 11 maggio 2019 <https://www.strali.org/post/non-possiamo-tollerare-gli-intolleranti-o-si> ultimo accesso 11 ottobre 2023 (articolo pubblicato in merito all’esclusione della casa editrice Altaforte dal Salone del Libro di Torino del 2019) o Piero Cecchinato, *Il divieto di apologia di fascismo non è affatto una norma fascista*, “Linkiesta”, 18 luglio 2017 <https://www.linkiesta.it/blog/2017/07/il-divieto-di-apologia-di-fascismo-non-e-affatto-una-norma-fascista/> ultimo accesso 11 ottobre 2023

³⁰ Si veda il capitolo “Definire il fascismo”

³¹ Francesco di Leo, *La crescita del calcio femminile in Italia*, “Sport al femminile”, 21 novembre 2021 <https://www.sportalfemminile.com/la-crescita-del-calcio-femminile-in-italia/> ultimo accesso 19

ragazze un contesto dove poter imparare a giocare a calcio e farlo senza doversi inserire in ambienti soffocanti per il grado di competitività risulta certamente invitante.

Ciò significa che le persone possono avvicinarsi al QM per motivi diversi, che esulano o potrebbero esulare dalla condivisione dei valori che esso promuove (come d'altronde il caso esaminato dimostra) o che comunque non vedono in essa la principale ragione per partecipare. Questo significa pure che, quand'anche non ci fosse una netta contrapposizione nei confronti dei capisaldi dell'Associazione (considerando che, come evidente, non sono segreti ed anzi vengono spiegati a chi si avvicina ad essa per la prima volta), la sensibilità riguardo ai temi del razzismo, del sessismo, dell'omolesbotransfobia e, appunto, del fascismo, può essere altamente variabile al suo interno.

Per questo motivo mi è parso opportuno interpellare direttamente le persone in questione, somministrando un questionario alle mie compagne, ossia le tesserate alla squadra di calcio a 5 del Quadrato Meticcio per la stagione 2023/2024. Su un universo di ca. 30 persone (allenatori compresi e tenendo conto che i tesseramenti sono ancora in corso), ho raccolto le risposte di 18 dunque il 60% del totale. Tra queste, tre sono entrate a far parte della squadra dal settembre 2023 mentre le altre contano già almeno un anno di militanza. Il 76,5% di chi ha fornito questa informazione (17 persone) è di nazionalità italiana, il restante ha origini diverse: 1 francesi, 1 peruviane, 1 cilene, 1 spagnole. Tutte tranne due posseggono almeno una laurea triennale. Al di là della richiesta di questi dati anagrafici (non obbligatoriamente da fornire), il questionario si articolava nelle seguenti domande:

- 1) Perché fai parte del QM?
- 2) Pensi che i valori che il QM promuove (antifascismo, antisessismo, antirazzismo, antiomolesbotransfobia...) siano importanti nella pratica sportiva?
- 3) Condividi i valori del QM?
- 4) Cos'è per te "fascismo"?
- 5) Che cosa significa essere "antifascisti" per te?
- 6) Credi che si possa parlare di ""fascismo"" in riferimento all'attualità? Perché? In che modo?

Le domande 2) e 3) erano chiuse (si poteva dare come risposta solo "SI" o "NO") ed entrambe hanno registrato un 100% di "SI". La *ratio* di queste due domande era verificare non solo l'adesione generale ai valori dell'Associazione ma la convinzione che essi abbiano una loro valenza ed importanza anche dentro il campo da gioco e che dunque possano essere trasmessi attraverso la pratica sportiva in sé oltre che mediante un attivismo prettamente sociale. In questa

ottobre 2023; Luca Feole, *Il calcio femminile sta per diventare grande*, "DAZN News", 27 aprile 2022 <https://www.dazn.com/it-IT/news/altro/il-calcio-femminile-sta-per-diventare-grande/varu8hgpv97g1bdww5r333kjc> ultimo accesso 19 ottobre 2023

direzione puntava anche la prima domanda dove infatti, tra le risposte, prevale l'aspetto valoriale, nonostante magari un avvicinamento alla squadra dettato dalla volontà di giocare a calcio. Solamente 3 persone limitano la propria risposta alla possibilità di praticare il suddetto sport.

Anche tutte le altre domande erano aperte. La 4) e 5) sono state pensate per garantire un controllo delle risposte, aspettandosi coerenza tra le due. La 6) pure è stata inserita poiché ritenuta complementare alle altre 2. In particolare, ci si aspettava che, nel caso dell'emersione di una concezione "generica" di fascismo o comunque non esclusivamente storica, la risposta alla domanda 6) sarebbe stata affermativa. L'obiettivo generale era inoltre verificare se dalle risposte a queste domande risultassero quei tratti di intolleranza, atteggiamento discriminatorio, inclinazione alla violenza verbale e fisica già venuti alla luce nell'analisi del caso della giocatrice allontanata dalla squadra nel 2019. Si ricordi infatti che in tale occasione le parole ufficiali dell'Associazione non avevano menzionato il fascismo, ma questo era stato chiamato in causa da altre realtà che si erano espresse in solidarietà al QM. Per queste ultime, dunque, fascismo corrispondeva a razzismo, chiusura mentale. Il questionario è stato dunque pensato per verificare se tale definizione si possa ritenere valida anche per il Quadrato Meticcio in sé e per sé.

Tale verifica ha dato esito positivo. Infatti, con parole magari diverse, i principali concetti che emergono sono proprio quelli che si volevano verificare: "Pensiero e modo di fare intransigente"; "uso indiscriminato della violenza e della sopraffazione"; "Imposizione di un pensiero e azioni senza possibilità di discutere"; "Discriminazione"; "Arroganza, prepotenza"; "Imposizione di un pensiero e azioni senza possibilità di discutere"; "Imposizione violenta e dall'alto di un pensiero unico". Un modo di fare che, quando esplicitamente colorito politicamente, è identificato da 2 persone con l'estrema destra (una delle rispondenti cita anche la concezione organicistica della nazione: "L'individuo non esiste, c'è solo la persona vista in quanto membro della nazione") e da una persona invece come l'insieme di "violenza ingiustificata, repressione (del dissenso), autoritarismo, discriminazione delle minoranze" che può essere fatto proprio da qualsiasi bandiera. Il tema dell'autoritarismo è preso in considerazione anche da un'altra persona, incarnato non necessariamente da una forma di governo ma come approccio al reale promuovendo "ideali razzisti, sessisti, democristiani, omofobi e bigotti che partono dal presupposto che esista una gerarchia di valore tra esseri umani, catalogando chi è degno di avere diritti e chi no". Di converso, essere antifascisti emerge come impegno per garantire la libertà di espressione, impegno per l'uguaglianza e per i diritti, contro il razzismo, l'omofobia e altri tipi di discriminazione. Emerge come atteggiamento inclusivo e democratico, lotta all'oppressione e agli abusi di potere.

Per quanto riguarda la possibilità di parlare di fascismo in riferimento all'oggi, le risposte convergono tutte verso l'affermativo, ma con precisazioni interessanti. Se infatti i comportamenti e le convinzioni descritte nella

definizione fornita di fascismo sono riscontrati anche oggi, 6 persone chiamano in causa il fascismo storico per precisare la presenza di continuità sul piano delle idee. Due di queste ritengono che il termine sia spesso impiegato in maniera superficiale, fermo restando che un utilizzo sia possibile. In particolare, oggi si potrebbe parlare di “richiami al fascismo” o si assiste all’uso di “pratiche di stampo ideologico fascista” come ragionare in termini di “superiorità razziale” ritenendo alcune popolazioni “a servizio di altre”.

Due persone associano esplicitamente il fascismo al governo italiano in carica, due persone lo richiamano attraverso riferimenti a proposte politiche (la “sostituzione etnica” recentemente denunciata dal Ministro all’Agricoltura e alla Sovranità Alimentare Francesco Lollobrigida³² ed il decreto anti-rave³³). Non si tratta però solamente di comportamenti riscontrabili ai piani alti ma “è presente anche nei piccoli gesti di alcune persone, ad esempio quando si fanno commenti omofobi, quando si scherniscono persone solo perché ritenute ‘diverse’, quando non c’è rispetto”. Né tantomeno di un fenomeno circoscritto all’Italia: “Siamo in un momento di crisi della democrazia (a livello globale e di stato) i diritti di tutte le minoranze sono ormai stati erosi (pensiamo alla Palestina, pensiamo al Sudan, allo Yemen, ai migranti, ai lavoratori poveri, alle donne, ma anche agli animali e all’ambiente così minacciato dal cambiamento climatico)”.

I tratti più ricorrenti rimangono comunque quelli del razzismo/xenofobia e di altre tipologie di discriminazione, come quella verso orientamenti sessuali non normativi. Inoltre, come già riportato, l’impiego della violenza, fisica ma anche verbale, in particolare come svalutazione di opinioni diverse e atteggiamento prevaricatore nei confronti di queste. Una persona parla anche di “ignoranza” nei confronti della storia che può portare le persone a credere finanche in “dittature che promettono la svolta”. “Per me è fascista un certo modo di guardare alle cose e alle persone, in qualsiasi momento e in qualsiasi luogo”.

Dalle risposte ottenute (consultabili nella loro totalità nell’allegato a questo capitolo), emergono degli elementi piuttosto chiari. Innanzitutto, si può constatare in generale una certa consapevolezza da parte delle tesserate del Quadrato Meticcio in merito ad una delle questioni che più sta a cuore all’Associazione ossia la lotta al fascismo, fascismo che è ritenuto un male tuttora presente in Italia e nel mondo. Questo fascismo odierno emerge dalle risposte ottenute non solo in riferimento all’esistenza di individui e gruppi che continuano ad utilizzare simboli, sigle, immagini, parole del Ventennio ma

³² Redazione politica, *Lollobrigida: "Bisogna incentivare le nascite, non arrendiamoci alla sostituzione etnica"*. Schlein: *"Parole dal sapore di suprematismo bianco"*, “la Repubblica”, 18 aprile 2023

https://www.repubblica.it/politica/2023/04/18/news/lollobrigida_nascite_sostituzione_etnica_carne_sintetica-396652739/ ultimo accesso 3 novembre 2023

³³ *Decreto Rave, scatta la «ghigliottina»: via libera definitivo al testo. «No vax», reintegro dei medici e rinvio multe*, “Il Sole 24 Ore” <https://www.ilsole24ore.com/art/decreto-rave-perche-scontro-norme-anti-raduno-reintegro-no-vax-e-reati-contro-pa-AEbHcRSC> ultimo accesso 3 novembre 2023

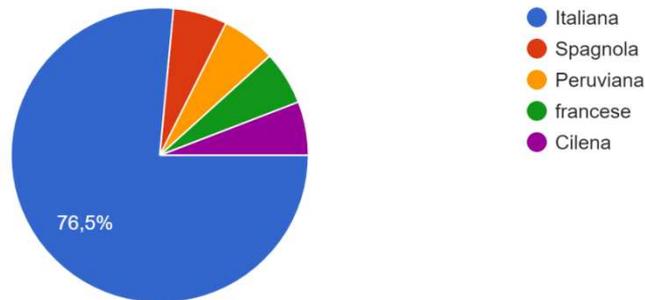
anche in modi di fare e di pensare che sono ritenuti *fascisti*: comportamenti discriminatori, soprattutto verso persone di altra nazionalità (migranti in particolare) o di un orientamento sessuale diverso da quello ritenuto “normale”; intolleranza verso chi esprime idee diverse da quelle che essi sostengono e dunque reazione violenta nei loro confronti, minandone il diritto di espressione. Questi punti in comune convivono con esempi che si diversificano tra le risposte, evidenziando non solo una concezione “generica” di fascismo ma anche piuttosto elastica, più o meno larga e che, come detto, può comprendere o meno riferimenti diretti al fascismo “storico”.

Come accennato, che le iscritte a un’Associazione che promuove l’antifascismo concordino sul fatto che si possa parlare di fascismo in merito all’attualità può sembrare banale ma considerando appunto che gli intenti ufficiali di un qualsiasi tipo di organizzazione possano poi essere interiorizzati a vario grado dai suoi membri mi sembra che getti sotto una luce diversa questi risultati e soprattutto costituisca del materiale importante per il presente lavoro. Dalla vicenda della giocatrice esclusa e dalle risposte al questionario è emersa una concezione di fascismo caratterizzata da tratti specifici, per quanto poi potenzialmente problematici nel confronto con la realtà (come appunto il caso esaminato dimostra). Considerata infatti la concordanza emergente tra la concezione di fascismo che si è vista veicolata dalle realtà intervenute in solidarietà all’Associazione e la concezione di fascismo condivisa dalle appartenenti alla squadra di calcio a 5 della stessa, il dibattito sollevatosi quando nel 2019 il Quadrato decise di espellere una propria neo-tesserata in quanto pubblicamente responsabile di comportamenti contrari ai valori sostenuti dall’Associazione può essere inteso nell’ambito del tema del “fascismo degli antifascisti” più volte constatato nel corso di questo lavoro. Risolvere questo tipo di cortocircuito non è parte degli scopi previsti al suo interno ma è rilevante nell’ambito invece del suo obiettivo di indagare le concezioni e gli usi che del fascismo si fanno oggi. Tale tendenza, infatti, di certo non giova alla valorizzazione dell’antifascismo che ha informato la scrittura della Costituzione italiana né alla considerazione della serietà del tema del fascismo, che genericamente o solo storicamente inteso.

ALLEGATO

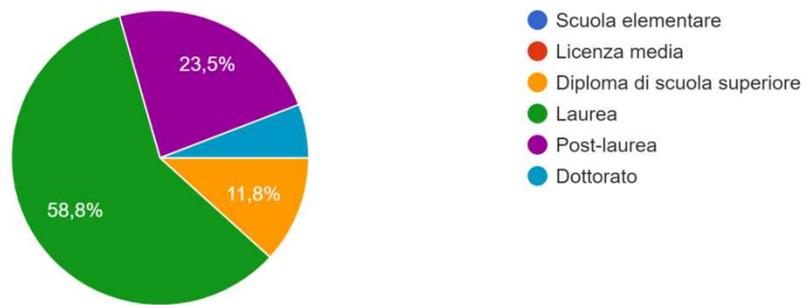
Nazionalità

17 risposte



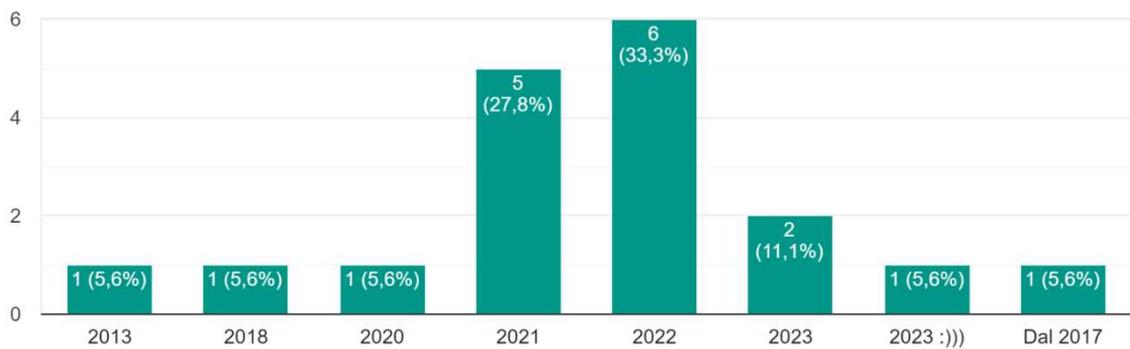
Livello di istruzione

17 risposte



Anno iscrizione al Quadrato Meticcio

18 risposte



Perché fai parte del QM?

Perché è un progetto che riflette come vorrei che fosse e funzionasse il mondo e la società.

Perché voglio giocare a calcio a 5

Mi piacciono e ritengo molto utili gli sport popolari con finalità sociali

Perché è un posto dove si tentano di creare mondi ideali e equi

Calcetto femminile

Perché sono stata accolta da sconosciuta come vorrei imparare ad accogliere gli altri

Perché non posso fare altrimenti! Mi ci sono avvicinata perché cercavo una squadra di calcio e me l'hanno consigliato le compagne di nudm. Poi man mano ho scoperto tante cose che fa il QM (non penso di conoscerle ancora tutte) e mi sono affezionata tantissimo al progetto e alle persone, quindi rimango!

Perché incarna i miei valori e perché è una squadra meravigliosa.

Per dare voce ai miei principi, siano essi sportivi o sociali.

Mi sono ritrovata nel vostro essere così inclusive e senza pregiudizi ❤️

Perché mi piace giocare a calcio, mi piace l'idea di condividere valori con una squadra

perché volevo unire la passione per lo sport all'interesse per l'attivismo sociale

perché ci sono persone simpatiche e condivido i valori sostenuti dall'Associazione

Perché è una delle poche cose che mi facciano star bene nella vita di tutti i giorni

Non avendo mai giocato a calcio volevo un'opportunità per poterlo fare in una squadra in cui non fossero richiesti anni di esperienza.

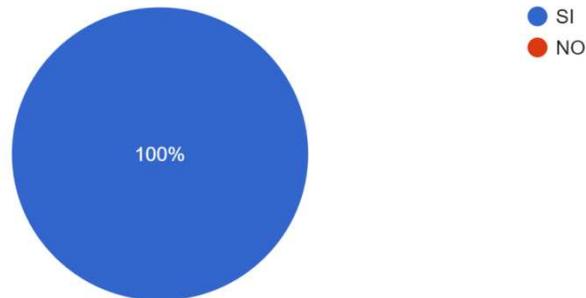
Praticare semplicemente uno sport non mi era più sufficiente, con il QM ho scoperto un gruppo di persone che, al di fuori della piastra di gioco, sposano ideali e valori in cui mi riconosco.

Inizialmente perché volevo cominciare a giocare uno sport di squadra. Poi dopo i primi allenamenti ho cominciato a conoscere la realtà del quadrato, e il fatto di condividere il modo di vedere la società, i valori e convinzioni, mi hanno spinto a voler far parte della associazione più attivamente e non soltanto giocare a calcio.

Inizialmente mi sono avvicinata al Quadrato perché avevo voglia di riprendere a praticare sport in un ambiente "tranquillo", ma non conoscevo pienamente il lato associazionistico. Adesso posso dire che faccio parte del Quadrato principalmente per i valori e i progetti che porta avanti e perché mi trovo benissimo con la squadra femminile

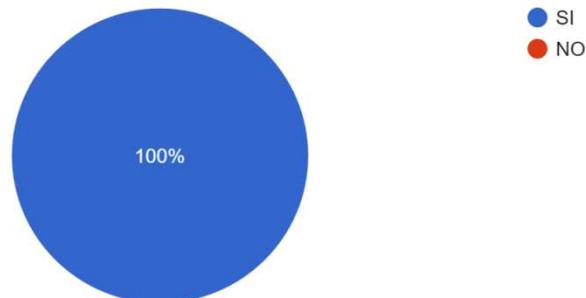
Condividi i valori del QM?

18 risposte



Pensi che i valori che il QM promuove (Antifascismo, antisessismo, antirazzismo, antiomolesbotransfobia...) siano importanti nella pratica sportiva?

17 risposte



Cos'è per te "fascismo"?

Pensiero e modo di fare intransigente. Per me attualmente c'è il fascismo contemporaneo che sarebbe il bisogno di esprimere dominanza su certe idee, imponendosi senza neanche porre l'idea di confronto. E naturalmente queste idee vanno contro la libertà delle comunità "in minoranza".

Credere che una persona possa avere il potere assoluto sugli altri

Una dottrina che cerca di affermare principi nazionalisti e imperialisti con l'uso indiscriminato della violenza e della sopraffazione

Fascismo è opprimere e credere che i rapporti di forza si possano esplicitare su alcune persone per presunte giuste motivazioni come il progresso e la superiorità. Significa quindi prevaricare sugli altri per propri interessi personali o interessi che riguardano una cerchia di persone (bianche e ricche principalmente) opprimendo usando diverse forme di violenza: fisica, psicologica e strutturale contro i poveri le minoranze culturali e i soggetti con orientamento sensuale non etero.

Ogni imposizione di costrutto razziale, morale, etico, antiecológico...

Imposizione di un pensiero e azioni senza possibilità di discutere. Limitazione delle libertà

Per me ora il fascismo è l'estrema destra. In Francia non si parlava tanto di fascismo, solo a lezioni di storia. Allora per me era una dittatura di estrema destra, una cosa passata. Implicava la diffusione di un modello tipo di famiglia, di comportamento, dando la colpa alle persone migranti e quelle appartenendo a minoranze. Il tutto promosso da un'attiva propaganda in più forme per manipolare il più persone possibile. Qua in Italia se ne parla molto di più.

È prima di tutto il figlio di ignoranza e violenza. Direi che è la negazione dei diritti di colui o colei che il fascista vede come divers*.

Discriminazione. Totalitarismo

Arroganza, prepotenza, ingiustizia

Il fascismo è una forma di governo autoritario e totalitarista, che priva la persona di diritti individuali. La nazione e il leader sono messi al centro; è un partito di estrema destra, concentrato sulla superiorità della razza, la forza militare, la disciplina. L'individuo non esiste, c'è solo la persona vista in quanto membro della nazione. La persona può essere considerata come mera "pedina".

Ritengo fasciste tutte quelle visioni autoritaristiche che promuovono ideali razzisti, sessisti, democristiani, omofobi e bigotti che partono dal presupposto che esista una gerarchia di valore tra esseri umani, catalogando chi è degno di avere diritti e chi no. Fascismo per me è sinonimo di strettezza mentale, ignoranza e presunzione.

Al fascismo riconduco qualsiasi ideologia rivolta al disprezzo dell'"altro", a ciò che è diverso dai canoni di una determinata cultura.

Creare distinzioni e differenze nelle persone, essere chiusi di mente, odiare il prossimo. Vivere coi credenziali di una dittatura che ha fallito dappertutto

È l'imposizione violenta e dall'alto di un pensiero unico, e di regole e valori che non permettono la libera espressione di pensiero, parola e unicità del singolo. È la volontà di voler dividere "noi" da "loro".

È un metodo alla mercé di qualsiasi ideologia politica, senza un definito schieramento, può essere di destra quanto di sinistra (anche se con i primi è più usuale trovarne una condivisione di vedute). Vedo il fascismo in qualsiasi pensiero che in nome di un obiettivo da raggiungere non accetta il confronto, lo scambio di opinioni e che lo impone con la forza e attraverso la strumentalizzazione dei mass media.

Un movimento politico di estrema destra

Se penso a fascismo mi vengono in mente termini neutri da qualsiasi bandiera come violenza ingiustificata, repressione (del dissenso), autoritarismo, discriminazione delle minoranze

Che cosa significa essere "antifascisti" per te?

Significa accettare che possano convivere diversi ideali, sempre e quando siano rispettosi verso tutte le persone. Che tutte le persone abbiano la libertà di esprimersi nel modo in cui preferiscono (ovviamente no fasci no omofobi). Che la pluralità fa la comunità (non so come dirlo in italiano).

Lottare per contrastare il fascismo e per fare in modo che la voce di chiunque conti.

Essere contro l'uso indiscriminato della violenza e della sopraffazione in ogni ambito. Non condividere ideologie imperialiste basate su una presunta supremazia di alcuni uomini rispetto ad altri

Essere antifascisti è contrastare le persone e le strutture sociali che opprimono e non lavorano per l'uguaglianza di diritti verso alcune persone (soggetti discriminati per classe razza e sessualità).

Libertà resistenza fluidità mutuo aiuto cura autosostentamento

Combattere per la libertà di ognuno di noi

| |
|--|
| Per me significa lottare (in qualsiasi modo possibile e a qualsiasi scala) contro tutte le cose brutte che ho elencate prima (lista non esaustiva purtroppo). Però infatti mi piacerebbe definirsi pro-qualcosa invece che anti. Ma le cose da portare sono tante, quindi forse antifascismo ricopre meglio. |
| Significa difendere e battermi per i diritti fondamentali di tutt*. |
| Inclusivi. Libertà di espressione |
| Non giudicare e lottare per i diritti civili |
| Vuol dire propriamente opporsi al fascismo. Ma concretamente credo sia essere consapevoli del passato, prenderne atto e far sì che non si ripresenti più. Ci sono atteggiamenti al giorno d'oggi che richiamano quel passato oscuro, per questo l'antifascismo memore del passato deve battersi per promuovere libertà, individualità, anti razzismo, anti omofobia e tutte queste cose. |
| Per me significa muoversi nel mondo con il presupposto che non esistano esseri umani di serie A e di serie B. Significa non permettersi mai e per nessuna ragione di giudicare l'altr* per le proprie scelte esistenziali e di vita o squalificarlo per queste. Significa prendere una posizione di opposizione e lotta verso tutto ciò che è fascista, condannandolo apertamente. |
| sostenere il multiculturalismo e la libertà di pensiero. |
| Ricordare con la storia, ciò che i nostri parenti hanno fatto per poterci dare la libertà di vivere e non sotto a doveri imposti da chicchessia. Vivere ogni giorno con la convinzione che tutti gli esseri umani sono uguali e che ogni persona ha il diritto di essere aiutata. |
| Significa credere nella democrazia, nel diritto universale della libertà di pensiero ed espressione, nella difesa dei diritti umani a 360° e nei principi di uguaglianza, equità e inclusione. Significa anche battersi per questi diritti, tanto nella propria quotidianità, quanto attraverso la manifestazione della necessità di un cambiamento. |
| Sposare gli ideali e i valori proprie della democrazia intesa secondo etimologia della parola stessa: "comando del popolo" |
| Non essere d'accordo con le ideologie di destra e far contrappeso alle ingiustizie sociali che si presentano in questo movimento |
| Per me significa essere aperte alla diversità, lottare contro gli abusi di potere, credere in una società migliore e inclusiva, manifestare la propria rabbia ma anche creare dei percorsi nuovi per migliorare l'oggi, difendere e lottare con chi si trova in stato di oppressione. |

| |
|---|
| Credi che si possa parlare di "fascismo" in riferimento all'attualità? Perché? In che modo? |
| Certo, come dicevo prima c'è la corrente di fascismo contemporanea, in cui emergono di nuovo idee con una prevalenza all'odio verso le minoranze. Si vede anche con l'incremento delle forze di estrema destra al governo, che catturano l'attenzione dei più giovani con carattere autoritario e negando l'opzione al dialogo. Principalmente usando la violenza in tutti i suoi modi possibili. Alzando la voce per dimostrare che solo le loro idee e pensieri sono quelli veri. Negando l'esistenza di soggetti queer, vietando i diritti delle persone migranti... non trattandoli come persone. |
| Non saprei |
| Si certo, anche se non ci si riferisce per forza al movimento fascista, ci sono spesso modi e metodi fascisti utilizzati nell'affrontare dei problemi. Che fanno quindi leva su violenza e discriminazione |

Si perché il fascismo è una ideologia che esiste ancora. Il fascismo vecchio stampo cioè legato solo all'ideologia della superiorità razziale esiste ancora purtroppo e alcune persone ragionano ancora con concetti di razza inferiore (minoranze culturali in particolare sud mondiste) e superiore (bianca) ma esiste anche nelle nuove forme in cui non si ragiona solo in termini razziali ma in termini di sfruttamento economico e sottomissione di alcune categorie di persone come quelle del sud del mondo. Pensare che alcune terre, alcune popolazioni sono a servizio di altre è essere fascisti soprattutto perché spesso si giustificano queste azioni dicendo di esportare la civiltà e dichiarando i popoli del sud del mondo incapaci di autodeterminarsi

Si se inteso come pratiche che non rispettano le persone (non parlo dei cishet bianchi europei) e reprimono. Il fascismo è stata un'epoca storica del passato, parlare di fascismo oggi significa ritrovare modalità e costumi simili a quelli del passato.

Non totalmente, ma potrebbe succedere in un futuro imminente. Vedi "il fascismo eterno" di Umberto Eco

Purtroppo sì. Il fascismo "attuale" l'ho più o meno scoperto qua, e infatti quando lo sentivo nominare qua mi chiedevo "Ma cos'è questo fascismo esattamente? Non era finito?". Così la mia definizione è diventata: estrema destra anche attuale, con tutto quello che implica: attacchi ai diritti delle minoranze, delle donne, delle persone migranti, dei movimenti per l'ambiente; in tutto altissima repressione e sempre grande presenza della polizia alle manifestazioni. E anche grandissimo potere della Chiesa, almeno in Veneto, però non so se sia peggiore con questo governo o se lo sia sempre stato. Poi ci sono anche i rischi di attacchi squadristi per strada, che fanno che non si fanno azioni da soli, e che fanno molto da fascismo; e loro sicuramente non avranno tanti problemi legali come noi (attiviste di realtà più di sinistra per riassumere). E poi c'è anche una grande propaganda dello stato su tutti i temi sopra nominati. Insomma, siamo messi male però avanti tutt3!

Absolutamente sì, sotto moltissimi punti di vista. Siamo in un momento di crisi della democrazia (a livello globale e di stato) i diritti di tutte le minoranze sono ormai stati erosi (pensiamo alla Palestina, pensiamo al Sudan, allo Yemen, ai migranti, ai lavoratori poveri, alle donne, ma anche agli animali e all'ambiente così minacciato dal cambiamento climatico). Il dibattito pubblico censura in modo ipocrita ogni risposta complessa e polarizza sempre più le fazioni che, in larga parte, occupano pensieri fascisti e xenofobi spingendo a diminuire ancor più i diritti e la stessa esistenza di larga parte della popolazione. Il tutto a favore di pochissimi. Il fascismo al momento per quanto mi riguarda assume anche il volto del nostro capo di governo.

Sì, se ne può parlare in riferimento all'attualità, in ogni contesto che eserciti una discriminazione, sia essa politica, sociale e culturale.

Penso sia divenuto un vero e proprio "termine ad ombrello" perché può essere perfettamente utilizzato per raccontare la realtà politica e sociale attuale.

Al giorno d'oggi in Italia e non solo, ci sono ancora delle ideologie di estrema destra che promuovono l'idea del "leader" e le persone sono viste come pedine, come gusci senz'anima adibite solo allo scopo grande della nazione. Il fascismo, oltre all'idea che si ha in generale, è presente anche nei piccoli gesti di alcune persone, ad esempio quando si fanno commenti omofobi, quando si scherniscono persone solo perché ritenute "diverse", quando non c'è rispetto.

Credo che oggi si possa parlare di "fascismo" per evidenziare la comunanza nei presupposti con il fascismo storico (ovvero con il fascismo in quanto proposta ideale e politica nel momento in cui si è costruita e affermata). Non credo sia anacronistico parlare di fascismo se si accetta ogni parola come un'etichetta "vuota" riempita da contenuti diversi (ad es. il momento storico attuale VS quello degli anni 20), ma che mantiene dei limiti e dei confini comuni dal punto di vista teorico-politico. Per me è fascista un certo modo di guardare alle cose e alle persone, in qualsiasi momento e in qualsiasi luogo.

si, in tema di immigrazione quando vengono utilizzati termini come "sostituzione etnica" e quando la stessa viene percepita come una minaccia all'"italianità".

Abbiamo un governo che ha fatto campagna elettorale su principi fascisti. I nostri nonni hanno visto morte e sangue per sperare che tutto questo non accadesse più. L'ignoranza spinge alla gente a credere a qualcosa di diverso per giustificare la mancanza di tutto in questa vita, anche a dittature che promettono la svolta. Bisognerebbe leggere di più la storia e informare .

Penso che sia possibile in quanto palesi forme di imposizione di un pensiero che vada a ledere la libertà di espressione delle persone sono presenti in differenti Stati del mondo, tra cui europei. In riferimento all'Italia il governo odierno sta adottando tattiche per mascherare questa azione di repressione delle diversità "scomode", ma politicizzare i diritti umani (ledendoli e limitandoli sempre più) è chiaro indice della volontà di una canalizzazione del pensiero.

Nel contesto attuale si sente parlare spesso di "ritorno al fascismo" ritengo che, se riferito in senso stretto al regime storico/politico protagonista della scena italiana nel secolo scorso, sia inesatto o comunque la reputo una visione assolutamente riduttiva e semplicistica del contesto attuale frutto per lo più di azioni/affermazioni proprie della propaganda politica. Tuttavia ad oggi credo che si possa parlare di "richiamo al fascismo" in tutti quei casi in cui si verificano ed assistiamo a dinamiche di prevaricazione e prepotenza del "più forte" ai danni della minoranza (etnia, religione, orientamento sessuale etc).

Si, sebbene sono un po' lontana alla storia della Italia nel periodo del fascismo, penso che il termine ad ogni si utilizzi in generale per far riferimento alle ideologie di destra che portano a discriminazione, disuguaglianze e ingiustizie sociali

Forse il termine viene mal utilizzato molte volte, ma credo che oggi, sia in Italia che in altri Paesi, possiamo notare l'utilizzo di pratiche di stampo ideologico fascista. Almeno per quanto riguarda il contesto italiano, nell'ultimo anno c'è sicuramente stato un aumento di casi del genere, penso principalmente alle pratiche di repressione del dissenso e di libertà di manifestare per cui moltx attivix sono statx denunciatax o addirittura condannatx al carcere per delle prese di posizione nette (o anche pensando al decreto anti-rave che potenzialmente poteva colpire gli assembramenti di 50+ persone per come era stato scritto).

CAPITOLO 7

FASCISMO DI PIETRA: LA “TESTA DEL DUCE” E I LOCALI DEL FURLO

Anche spazi ed ambienti sono veicoli di significati. Come ultimo caso verranno dunque presi in esame dei particolari luoghi che conservano un legame esplicito col regime fascista per cercare di comprendere che immagine del fascismo possano dare a chi li frequenta o vi si può imbattere. L’”ombra lunga del fascismo” descritta da Rizzo e Campi comprende anche una serie di costruzioni monumentali dell’epoca che ancora giganteggiano col loro chiaro simbolismo lungo tutto lo Stivale assieme a centinaia di intitolazioni a personaggi più o meno apertamente legati al regime¹. D’altronde, la volontà di lasciare simili testimonianze di sé fu parte integrante del programma politico del fascismo come opere destinate non solamente al presente ma ai posteri, intrecciando indissolubilmente la storia e l’identità italiana con la propria². Contro molte di queste forse innumerevoli tracce, negli ultimi anni della Seconda guerra mondiale si abbatté una furia iconoclasta tanto spontanea quanto differenziata, specialmente attorno alle giornate del 25 luglio 1943 e del 25 aprile 1945³. Gli obiettivi di questa azione furono edifici, immagini e in particolar modo tutta quella materialità nella quale si ritrovava una simbologia direttamente riferita a Benito Mussolini⁴. Una “catarsi simbolica”, un “gesto espiativo” nei confronti di un culto nel quale avevano fino a poco prima confidato milioni di italiani⁵. Invero, la cura mediatica, intesa in tutte le sue possibili sfaccettature (dalla carta stampata al cinema e teatro, dall’architettura alla pittura), del regime aveva essa stessa spinto sulla figura del Duce come incarnazione del fascismo, dei suoi valori e del suo progetto politico, sociale, culturale: come lo definisce Gentile, il Dio della sua religione⁶. Esemplificativa in tal senso, la “Mostra della rivoluzione fascista” inaugurata a Roma nel decennale della Marcia su Roma⁷, il

¹ Campi, Rizzo, *L’ombra lunga del fascismo*, capp. 6-7-8

² Giulia Albanese, Lucia Ceci, *Introduzione. Il fascismo e i suoi luoghi*, in (a cura di) Giulia Albanese, Lucia Ceci, *I luoghi del fascismo. memoria, politica, rimozione*, Viella, 2022

³ Ibidem.

⁴ Ibidem.

⁵ Massimo Baioni, *Demolire il littorio. Tragitti della simbologia fascista nell’Italia repubblicana*, “Memoria e ricerca” n. 63, gennaio 2020, pp. 181-194

⁶ Emilio Gentile, *Il Culto del Littorio*

⁷ Archivio Centrale dello Stato, *MOSTRA DELLA RIVOLUZIONE FASCISTA (1862-1944)*, *ARCHIVI DEGLI ORGANI E DELLE ISTITUZIONI DEL REGIME FASCISTA*

<https://search.acs.beniculturali.it/OpacACS/guida/IT-ACS-AS0001-0003706> ultimo accesso 13 settembre 2023

cui percorso espositivo fu progettato in ogni suo passaggio per mostrare la volontà plasmatrice del Capo, al quale era anche dedicata un'apposita sala⁸. Il culto del duce fu dunque sapientemente orchestrato dalla macchina propagandistica del regime ricorrendo anche a strumenti giuridici, con una progressiva istituzionalizzazione del "Duce del Fascismo", ormai inestricabile dallo Stato, in una rappresentazione che lo vedeva come la "sintesi superiore" di ogni grande uomo che lo avesse preceduto, da Augusto a Napoleone⁹. Un progetto che fece presa sulle masse, dalla borghesia ai ceti popolari, che non solo ne convalidarono la funzione pedagogica (anche esplicita, si pensi che la biografia di Margherita Sarfatti del 1925 pubblicata a Londra col titolo *The Life of Benito Mussolini* fu poi adottata in Italia come testo scolastico col titolo *DUX*¹⁰) ma contribuirono alle sue manifestazioni.

D'altronde, già nel 1922, in un articolo sul "Popolo d'Italia" firmato nel corso di un viaggio a Berlino, Mussolini osservava l'assenza di un'impronta della Repubblica di Weimar nella città, ancora costellata di nomi di strade, statue, stemmi dell'Ancien Régime, denotando una precoce attenzione alla "costruzione politica dello spazio urbano"¹¹. Appena due anni dopo, l'intuizione era già progetto, ma con un'ambizione ancora più estesa: "Fra dieci anni, o camerati, l'Italia sarà irriconoscibile! Noi l'avremo trasformata, ne avremo fatta un'altra, dalle montagne [...] ai campi [...] alle ferrovie [...]"¹². L'opera di rigenerazione nazionale che il fascismo aveva in mente doveva passare anche per il paesaggio — la bonifica ne costituiva l'equivalente ecologico¹³: "Un'ideologia pietrificata, o pietrificazione ideologica, che si è manifestata per lo più nelle città [...] ma che è presente anche nelle vallate e nelle alture [...] della nazione"¹⁴. Al pari degli ambienti urbani, anche quelli naturali furono oggetto di un processo di riscrittura ad immagine e somiglianza dell'uomo nuovo fascista, a partire dal ruolo svolto nella costruzione di una memoria della Grande Guerra conforme all'avvento del regime di cui i sacrari sul Monte Grappa o Redipuglia sono solo i

⁸ Ibidem.

⁹ Ibidem.

¹⁰ Marco Armiero, Roberta Biasillo, Wilko Graf von Hardenberg, *La natura del duce. Una storia ambientale del fascismo*, Einaudi, 2022

¹¹ Giulia Albanese, *Mappare la memoria del fascismo*, in (a cura di) Giulia Albanese, Lucia Ceci, *I luoghi del fascismo. memoria, politica, rimozione*, Viella, 2022

¹² Benito Mussolini, *Al Popolo di Reggio Emilia* in Benito Mussolini, *Opera Omnia*, 1957, pp. 245-247

¹³ Ruth Ben-Ghiat, *Fascist Modernities: Italy, 1922-1945*, University of California Press, 2001

¹⁴ Angela Boscolo Berto, *L'invenzione Della Montagna. Significati E Valori Dello Spazio Nel Fascismo E Nella Resistenza*, Doctoral dissertation, Harvard University, Graduate School of Arts & Sciences, 2015

più celebri e imponenti esempi¹⁵. Le direttrici percorse furono infatti ben più numerose e diversificate: dalla promozione dell'immagine di un Mussolini "escursionista" e "sciatore" alla costruzione di nuovi rifugi, strade e stazioni ferroviarie per condurre fisicamente le persone in montagna; dalla celebrazione della figura dei montanari alla valorizzazione della montagna come parte fondamentale della formazione naturale del Duce ed elemento con cui egli condivideva qualità simili tra loro. Quest'ultimo impiego emerge dalla biografia scritta da Sarfatti: la montagna è solida, indomabile, libera ma anche maestra di privazioni, spietata eppure bellissima, temprante¹⁶. Questa ambivalenza racconta quella che fu la generale concezione della natura per il regime fascista: un nemico da soggiogare ma anche una fonte di ricchezza, prosperità, capace di contribuire all'affermazione di un mito positivo dell'Italia¹⁷. Tale attenzione per il paesaggio non va dunque confusa per un approccio ecologista, inteso come sensibilità per la tutela ambientale, ma nel senso di uno sviluppo di "un'idea e di una pratica della natura" ben più trasformativa che conservativa.

Si tratta cioè di una natura non in quanto tale o incontaminata, ma plasmata dal regime e coerente al suo disegno, come testimonia il concetto di bonifica: quest'ultima riguardava tanto la terra quanto l'uomo, un'azione terapeutica capace di curare il corpo ma anche l'animo malato della patria¹⁸. Così, ad esempio, nell'affrontare le avversità ambientali caratterizzanti le zone oggetto dell'opera di bonifica e addomesticarle, gli immigrati interni sarebbero cresciuti fisicamente e spiritualmente. L'insistenza retorica sulla terra d'origine costituiva un elemento cardine anche del discorso razziale in un legame enfatizzato, quando non del tutto fabbricato, tra storia, sangue e natura¹⁹. Fu la legge Serpieri del 1923 a fornire una precisa e "integrale" definizione di "bonifica" che andava ben oltre il prosciugamento di un territorio: ne era parte essenziale la costruzione di centri abitati, di strade di collegamento, la messa a disposizione di acqua potabile ed energia elettrica, l'attuazione di opere di rimboschimento. Si trattava dunque, in sostanza, di una colonizzazione interna dell'Italia che puntava a ricostruire le zone oggetto di intervento secondo il pensiero palingenetico del regime²⁰. Non solo: le metafore belliciste impiegate

¹⁵ Ibidem.

¹⁶ Armiero, Biasillo, Graf von Hardenberg, *La natura del duce*

¹⁷ Ibidem.

¹⁸ Boscolo Berto, *L'invenzione Della Montagna*

¹⁹ Armiero, Biasillo, Graf von Hardenberg, *La natura del duce*

²⁰ Boscolo Berto, *L'invenzione Della Montagna*

nelle operazioni nei confronti della natura (es. la celebre “battaglia del grano”²¹) confermano su questo piano l’atteggiamento violento e aggressivo che caratterizzò il fascismo sin dalle sue origini e ben oltre la trasformazione in Partito Nazionale Fascista e regime. Anche bonificare significava letteralmente conquistare nuove terre²². Il “Fascismo di pietra” che Gentile ha analizzato riguardo alla capitale risulta così estendibile a tutta la penisola ed esteso in senso lato: la pietra asportata dai monti per edificare nuovi palazzi, monumenti e città, ma anche quella scolpita lì dove si trovava per la medesima finalità di celebrazione, inscrevendo il regime nel paesaggio urbano e naturalistico del paese²³.

Se architettura e urbanistica furono un mezzo non solo per esprimere ma anche per significare, non solo per riprodurre o simulare ma per dare una forma all’Italia e agli italiani²⁴, così furono il paesaggio e gli interventi su di esso — azioni ma anche allegorie con “l’intento di radicare un’ideologia nella terra per farla diventare - letteralmente - parte integrante del paesaggio”²⁵. È proprio una di queste che mi accingo ad esaminare nella sua storia e nel suo presente, in quanto anche i luoghi possono parlare, e quelli del fascismo, con la loro sola esistenza e quindi nel modo in cui sono fruiti e raccontati, possono indicare che cosa il fascismo sia oggi.

Mussolini seppe conquistarsi il favore popolare anche grazie alla presenza fisica in giro per il paese che non fece mai mancare nel corso del suo governo²⁶. In particolare, i tragitti dalla capitale verso la costa adriatica centrale avevano la sola via Flaminia come strada percorribile²⁷. Pertanto, egli acquisì una certa familiarità con i pressi del passo del Furlo (ora Regione Marche, Provincia di Pesaro-Urbino) dove pernottò, secondo un calcolo che pare essere stato tramandato scrupolosamente, ben 56 volte²⁸ e verosimilmente sostò molte altre²⁹.

²¹ Archivio Luce, 1922-1939 *La battaglia del grano, Fare gli Italiani*

<http://faregliitaliani.archivioluca.com/FareItaliani/1922-1/temi/la-battaglia-del-grano.html> ultimo accesso 13 settembre 2023

²² Armiero, Biasillo, Graf von Hardenberg, *La natura del duce*

²³ Ibidem.

²⁴ Aristotle Kallis, *Futures Made Present: Architecture, Monument, and the Battle for the ‘Third Way’ in Fascist Italy*, “Fascism - Journal of Comparative Fascist Studies” 7, 2018

²⁵ Boscolo Berto, *L’invenzione Della Montagna*

²⁶ Per un’analisi casistica si veda Mia Fuller, *Città nuove* in (a cura di) Giulia Albanese, Lucia Ceci, *I luoghi del fascismo. memoria, politica, rimozione*, Viella, 2022

²⁷ Andrea Pellegrini, Elena Ferretti, Roberto Fiorani, *La Gola del Furlo*, Arti Grafiche Stibu, 2003

²⁸ Redazione “Malamente. Rivista di lotta e critica al territorio”, *Fascisti al Furlo* (#2), 5 febbraio 2016 <https://rivista.edizionimalamente.it/2016/02/05/fascisti-al-furlo-da-malamente-2/> ultimo accesso 13 settembre 2023; Stefano Lorenzetto, *La camera del Duce non mi basta: voglio rifare la sua testa sul monte*, “Il Giornale”, 5 novembre 2006 <https://www.ilgiornale.it/news/camera-duce-non-mi-basta-voglio-rifare-sua-testa-sul-monte.html> ultimo accesso 13 settembre 2023

Dopo una serie di proposte avvicendatesi nel corso del decennio³⁰, nel 1936 l'amministrazione del Comune di Fermignano decise di ringraziare colui che era anche intervenuto per migliorare la strada conducente alle cave della zona e portato la linea telefonica, scolpendone il volto sulla parete del monte Pietralata³¹. L'opera³² disegnata da Oddo Aliventi³³ e realizzata dalla Milizia nazionale forestale (l'ex Corpo reale delle foreste militarizzato dal regime nel 1926 incorporandolo nella Milizia volontaria di sicurezza nazionale che sin dal 1923 era sorta per normalizzare la violenza squadrista³⁴) in collaborazione con gli artigiani del luogo diretti dall'ingegnere Mainardi, misura 180m³⁵. Il "testone"³⁶ (o "faccione"³⁷) doveva infatti essere visibile per chilometri e chilometri in entrambe le direzioni della Via, sia da Acqualagna che da Fossombrone e, nei giorni di cielo più limpido, perfino dal mar Adriatico³⁸. Questa immane opera di ideazione tutta locale (che non può non richiamare il complesso scultoreo del Monte Rushmore raffigurante quattro ex-presidenti degli Stati Uniti d'America realizzato, non a caso, tra il 1927 e il 1941³⁹) non era nulla di eclatante rispetto a coevi progetti più o meno realizzati, come quella del Colosso di 107 m raffigurante Ercole con le sembianze di Mussolini che avrebbe dovuto esser collocato nel Foro omonimo a Roma⁴⁰. Se poi quest'ultimo consisteva in una costruzione tutta artificiale, nemmeno il ripensamento di un paesaggio naturalistico fu un *unicum*: si pensi alla pineta del Monte Giano (Rieti) modellata a formare la parola "DUX" nel 1939 (e recentemente ripristinata da alcuni militanti di CasaPound⁴¹) o la medesima parola incisa nella roccia del

²⁹ Roberto Copello, *Le meraviglie della Via Flaminia, nelle Marche / parte 2*, "Touring Club Italiano", 8 luglio 2021 <https://www.touringclub.it/notizie-di-viaggio/le-meraviglie-della-via-flaminia-nelle-marche-parte-2> ultimo accesso 13 settembre 2023

³⁰ Redazione "Malamente. Rivista di lotta e critica al territorio", *Fascisti al Furlo* (#2)

³¹ Paolo Fabbri, *Un'icona da land art. Il profilo del Duce alla gola del Furlo*, in (a cura di) Marco Bertozzi, *Danzando sull'abisso, Vittorio Mussolini e il Premio Riccione*, Raffaelli Editore, 2009

³² Si veda allegato n. 1

³³ Fabio Isman, *Le architetture fasciste che ci siamo risparmiati* | 4, "Il Giornale dell'Arte", 22 aprile 2022 <https://www.ilgiornaledellarte.com/articoli/le-architetture-fasciste-che-ci-siamo-risparmiati-4/135870.html> ultimo accesso 13 settembre 2023

³⁴ Armiero, Biasillo, Graf von Hardenberg, *La natura del duce*

³⁵ Fabbri, *Un'icona da land art. Il profilo del Duce alla gola del Furlo*

³⁶ Ibidem.

³⁷ Ibidem.

³⁸ Ibidem.

³⁹ National Park Service, *Mount Rushmore*, <https://www.nps.gov/moru/index.htm> ultimo accesso 13 settembre 2023

⁴⁰ Paolo Nicoloso, *Mussolini architetto. Propaganda e paesaggio dell'Italia fascista*, Einaudi, 2008

⁴¹ *CasaPound sta 'riparando' la scritta Dux sul fianco del monte Giano: era bruciata ad agosto*, "La Repubblica", 4 febbraio 2018

monte Penna nel 1940, tornata visibile negli anni Novanta nel corso di operazioni per la messa in sicurezza del costone roccioso e quindi riportata al suo aspetto originario nel 2015 su iniziativa diretta del sindaco⁴². Anche l'apparato d'illuminazione previsto nel progetto originale, mai realizzato⁴³, costituiva un elemento decorativo-funzionale piuttosto diffuso⁴⁴. Inoltre, la galleria che attraversa il Furlo risale ai tempi di Vespasiano⁴⁵, costituendo un ennesimo, per quanto certo più velato di altri, collegamento tra il fascismo, Mussolini e l'Impero Romano.

Il 26 agosto 1944, alcuni partigiani decisero che quel volto doveva sparire. I tentativi della brigata Maiella e di Bruno Bocchio colpirono però malamente il bersaglio, incidendo appena sulla parte corrispondente al naso del dittatore⁴⁶. A guerra finita, il Ministero dei Lavori Pubblici decise di portare a termine tale iniziativa estemporanea ma il denaro stanziato fu dirottato sulla ricostruzione della strada verso le cave vista la necessità di pietra⁴⁷. Così, per decenni, la faccia di Mussolini, per quanto meno riconoscibile che in origine, è rimasta a rivolgere il suo sguardo verso il cielo marchigiano, al pari di tante opere teatrali di regime⁴⁸, a esaltare la potenza e l'efficienza dell'aviazione italiana, come si giustificò l'albergatore Domenico Candiracci quando il Duce si espresse in maniera non del tutto positiva verso l'opera in quanto sembrava presentarlo in posizione di riposo⁴⁹. La preoccupazione di Mussolini pare comunque senza fondamento poiché le interpretazioni di tale omaggio vanno verso una positiva celebrazione, pur variando: in *How To Be a Dictator: The Cult of Personality in the Twentieth Century*, Frank Dikötter cita il profilo del Duce sul Furlo come testimonianza per le future generazioni della fondazione dell'Impero⁵⁰; Paul Baxa, nella sua ricostruzione del rapporto tra fascismo e motorismo, descrive la via Flaminia, attraversata dalla celebre Mille Miglia, come evocante “la visione di tre grandi uomini che trasformarono la terra attorno ad essa: Augusto, Pio V e

https://roma.repubblica.it/cronaca/2018/02/04/news/casapound_sta_riparando_la_scritta_dux_sul_fianco_del_monte_giano_era_bruciata_ad_agosto-188046780/ ultimo accesso 13 settembre 2023

⁴² Armiero, Biasillo, Graf von Hardenberg, *La natura del duce*

⁴³ Fabbri, *Un'icona da land art. Il profilo del Duce alla gola del Furlo*

⁴⁴ Gentile, *Il Culto del Littorio*

⁴⁵ *Riserva Naturale Statale Gola del Furlo, La riserva nella storia*

<https://www.riservagoladelfurlo.it/natura-e-territorio/la-riserva-nella-storia> ultimo accesso 13 settembre 2023

⁴⁶ Fabbri, *Un'icona da land art. Il profilo del Duce alla gola del Furlo*

⁴⁷ Ibidem.

⁴⁸ Gentile, *Il Culto del Littorio*

⁴⁹ Pellegrini, Ferretti, Fiorani, *La Gola del Furlo*

⁵⁰ Frank Dikötter, *How To Be a Dictator: The Cult of Personality in the Twentieth Century*, Bloomsbury Publishing, 2019

Mussolini”, quest’ultimo proprio grazie alla Testa sul monte Pietralata a cui, in occasione della corsa del 1938, fu perfino dedicato un componimento poetico⁵¹. Non è però una semplice dimensione simbolica ad aver aperto, nel nuovo millennio, un nuovo capitolo per questo luogo del fascismo.

Oltre agli spari e alla dinamite dei partigiani del 1944, anche la vegetazione spontanea della montagna ha contribuito ad attenuare la simbologia del profilo scolpito sulla roccia⁵². Alle pendici del Pietralata, però, è rimasto qualcos’altro a ricordare cosa quegli interventi sul Monte rappresenta(va)no. A pochi metri dal Centro Informazioni della Riserva del Furlo⁵³, di fronte al Parco Pubblico “La Golena”⁵⁴, si offrono ai turisti uno di fianco all’altro il “Bar del Furlo”⁵⁵ e il “Ristorante Albergo Antico Furlo”⁵⁶. Si tratta di due locali che comunemente si definirebbero, e che le guide definiscono, “storici”. Il bar era in origine una *mutatio* romana (una fermata per il cambio cavalli) divenuta nell’Ottocento un’osteria con locanda e quindi ristrutturato nel corso degli anni Trenta in uno stile impero che tutt’oggi conserva⁵⁷. Il ristorante-albergo sembra avere origini ottocentesche⁵⁸, ma non è questa la storicità che si auto-attribuisce: nella lista delle camere in cui è possibile soggiornare, spicca la “Suite Mussolini” che, si legge sul sito web, “ha una grande valenza storica, in quanto è stata mantenuta come ‘il Duce’ amava soggiornarci durante i suoi momenti di relax” e sulla quale lo staff è pronto a raccontare aneddoti a chi manifesti interesse a riguardo⁵⁹. Si tratta di una scelta per nulla inconsueta per il luogo: infatti, anche il Bar del Furlo ha deciso di conservare nella sua esatta configurazione la saletta dove Mussolini soleva consumare i suoi pasti⁶⁰. La presenza di questa particolare stanza è segnalata già in una affollata bacheca all’esterno del Bar assieme a una

⁵¹ “History and nature here are one in an austere and ideal union/like two choruses they make one harmonious song/That song vibrates up there/ Very high/And shakes the cliff/And is expressed in a face [...] There, at the summit, that face looks up at the blue sky/And it truly seems as if that violence of faith conquers space” - Paul Baxa, *Motorsport and Fascism. Living Dangerously*, Palgrave Macmillan, 2022

⁵² Si veda allegato n.2

⁵³ *Centro Informazioni della Riserva del Furlo*

<https://goo.gl/maps/JKASdYo6CZ1LsBtb9?coh=178572&entry=tt>

⁵⁴ *Parco Pubblico La Golena* <https://goo.gl/maps/Ny3aLPnxTHaq4kym7?coh=178572&entry=tt>

⁵⁵ *Bar del Furlo* <https://goo.gl/maps/39d3cgAnyxRMNuKU9?coh=178572&entry=tt>

⁵⁶ *Ristorante Albergo Antico Furlo* <https://goo.gl/maps/9zziAiPTcnytoxWS7?coh=178572&entry=tt>

⁵⁷ (a cura di) Pietro Talarico, *Marche. Guida ai locali storici*, Pazzini Stampatore Editore srl, febbraio 2014 p. 168

⁵⁸ Alessia Pellegrini, *Antico Furlo. Ad Acqualagna dove il cibo è eccellente e la storia importante*, <https://www.lamadia.com/golavagando/antico-furlo/> ultimo accesso 13 settembre 2023

⁵⁹ *Antico Furlo - Hotel ad Acqualagna* <https://anticofurlo.it/hotel-acqualagna/> ultimo accesso 13 settembre 2023

⁶⁰ Si veda allegato n.3

fotografia che ricorda l'arrivo del Duce e della moglie Rachele nel 1932⁶¹. Non solo: le pareti della stanza sono arricchite da articoli di giornali della zona che ricordano il soggiorno di Mussolini nel locale e interviste più recenti che raccontano il passato. Infine, in fondo alla stanza, tra le due finestre che si affacciano sulla strada, è situato un mobile di vetro contenente memorabilia mussoliniani tra fotografie, statue e poesie. Se nella "Camera Mussolini" le pareti presentano una serie di scritte "bipartisan"⁶² (anche se non nella medesima proporzione), il tono degli oggetti qui contenuti è quello di un breve componimento che appare più di una volta:

Caro Benito eri un puzzone
però le cose andavano benone [...]
La libertà ci riducesti un poco
ma con te mai vedemmo il coprifuoco [...]
Fu sparso troppo sangue ma in eterno
fu per la gloria d'Italia e non fraterno [...]
Per me più che puzzone
Fosti fesso
Perché di certi fregni
Che ci stanno adesso
Se li levavi d'attorno
Quando eri DUCE,
Adesso si
Vedrebbe un po' di luce⁶³

D'altronde, pare che la presenza di Mussolini da queste parti sia ricordata soprattutto attraverso scene di vita familiare e comunitaria, pasti e pernottamenti⁶⁴: particolarmente inflazionato l'episodio in cui, dopo aver mangiato una frittata di dodici uova, egli passò una difficile notte, facendo sospettare un deliberato tentativo di avvelenamento⁶⁵. Entrambi i locali fanno di

⁶¹ Si veda allegato n.4

⁶² Lorenzetto, *La camera del Duce non mi basta: voglio rifare la sua testa sul monte*

⁶³ Si veda allegato n. 5

⁶⁴ Giovanni Ruggero, *Il testone di Mussolini scolpito nella roccia e le sue cene in trattoria*, "Il Ducato", 2 aprile 2014 <https://ifg.uniurb.it/static/contenuti-biennio-2012-2014/1944-guerra-marche/indexf53a.html?p=809> ultimo accesso 13 settembre 2023

⁶⁵ Redazione "Malamente. Rivista di lotta e critica al territorio", *Fascisti al Furlo (#2)*; Lorenzetto, *La camera del Duce non mi basta: voglio rifare la sua testa sul monte*; Giovanni Ruggero, *Il testone di Mussolini scolpito nella roccia e le sue cene in trattoria*; Sandro Francesco Allegrini, *La frittata di Mussolini al Furlo, fra attentato e... peccato di gola. Quando il troppo storpia*, "Perugia Today", 27 luglio 2021 <https://www.perugiatoday.it/attualita/storie-curiosita-mussolini-attentato-frittata-perugia.html#:~:text=Era%20infatti%20stata%20realizzata%20con,stomaco%2C%20causati%20dall'ulcera> ultimo accesso 13 settembre 2023

queste peculiari stanze un espediente commerciale: la Camera Mussolini ha addirittura un costo maggiorato rispetto alle altre camere dell'albergo⁶⁶.

Nel 2017, Ruth Ben-Ghiat provocava scompiglio nel dibattito pubblico italiano col suo articolo per il *The New Yorker* intitolato *Why Are So Many Fascist Monuments Still Standing in Italy?*⁶⁷. La provocazione della storica americana su un presunto comfort degli italiani a riguardo tocca diversi punti: la volontà del regime di “lasciare nel paesaggio l'impronta dell'ideologia fascista”, la pervasività dell'immagine di Mussolini ricordata da Italo Calvino, cresciuto con la sua faccia “sempre in vista”⁶⁸. Ben-Ghiat propone un confronto classico, ossia quello col contesto tedesco, ma che, pur nella sintesi, non si ferma al superficiale “La Germania sì che ha fatto i conti col nazismo”⁶⁹, ricordando la chiara e diligentemente applicata legge contro l'apologia al nazismo esistente in quel paese⁷⁰. Pur come risultato di un percorso decennale ancora non concluso, è vero che l'ex-Reich ha adottato un diffuso approccio di risignificazione dei luoghi del nazismo, trasformandoli in centri di documentazione e ricerca⁷¹. Si è già approfondito come invece la normativa italiana lasci ancora ampie zone grigie. I possibili fattori concomitanti sono numerosi, tra cui certamente la cornice internazionale post-bellica che favorì l'avvicinamento della pregiudiziale antifascista con quella anticomunista, sia nell'opinione pubblica che nella visione dei governi⁷². L'iniziale scelta di destinare a nuovi e urgenti usi numerose architetture del fascismo nell'immediato dopoguerra ha quindi lasciato alle culture politiche locali una gestione che non ha mancato, e continua a vedere, accelerazioni e passi indietro a seconda del colore politico dell'amministrazione di turno⁷³, spesso sostenuta da una legislazione sulla tutela

⁶⁶ Per verificarlo è sufficiente tentare una prenotazione attraverso il link seguente: *Antico Furlo Online Reception*

https://wubook.net/neb/bk?ep=a21d9e92&w_id=614&f=12%2F06%2F2023&t=13%2F06%2F2023&jr=%5B%7B%22occupancy%22%3A%7B%22adults%22%3A%2C%22children%22%3A%2C%22teens%22%3A%2C%22babies%22%3A%7D%7D%5D ultimo accesso 13 settembre 2023

⁶⁷ Ruth Ben-Ghiat, *Why Are So Many Fascist Monuments Still Standing in Italy?*, 5 ottobre 2017

<https://www.newyorker.com/culture/culture-desk/why-are-so-many-fascist-monuments-still-standing-in-italy> ultimo accesso 13 settembre 2023

⁶⁸ Ibidem.

⁶⁹ Tommaso Speccher, *La Germania sì che ha fatto i conti col nazismo*, Laterza, 2022

⁷⁰ Ben-Ghiat, *Why Are So Many Fascist Monuments Still Standing in Italy?*

⁷¹ Christoph Cornelissen, *I luoghi del nazismo in Germania. Da luoghi della persecuzione a luoghi di memoria e apprendimento*, in (a cura di) Albanese, Ceci, *I luoghi del fascismo. Memoria, politica, rimozione*, Viella, novembre 2022

⁷² Baioni, *Demolire il littorio. Tragitti della simbologia fascista nell'Italia repubblicana*

⁷³ Si pensi al recentissimo caso del principale parco cittadino di Latina, rimasto intitolato ad Arnaldo Mussolini fino al 2017 per poi passare a Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, generando l'opposizione di CasaPound e Forza Nuova e quindi la proposta del 2021 del leghista Claudio Durigon di restituirne l'intitolazione precedente - Mia Fuller, *Città nuove*

dei beni culturali che affonda le sue radici proprio nel Ventennio⁷⁴. Al di là di questo appello generale, le argomentazioni dalla parte di chi si schiera per una conservazione che non ammette alcun tipo di intervento e da quella di chi vorrebbe una totale eliminazione dei manufatti, sono numerose e variano a seconda dei contesti.

Per quanto riguarda la “Testa del Duce”, le proposte non solo di conservarla ma di ripristinarla seguono alcune direttrici esplicite che possono contribuire a un’analisi di altri casi per cui si sono sollevate, o periodicamente si risolvono, richieste simili. Si tratta di un esempio significativo perché sta fuori dalla scia dei progetti che percorrono l’onda lunga della legge sui Beni Culturali⁷⁵ che ostacola l’intervento su numerosi luoghi del fascismo rimasti nella penisola, di cui il caso dell’affresco *Apotheosis del Fascismo* realizzato da Luigi Montanarini, coperto dal 1945 ma restaurato negli anni 2000 e tutt’oggi sfondo delle conferenze e premiazioni del Comitato Olimpico Nazionale Italiano⁷⁶, è piuttosto esplicativo. La prima iniziativa riguardante un restauro della Testa del Duce pare esser stata capeggiata da niente meno che Pino Rauti nel 2006, assieme ad un nutrito gruppo di imprenditori della zona⁷⁷. Il fatto è che il Furlo è diviso tra quattro comuni: Acqualagna, Cagli, Fermignano e Fossombrone⁷⁸ (che nel 2015 ha revocato, dopo 91 anni, la cittadinanza onoraria conferita a Mussolini⁷⁹). Mentre dunque il Sindaco di Acqualagna si mostrava favorevole alla proposta, il Consiglio di Fermignano approvò una mozione contraria⁸⁰. Il *leitmotiv* della parte sostenitrice è ben rappresentato da Candiracci, il proprietario dell’Antico Furlo e della sua “Suite Mussolini”: “Verrebbero turisti da tutta Italia per vederlo [...] Già adesso ne arrivano molti, convinti di

⁷⁴ Giulia Albanese, *Mappare la memoria del fascismo*

⁷⁵ che affonda le sue radici proprio nel Ventennio: la legislazione sulla del patrimonio artistico-storico trovò riferimento nella l. 1089 promulgata dal regime fascista che sottoponeva alla sua disciplina “le cose, immobili e mobili, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnografico” dopo 50 anni dall’esecuzione o nel caso gli autori non fossero più in vita - Ibidem.

⁷⁶ Nick Carter, *The management and memory of fascist monumental art in postwar and contemporary Italy: the case of Luigi Montanarini’s Apotheosis of Fascism*, “Journal of Modern Italian Studies”, maggio 2017, pp. 338-364

⁷⁷ Fabbri, *Un’icona da land art. Il profilo del Duce alla gola del Furlo*

⁷⁸ *Riserva Naturale Statale Gola del Furlo, La gestione della riserva*
<https://www.riservagoladelfurlo.it/la-gestione-della-riserva/i-comuni-della-riserva> ultimo accesso 13 settembre 2023

⁷⁹ *Fossombrone, revocata la cittadinanza onoraria a Benito Mussolini*, “Il Resto del Carlino”, 17 giugno 2015 <https://www.ilrestodelcarlino.it/pesaro/provincia/benito-mussolini-cittadinanza-onoraria-fossombrone-1.1066552> ultimo accesso 13 settembre 2023

⁸⁰ Comune di Fermignano, *Delibera n. 030 del 29.03.2007* <http://www.cm-urbania.ps.it/fileadmin/grpmnt/5510/CC030-29-03-2007MozioneRipristinoProfiloMussolini.pdf> ultimo accesso 13 settembre 2023

trovare una testa come quelle dei presidenti americani”⁸¹. Questo nonostante il profilo sul monte Pietralata non sia mai divenuto oggetto di pellegrinaggi, nemmeno negli anni Trenta quando fu realizzato, e che distingue il caso da Predappio che, invece, si trasformò (e fu trasformato) in un luogo di culto sin dagli anni Venti⁸².

Ho voluto chiamare in causa la città natale di Mussolini⁸³ perché ritengo possibile utilizzarla come elemento di confronto col caso del Furlo per alcune caratteristiche comuni, ferme restanti le ovvie differenze. La memoria del fascismo che il Furlo veicola è ambigua ma non unica come statuto e come contenuto, e proprio per questo, a mio parere, significativa, in quanto capace di generare riflessioni applicabili oltre il singolo caso. Partendo dal primo punto di vista, il “Monte Mussolini”⁸⁴ è paradossalmente meno problematico in quanto di natura pubblica, essendo l’attuale Riserva Naturale della Gola del Furlo gestita dalla provincia di Pesaro-Urbino⁸⁵ e dunque in ultima istanza dallo Stato. Per quanto si possa ragionare sul fatto che un paese democratico e antifascista per Costituzione “posseda” un simile elemento, il suo profilo è chiaro. D’altronde, lo sforzo del regime di lasciare una duratura impronta di sé predispose una vera colonizzazione degli spazi pubblici tra ospedali, stazioni, tribunali, monumenti, cimiteri, scuole, impianti sportivi⁸⁶ oltre a edifici totalmente nuovi come le Case del Fascio. Il “Bar del Furlo” e l’”Antico Albergo” configurano invece qualcosa di diverso: esercizi commerciali privati e pertanto autonomamente gestiti, arredati, pubblicizzati a piacimento ma, per la loro funzione di servizi, aperti al pubblico, —un pubblico turistico, inevitabilmente eterogeneo sotto tanti punti di vista, tra cui certamente la conoscenza della storia e della storia del fascismo. Pur in maniera differente, anche la tomba di Mussolini a Predappio si colloca sul confine tra pubblico e privato. Dopo l’esposizione a Piazzale Loreto, il cadavere del Duce venne sepolto anonimamente in un cimitero milanese; nel giro di un

⁸¹ Lorenzetto, *La camera del Duce non mi basta: voglio rifare la sua testa sul monte*

⁸² Fabbri, *Un'icona da land art. Il profilo del Duce alla gola del Furlo*

⁸³ Mussolini nacque nel 1883 a Dovia, piccolo borgo che sorgeva in quello che è oggi il centro di Predappio. La Predappio di allora fu declassata nel 1927 quando, ufficialmente per problemi di sicurezza geologica, l’abitato e la sede del Comune furono trasferite nella zona di Varano, spazio territoriale compreso fra Dovia e la pieve di San Cassiano in Pennino, dove si trova il cimitero monumentale del paese che ospita anche la cripta Mussolini. Basterebbe questo per comprendere come la sovrapposizione fra paese natale e personaggio fu tutt’altro che spontanea - Mario Proli, *Predappio, il paese del duce*, “E.review. Rivista degli Istituti Storici dell’Emilia-Romagna in rete” dossier 2019-2020, 26 maggio 2020

⁸⁴ Campi, Rizzo *L’ombra lunga del fascismo*

⁸⁵ *Riserva Naturale Statale Gola del Furlo* <https://www.riservagoladelfurlo.it/> ultimo accesso 13 settembre 2023

⁸⁶ Baioni, *Demolire il littorio*

anno fu riesumato da Domenico Leccisi e spostato di fossa in fossa finché le autorità non riuscirono a localizzarlo⁸⁷. Fu dunque deciso di tenerlo nascosto presso il monastero di Cerro Maggiore ma neppure questa rimase la sua collocazione definitiva: nel 1957, il Presidente del Consiglio Adone Zoli dispose la restituzione del corpo ai Mussolini e la sepoltura nella cripta di famiglia presso Predappio⁸⁸. Ancora oggi Mussolini riposa in un sarcofago decorato con simboli fascisti, davanti a un busto in marmo che lo ritrae⁸⁹. Questo luogo è negli anni divenuto meta di pellegrinaggio per neofascisti, nostalgici e anche curiosi, su cui una certa fetta di popolazione locale non ha esitato a lucrare: nel centro cittadino è possibile acquistare souvenir di ogni tipo, da maglie a portachiavi con motti fascisti, statuine, medaglie, cartoline, bandiere⁹⁰. Sin dagli anni Settanta, la tomba è oggetto di commemorazioni in particolare in tre date: il 28 ottobre (anniversario della marcia su Roma), il 28 aprile (anniversario della morte di Mussolini) e il 29 luglio (anniversario della nascita di Mussolini)⁹¹. Riti che sono stati confermati anche quest'anno⁹².

Dal punto di vista dei contenuti, pare piuttosto evidente che l'idea di "fascismo" che un avventore può farsi raggiungendo la Terrazza Alta del Furlo e cercando tra la vegetazione i lineamenti di Mussolini o consumando un caffè presso il Bar del Furlo o soggiornando nella Suite Mussolini del vicino albergo è vicina al già esplorato "mussolinismo"⁹³, cioè alla identificazione tra i due fenomeni e alla retorica di un regime delle "cose buone"⁹⁴. Si tratta di una narrazione che non si ferma al Ventennio⁹⁵, ma che ha conosciuto fortune più o meno intense in tutti i decenni successivi. Protagonista di articoli, romanzi e film, il Mussolini privato, padre o virile sciupafemmine, sportivo, amante della

⁸⁷ Lowe, *Prigionieri della Storia*

⁸⁸ Ibidem.

⁸⁹ Ibidem.

⁹⁰ Ibidem.

⁹¹ Proli, *Predappio, il paese del duce*

⁹² Redazione ANSA, *Marcia su Roma: camicie nere sfilano a Predappio*; Redazione ANSA, *Un centinaio a Predappio alla commemorazione morte Mussolini*, "ANSA", 2 maggio 2023 https://www.ansa.it/emiliaromagna/notizie/2023/04/30/un-centinaio-a-predappio-alla-commemorazione-morte-mussolini_f278b8ef-a126-4847-96df-dc2fd044516f.html ultimo accesso 13 settembre 2023

⁹³ A riguardo si veda anche Baptiste Roger-Lacan, Francesco Maselli, «*Siamo nell'epoca del post-qualcosa*», *una conversazione con Emilio Gentile*, "Grand Continent", 23 aprile 2023 <https://legrandcontinent.eu/it/2023/04/23/siamo-epoca-del-post-qualcosa-una-conversazione-con-emilio-gentile/> ultimo accesso 13 settembre 2023

⁹⁴ Filippi, *Mussolini ha fatto anche cose buone*

⁹⁵ Luisa Passerini, *Mussolini Immaginario*, Laterza, 1991

musica⁹⁶ appare tutto tranne che il fondatore di un regime giunto al potere con la forza, repressivo delle libertà individuali, violento, razzista, imperialista. Un'indulgenza e sentimentalismo rafforzati da (e rafforzanti) il "mito autoassolutorio del 'bravo italiano'"⁹⁷. La medesima caratterizzazione è anche quella più facilmente visibile in un approccio ingenuo e acritico alla tomba di Mussolini e alla Predappio che cavalca questa sua eredità.

Ad avvicinare i due casi c'è anche il fattore turistico, che si è già visto rivendicato per quanto riguarda la Testa del Duce e che permea il discorso su Predappio fin dagli anni Venti: a fine luglio 2019 il Sindaco ha proposto di riaprire la tomba di Mussolini (chiusa dalla famiglia due anni prima) in maniera permanente (e non solo in occasione delle già citate ricorrenze) come fonte di attrazione e introiti per il paese⁹⁸. Al di là di disquisizioni sulle reali potenzialità di simili proposte, esse manifestano un atteggiamento indulgente, normalizzante, selettivo (oltre che opportunista) molto diffuso in tutta la penisola e non solo⁹⁹.

Tirando le somme, oltre agli accennati impedimenti legalistici, l'atteggiamento prevalente nei confronti dei luoghi della memoria del fascismo in Italia vede una convinta separazione tra la materialità di monumenti, edifici, simboli, opere pittoriche, nomi di strade e di vie e gli intenti ideologici che li giustificavano in origine¹⁰⁰. Non si potrebbero altrimenti spiegare le proposte che continuano ad arrivare di sfruttarli come poli di attrazione turistica¹⁰¹. Eppure, anche se può essere un discorso non generalizzabile, la matrice simbolica che era l'obiettivo dello stesso regime risulta tuttora attiva. Si consideri appunto il caso del Furlo: nel 1944 i partigiani cercarono di cancellare il volto di Mussolini e varie proposte di eliminazione furono avanzate ma non andarono mai in porto. Oggi la vegetazione della montagna ha reso il profilo meno identificabile. Quella parte del Pietralata, però, è ancora la "Testa del Duce"¹⁰² e nel favorire il

⁹⁶ Cristina Baldassini, *L'ombra di Mussolini. L'Italia moderata e la memoria del fascismo (1945-1960)*, Rubbettino, 2008

⁹⁷ Baioni, *Demolire il littorio*

⁹⁸ Redazione Open, *Predappio, riapre la cripta di Mussolini. Il sindaco: «Incentiva il turismo»*, "Open", 23 luglio 2019 <https://www.open.online/2019/08/28/predappio-la-cripta-di-mussolini-riapre-di-nuovo-e-stavolta-in-pianta-stabile/> ultimo accesso 13 settembre 2023

⁹⁹ Si pensi alla proposta del primo cittadino di Santa Comba Dão in Portogallo di produrre un vino dedicato a António de Oliveira Salazar - Daniele Serapiglia, *La retorica dell'invisibile: luoghi e memoria dell'Estado Novo portoghese*, in (a cura di) Albanese, Ceci, *I luoghi del fascismo. memoria, politica, rimozione*, Viella, 2022

¹⁰⁰ (a cura di) Albanese, Ceci, *I luoghi del fascismo. memoria, politica, rimozione*, Viella, 2022

¹⁰¹ Oltre alle acritiche opinioni roteanti attorno ad una prospettiva puramente estetica - Carmen Belmonte, *L'arte nei luoghi del fascismo. Rimozioni, mostre e restauri*, (a cura di) Albanese, Ceci, *I luoghi del fascismo. memoria, politica, rimozione*, Viella, 2022

¹⁰² *Terrazza alta del Furlo - Testa del Duce*

<https://goo.gl/maps/w8S22qy9Gy3u7ik9A?coh=178572&entry=tt; Monte Pietralata - Ascesa alla>

riprodursi di tale memoria è difficile non attribuire un ruolo al Bar del Furlo e all'Antico Albergo. Una memoria che definire edulcorata è un eufemismo, ma è attraverso questa memoria che chi passa per il Furlo può accedere alla figura di Benito Mussolini e al Ventennio. “In questo luogo il senso della storia è così potente da essere quasi palpabile [...],” scrive Keith Lowe in riferimento alla Tomba del dittatore a Predappio¹⁰³, “Eppure di storia intesa come disciplina scientifica qui ce n'è davvero poca. Non c'è nessuna riflessione sull'operato di Mussolini [...] Questo è un santuario, non un museo, e la memoria del dittatore fascista non è affidata a un'esposizione ragionata, ma alla vergognosa nostalgia dei suoi apologeti”. Si tratta di una descrizione che, magari smorzata per intensità, potrebbe tranquillamente applicarsi al “Monte Mussolini” e a tanti altri luoghi tuttora esistenti in Italia.

Testa del Duce, “Itineraris Mei”, 24 maggio 2013 <http://itinerisimei.blogspot.com/2013/05/monte-pietralata-ascesa-alla-testa-del.html> ultimo accesso 13 settembre 2023; Andrea Pantani, *Trekking dalla Gola del Furlo alla Testa del Duce e anello del Monte Pietralata*, 7 novembre 2019 <http://andreacdc.blogspot.com/2019/11/trekking-dalla-gola-del-furlo-alla.html> ultimo accesso 13 settembre 2023; Wikiloc, *Furlo - Testa del Duce* <https://it.wikiloc.com/percorsi-escursionismo/furlo-testa-del-duce-17135848> ultimo accesso 13 settembre 2023

¹⁰³ Lowe, *Prigionieri della Storia*

ALLEGATI



1) Il profilo in una cartolina databile 1936-1944 appartenente alla collezione del dott. Umberto Marini, storico locale, presso il Centro Informazioni della Riserva Naturale della Gola Del Furlo



2) Il profilo ai giorni nostri.

Fotografia di Nicola Pezzotta, *GOLA DEL FURLO/3: MUSSOLINI E IL SUO PROFILO*, “Con in faccia un po’ di sole”, 11 febbraio 2012

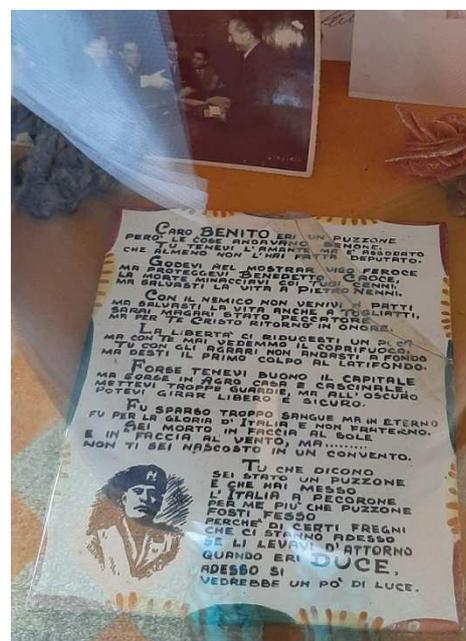
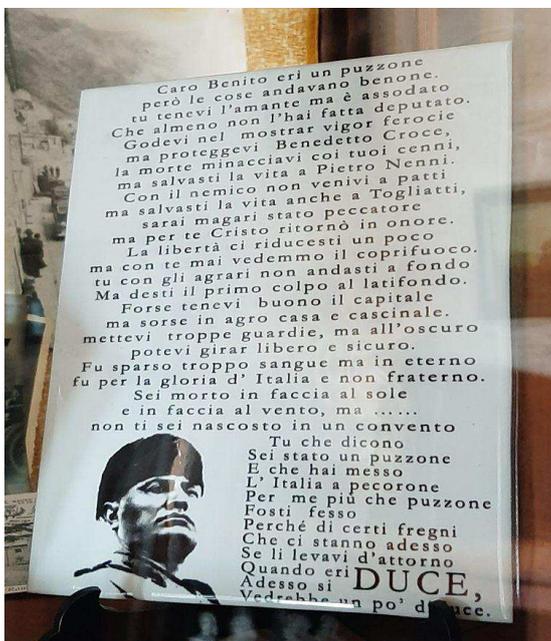
<http://www.coninfacciaunpodisole.it/aree-protette/84-riserva-gola-furlo/143-gola-del-furlo-3-mussolini-e-il-suo-profilo> ultimo accesso 13 settembre 2023



3) La sala da pranzo del “Bar del Furlo”. Fotografia scattata da me il 19/04/2023



4) Fotografia della bacheca situata al di fuori del “Bar del Furlo” - Bar del Furlo, “Restaurant Guru” <https://restaurantguru.it/Bar-Furlo-Furlo> ultimo aggiornamento 27 agosto 2023, ultimo accesso 13 settembre 2023



5) Fotografie della vetrina situata nella sala da pranzo del “Bar del Furlo” scattate da me il 19/04/2023

CAPITOLO 8

CONCLUSIONI

Siamo animali sociali, per vivere gli uni con gli altri abbiamo bisogno di trovare accordo su determinate questioni pratiche e per farlo ci serviamo di un linguaggio fatto di parole e concetti che servono a sintetizzare necessità, convinzioni, giudizi. Tali significati non sono però univoci: per quanti punti in comune possono avere, ciascuno impiega il linguaggio a suo modo e le sfumature che stessi termini possono assumere sono pressoché infinite. Ciò non dipende solo dal singolo individuo, inteso secondo una concezione atomistica, ma dall'ambiente in cui vive, dal suo grado di istruzione, dai suoi interessi, dalle persone che frequenta, dai giornali che legge, dai film che guarda. Provando a scavare, si potrebbero ricostruire degli intrecci strettissimi intorno a qualunque concetto di qualunque tipo, anche quello di “sedia” o di “cane”.

Vi sono però casi cui complessità semantica e possibili conseguenze pratiche sono ben più evidenti, come quello di “fascismo”, un termine che ha cominciato a diffondersi nell'Italia degli anni '20 in relazione al movimento creato da Benito Mussolini e che ancora oggi circola su giornali e libri, in televisione e nelle aule parlamentari, nelle sale cinematografiche, nei bar, nelle conversazioni tra amici. La variabilità (oltre che la frequenza) degli usi di questa parola è disarmante: da concetto storico a categoria d'analisi del mondo odierno, da “male assoluto” a poco più che una farsa. Simili circostanze rendono evidente come i discorsi non solo emergano dalla realtà empirica ma siano in grado di influenzarla: fintanto che qualcuno pensa che Meloni sia fascista, ciò ha una sua concretezza poiché avrà certe conseguenze sulle azioni di chi condivide tale convinzione (ad esempio sulle sue scelte elettorali ovvero scelte di consumo o di impegno politico), su quelle di chi saprà a sua volta influenzare con tale giudizio ma anche su chi si adopererà per falsificarlo e su chi si convincerà di questi ultimi ragionamenti.

Si è vista una definizione da vocabolario di “fascismo” ma essa non può essere ritenuta esauriente poiché nessuno ha il potere di imporre un significato univoco ad un concetto. Sono piuttosto gli usi ad imporsi nel tempo¹. Questi stessi usi, però, possono avere dietro delle idee, idee che circolano su una pletora

¹ Luca Serriani, *La norma linguistica*, “Accademia della Crusca”, dicembre 2014
<https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/la-norma-linguistica/7384> ultimo accesso 15 ottobre 2023
Cristina De Santis, *La lingua italiana tra norma e usi* in Michele Prandi, Cristina de Santis, *Manuale Di Linguistica e Grammatica Italiana*, UTET Università, 2019, cap. 2

di mezzi di comunicazione oggi vastissima, incontrandosi anche con i propri opposti. Questo lavoro non intendeva giungere ad una definizione di fascismo “giusta”, né sceglierne una tra quelle che la storiografia ha elaborato e che si sforza di affermare anche nella società civile oltre che nel mondo accademico (dove però, appunto, deve fare i conti con tante altre voci, anche più efficaci di quelle degli “esperti” nel creare visioni del mondo e influenzare i comportamenti) ma verificare quale(i) risultano lì operative. Perché le parole, anche quelle nate decenni fa, hanno un peso, provocano degli effetti, sull’oggi.

Tale verifica non ha potuto che basarsi sull’analisi di alcuni casi, una riduzione di grandezza necessaria che riguarda anche i risultati ottenuti. Se si assume infatti la teoria dei giochi linguistici di Ludwig Wittgenstein, non si potrà approcciarsi al linguaggio come a qualcosa di unitario e veicolante significati univoci. Anzi, la lezione di Wittgenstein è che “il significato di una parola risiede interamente nel suo uso”; una parola di per sé non dice nulla ma ha significato soltanto all’interno della proposizione nel quale viene proposta² e all’interno della “comunità linguistica”³ di riferimento, intendendo quest’ultima espressione in un modo che eccede il mero contesto di collocazione spaziale quale un paese o una regione. In ciascun ambiente familiare, sportivo, associativo, istituzionale, ricreativo, amicale esistono dei modi di parlare e di intendere determinate espressioni linguistiche accessibili solamente ai membri dello stesso. Ad esempio, il termine “legge” ha un ruolo differente nell’ambito del diritto rispetto al mondo dello scoutismo, dove la “Legge scout”⁴ è un decalogo di riferimento cui però infrazione non porterà ad alcuna condanna di carattere civile o penale. Qual è dunque il *vero* significato di “legge”? Qual è il *giusto* utilizzo della parola “legge”?⁵ Questo conduce ad un altro punto fondamentale del pensiero di Wittgenstein per cui la verità o la falsità di una proposizione non è decretabile in termini assoluti ma dipende dalla

² Stefano Oliva, *Dal nonsense al gesto: Wittgenstein e il giudizio di valore*, “Rivista di Estetica”, 1 agosto 2017 pp. 143-154, p. 149

³ A riguardo si veda ad esempio Vincenzo Nicolò Di Caro, *Criteri per la definizione di comunità linguistica e di lingua in Il bilinguismo italiano-dialetto in Sicilia. Profilo sociolinguistico, nuove realtà comunicative e prospettive didattiche*, Edizioni Ca’ Foscari, 16 dicembre 2022

⁴ Ogni associazione scout ha una propria versione della Legge originariamente scritta dal fondatore dello scoutismo Lord Robert Baden Powell e tutt’oggi valida per l’Organizzazione Mondiale dello Scoutismo (WOSM) - World Organization of Scout Movement, *Scout Promise and Law* <https://www.scout.org/who-we-are/scout-movement/scout-promise-and-law> ultimo accesso 24 ottobre 2023

⁵ Il gioco linguistico si configura cioè come “possibilità di poter dire cose diverse, dato che diverse sono le combinazioni entro la relazione linguaggio-realtà che si viene a creare” - Rocco Pititto, *IL LINGUAGGIO PUÒ ESSERE UN GIOCO? Wittgenstein e il linguaggio come gioco*, *Atti dei convegni Gioco e medie: soggetti, sceneggiature e scripts*, Napoli 11-16 dicembre 2000

corrispondenza ad una realtà fattuale o meglio a degli stati di cose possibili⁶. La “verità” per una comunità può essere infatti qualcosa di molto diverso da ciò che intenderebbero in un’altra, rispondere a criteri differenti che, per quest’ultima, potrebbero non avere alcuna validità. In questo senso è facile pensare al ruolo della scienza: per gli addetti ai lavori non è concepibile negare i risultati di studi ottenuti attraverso l’applicazione del metodo scientifico. Eppure, le conoscenze che oggi le scienze naturali danno per assodate non sono accettate da chiunque poiché per alcune persone verità non corrisponde a quanto verificato empiricamente secondo un processo di osservazione e sperimentazione. Se dunque ogni gioco linguistico si basa su alcune regole condivise, queste non implicano dei concetti assoluti di verità o di falsità⁷. Ritengo che, oggi, un buon esempio per spiegare questa posizione siano i “meme”:

Singolo elemento di una cultura o di un sistema di comportamento, replicabile e trasmissibile per imitazione da un individuo a un altro o da uno strumento di comunicazione ed espressione a un altro (giornale, libro, pellicola cinematografica, sito internet, ecc.). ♦ I memi digitali sono contenuti virali in grado di monopolizzare l’attenzione degli utenti sul web. Un video, un disegno, una foto diventa meme [...] quando la sua «replicabilità», che dipende dalla capacità di suscitare un’emozione, è massima⁸

Anche in questo caso impiego per “meme” una definizione più ampia. Al di là, infatti, di quelli digitali che circolano sul web e guadagnano viralità (che costituiscono la principale definizione di meme oggi), si può considerare l’esistenza di meme di minore diffusione e differente forma. Si prenda come esempio un qualunque gruppo di amici ed un certo episodio divertente capitato ad esso, che diviene così un modello per inquadrare altri episodi futuri o un’espressione ricorrente cui significato non può essere semplicemente intuito da chi la ascoltasse ma non facesse parte di quel gruppo. D’altronde, basterebbe considerare il generale funzionamento dell’ironia: nel capitolo di analisi di film riguardanti in qualche maniera il fascismo si è vista la natura contestuale dell’ironia, la necessità di condividere determinate conoscenze (culturali, interpersonali, cronachistiche), modi di dire, per poterla riconoscere e comprendere. Risulta poi chiaro che la “realtà” della frase ironica non

⁶ Stefano Oliva, *Dal nonsense al gesto*, p. 145

⁷ Roger Trigg, *Wittgenstein and Social Science*, “Royal Institute of Philosophy Supplement”, vol. 28, marzo 1990, pp. 209-222, p. 211

⁸ *meme*, “Treccani” https://www.treccani.it/vocabolario/meme_%28Neologismi%29/ ultimo accesso 23 ottobre 2023

corrisponde alla sua interpretazione letterale, anzi la sua ironicità sta proprio nel non farlo.

Ciò attribuisce dunque un taglio ben preciso ai risultati di questo lavoro che si riassumeranno nuovamente nelle prossime righe. Quello seguito è stato un approccio descrittivo e non esplicativo, che ha tentato di estrapolare il significato attribuito al termine fascismo da alcuni casi attraverso l'utilizzo che viene fatto del termine, nella convinzione che il linguaggio abbia un ruolo creativo rispetto alla realtà e non (solo) di rispecchiamento⁹, non (solo) di denominazione¹⁰. “Il gioco è un dato di fatto, di cui bisogna prendere atto e costituisce la condizione del comprendere e dello spiegare. Perciò tanti sono i linguaggi tanti sono i giochi di lingua e nessuno di loro può essere assimilato all'altro”¹¹. Il linguaggio non è riducibile “a forme generali che ne esprimerebbe la ‘verità’ in rapporto al mondo”, in quanto tale “verità” non sta semplicemente nell'avere il proprio corrispondente sul piano empirico¹². I giochi linguistici poi, non sono statici: costantemente nuovi linguaggi nascono mentre altri vengono abbandonati¹³. Contemporaneamente, però, ogni linguaggio è fondato su delle regole, misure condivise¹⁴, da comunità però estremamente variabili.

Ritengo che tutto ciò sia di fondamentale importanza quando si parla di parole non “innocue” come “fascismo” ed ancora il tema dell'ironia, come infatti già osservato in precedenza, può risultare particolarmente significativo in merito. Una persona potrebbe anche ritenere opportuno e divertente, rivolgendosi ad interlocutori sufficientemente informati su ciò che il regime fascista ha fatto (e non ha fatto) e che non lo condividono, lamentarsi dei ritardi di Trenitalia esclamando che “quando c'era Mussolini i treni arrivavano in orario”. Se però tale affermazione fosse udita da un qualunque passante dal *background* differente, egli potrebbe interpretarla come un dato di fatto e cioè come il riconoscimento che il fascismo sia stato un periodo di buona amministrazione delle ferrovie italiane. Ovviamente questa situazione ipotetica è volutamente esagerata ma il punto a cui conduce rimane: nella variabilità delle definizioni esistenti di fascismo, al di là dell'accordo che probabilmente non si

⁹ Andreas Grimmel, Gunther Hellmann, *Theory Must Not Go on Holiday. Wittgenstein, the Pragmatists, and the Idea of Social Science*, “International Political Sociology”, vol. 13, giugno 2019, pp. 198–214

¹⁰ Secondo un rapporto 1:1 tra nome ed un oggetto - Pititto, *IL LINGUAGGIO PUÒ ESSERE UN GIOCO?*, pp. 6 e 8

¹¹ *Ibidem*.

¹² Pititto, *IL LINGUAGGIO PUÒ ESSERE UN GIOCO?*, p.7

¹³ Pititto, *IL LINGUAGGIO PUÒ ESSERE UN GIOCO?*, p.11

¹⁴ *Ibidem*.

raggiungerà mai su cosa esso è stato e/o è, la loro esistenza ed operatività ha un peso¹⁵ e non importa se sia vero o meno che durante il Ventennio i treni arrivavano in orario finché questa falsa informazione continua a circolare, finché qualcuno continua a crederci e dunque a mantenere un'immagine edulcorata e/o caricaturale del fascismo, finché questa informazione è *vera* per qualcuno, che siano singoli individui o gruppi di variabile entità e potere¹⁶.

L'appropriatezza della metafora del gioco per l'utilizzo del linguaggio ritorna nel mostrare anche una criticità in tale funzionamento: "The rules of cricket cannot be judged against anything beyond themselves"¹⁷ scrive Roger Trigg per far capire come ogni gioco, compresi quelli linguistici, costituisce un mondo a sé, dove valgono regole che trasportate all'esterno perderebbero di senso. Il fatto è che questa stessa esternalizzazione sarebbe assurda perché tali regole nascono e definiscono il gioco, il cricket, e nient'altro e dunque non le si può criticare perché non possono risultare utili nel gestire un'azienda o la politica estera di un paese. Tornando dunque al tema del fascismo, la teoria dei giochi linguistici pone di fronte alla difficoltà di esprimere il proprio punto di vista rispetto a qualcuno che è ritenuto fare degli usi inappropriati del termine considerando che, nel suo contesto di utilizzo, tali usi sono condivisi e possono essere associati a dei significati che sfuggono a chi non gli appartiene e che non necessariamente si possono "combattere" con un discorso attinente al piano della verità/falsità.

¹⁵ Pesi variabili a seconda degli attori in questione, delle loro risorse comunicative, carismatiche, reputazionali. Proprio nei giorni conclusivi per la stesura di questo lavoro è stato pubblicato un saggio che commenta *FASCISM COMES TO AMERICA: A CENTURY OF OBSESSION IN POLITICS AND CULTURE* di Bruce Kuklick. Il libro mira a ricostruire l'utilizzo fatto del termine "fascismo" negli Stati Uniti d'America dagli anni '2 ad oggi denunciandone gli abusi acritici e strumentali che l'avrebbero trasformata in un'etichetta vuota che impedisce di affrontare i veri problemi della democrazia americana odierna. Anne Duensing dell'Università della Virginia critica il lavoro di Kuklick proprio per la sua mancanza di contestualizzazione, ponendo sullo stesso piano qualunque degli impieghi che elenca. Secondo Duesning, che "fascismo" significhi cose diverse per persone diverse non vuol dire che non significhi nulla: "I can appreciate frustration over the extent to which "fascism" has functioned as an empty signifier in past and present discussions about politics, meaning different things to different people and groups across different contexts. *Yes, and?* I believe there is more work to be done, work that is grounded in attention to *what* meaning, *which* people and groups, and *where* one grounds one's research and analysis" invitando a proseguire ricerche e studi su specifiche genealogie di specifici impieghi del termine "fascismo".

- Bruce Kuklick, *FASCISM COMES TO AMERICA: A CENTURY OF OBSESSION IN POLITICS AND CULTURE*, University of Chicago Press, 2022; Anna Duensing, *WHAT WE TALK ABOUT WHEN WE TALK ABOUT FASCISM*, "History and Theory 0", No. 0, ottobre 2023, pp. 1-12

¹⁶ "So you are saying that human agreement decides what is true and what is false? - It is what human beings *say* that is true and false; and they agree in the *language* they use" - Ludwig Wittgenstein, *Philosophical Investigations* via Nicholas F. Gier, *Wittgenstein and Forms of Life*, "Philosophy of the Social Sciences", Vol. 10, 1980, pp. 241-258, p. 242

¹⁷ Trigg, *Wittgenstein and Social Science*, pag. 216

Con questo in mente si possono tirare le fila dei casi di studio affrontati, compreso il caso ibrido della letteratura divulgativa sul fascismo (impiegata sia come parte dell'impianto teorico di partenza che appunto come ambito di analisi). Dall'analisi effettuata emerge piuttosto chiaramente il prevalere di due tendenze principali di concezione del "fascismo" e dunque dell'utilizzo di questo termine e dell'aggettivo "fascista" nelle sue varie declinazioni. La prima possiamo assimilarla a una visione "generica" di fascismo ma non nei modi ad esempio di Griffin: non una definizione così specifica e richiamante concetti complessi come "palingenesi" e "ultranazionalismo" ma fascismo come atteggiamento intollerante verso chi è ritenuto diverso (declinato in special modo sul tema dell'immigrazione e degli orientamenti sessuali non ritenuti "normali"), mentalità ferocemente tradizionalista, propensione all'impiego della violenza in ambito politico, tendenze populiste.

Nella seconda si potrebbe vedere qualche ancoraggio al passato, ma di certo non è definibile storica. Mi riferisco a chi concepisce il fascismo solo attraverso icone, motti e slogan del Ventennio, simbologie che sono molto spesso di origine propagandistica, coniate dallo stesso regime fascista per diffondere un'immagine positiva di sé. Pur avendo come agganci elementi che lo caratterizzarono, si tratta di un'idea che lascia fuori la maggior parte di ciò che esso è stato. C'è di più: molti di questi elementi della retorica fascista non sono noti, a tutti, nella loro origine, per quanto sono circolati nel paese e vi si sono impressi, anche letteralmente¹⁸. In ogni caso, quando vengono riconosciuti nel loro legame col Ventennio, possono costituire una delle (almeno) due tipologie di indessicali che, anche proprio attraverso i casi esaminati, emergono come esistenti in Italia in merito al fascismo. L'idea di indessicali impiegata deriva da quella del sociologo della cultura Alvaro Santana-Acuña: piccoli estratti di un qualunque prodotto culturale ritenuto un "classico" che sono noti anche a chi non ne ha fruito direttamente e che però risultano fondamentali per perpetrare tale categorizzazione. Tutto questo lavoro è di fatto una dimostrazione di come del fascismo parlino persone che ne hanno una conoscenza altamente variabile. Eppure, ciascuna persona, nel farlo, contribuisce ad arricchire i possibili impieghi del termine e le idee esistenti a riguardo. Come si diceva, infatti, di indessicali del fascismo se ne sono visti all'opera quantomeno di due tipi.

¹⁸ Si veda a tal riguardo il progetto "Le pietre raccontano" del Comune di Cinisello Balsamo volto a raccogliere le scritte murali risalenti al Ventennio tutt'oggi visibili nei dintorni del Comune e a fornirne un inquadramento storico - Comune Cinisello Balsamo, Centro Documentazione Storica, *Le pietre raccontano* <https://www.comune.cinisello-balsamo.mi.it/spip.php?rubrique3190> ultimo accesso 24 ottobre 2023; Dei riferimenti sono anche presenti in alcuni dei saggi raccolti in Albanese, Ceci, *I luoghi del fascismo*

Abbiamo degli indessicali che si potrebbero definire “pillole di storia del fascismo”: “Marcia su Roma”, “leggi razziali del 1938”, “Opera Nazionale Balilla” sono elementi associabili al fascismo storico (sempre senza la possibilità di generalizzazione totale) anche da chi non è in grado di fornire delle spiegazioni chiare su cosa ciascuno di essi sia effettivamente stato. Non sono però indessicali anche “Memento audere semper” (qui la scelta è voluta: la frase di origine dannunziana è quella contestata a Montesano nel caso scoppiato per la maglietta della XMas indossata durante le prove di *Ballando con le stelle* la cui radice fascista è stato uno dei punti più discussi dalla stampa italiana) o “Vincere, e vinceremo”? Per non parlare della posa con le braccia sui fianchi e il petto e il mento in fuori, la camicia nera, il fascio littorio (che pure costituirebbe un’iconografia non esclusiva del fascismo ma cui utilizzo da parte del regime è diventato prevalente dal punto di vista simbolico). Queste differenti classi di indessicali sul fascismo possono provocare degli atteggiamenti ben diversi nei confronti dello stesso, possono farlo internalizzare in maniere diverse: da una parte, una delle pagine più buie della storia del nostro paese e non solo (e magari anche un impianto ideologico riproponibile ancora oggi e che va a costituire una minaccia alla democrazia anche odierna); dall’altra una comica parentesi durata un ventennio che ci ha lasciato in eredità personaggi dai modi buffi a cui fare il verso, frasi da re-impiegare negli stadi¹⁹ o a chiusura di interventi sui social network e poco altro. Qualcosa cioè non soltanto da non deprecare e temere ma da imitare, riproporre, stimare nonostante la caratterizzazione evidentemente grottesca ed anzi *proprio in ragione di questa*. Si tratterebbe d’altronde di un fenomeno per nulla nuovo, che trova riscontro già nelle teorie del potere di

¹⁹ Si veda ad esempio: “*Roma marcia ancora*”, *lo striscione che inneggia al fascismo, presenza fissa nella curva romanista*, “la Repubblica”, 26 maggio 2022 <https://video.repubblica.it/edizione/roma/roma-marcia-ancora-lo-striscione-che-inneggia-al-fascismo-presenza-fissa-nella-curva-romanista/416888/417824> ultimo accesso 24 ottobre 2023; Salvatore Riggio, *Lazio, saluto romano e inni per Mussolini del falconiere dell’aquila Olimpia: «Sospeso, non è dipendente»*, “Corriere della Sera”, 20 ottobre 2021 https://www.corriere.it/sport/calcio/serie-a/21_ottobre_20/lazio-saluto-romano-inni-mussolini-falconiere-dell-aquila-olimpia-5acc06a0-318b-11ec-8ced-72436ce4862e.shtml ultimo accesso 24 ottobre 2023; *25 aprile, a Verona bandiera fascista di Salò su un pennone dello stadio*, “Corriere della Sera”, 25 aprile 2020 https://www.corriere.it/cronache/20_aprile_25/25-aprile-verona-bandiera-fascista-salo-un-pennone-stadio-649eb03c-8706-11ea-9b77-4fc0668b38e0.shtml ultimo accesso 24 ottobre 2023; *Simboli fascisti tra gli oggetti sequestrati agli ultras della Juventus. Il pm: “Anche i tifosi parte lesa”*, “Huffpost”, 16 settembre 2019 https://www.huffingtonpost.it/cronaca/2019/09/16/news/simboli_fascisti_tra_gli_oggetti_sequestrati_a_gli_ultras_della_juventus_il_pm_anche_i_tifosi_parte_lesa_-5401879/ ultimo accesso 24 ottobre 2023 Per una panoramica si rimanda a: Sonia Montrella, *Quali sono le tifoserie di estrema destra in Italia. Una mappa*, “Agi”, 25 ottobre 2017 https://www.agi.it/cronaca/ultras_estrema_destra_italia-2290013/news/2017-10-25/ ultimo accesso 24 ottobre 2023

Michel Foucault ma che continua a interessare politologi e sociologi. Questo fascino del grottesco che si tramuta in consenso è detto “ubuismo” da *Ubu re* (1896) e successivi lavori di Alfred Jerry²⁰, ritenuti il momento di nascita del teatro contemporaneo, “in particolare quella parte che ha nelle cosiddette avanguardie storiche (futurismo, dadaismo, ecc.) la propria espressione più tipica”²¹. La trama della pièce è da molti considerata una rielaborazione dissacrante del *Macbeth* di Shakespeare²² ma vi si può vedere anche lo scheletro tipico della tragedia:

concupire un regno, impossessarsene trucidando (con l'inganno) il legittimo sovrano, inebriarsi nell'esercizio del potere assoluto ed essere travolti da un nuovo ricorso storico²³

ma con un colpo di scena impensabile per il tempo:

gli «eroi» di questa storia non sono affatto superuomini, bensì volgarissimi subumani, con passioni, sì, estreme, ma estreme nel senso dell'abiezione e della grettezza, disposti ad ogni nefandezza per il possesso di un pastrano, di un ombrello, o per la possibilità di mangiare salsiccia quasi tutti i giorni, totalmente incapaci di cogliere i rapporti tra causa ed effetto²⁴

Sono proprio queste, infatti, le argomentazioni addotte da Madre Ubu per convincere il marito, già “capitano dei dragoni, ufficiale di fiducia del re Venceslao, insignito dell'ordine dell'Aquila Rossa di Polonia, ex re d'Aragona”, ad uccidere il suo sovrano e tutta la sua famiglia ed impadronirsi del trono. Sarà questo solo l'inizio di una serie di scelte prese, ritrattate e riconfermate, di un utilizzo della violenza privo di qualsivoglia titubanza, il tutto guidato solo ed esclusivamente dagli appetiti insaziabili dei protagonisti (di cibo, di denaro, di potere). L'assurdità di Ubu passa da un “rinnovamento del linguaggio [...] a parecchi livelli e in forme intrecciate”:

²⁰ *Ubu roi* (1896), *Ubu enchainé* (1900), *Ubu cocu* (postumo, 1944), *Ubu sur la butte* (1906), riduzione in due atti di *Ubu roi* per marionette, *Almanach du père Ubu* (1899 e 1901) - Jerry, Alfred, “Treccani” <https://www.treccani.it/enciclopedia/alfred-jarry/> ultimo accesso 25 ottobre 2023

²¹ Gian Renzo Morteo, *Nota introduttiva* in Alfred Jerry, *Ubu Re*, Einaudi, 2014

²² Donatella Abbate Badin, *Itinerario di un tiranno: dal Macbeth tragico di Shakespeare al Macbett assurdo di Ionesco* in (a cura di) Giuseppe Sertoli, Goffredo Miglietta, *Transiti letterari e culturali*. Volume I, Trieste, EUT Edizioni Università di Trieste, 1999, pp. 273-288

²³ Morteo, *Nota introduttiva* pag. XI

²⁴ *Ibidem*.

il vocabolo deformato (esempio paradigmatico *merdre*), il vocabolo inventato, il vocabolo usato in senso improprio, spesso sfruttando il trascinarsi delle assonanze. Poi si può parlare di rottura dei nessi logici, di automatismi verbali, di rovesciamento del rapporto tra forma e contenuto (solemnità di eloquio per argomenti futili e viceversa, accanimento sul particolare e corrività sull'essenziale, ecc.), di mescolanza di stili (proprio nell'*Ubu* abbiamo un continuo passaggio dal tono aulico a quello sboccato)

Un'assurdità così manifesta da essere vera: l'*Ubu re* mette il pubblico di fronte alle più nefaste meschinità umane senza filtri o mascheramenti, un'insaziabilità in cui molti osservatori hanno voluto vedere una critica al materialismo borghese ma che non trova riscontro nelle parole dello stesso Jerry che

Quando poté, non mancò di difendere Ubu dagli interpreti più invadenti, sottolineando che gli spettatori erano liberi di vedere nel suo personaggio ogni possibile allusione, ogni possibile rimando, ogni possibile riflesso di qualsivoglia concreta realtà sociale; tuttavia, erano altrettanto autorizzati a considerare il suo personaggio null'altro che un «mero fantoccio»²⁵

Le avventure successive all'*Ubu re* sembrano infatti proprio la riprova che i suoi impulsi siano rintracciabili nei più differenti strati e contesti sociali²⁶. Il primo a impiegare l'aggettivo "ubuesco" è stato proprio Foucault per descrivere il carattere delle perizie psichiatriche, contraddistinte da un linguaggio ridicolo che pure possiede il potere di decidere la vita o la morte²⁷, un linguaggio capace di massimizzare gli effetti del potere sulla base della disqualifica di chi lo impiega²⁸. Credo non per caso si debba invece a uno storico del fascismo come Gentile l'introduzione del concetto di "democrazia recitativa"²⁹, un esercizio personalizzato e teatralizzato del potere da parte del leader di cui egli rintraccia il primo, compiuto esempio in Napoleone, capace di

²⁵ Duccio Chiapello, *La tirannia come potere infantile. L'Ubu Roi di Alfred Jarry*, "Scienza & Politica. Per una storia delle dottrine", Vol. 25, No. 49, 2013, pp. 133-148, p. 10

²⁶ "A qualunque ceto sociale decida di appartenere, e in qualunque condizione si trovi, Ubu si porta appresso quell'esplosiva arbitrarietà, quell'irrazionale pulsione verso la disintegrazione della vita civile che Jarry avverte come il tarlo della propria epoca e il male incombente sul tempo a venire" - Ibidem.

²⁷ D'altronde, lo stesso Jerry osservava che Ubu "non dice "battute di spirito" [...] bensì frasi stupide, con tutta l'autorità che deriva dall'essere stupidi" - Alfred Jarry, *Questions de théâtre*, "La Revue blanche", gennaio 1897

²⁸ Michel Foucault, *Gli anormali. Corso al Collège de France (1974-1975)*, (a cura di) Valerio Marchetti, Antonella Salomoni, Feltrinelli, 11 maggio 2017; Ege Selin Islekel, *Ubu-esque Sovereign, Monstrous Individual: Death in Biopolitics*, "Philosophy Today", Vol. 60, No.1, 2016, pp. 175-191

²⁹ Emilio Gentile, *Il capo e la folla. La genesi della democrazia recitativa*, Laterza, 2016

ottenere tramite plebiscito “la rinuncia volontaria alla libertà” da parte dei governati³⁰. Un esercizio capace proprio di sconfinare nell’ubuisimo³¹, tratto rintracciato anche in governanti odierni, da Trump e Emmanuel Macron³² a Boris Johnson e Berlusconi³³. Il totale affidamento al capo ha visto il suo salto di qualità nei totalitarismi novecenteschi³⁴ e infatti il discorso sembra prestarsi perfettamente a quanto osservato sul fascismo anche in una varietà della sua recezione odierna. La “poesia” dedicata a Mussolini che si trova esposta in più supporti nella sala da pranzo del Bar del Furlo sembra infatti la perfetta concretizzazione sintetica di un’affezione per un personaggio politico, per un capo di governo, riconosciuto anche in evidenti difetti e mancanze trattate però bonariamente rispetto ai difetti e le mancanze di altre figure coeve o successive, ritenuti invece disastrosi. Diviene così possibile rimpiangere i tempi in cui a guidare l’Italia era un “puzzone” e un “fesso”. D’altronde, dice Ubu, “il cattivo diritto vale il buono”³⁵ e lui così ha conquistato la corona polacca come Mussolini ha preso il potere in Italia nel 1922.

La tirannia di Ubu somiglia al prototipo del totalitarismo anche per un ulteriore fatto, relativo al linguaggio: egli si serve di strumenti che ribattezza secondo la sua “patafisica”, la “scienza delle soluzioni immaginarie” ed ecco allora il “bastone da finanza” che rappresenta il suo “diritto a possedere e accumulare denaro” o il “bastone della fisica”, segno invece della sua “pretesa supremazia nel campo della scienza” ma anche la “camera dei soldi” dove immagazzina le risorse e il “pinza-porco”, una macchina da tortura dal funzionamento non ben precisato³⁶. Una semplificazione di linguaggio che richiama più facilmente alla mente la “neolingua” di George Orwell in *1984*³⁷ secondo un ragionamento che non deluderebbe Wittgenstein: la nostra possibilità di pensare è data anche dal possesso di concetti complessi. Riducendo all’osso il vocabolario e semplificando quanto con esso esprimibile si limitano anche le possibilità d’azione degli esseri umani. Nel caso dell’opera di Orwell, per evitare

³⁰ Giorgio Camassa, *Ripensando Il Concetto Di «Democrazia Recitativa»*, “Mediterraneo Antico”, Vol. 21, No. 1-2, 2018, pp. 285-293

³¹ Slavoj Žižek, *Living in the End Times*, Verso, 2011

³² Emilio Gentile, *Il capo e la folla*

³³ Peter Buse, *Clowning and power: Lacan, Nietzsche, Foucault*,

<https://www.enl.auth.gr/democracy/Buse.pdf> abstract del talk omonimo

<https://www.kingston.ac.uk/events/item/1244/26-feb-2015-public-lecture-clowning-and-power/> ultimo accesso 25 ottobre 2023

³⁴ Giorgio Camassa, *Ripensando Il Concetto Di «Democrazia Recitativa»*, p. 288

³⁵ Jerry, *Ubu re*

³⁶ Chiapello, *La tirannia come potere infantile*, p. 139

³⁷ George Orwell, *1984*, Mondadori, 1950

la ribellione allo stato di cose presenti: “la lingua diventa brutta e imprecisa perché i nostri pensieri sono stupidi, ma a sua volta la sciatteria della lingua ci rende più facili i pensieri stupidi”³⁸. Alla domanda se sia esistita una “lingua italiana fascista”, la risposta non è definitiva. Certamente si può dire però che il regime ne aveva il desiderio. Si potrebbe infatti distinguere, a riguardo, tra:

- a) l'uso che il fascismo fece della lingua italiana attraverso Mussolini [...] e i suoi uomini più rappresentativi...
- b) l'uso che il fascismo voleva si facesse della lingua, tramite la diffusione di modelli unitari di prosa... con la pratica delle veline alla stampa e, più in generale, mediante interventi grammatici [...]
- c) l'uso che durante il fascismo si realizzò della lingua in quegli ambienti intellettuali di fronda, tra i non schierati [...]
- d) l'uso effettivo a livello di parlanti (e scriventi) comuni del periodo fascista³⁹

Uno dei più noti provvedimenti adottati dal regime fascista nell'ambito di una “politica linguistica” è la lotta a forestierismi ed esotismi di ogni tipo allo scopo di ripristinare la lingua italiana nella sua “purezza”⁴⁰. Proprio però il punto “a” della precedente citazione può risultare utile in questa sede. Mussolini era attento ad adeguare il proprio registro linguistico agli interlocutori che si trovava davanti ma è innegabile l'utilizzo di un linguaggio capace di toccare i cuori più che le menti, un linguaggio ricco, come noto, di periodi brevi e facilmente memorizzabili che sono giunti fino ai nostri giorni. D'altronde, anche Eco nella sua descrizione dell'”Ur-fascismo” ricorda che “Tutti i testi scolastici nazisti o fascisti si basavano su un lessico povero e su una sintassi elementare, al fine di limitare gli strumenti per il ragionamento complesso e critico”⁴¹.

Indagare le ragioni del successo dell'”ubuesco” nel campo della politica va ben oltre la prospettiva di questa tesi⁴². Spero però che si sia dato stimolo ad ulteriori studi ivi compresi quelli che vanno in questa direzione. Di passi successivi ce ne potrebbero essere infatti numerosi, a partire da un'estensione dei casi. Per la scelta di quelli analizzati in questa tesi, infatti, mi sono basata

³⁸ George Orwell, *LA NEOLINGUA DELLA POLITICA*, (a cura di) Massimo Birattari, Garzanti, 2021

³⁹ Carla Sanfilippo, *Review of La lingua italiana e il fascismo, by Leso, Cortelazzo, Paccagnella, & Foresti*, “Annali Della Scuola Normale Superiore Di Pisa. Classe Di Lettere e Filosofia”, Vol. 7, No. 4, 1977, pp. 1789–91

⁴⁰ Nicola Cardia, *IL NEOPURISMO E LA POLITICA LINGUISTICA DEL FASCISMO*, University of South Bohemia, 2008

⁴¹ Eco, *Il fascismo eterno*, p. 41

⁴² E all'inquadramento teorico dato anche a queste conclusioni: non la ricerca di una spiegazione ma l'approccio a quanto si rileva come ad un “protofenomeno”, al “gioco linguistico” in sviluppo - Wittgenstein, *Ricerche Filosofiche*

soprattutto su percezioni e inclinazioni personali (dal cinema, un mondo che amo, a una realtà sportivo-associativa che ho vissuto come quella del Quadrato Meticcio, dai tanti accostamenti tra Fratelli d'Italia ed il fascismo letti, uditi, visti in questi mesi a un "luogo del fascismo" presente nella mia regione di provenienza, le Marche) che però ritengo opportuna, considerando che questo lavoro costituisce la conclusione di un percorso certamente accademico ma anche umano durato cinque anni e dove dunque desidero potermi rispecchiare.

Come precisato poi in introduzione, ho evitato riferimenti al 2023, anno di stesura e completamento di questo lavoro, perché sospettavo che si sarebbe altrimenti potuto profilare l'emergere continuo di nuove fonti da cui attingere, come in effetti è accaduto⁴³. Di certo dunque proseguire l'analisi, in special modo del caso Fratelli d'Italia, con riferimenti ancora più recenti di quelli impiegati sarebbe certamente proficuo.

Rimane inoltre aperta la questione dei perché: perché, ad esempio, quella sala da pranzo e quella camera d'albergo sono stati conservati come all'epoca delle visite di Mussolini? Perché le persone vi si recano? Curiosità, nostalgia, inconsapevolezza? Anche rispondere a queste domande potrebbe aiutare la comprensione di che cosa si intenda oggi per fascismo.

Capire che cosa si intende oggi per fascismo, come questo termine viene impiegato: questo era lo scopo grezzo di questo lavoro. Come noto, non si è giunti a una risposta univoca, anche perché di certo non c'è una risposta sola. Spero però di esser riuscita non solo a collezionare alcuni indizi su alcune tendenze in merito, ma anche a stimolare delle riflessioni su un tema che continua a impegnare il nostro paese ma da cui avremmo molto più da imparare di quello che si dice a riguardo.

⁴³ Basti pensare alle polemiche risollevatesi, non sorprendentemente, in occasione dello scorso 25 aprile. A riguardo si veda ad esempio Emanuele Lauria, *La Russa a Praga fugge dal 25 Aprile: "Io antifascista? Dipende dal senso"*, "la Repubblica", 25 aprile 2023 https://www.repubblica.it/politica/2023/04/25/news/la_russa_praga_25_aprile_sconfitta_fascismo-397575391/ ultimo accesso 26 ottobre 2023

BIBLIOGRAFIA

- ABBATE BADIN Donatella,
Itinerario di un tiranno: dal Macbeth tragico di Shakespeare al Macbett assurdo di Ionesco in (a cura di) SERTOLI Giuseppe, MIGLIETTA Goffredo,
Transiti letterari e culturali. Volume I, Trieste, EUT Edizioni Università di Trieste, 1999 pp. 273-288
- ANTONELLI Pietro,
Le sei anime di un fascismo ancora vivo. Appunti e riflessioni sul fascismo del ventennio, del dopoguerra e di oggi, LuoghInteriori, 2021
- ALBANESE Giulia, CECI Lucia,
I luoghi del fascismo. Memoria, politica, rimozione, Viella, 2022
- ALEXANDER Jeffrey C.,
La costruzione del male. Dall'Olocausto all'11 settembre, Società editrice Il Mulino, Bologna, 2006
- The meanings of social life: a cultural sociology*, Oxford University Press, New York, 2003
- ANTONUCCI Stefano, FABBRI Antonio, PERROTTA Marco,
QVANDO C'ERA LVI, The Shockdom, 20 aprile 2016
- ARENDT Hannah,
Le origini del totalitarismo, 1951
- ARMIERO Marco, BIASILLO Roberta, GRAF VON HARDENBERG Wilko,
La natura del duce. Una storia ambientale del fascismo, Einaudi, 2022
- BAIONI Massimo,
Demolire il littorio. Tragitti della simbologia fascista nell'Italia repubblicana,
"Memoria e ricerca" n. 63, gennaio 2020 pp. 181-194
- BALDASSINI Cristina,
L'ombra di Mussolini. L'Italia moderata e la memoria del fascismo (1945-1960),
Rubbettino, 2008
- BANTI Alberto Mario,
L'età contemporanea. Dalla Grande Guerra a oggi, Editori Laterza, Bari, 2009
- BAXA Paul,
Motorsport and Fascism. Living Dangerously, Palgrave Macmillan, 2022
- BELMONTE Carmen,
L'arte nei luoghi del fascismo. Rimozioni, mostre e restauri in (a cura di)
ALBANESE Giulia, CECI Lucia, *I luoghi del fascismo*
- BEN-GHIAT Ruth,
Fascist Modernities: Italy, 1922-1945, University of California Press, 2001

- BEREZIN Mabel,
Fascism in DENNIS Rutledge M., HOU Xiaoshuo, RIZOVA Polly S., SMITH Anthony D., STONE John, *The Wiley Encyclopedia of Race, Ethnicity, and Nationalism*, John Wiley & Sons, 2016
- BIZIO Silvia,
La Versione di Guillermo - Silvia Bizio intervista Guillermo del Toro, “Linus”, Edizioni Baldini e Castoldi, Milano, 6 febbraio 2023
- BOSCOLO BERTO Angela,
L'invenzione Della Montagna. Significati E Valori Dello Spazio Nel Fascismo E Nella Resistenza, Doctoral dissertation, Harvard University, Graduate School of Arts & Sciences, 2015
- BRUNETTA Gian Piero,
Storia del cinema italiano. Dal neorealismo al miracolo economico (1945-1959), Editori Riuniti, 1993
- BUTTIGNON Ivan,
MSI e terrorismo nero tra verità e montature, Solfanelli 2014
- CALVINO Italo,
Il Sentiero dei nidi di Ragno, Einaudi, 1947
- CAMASSA Giorgio,
Ripensando Il Concetto Di «Democrazia Recitativa», “Mediterraneo Antico”, Vol. 21, No. 1-2, 2018, pp. 285-293
- CAMPI Alessandro, RIZZO Sergio,
L'ombra lunga del fascismo. Perché l'Italia è ancora ferma a Mussolini, Solferino, 2022
- CANTÙ Francesca,
Aspetti di metodologia della ricerca nella storiografia delle "Annales", “Mélanges de l'école française de Rome”, 93-1, Roma, 1981, pp. 433-455
- CAPPELLARI Pietro, LINZALONE Italo,
La rivolta ideale 1993-1995. Nascita e tramonto del Movimento Sociale Italiano. Le radici, l'identità e l'opposizione al sistema (Vol. 1), Passaggio al Bosco, 2022
- CARDIA Nicola,
IL NEOPURISMO E LA POLITICA LINGUISTICA DEL FASCISMO, University of South Bohemia, 2008
- CARTER Nick,
The management and memory of fascist monumental art in postwar and contemporary Italy: the case of Luigi Montanarini's Apotheosis of Fascism, “Journal of Modern Italian Studies”, maggio 2017
- CASSESE Sabino,
Lo Stato fascista, Il Mulino, 2010

- CAZZULLO Aldo,
Mussolini il capobanda, Perché dovremmo vergognarci del fascismo,
Mondadori, 2022
- CHIAPELLO Duccio,
La tirannia come potere infantile. L'Ubu Roi di Alfred Jarry, "Scienza &
Politica. Per una storia delle dottrine", Vol. 25, No. 49, 2013, pp. 133-148
- CHIARINI Roberto,
PROFILO STORICO-CRITICO DEL MSI, "Il Politico", luglio-settembre 1989,
No. 3, pp 369-389
- COPPOLA Pietro,
La repubblica dei partiti. Evoluzione e crisi di un sistema politico (1945-1996),
Il Mulino, 1997
- CORNELISSEN Christoph,
*I luoghi del nazismo in Germania. Da luoghi della persecuzione a luoghi di
memoria e apprendimento* in (a cura di) ALBANESE Giulia, CECI Lucia, *I
luoghi del fascismo*
- DALL'AGLIO Stefano,
Public History e università italiana: esperienze, criticità e prospettive,
"Filologie medievali e moderne 25", "Serie occidentale 21", Edizioni Ca'
foscari, 2021
- DE CAPRARIIS Luca,
'Fascism for Export'? The Rise and Eclipse of the Fasci Italiani all'Estero,
"Journal of Contemporary History", 2000, Volume 35
- DE CESARE Corrado,
Il fascista del Duemila. Le radici del camerata Gianfranco Fini, Kaos, 1995
- DENNIS Rutledge M., HOU Xiaoshuo, RIZOVA Polly S., SMITH Anthony D.,
STONE John,
The Wiley Encyclopedia of Race, Ethnicity, and Nationalism, John Wiley &
Sons, 2016
- DE SANTIS Cristina,
La lingua italiana tra norma e usi in PRANDI Michele, DE SANTIS Cristina,
Manuale Di Linguistica e Grammatica Italiana, UTET Università, 2019
- DI CARO Vincenzo Nicolò,
Criteri per la definizione di comunità linguistica e di lingua in *Il bilinguismo
italiano-dialetto in Sicilia. Profilo sociolinguistico, nuove realtà
comunicative e prospettive didattiche*, Edizioni Ca' Foscari, 16 dicembre
2022
- DIKÖTTER Frank,
How To Be a Dictator: The Cult of Personality in the Twentieth Century,
Bloomsbury Publishing, 2019

DONÀ Alessia,
The rise of the Radical Right in Italy: the case of Fratelli d'Italia, "Journal of modern italian studies", vol. 27, no. 5, 2022

DUESNING Anna,
WHAT WE TALK ABOUT WHEN WE TALK ABOUT FASCISM, "History and Theory 0", No. 0, ottobre 2023, pp. 1-12

DURKHEIM Émile,
Le forme elementari della vita religiosa, Edizioni di Comunità, Milano, 1963

EATWELL Roger,
On defining the 'Fascist minimum': the centrality of ideology, "Journal of Political Ideologies", 1(3), 1997, pp. 303-319

Fascismo. Verso un modello generale, Roma, Antonio Pellicani, 1999

ECO Umberto,
Il fascismo eterno, La nave di Teseo Editore, Milano, 2017

Il fascismo eterno, GEDI Gruppo editoriale S.p.A, Milano, 2020

FELLA Stefano,
From Fiuggi to the Farnesina: Gianfranco Fini's Remarkable Journey, "Journal of Contemporary European Studies", Volume 14, No. 1, aprile 2006

FERRETTI Elena, FIORANI Roberto, PELLEGRINI Andrea,
La Gola del Furlo, Arti Grafiche Stibu, 2003

FILIPPI Francesco,
Ma perché siamo ancora fascisti? Un conto rimasto aperto, Bollati Boringhieri, 2020

Mussolini ha fatto anche cose buone. Le idiozie che continuano a circolare sul fascismo, Bollati Boringhieri, Torino 2019

FOCARDI Filippo,
Il cattivo tedesco e il bravo italiano. La rimozione delle colpe della Seconda guerra mondiale, Laterza, 2013

FOUCAULT Michel,
Gli anormali. Corso al Collège de France (1974-1975), (a cura di) MARCHETTI Valerio, SALOMONI Antonella, Feltrinelli, 11 maggio 2017

FRANZINELLI Mimmo,
Il fascismo è finito il 25 aprile 1945, Laterza, aprile 2022

FREEDEN Michael,
Political Concepts and Ideological Morphology, "The Journal of Political Philosophy", Volume 2, No. 2, 1994, pp. 140-164

FULLER Mia,
Città nuove in (a cura di) ALBANESE Giulia, CECI Lucia, *I luoghi del fascismo*

GENTILE Emilio,
Chi è fascista, Editori Laterza, Bari 2019
Fascismo. Storia e interpretazione, Laterza, Bari 2002
Il capo e la folla. La genesi della democrazia recitativa, Laterza, 2016
Il Culto del Littorio. La sacralizzazione della politica nell'Italia fascista,
 Laterza, 2001
Il fascismo in tre capitoli, Roma-Bari, Laterza, 2004, VI
Se il modernismo è totalitario, Il Sole 24 ore Domenica, 24 febbraio 2019

GIANNULI Aldo, ROSATI Elia,
Storia di ordine nuovo, Mimesis Edizioni 2017

GIER Nicholas F.,
Wittgenstein and Forms of Life, “Philosophy of the Social Sciences”, Vol. 10,
 1980, pp. 241-258

GINZBURG Carlo,
MICROSTORIA, DUE O TRE COSE CHE SO DI LEI, “Quaderni storici”,
 NUOVA SERIE, Vol. 29, No. 86 (2)

*COSTRUIRE LA PARENTELA: Donne e uomini nella definizione dei legami
 familiari*, Il Mulino, agosto 1994, pp. 511-539

GORLA Filippo,
Recensione a Emilio Gentile, Chi è fascista?, “Il Pensiero Storico”, giugno 2020

GREPPI Carlo,
L'antifascismo non serve più a niente, Laterza 2020

GRIMMEL Andreas, HELLMANN Gunther,
*Theory Must Not Go on Holiday. Wittgenstein, the Pragmatists, and the Idea of
 Social Science*, “International Political Sociology”, vol. 13, giugno 2019,
 pp. 198–214

GRIFFIN Roger,
The Nature of Fascism, London-New York, Routledge, 1991
*The ‘post-fascism’ of the Alleanza Nazionale: a case-study in ideological
 morphology*, “Journal of Political Ideologies”, Vol.1 No. 2, 1996

HANKS William F.,
Indexicality, “Journal of Linguistic Anthropology”, Vol. 9, No. ½, giugno 1999,
 pp. 124-126

HOBSBAWM Eric,
Il secolo breve, 1994
Il trionfo del privato, Roma-Bari, Laterza 1980

IGNAZI Piero,
Il polo escluso. La fiamma che non si spegne: da Almirante a Meloni, Il Mulino, 2023
Il polo escluso: profilo storico del Movimento sociale italiano, Il Mulino, 1989
LA CULTURA POLITICA DEL MOVIMENTO SOCIALE ITALIANO, “Rivista Italiana Di Scienza Politica”, Volume 19
Legitimation and Evolution on the Italian Right Wing: Social and Ideological Repositioning of Alleanza Nazionale and the Lega Nord, “South European Society & Politics”, luglio 2005

ISLEKEL Ege Selin,
Ubu-esque Sovereign, Monstrous Individual: Death in Biopolitics, “Philosophy Today”, Vol. 60, No.1, 2016, pp. 175–191

ISNENGGHI Mario (a cura di),
I luoghi della memoria. Simboli e miti dell'Italia unita, Laterza, 1996

KALLIS Aristotle,
Futures Made Present: Architecture, Monument, and the Battle for the ‘Third Way’ in Fascist Italy, “Fascism - Journal of Comparative Fascist Studies” 7, 2018

KUKLICK Bruce,
FASCISM COMES TO AMERICA: A CENTURY OF OBSESSION IN POLITICS AND CULTURE, University of Chicago Press, 2022

LÉVI-STRAUSS Claude,
Tristes Tropiques, New York: Atheneum, 1974

LOWE Keith,
Prigionieri della Storia: che cosa ci insegnano i monumenti della seconda guerra mondiale sulla memoria e su noi stessi, DeAgostini, 2021

MACDONALD Sharon,
Difficult Heritage: Negotiating the Nazi Past in Nuremberg and Beyond, Routledge, 2008
Is ‘Difficult Heritage still ‘Difficult’?, museum international, 2016

MARASTI Alfredo,
Storia e rappresentazione. Come il cinema italiano ha raccontato il fascismo, affinità elettive, 2015

MORANDO Paolo,
Dancing days. 1978-1979. I due anni che hanno cambiato l'Italia, Laterza, 2009

MORTEO Gian Renzo,
Nota introduttiva in Alfred Jerry, *Ubu Re*, Einaudi, 2014

MUDDE Cas,
Ultradestra. Radicali ed estremisti dall'antagonismo al potere, LUISS University Press, ottobre 2020

MURGIA Michela,
Istruzioni per diventare fascisti, Einaudi, 2018

MUSSOLINI Benito,
Al Popolo di Reggio Emilia in Benito Mussolini, *Opera Omnia*, 1957

NICOLOSO Paolo,
Mussolini architetto. Propaganda e paesaggio dell'Italia fascista, Einaudi, 2008

OLIVA Stefano,
Dal nonsense al gesto: Wittgenstein e il giudizio di valore, “Rivista di Estetica”,
 1 agosto 2017 pp. 143-154

ORWELL George,
1984, Mondadori, 1950

LA NEOLINGUA DELLA POLITICA, (a cura di) BIRATTARI Massimo,
 Garzanti, 2021

PAYNE Stanley,
A history of fascism, The University of Wisconsin Press, 1995

PANSA Giampaolo,
Il regime, l'Unità-Sperling&Kupfer, Roma-Milano 1991

PARLATO Giuseppe,
Fascisti senza Mussolini. Le origini del neofascismo in Italia 1943-1948, Il
 Mulino, Bologna, 2006

La fiamma dimezzata. Almirante e la scissione di Democrazia Nazionale, Luni
 Editrice, 2017

PASOLINI Pier Paolo,
Scritti Corsari, 1975, Garzanti Editore

PASSERINI Luisa,
Mussolini Immaginario, Laterza, 1991

PICCONI STELLA Simonetta, SALMIERI Luca,
Il gioco della cultura. Attori, processi, prospettive, Carocci editore, Roma, 2012

PITITTO Rocco,
*IL LINGUAGGIO PUÒ ESSERE UN GIOCO? Wittgenstein e il linguaggio
 come gioco*, Convegno *Gioco e medie: soggetti, sceneggiature e scripts*,
 Napoli 11-16 dicembre 2000

POGGI Francesco,
Il fascismo sospeso, FrancoAngeli, 2022

PROLI Mario,
Predappio, il paese del duce, “E.review. Rivista degli istituti Storici dell'Emilia-
 Romagna in rete” dossier 2019-2020, 26 maggio 2020

RASO Agostino,
*Rivolta fascista o di popolo? I partiti politici di fronte alla rivolta di Reggio e la
 strage di Gioia Tauro*, Reggio Calabria, Città del Sole edizioni, 2020

- ROSATI Elia,
CasaPound Italia. Fascisti del terzo millennio, Mimesis, 2018
- ROSENBAUM PETRA,
Il nuovo fascismo. Da Salò ad Almirante. Storia del MSI, Milano, Feltrinelli, 1975
- SANFILIPPO Carla,
Review of La lingua italiana e il fascismo, by Leso, Cortelazzo, Paccagnella, & Foresti, “Annali Della Scuola Normale Superiore Di Pisa. Classe Di Lettere e Filosofia”, Vol. 7, No. 4, 1977, pp. 1789–91
- SANTANA-ACUÑA Alvaro,
How a literary work becomes a classic: The case of One Hundred Years of Solitude, “American Journal of Cultural Sociology”, 2014, Vol.2, pp. 97–149
- SANTORO Marco,
Presentazione. Uno scandaglio negli abissi della vita sociale in ALEXANDER Jeffrey C., *La costruzione del male. Dall’Olocausto all’11 settembre*, Società editrice Il Mulino, Bologna c2006
- SERAPIGLIA Daniele,
La retorica dell’invisibile: luoghi e memoria dell’Estado Novo portoghese in (a cura di) ALBANESE Giulia, CECI Lucia, *I luoghi del fascismo*
- SCURATI Antonio,
M. Il figlio del secolo, Collana Narratori italiani, Milano, Bompiani, 2018
M. L’uomo della provvidenza, Collana Narratori italiani, Milano-Firenze, Bompiani, 2020
M. Gli ultimi giorni dell’Europa, Collana Narratori italiani, Milano-Firenze, Bompiani, 2022
- SCHÜTZ Alfred,
Common-Sense and Scientific Interpretation in Human Action, Philosophy and Phenomenological Research, 14, 1953
The Problem of Social Reality, Martinus Nijhoff, The Hague, 1962
- SPECCHER Tommaso,
La Germania sì che ha fatto i conti col nazismo, Laterza, 2022
- TALARICO Pietro,
(a cura di) *Marche. Guida ai locali storici*, Pazzini Stampatore Editore srl, febbraio 2014
- TARCHI Marco,
Dal MSI ad AN. Organizzazione e strategie, Il Mulino, 1997

TRIGG Roger,
Wittgenstein and Social Science, “Royal Institute of Philosophy Supplement”,
vol. 28, marzo 1990, pp. 209-222

WITTGENSTEIN Ludwig,
Ricerche filosofiche, 1953

ŽIŽEK Slavoj,
Living in the End Times, Verso, 2011

SITOGRAFIA

25 aprile, a Verona bandiera fascista di Salò su un pennone dello stadio,
“Corriere della Sera”, 25 aprile 2020

https://www.corriere.it/cronache/20_aprile_25/25-aprile-verona-bandiera-fascista-salo-un-pennone-stadio-649eb03c-8706-11ea-9b77-4fc0668b38e0.shtml

25 aprile, polemica contro La Russa. Il presidente del Senato: "Chi mi accusa legga l'intervista", “Rai News”, 30 ottobre 2022

<https://www.rainews.it/articoli/2022/10/25-aprile-polemica-contro-la-russa-il-presidente-del-senato-chi-mi-accusa-legga-lintervista-fe91d732-6c90-4a38-aad4-fc4a45afefa9.html>

A Brescia il circolo di Fdi intitolato a Pino Rauti, che fu processato e assolto per la strage di piazza della Loggia. Il Pd: "Vergogna", “Il Fatto Quotidiano”, 15 novembre 2022

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2022/11/15/a-brescia-il-circolo-di-fdi-intitolato-a-pino-rauti-che-fu-processato-e-assolto-per-la-strage-di-piazza-della-loggia-il-pd-vergogna/6874457/>

AIMOLA Mattia,

Meloni a testa in giù? No! La Russa e Fontana? Quasi quasi..., “La Voce”, 1 dicembre 2022

<https://www.giornalelavoce.it/news/attualita/527259/meloni-a-testa-in-giu-no-la-russa-e-fontana-quasi-quasi.html>

Alleanza nazionale, “Treccani”

<https://www.treccani.it/enciclopedia/alleanza-nazionale/>

ALLEGRINI Sandro Francesco,

La frittata di Mussolini al Furlo, fra attentato e... peccato di gola. Quando il troppo storpia, “Perugia Today”, 27 luglio 2021

<https://www.perugiatoday.it/attualita/storie-curiosita-mussolini-attentato-frittata-perugia.html#:~:text=Era%20infatti%20stata%20realizzata%20con,stomaco%2C%20causati%20dall'ulcera>

ALFONSO Donatella,

Germania e Italia, i diversi conti col fascismo, “Patria Indipendente”, 7 ottobre 2021

<https://www.patriaindipendente.it/interviste/germania-e-italia-i-diversi-conti-col-fascismo/>

ANGELI Matteo,

Il bullo La Russa cancella la storia, “Ytali”, 18 ottobre 2022

<https://ytali.com/politically-correct/il-bullo-la-russa-cancella-la-storia/>

ANPI Brescia,

COMUNICATI VARI SULLA VICENDA DEL CIRCOLO FDI “PINO RAUTI” A BRESCIA, 17 novembre 2022

<https://www.anpibrescia.it/2022/11/17/comunicati-vari-sulla-vicenda-del-circolo-fdi-pino-rauti-a-brescia/>

Anpi Padova via “Facebook”, 8 ottobre 2019

<https://www.facebook.com/anpi.padova/posts/2462742700496825>

Antico Furlo - Hotel ad Acqualagna <https://anticofurlo.it/hotel-acqualagna/>

Antico Furlo Online Reception

https://wubook.net/neb/bk?ep=a21d9e92&w_id=614&f=14%2F09%2F2023&t=15%2F09%2F2023&jr=%5B%7B%22occupancy%22%3A%7B%22adults%22%3A%2C%22children%22%3A%2C%22teens%22%3A%2C%22babies%22%3A%7D%7D%5D

ASD Quadrato Meticcio, *contatti* <https://asdquadratometiccio.it/contatti/>

ASD Quadrato Meticcio, *Oltre lo sport*,

<https://asdquadratometiccio.it/oltre-lo-sport/>

ASD Quadrato Meticcio, *Sport popolare*

<https://asdquadratometiccio.it/sport-popolare/>

ASD Quadrato Meticcio, *Sport popolare senza confini*

<https://asdquadratometiccio.it/#:~:text=La%20sede%20%20nel%20quartiere.a%20rischio%20di%20emarginazione%20sociale>

ASD Quadrato Meticcio Football via “Facebook”, 1 febbraio 2022

<https://www.facebook.com/QuadratoMeticcio/posts/ridurre-lo-spreco-alimentare-recuperando-e-condividendo-creando-punti-di-contatt/4929529163805919/>

ASD Quadrato Meticcio Football via “Facebook”, 24 aprile 2022

<https://www.facebook.com/QuadratoMeticcio/posts/pfbid0ekgEirdm6AQsoVKkXyHsdifevuxgSUH224spKbM3MdKPz4yo1AAjXpwABYgz9jJZl>

ASD Quadrato Meticcio Football via “Facebook”, 5 ottobre 2019

https://www.facebook.com/913311322094410/posts/2581954248563434/?fbclid=IwAR2sAG6kq0Y8nbgNwyT3T_aDgIyv9irgRT952JNi97qwdyh_YxkYd_fwGcv0

ASD Quadrato Meticcio via “Instagram”, 24 aprile 2021

<https://www.instagram.com/p/COCqay6sqIY/>

ASD Quadrato Meticcio via “Instagram”, 13 aprile 2022

<https://www.instagram.com/p/CcSunfusVIj/>

Assalto alla sede Cgil, Conte: “Invito Meloni e Salvini a non alimentare ambiguità. Ci sono presupposti per sciogliere Forza Nuova”, “Il Fatto Quotidiano”, 10 ottobre 2021

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/10/10/assalto-alla-sede-cgil-conte-invito-meloni-e-salvini-a-non-alimentare-ambiguita-forza-nuova-va-sciolta/6349599/>

Associazione nazionale arditi d’Italia <https://arditiditalia.com/>

Centro Sportivo Italiano <https://www.centrosportivoitaliano.it/>

Comune Cinisello Balsamo, Centro Documentazione Storica, *Le pietre raccontano* <https://www.comune.cinisello->

balsamo.mi.it/spip.php?rubrique3190

Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, "Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione" <https://www.asgi.it/banca-dati/convenzione-europea-per-la-salvaguardia-dei-diritti-delluomo-e-delle-libert-fondamentali/>

Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale, "Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione" <https://www.asgi.it/banca-dati/convenzione-internazionale-sulleliminazione-di-tutte-le-forme-di-discriminazione-razziale/>

Archivio Centrale dello Stato, *MOSTRA DELLA RIVOLUZIONE FASCISTA (1862-1944), ARCHIVI DEGLI ORGANI E DELLE ISTITUZIONI DEL REGIME FASCISTA*

<https://search.acs.beniculturali.it/OpacACS/guida/IT-ACS-AS0001-0003706>

Archivio Luce, 1922-1939 *La battaglia del grano, Fare gli Italiani*

<http://faregliitaliani.archiviolute.com/FareItaliani/1922-1/temi/la-battaglia-del-grano.html>

BALDISSARA Luca,

UN MUSEO DEL FASCISMO A PREDAPPIO?, "Il Mulino", 29 febbraio 2016

<https://www.rivistailmulino.it/a/un-museo-del-fascismo-a-predappio>

BALDOLINI Stefano,

Non solo Isabella Rauti, anche La Russa celebra il Msi. Di Segni (comunità ebraica) condanna: "Fatto grave". Il Pd chiede le dimissioni, "la Repubblica", 27 dicembre 2022

https://www.repubblica.it/politica/2022/12/27/news/la_russa_celebra_msi_rauti_polemiche_meloni-380895412/?ref=RHLF-BG-I380897071-P4-S1-F

Ballando, bomba di Dagospia: chi ha fatto fuori davvero Montesano, "Libero Quotidiano", 24 novembre 2022

<https://www.liberoquotidiano.it/news/spettacoli/33976914/ballando-con-le-stelle-dagospia-carlucci-montesano-fatto-fuori-rai.html>

Ballando con le stelle, Lucarelli attacca Montesano: "Maglietta della X Mas", "Libero Quotidiano", 13 novembre 2022

<https://www.liberoquotidiano.it/news/spettacoli/televisione/33837693/ballando-con-le-stelle-lucarelli-montesano-maglietta-x-mas.html>

'Ballando con le stelle', Montesano aveva già indossato la maglia della Decima Mas, "la Repubblica", 15 novembre 2022

https://www.repubblica.it/spettacoli/tv-radio/2022/11/15/news/ballando_con_le_stelle_montesano_aveva_gia_indossato_la_maglia_della_decima_mas-374642615/?ref=search

Ballando, fucilata-Mentana: "Da 6 mesi in Rai...", *gode Montesano*, "Libero Quotidiano", 14 novembre 2022

<https://www.liberoquotidiano.it/news/reality-talent/33847836/ballando-enrico-mentana-tommaso-montesano-rai-decima-mas.html>

Ballando, grossi guai per la Carlucci: a che ora la costringono ad andare in onda, “Liberio Quotidiano”, 24 novembre 2022

<https://www.liberoquotidiano.it/news/spettacoli/33982230/ballando-con-le-stelle-qatar-milly-carlucci-ora-messa-in-onda.html>

Ballando con le Stelle, la sorella della Carlucci: "Cosa accade dietro le quinte", “Liberio Quotidiano”, 1 dicembre 2022

<https://www.liberoquotidiano.it/news/spettacoli/34062815/ballando-sorella-carlucci-accade-dietro-quinte.html>

Ballando, Milly Carlucci rompe il silenzio: "Montesano? Io credo che...", una bomba, “Liberio Quotidiano”, 20 novembre 2022

<https://www.liberoquotidiano.it/news/reality-talent/33923339/ballando-con-le-stelle-milly-carlucci-enrico-montesano-buonafede.html>

Ballando, Montesano inchioda la Rai: "E il film su Todaro e la X Mas?", “Liberio Quotidiano”, 29 novembre 2022

<https://www.liberoquotidiano.it/news/spettacoli/34031243/ballando-montesano-inchioda-rai-todaro-x-mas.html>

Ballando, Montesano si scatena: "Un pluripregiudicato", trema la Rai, “Liberio Quotidiano”, 25 novembre 2022

<https://www.liberoquotidiano.it/news/spettacoli/33989371/ballando-con-le-stelle-enrico-montesano-pluripregiudicato-rai.html>

Ballando, si scatena la rivolta in studio contro Selvaggia Lucarelli: gode Montesano, “Liberio Quotidiano”, 20 novembre 2023

<https://www.liberoquotidiano.it/news/reality-talent/33924905/ballando-con-le-stelle-rivolta-selvaggia-lucarelli-montesano.html>

BACCARO Andreina,

Maglia Auschwitzland, Ticchi indagata. La Procura: non è stata una leggerezza, “Il Corriere della Sera”, 15 novembre 2018

https://corrieredibologna.corriere.it/bologna/cronaca/18_novembre_15/maglia-auschwitzland-ticchi-indagata-procura-non-stata-leggerezza-2f6baa6a-e8af-11e8-80c7-29992fa80fbf.shtml

Bar del Furlo

<https://goo.gl/maps/39d3cgAnyxRMNuKU9?coh=178572&entry=tt>

Bar del Furlo, “Restaurant Guru” <https://restaurantguru.it/Bar-Furlo-Furlo>

BARBACETTO Gianni,

Giorgia Meloni e il fascismo: la Costituzione e i conti non fatti, “Il Fatto Quotidiano”, 28 ottobre 2022

<https://www.ilfattoquotidiano.it/in-edicola/articoli/2022/10/28/giorgia-e-il-fascismo-la-costituzione-e-i-conti-non-fatti/6853940/>

BARLOZZARI Elena,

"Basta parlare di ritorno del fascismo. È la sinistra che teme il riformismo", “Il Giornale”, 30 settembre 2022

<https://www.ilgiornale.it/news/politica/basta-parlare-ritorno-fascismo-sinistra-che-teme-riformismo-2071202.html>

- BARUZZO Stefano,
Benedetto Croce e l'interpretazione etico-politica del fascismo, “Il Pensiero Storico”, 26 maggio 2021
<https://ilpensierostorico.com/benedetto-croce-e-linterpretazione-etico-politica-del-fascismo/>
- BATTISTA Pierluigi,
Storia di una fake news politica mai smentita: Gianfranco Fini e una frase mai detta, “Huffington Post”, 28 giugno 2021
https://www.huffingtonpost.it/entry/storia-di-una-fake-news-politica-mai-smentita-gianfranco-fini-e-una-frase-mai-detta_it_60dac1f3e4b07b25f60eb470/
- BAZZUCCHI Mauro,
Chi è Ignazio La Russa, il nuovo presidente del Senato, “AGI”, 13 ottobre 2022
<https://www.agi.it/politica/news/2022-10-13/chi-e-ignazio-la-russa-nuovo-presidente-senato-18427859/>
- BELARDELLI Giovanni,
Roger Eatwell - Fascismo. Verso un modello generale, Società italiana per lo studio della storia contemporanea, Pellicani, Roma, 1999
<https://www.sissco.it/recensione-annale/roger-eatwell-fascismo-verso-un-modello-generale-1999/>
- BEN GHIAT Ruth,
Why Are So Many Fascist Monuments Still Standing in Italy?, 5 ottobre 2017
<https://www.newyorker.com/culture/culture-desk/why-are-so-many-fascist-monuments-still-standing-in-italy>
- BERIZZI Paolo,
Giorgia Meloni, il passato che non passa: l'ombra nera mai fugata, “la Repubblica”, 23 luglio 2022 <https://www.repubblica.it/politica/2022/07/2>
- BERLINI Alberto,
Il video che imbarazza Meloni: l'assessore di Fratelli d'Italia che fa il saluto fascista, “Today”, 21 settembre 2022
<https://www.today.it/politica/elezioni/politiche-2022/romano-la-russa-fdi-saluto-fascista.htm>
- BERNARDONI Francesco,
INTERVISTA SUL FASCISMO A RENZO DE FELICE. UN DOPPIO PROBLEMA: IL FASCISMO COME TOTALITARISMO DI SINISTRA, “In storia” n.148, aprile 2020 (CLXXIX)
http://www.instoria.it/home/intervista_fascismo_de_felice_totalitarismo_sinistra.htm
- BERTONI Roberto,
Il merito, la scuola, la Storia, il fascismo, “Articolo 21”, 28 ottobre 2022
<https://www.articolo21.org/2022/10/il-merito-la-scuola-la-storia-il-fascismo/>

BIANCO Salvatore,
Governo Meloni, non parliamo a sproposito di fascismo, “La Fionda”, 31
ottobre 2022

<https://www.lafionda.org/2022/10/31/governo-meloni-non-parliamo-a-sproposito-di-fascismo/>

BIANCHI Leonardo,
Tutte le volte in cui Fratelli d'Italia ha avuto legami col fascismo, “Vice”, 18
agosto 2022

<https://www.vice.com/it/article/93ak7d/fratelli-ditalia-legami-fascismo>

BIONDI Adriano,
*Senato, da Liliana Segre a Ignazio Benito La Russa in pochi minuti:
l'autobiografia della nazione*, “Fanpage”, 13 ottobre 2023

<https://www.fanpage.it/politica/da-liliana-segre-a-ignazio-benito-la-russa-in-pochi-minuti-lautobiografia-della-nazione/>

BONGIOVANNI Giorgio,
Eletto al Senato un "picchiatore fascista", “Antimafia”, 13 ottobre 2022

<https://www.antimafiaduemila.com/rubriche/giorgio-bongiovanni/91974-eletto-al-senato-un-picchiatore-fascista.html>

BONINI Carlo, LOPAPA Carmelo, BERIZZI Paolo, FOSCHINI Giuliano,
LAURIA Emanuele, PALAZZOLO Salvo, TONACCI Fabio, VECCHIO
Concetto,

Inchiesta su M., “la Repubblica”, 14 agosto 2022

https://www.repubblica.it/politica/2022/08/14/news/giorgia_meloni_la_storia_e_le_radici-359540378/

BORGIA Pier Francesco,
"Io sostenitrice di Fratelli d'Italia esclusa dalla squadra di calcetto", “Il
Giornale”, 6 ottobre 2019

<https://www.ilgiornale.it/news/politica/io-sostenitrice-fratelli-ditalia-esclusa-squadra-calcetto-1763891.html>

BORTZ Olof, GRIFFIN Roger,
Fascism: historical phenomenon and political concept, “Passés futures”, 7,
giugno 2020

<https://www.politika.io/en/notice/fascism-historical-phenomenon-and-political-concept>

BROSSAT Alain,
F- Fascismo, traduzione di SIMONCIONI Alessandro, “tysm”, 29 luglio
2018

<https://tysm.org/f-fascismo/>

BROWN Tracy,
Why fascist Italy was the perfect backdrop for Guillermo del Toro's 'Pinocchio',
“Los Angeles Times”, 9 dicembre 2022

<https://www.latimes.com/entertainment-arts/movies/story/2022-12-09/guillermo-del-toro-pinocchio-netflix-fascism-father-figures>

BRUSCO Carlo,
Contrasti giurisprudenziali sull'interpretazione e applicazione delle leggi di contrasto al neofascismo, “Questione Giustizia”, 14 maggio 2019
https://www.questionegiustizia.it/articolo/contrasti-giurisprudenziali-sull-interpretazione-e-applicazione-delle-leggi-di-contrasto-al-neofascismo_13-05-2019.php

BUSE Peter,
Clowning and power: Lacan, Nietzsche, Foucault,
<https://www.enl.auth.gr/democracy/Buse.pdf> abstract del talk omonimo
<https://www.kingston.ac.uk/events/item/1244/26-feb-2015-public-lecture-clowning-and-power/>

CADONI Cristiano,
Padova, strade coloniali sotto accusa: “Via quei nomi e cambiamo i cartelli”, “Il mattino di Padova”, 16 giugno 2020
<https://mattinopadova.gelocal.it/padova/cronaca/2020/06/16/news/anche-le-strade-coloniali-finiscono-sotto-accusa-basta-con-quei-nomi-cambiamo-i-cartelli-1.38971495>

CALABRESE Niki,
RoFF17: Rapiniamo il Duce, conferenza stampa con Pietro Castellitto e Matilda De Angelis, “Spettacolo.eu”, 15 ottobre 2022
<https://www.spettacolo.eu/romaff17-rapiniamo-il-duce-conferenza-stampa/>

CALIMANI Dario,
Ironia sul fascismo, “Moked – Il portale dell’ebraismo italiano”, 19 marzo 2019
<https://moked.it/blog/2019/03/19/ironia-sul-fascismo/>

CAMBI Franco,
Sui conti fatti o non fatti col fascismo dopo il '45, Studi sulla Formazione: 22, 323-324, 2019-1 https://doi.org/10.13128/Studi_Formaz-25576

Camera dei deputati, Portale Storico, *Giorgia Meloni*
<https://storia.camera.it/deputato/giorgia-meloni-19770115/gruppi#nav>

Camera dei deputati, Portale Storico, *Guido Crosetto*
<https://storia.camera.it/deputato/guido-crosetto-19630919/gruppi#nav>

CAMPI Alessandro,
Biografia <http://www.alessandrocampi.it/StandardPage9421.html?id=79>

CAMPETTI Loris
Ignazio Benito Maria La Russa, “Volere la luna”, 20 ottobre 2022
<https://volerelaluna.it/allarmi-son-fascisti/2022/10/20/ignazio-benito-maria-la-russa/>

CAPPELLI Valerio,
Favino eroe buono che durante il fascismo sul suo sommergibile trae in salvo i naufraghi nemici, “Il Corriere della Sera”, 20 novembre 2022
https://www.corriere.it/spettacoli/22_novembre_20/favino-eroe-buono-che-il-fascismo-suo-sommergibile-trae-salvo-naufraghi-nemici-025f1db4-68e3-11ed-b63c-9122e6aff993.shtml

CARBONI Kevin,
Ignazio La Russa è il nuovo presidente del Senato, “Wired”, 13 ottobre 2022
<https://www.wired.it/article/ignazio-la-russa-presidente-senato/#uno>

CARDUCCI Eva,
Guillermo Del Toro: «I veri mostri siamo noi, ci piace ancora vedere la gente fatta a pezzi», “Il Messaggero”, 24 gennaio 2022
https://www.ilmessaggero.it/video/spettacoli/guillermo_del_toro_i_veri_mostri_siamo_noi_ci_piace_ancora_vedere_la_gente_fatta_a_pezzi-6459107.html

CARIOTI Antonio,
Cos'era la X Mas e qual è il significato di Memento audere semper, “Il Corriere della Sera”, 14 novembre 2022
https://www.corriere.it/politica/22_novembre_14/cos-era-x-mas-qual-significato-memento-audere-semper-36be227c-6414-11ed-ae97-6a46826173e7.shtml

CARIOTI Antonio,
Giovanni Leone, il presidente napoletano che fu accusato ingiustamente, “Corriere della Sera”, 12 novembre 2021
https://www.corriere.it/politica/21_novembre_12/giovanni-leone-presidente-napoletano-che-fu-accusato-ingiustamente-54874032-438a-11ec-a435-e4aaec2a817d.shtml

CARRATTIERI Mirco,
Predappio sì, Predappio no... Il dibattito sulla ex Casa del fascio e dell'ospitalità di Predappio dal 2014 al 2017, “E-Review” n.6/2018, Istituto Storici dell'Emilia Romagna in Rete, 25 aprile 2018
<https://e-review.it/carrattieri-predappio-si-predappio-no>

CasaPound sta 'riparando' la scritta Dux sul fianco del monte Giano: era bruciata ad agosto, “La Repubblica”, 4 febbraio 2018
https://roma.repubblica.it/cronaca/2018/02/04/news/casapound_sta_riparando_la_scritta_dux_sul_fianco_del_monte_giano_era_bruciata_ad_agosto-188046780/

CECCHINATO Piero,
Il divieto di apologia di fascismo non è affatto una norma fascista, “Linkiesta”, 18 luglio 2017
<https://www.linkiesta.it/blog/2017/07/il-divieto-di-apologia-di-fascismo-non-e-affatto-una-norma-fascista/>

Cena fascista per la marcia su Roima, Acquaroli e Fioravanti nella bufera. La difesa: «Fdi non c'entra», “Cronache maceratesi”, 30 ottobre 2019
<https://www.cronachemaceratesi.it/2019/10/30/cena-fascista-per-la-marcia-su-roma-acquaroli-e-fioravanti-nella-bufera-la-difesa-fdi-non-centra/1319231/>

Centro Informazioni della Riserva del Furlo
<https://goo.gl/maps/JKASdYo6CZ1LsBtb9?coh=178572&entry=tt>

CERRO Giovanni,

Uso e abuso del termine “fascista”, 8 aprile 2020, “Il Pensiero Storico”
<https://ilpensierostorico.com/uso-e-abuso-del-termine-fascista/>

CHELES Luciano,
La pubblicistica di FdI: tra manifesti e loghi il richiamo al fascismo è continuo,
 “la Repubblica”, 18 agosto 2022
https://www.repubblica.it/politica/2022/08/18/news/fdi_richiami_al_fascismo_in_manifesti_e_loghi-362117768/

Che cos'è la Wu Ming Foundation, Wuminfoundation, 28 settembre 2022
<https://www.wumingfoundation.com/giap/che-cose-la-wu-ming-foundation/>

Chi siamo <https://www.fratelli-italia.it/>

Come funziona il reato di “apologia di fascismo”, “Il Post”, 9 maggio 2019
<https://www.ilpost.it/2019/05/09/apologia-di-fascismo/>

Commissione Nazionale Valutazione Film della Conferenza Episcopale Italiana,
Sono Tornato, <https://www.cnvf.it/film/sono-tornato/> Comune di
 Fermignano, *Delibera n. 030 del 29.03.2007* <http://www.cm-urbania.ps.it/fileadmin/grpmnt/5510/CC030-29-03-2007MozioneRipristinoProfiloMussolini.pdf>

Comune di Padova, *Quadrato Meticcio - Associazione Sportiva Dilettantistica*,
 “Portale padova Per” <https://padovaper.comune.padova.it/node/251>

CONTI Enea,
Maglietta «Auschwitzland»: a gennaio la sentenza a carico di Selene Ticchi, “Il
 Corriere della Sera”, “Corriere di Bologna” 22 novembre 2022
https://corriedibologna.corriere.it/bologna/cronaca/22_novembre_22/maglietta-auschwitzland-gennaio-sentenza-carico-selene-ticchi-0807e266-6a4e-11ed-81f6-85bdc84d778d.shtmlv

Contro le strumentalizzazioni di Pasolini: il falso dell'”Anti-antifascismo”, di
 Wu Ming 1, Centro Studi Pier Paolo Pasolini Casarsa della Delizia, 25
 febbraio 2018
<http://www.centrostudipierpaolopasolinicasarsa.it/approfondimenti/contro-le-strumentalizzazioni-di-pasolini-il-falso-dellanti-antifascismo-di-wu-ming-1/>

COPELLO Roberto,
Le meraviglie della Via Flaminia, nelle Marche / parte 2, “Touring Club
 Italiano”, 8 luglio 2021
<https://www.touringclub.it/notizie-di-viaggio/le-meraviglie-della-via-flaminia-nelle-marche-parte-2>

CORRADO Penelope,
*FdI si schiera con Elvira Bello, cacciata dalla squadra di calcio a 5 per le sue
 idee politiche*, “Il Secolo d'Italia”, 5 ottobre 2019
<https://www.secoloditalia.it/2019/10/e-di-destra-cacciata-dalla-squadra-di-calcio-a-5-fdi-si-schiera-con-elvira-bello/>

Corte Costituzionale, *Sent. n. 1/1957*, emessa il 16 gennaio 1957, pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 30 gennaio 1957
<https://www.cortecostituzionale.it/actionSchedaPronuncia.do?anno=1958&numero=74>

Corte Costituzionale, *Sent. n. 74/1958*, emessa il 25 novembre 1958, pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 20 dicembre 1958
<https://www.cortecostituzionale.it/actionSchedaPronuncia.do?anno=1958&numero=74>

Corte di Cassazione, *Sentenza n. 37577/2014*, in tema di reati contro l'ordine pubblico, in caso di manifestazioni pubbliche esteriori del disciolto partito fascista, quali 'saluto romano' e coro 'presente', "federalismi.it", 17 settembre 2014 <https://www.federalismi.it/nv14/articolo-documento.cfm?artid=27354>

COSTANZO Maurizio,
Ballando con le stelle, caso-Montesano? "Cosa proprio non torna", "Libero Quotidiano", 19 novembre 2023
<https://www.liberoquotidiano.it/news/reality-talent/33914739/ballando-con-le-stelle-montesano-costanzo-cosa-non-torna.html>

Costituzione Italiana, *Principi Fondamentali* via "Governo.it"
<https://www.governo.it/it/costituzione-italiana/principi-fondamentali/2839>

CURRIDORI Francesco,
Ecco perché sulla fiamma di Fdi raccontano solo balle, "Il Giornale", 12 agosto 2022
<https://www.ilgiornale.it/news/politica/meloni-tolga-fiamma-simbolo-eccola-ultima-battaglia-pd-2058418.html>

D'AMICO Valentina,
Pinocchio, Guillermo del Toro: "Ecco perché ho scelto di ambientarlo durante il Fascismo", "Movie Player", 14 ottobre 2022
https://movieplayer.it/news/pinocchio-guillermo-del-toro-ambientazione-italia-fascista-mussolini_117951/

Da dove arriva la fiamma del simbolo di Fratelli d'Italia, "Il Post", 12 agosto 2022 <https://www.ilpost.it/2022/08/12/fiamma-fratelli-ditalia/>

DAVIS Madeleine,
New Left, "Encyclopedia Britannica", 5 giugno 2023,
<https://www.britannica.com/topic/New-Left>

Decima MAS, "Dizionario di Storia", 2010 via "Treccani"
https://www.treccani.it/enciclopedia/decima-mas_%28Dizionario-di-Storia%29/

Decreto Rave, scatta la «ghigliottina»: via libera definitivo al testo. «No vax», reintegro dei medici e rinvio multe, "Il Sole 24 Ore"
<https://www.ilsole24ore.com/art/decreto-rave-perche-scontro-norme-anti-raduno-reintegro-no-vax-e-reati-contro-pa-AEbHcRSC>

DELL'OMO Marco,

Quirinale: 1971, Natale amaro per Fanfani, arriva Leone, “ANSA”, 24 gennaio 2015

https://www.ansa.it/sito/notizie/speciali/corsa_al_colle/2015/01/12/quirinale-1971-natale-amaro-per-fanfani-arriva-leone_edba5ccf-ef4b-44df-b78c-0f0d12d8f1f9.html

DELGADO Paolo,

Giorgia Meloni, la pragmatica idealista cresciuta nel mito di Almirante e della prima Repubblica, “Il Dubbio”, 28 settembre 2022

<https://www.ildubbio.news/politica/giorgia-meloni-la-pragmatica-idealista-cresciuta-nel-mito-di-almirante-e-della-prima-repubblica-evq1onmh>

DE GIROLAMO Enrico,

Chi è Ignazio La Russa: dai busti del Duce in casa alla presidenza del Senato, “LaC News24”, 13 ottobre 2022

https://www.lacnews24.it/politica/chi-e-ignazio-la-russa-dai-busti-del-duce-a-casa-alla-presidenza-del-senato_161028/

De Marsanich, Augusto, “Dizionario di Storia”, 2010 via

https://www.treccani.it/enciclopedia/augusto-de-marsanich_%28Dizionario-di-Storia%29/

DE SANTIS Silvia,

L'odissea di Guernica che Picasso non voleva far tornare in patria. Parigi gli dedica una mostra, ma il quadro non c'è, “Huffington Post”, 3 aprile 2018

https://www.huffingtonpost.it/2018/04/03/lodissea-di-guernica-che-picasso-non-voleva-far-tonare-in-patria-parigi-gli-dedica-una-mostra-ma-il-quadro-non-ce_a_23401652/

DI LEO Francesco,

La crescita del calcio femminile in Italia, “Sport al femminile”, 21 novembre 2021

<https://www.sportalfemminile.com/la-crescita-del-calcio-femminile-in-italia/>

DI VITO Mario,

Anche La Russa celebra la nascita del Msi. Pd e Avs: «Si dimetta», “Il manifesto”, 28 dicembre 2022

<https://ilmanifesto.it/anche-la-russa-celebra-la-nascita-del-msi-pd-e-avs-si-dimetta>

Elezioni, Aldo Cazzullo: "Giorgia Meloni è anti-antifascista" via “La7”, 12 settembre 2022

<https://www.la7.it/otto-e-mezzo/video/elezioni-aldo-cazzullo-giorgia-meloni-e-anti-antifascista-12-09-2022-451302>

“Eligendo - Il sistema integrato di diffusione dei dati elettorali”,

<https://elezioni.interno.gov.it/camera/scrutini/20220925/scrutiniCI>

Ecco il discorso integrale di Giorgia Meloni alla Camera per la fiducia al governo, “la Repubblica”, 25 ottobre 2022

https://www.repubblica.it/politica/2022/10/25/news/discorso_integrale_meloni_camera_fiducia-371646980/

Elisabetta Gardini via “Facebook”, 5 ottobre 2019

<https://www.facebook.com/GardiniElisabetta/posts/pfbid02Lkr6iEu1pZkZ3nAWu1MRuPHAWV1pkQxC6kctLQNEG351qYCU4ZqPeE2xvd4hLehSI>

Emilio Gentile. Chi è fascista. L'attualità di una definizione, “Rai Cultura”

<https://www.raicultura.it/filosofia/articoli/2022/02/Emilio-Gentile-Chi-e-fascista--767fa920-60a4-4aa1-b2af-e4e21fd7917f.html>

Parlamento Europeo, *Deputati, Enrico Montesano*,

https://www.europarl.europa.eu/meps/it/1940/ENRICO_MONTESANO/history/4

Enrico Montesano e il caso Ballando con le Stelle: "Fa male essere trattato come un pluripregiudicato", “la Repubblica”, 24 novembre 2022

https://www.repubblica.it/spettacoli/people/2022/11/24/news/enrico_montesano_ballando_con_le_stelle_pregiudicato-376005599/?ref=search

Enrico Montesano: "Calpestate i miei diritti, voglio tornare a Ballando e spiegare le mie ragioni", “la Repubblica”, 29 novembre 2022

https://www.repubblica.it/spettacoli/people/2022/11/29/news/enrico_montesano_diritti_calpestate_rai_mi_reintegri_a_ballando_con_le_stelle-376681945/?ref=search

Enrico Montesano, Pietro Senaldi: "La Rai ha sbagliato cacciarlo, ecco perché", “Libero Quotidiano”, 14 novembre 2022

<https://www.liberoquotidiano.it/video/liberotv/33848131/enrico-montesano-pietro-senaldi-rai-sbaglia-cacciarlo-ecco-perche-.html>

FABBRI Paolo,

Un'icona da land art. Il profilo del Duce alla gola del Furlo, in (a cura di) BERTOZZI Marco, *Danzando sull'abisso, Vittorio Mussolini e il Premio Riccione*, Raffaelli Editore, 2009

Fact checking, Laterza <https://www.laterza.it/2022/07/01/fact-checking/>

fascismo, Vocabolario online, “Treccani”

<https://www.treccani.it/vocabolario/fascismo/>

fascismo, Dizionario di Storia, 2010, “Treccani”

https://www.treccani.it/enciclopedia/fascismo_%28Dizionario-di-Storia%29/

fascismo, “Treccani” <https://www.treccani.it/enciclopedia/fascismo/>

Fascismo Libri, “Unilibro”

<https://www.unilibro.it/libri/f/argomento/fascismo/rad/2>

Fascisti su Marte, “International Movie Database”,

<https://www.imdb.com/title/tt0888496/>

Fc Rinascita Popolare via “Facebook”, 6 ottobre 2019

<https://www.facebook.com/FcRinascitaPopolare/posts/pfbid02rMXB1yaNrsjRUM2ytPxVFwESMm2s3mDeC6tkvL4VVszSBdcccwycxSAFvX3nnBxikl>

FELTRI Mattia,

I nonfascisti, “La Stampa”, 2 novembre 2022

https://www.lastampa.it/rubriche/buongiorno/2022/11/02/news/i_nonfascisti-12213285/

Feltri, Vittorio, “Treccani” <https://www.treccani.it/enciclopedia/vittorio-feltri/>
FELTRI Vittorio,

Vittorio Feltri: l'errore di Montesano? Il balletto, non la maglietta, “Libero
Quotidiano”, 15 novembre 2022

<https://www.liberoquotidiano.it/news/spettacoli/televisione/33862619/vittorio-feltri-enrico-montesano-errore-balletto-maglietta.html>

FEOLE Luca,

Il calcio femminile sta per diventare grande, “DAZN News”, 27 aprile 2022

<https://www.dazn.com/it-IT/news/altro/il-calcio-femminile-sta-per-diventare-grande/varu8hgpv97g1bdww5r333kjc>

FERRARA Antonio,

La Lituania, “Treccani”

https://www.treccani.it/enciclopedia/la-lituania_%28Storia-della-civilt%C3%A0-europea-a-cura-di-Umberto-Eco%29/

FERRARI Franco,

Fdi tra nuovo conservatorismo e vecchio fascismo 1 / 2, “Transform! Italia”, 14
aprile 2021

<https://transform-italia.it/fdi-tra-nuovo-conservatorismo-e-vecchio-neofascismo-1-2/>

FERRARI Franco,

Fdi tra nuovo conservatorismo e vecchio fascismo 2 / 2, “Transform! Italia”, 21
aprile 2021

<https://transform-italia.it/fratelli-ditalia-tra-nuovo-conservatorismo-e-vecchio-neofascismo-2-2/>

FERRARIS Maurizio,

Il complotto di Heidegger, “Rivista di Estetica”, 62, 2016

<https://journals.openedition.org/estetica/1217#quotation>

FERTILIO Dario,

*La verità nascosta del regime «mussolinista». Piero Melograni: non ci fu
un'ideologia fascista ma soltanto il potere personale di un dittatore*,

“Corriere della Sera”, 19 aprile 2008 via “Centro Studi e Documentazione
sul periodo storico della Repubblica Sociale Italiana”, 21 aprile 2008

<http://www.centrorisi.it/notizie/Il-passato-che-non-passa/Piero-Melograni-non-ci-fu-unideologia-fascista-ma-soltanto-il-potere-personale-di-un-dittatore.html>

FILIPPI Francesco,

*Rimozione di comodo. Perché l'Italia non riesce a fare i conti con il suo passato
fascista?*, “Linkiesta”, 2 giugno 2020

<https://www.linkiesta.it/2020/06/italia-periodo-fascista-negazione/>

Fini in Israele "Il fascismo fu parte del male assoluto", “la Repubblica”, 24
novembre 2023

<https://www.repubblica.it/2003/k/sezioni/politica/finisr/leggi/leggi.html>

FIORE Francesca,

Ironia: alla scoperta della comunicazione ironica – Introduzione alla Psicologia, “State Of Mind – Il giornale delle scienze psicologiche”, 30 maggio 2019 <https://www.stateofmind.it/2019/05/ironia-comunicazione/>

FIORI Simonetta,
Dalla Repubblica di Salò all'accusa di complicità nelle stragi fasciste. Oggi il "Gramsci nero" è tra le stelle polari di Giorgia Meloni, “la Repubblica”, 28 dicembre 2022,
https://www.repubblica.it/politica/2022/12/28/news/movimento_sociale_italiano_rauti_neofascismo-380972457/

FIORETTI Renato,
Governo Meloni: si salvi chi può, “MicroMega”, 25 ottobre 2022
<https://www.micromega.net/governo-meloni-analisi/>

Federazione Nazionale Stampa Italiana, Rai, *Riccardo Laganà confermato rappresentante dei dipendenti in Cda. Gli auguri di buon lavoro dell'Usigrai*, 8 giugno 2021
<https://www.fnsi.it/rai-riccardo-lagana-confermato-rappresentante-dei-dipendenti-in-cda-gli-auguri-di-buon-lavoro-dellusigrai>

FERRARI Franco,
GIORGIA MELONI E LA PAROLA IMPRONUNCIABILE, 17 giugno 2021
<https://www.rivistaimulino.it/a/giorgia-meloni-e-la-parola-impronunciabile>

FILIPPESCHI Marco,
Il neofascismo di Giorgia Meloni allarma il mondo: tutte le ombre nere di Fdi, “Strisciarossa”, 27 luglio 2022
<https://www.strisciarossa.it/il-neofascismo-di-giorgia-meloni-allarma-il-mondo-tutte-le-ombre-nere-di-fdi/>

Fisichella. «Da conservatore sto con l'Unione per evitare una deriva avventurista», “La Stampa”, 6 febbraio 2006
<https://www.lastampa.it/politica/2006/02/06/news/fisichella-1.37159995/>

Formigli: “Fra tutti, proprio Ignazio Maria Benito La Russa?”, “Piazza pulita” via “La 7”, 13 ottobre 2022
<https://www.la7.it/piazzapulita/video/formigli-fra-tutti-proprio-ignazio-maria-benito-la-russa-13-10-2022-455638>

FORMISANO Luca,
“Pinocchio” di Guillermo del Toro: un burattino ai tempi del fascismo, “Mondo Internazionale”, 19 dicembre 2022
<https://mondointernazionale.org/post/pinocchio-di-guillermo-del-toro-un-burattino-ai-tempi-del-fascismo>

FORTUNA Massimiliano,
«Fascismo male assoluto», “Centro Studi Sereno Regis”, 21 ottobre 2022
<https://serenoregis.org/2021/10/21/fascismo-male-assoluto/>

Fossombrone, revocata la cittadinanza onoraria a Benito Mussolini, “Il Resto del Carlino”, 17 giugno 2015

<https://www.ilrestodelcarlino.it/pesaro/provincia/benito-mussolini-cittadinanza-onoraria-fossombrone-1.1066552>

Forza Nuova, *Chi siamo* <https://www.forzanuova1997.it/chi-siamo/>

Forza Nuova, “Il Messaggero” <https://www.ilmessaggero.it/t/forza-nuova#show>
FRANCO Renato,

Montesano non tornerà in trasmissione. E la maglietta fascista? Sfuggita a un controllo interno, “Il Corriere della Sera”, 15 novembre 2022

https://www.corriere.it/spettacoli/22_novembre_15/montesano-non-tornera-trasmissione-felpa-fascista-sfuggita-una-montatrice-3e5a682e-64d2-11ed-afef-649581263307.shtml?refresh_ce

Fratelli d’Italia, “Treccani” <https://www.treccani.it/enciclopedia/fratelli-d-italia>

Fratelli d’Italia, *gadget* <https://www.gadgetfratelliditalia.it/negozio/>

Fred Hampton on Revolution, Bay Area Television Archive

<https://diva.sfsu.edu/collections/sfbatv/bundles/191368>

FREDELLA Francesco,

Ballando con le stelle, "il saluto romano": nuova rovinosa registrazione, “Libero Quotidiano”, 17 novembre 2022

<https://www.liberoquotidiano.it/news/reality-talent/33885120/ballando-stelle-enrico-montesano-saluto-romano-registrazione.html>

FUMAROLA Silvia,

Il caso Montesano. In tv con la maglia della X Mas, dopo l’esclusione lui fa causa. La Rai: “Un fatto inaccettabile”, “la Repubblica”, 13 novembre 2022

https://www.repubblica.it/spettacoli/tv-radio/2022/11/13/news/il_caso_montesano_a_ballando_le_scuse_ma_e_esc_luso_dalla_gara-374382549/

FUMAROLA Silvia,

Il caso Montesano, durante le prove a 'Ballando' anche il saluto romano. La partner smentisce: "Era la coreografia", “la Repubblica”, 16 novembre 2022 https://www.repubblica.it/spettacoli/tv-radio/2022/11/16/news/montesano_anche_il_saluto_romano_in_sala_prove_a_ballando_con_le_stelle-374856938/?ref=search

https://www.repubblica.it/spettacoli/tv-radio/2022/11/16/news/montesano_anche_il_saluto_romano_in_sala_prove_a_ballando_con_le_stelle-374856938/?ref=search

GALLUCCIO Alessandra,

IL SALUTO FASCISTA È REATO? L'ATTUALE PANORAMA NORMATIVO E GIURISPRUDENZIALE RICOSTRUITO DAL TRIBUNALE DI MILANO, IN UNA SENTENZA DI CONDANNA, “Diritto Penale Contemporaneo”, 29 aprile 2019

<https://archiviodpc.dirittopenaleuomo.org/d/6644-il-saluto-fascista-e-reato-l-attuale-panorama-normativo-e-giurisprudenziale-ricostruito-dal-tribuna>

GASPARINI Amedeo,

Ma il Fascismo è una cosa seria (e criminale), “Corriere del Ticino”, 3 dicembre 2020

<https://www.cdt.ch/prodotti/luniverso/ma-il-fascismo-e-una-cosa-seria-e-criminale-243130>

Gazzetta Ufficiale, *LEGGE 20 giugno 1952, n. 645*, GU Serie Generale n.143 del 23-06-1952

<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1952/06/23/052U0645/sg>

Gazzetta Ufficiale, *LEGGE 16 maggio 1947, n. 379 Ordinamento dell'industria cinematografica nazionale*, GU Serie Generale n.122 del 30-05-1947

<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1947/05/30/047U0379/sg#:~:text=1.,accertamento%20della%20nazionalita%20del%20film>.

Gazzetta Ufficiale, *LEGGE 13 ottobre 1975, n. 654*, GU Serie Generale n.337 del 23-12-1975 - Suppl. Ordinario

<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1975/12/23/075U0654/sg>

Gazzetta Ufficiale, *DECRETO-LEGGE 26 aprile 1993, n. 122*, GU Serie Generale n.97 del 27-04-1993

<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1993/04/27/093G0187/sg>

Gazzetta Ufficiale, *LEGGE 25 giugno 1993, n. 205*, GU Serie Generale n.148 del 26-06-1993

<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1993/06/26/093G0275/sg>

GENTILE Emilio,

DE FELICE, Enzo, “Dizionario Biografico degli Italiani”, 2015, “Treccani”

[https://www.treccani.it/enciclopedia/renzo-de-felice_\(Dizionario-Biografico\)/#Biografo_di_Mussolini](https://www.treccani.it/enciclopedia/renzo-de-felice_(Dizionario-Biografico)/#Biografo_di_Mussolini)

GENTILE, Giovanni, “Dizionario Biografico degli Italiani”, 2000, “Treccani”

[https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-gentile_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-gentile_(Dizionario-Biografico)/)

Gerald Ford, il vice repubblicano che concesse il perdono a Nixon, “la Repubblica”, 27 dicembre 2006

<https://www.repubblica.it/2006/12/sezioni/esteri/morto-ford/scheda/scheda.html>

GHIDETTI Enrico,

La Letteratura dell'Italia Unita, L'Unificazione, 2011

https://www.treccani.it/enciclopedia/la-letteratura-dell-italia-unita_%28L%27Unificazione%29/#:~:text=Considerazioni%20da%20allora%20semplificate%20in,%2C%20bisogna%20fare%20gli%20italiani%2C%BB

Giorgia Meloni dice che la destra italiana «ha consegnato il fascismo alla storia», “Il Post”, 11 agosto 2022

<https://www.ilpost.it/2022/08/11/giorgia-meloni-destra-fascismo-elezioni/>

Giorgia Meloni nel 1996 a 19 anni: "Mussolini è stato un buon politico, il migliore degli ultimi 50 anni", “La Stampa”, 16 agosto 2022

<https://www.lastampa.it/speciale/politica/elezioni-politiche-2022/2022/08/16/video/giorgia-meloni-nel-1996-a-19-anni-mussolini-e-stato-un-buon-politico-il-migliore-degli-ultimi-50-anni-6583305>

Giorgia Meloni via “Facebook”, 2 novembre 2012

https://www.facebook.com/giorgiameloni.paginaufficiale/posts/con-pino-rauti-scompare-un-punto-di-riferimento-assoluto-per-la-destra-italiana-c/10151222625852645/?locale=it_IT

Giorgia Meloni via “Facebook”, 5 ottobre 2019

<https://www.facebook.com/giorgiameloni.paginaufficiale/posts/pfbid02LQXv5JsqJUadEcKfxXaqAd2WN5ShFdiVNn8DTEbk6iRkAAe4Bzeenirz9DHTo3Z21>

Giorgia Meloni via “Instagram”, 22 maggio 2022

<https://www.instagram.com/p/Cd3YikdqJLb/>

Giorgia Meloni via Twitter”, 5 ottobre 2019

<https://twitter.com/giorgiameloni/status/1180503142770843648>

Giorgia Meloni via “Twitter”, 22 maggio 2020

<https://twitter.com/GiorgiaMeloni/status/1263764617999847424>

GIRARDI Annalisa,

Il video in cui una giovanissima Giorgia Meloni dice che Mussolini è stato un buon politico, “Fanpage”, 16 agosto 2022

<https://www.fanpage.it/politica/il-video-in-cui-una-giovanissima-giorgia-meloni-dice-che-mussolini-e-stato-un-buon-politico/>

GIUBILEI Francesco,

Basta parlare di fascismo, è tempo di politica. Fratelli d’Italia secondo Giubilei, “Formiche”, 3 giugno 2021

<https://formiche.net/2021/06/basta-parlare-di-fascismo-e-tempo-di-politica-fratelli-ditalia-secondo-giubilei/>

GIULIETTI Giuseppe,

Erano e restano fascisti. A proposito delle “celebrazioni” di Rauti e La Russa, “Articolo 21”, 27 dicembre 2022

<https://www.articolo21.org/2022/12/erano-e-restano-fascisti-a-proposito-delle-celebrazioni-di-rauti-e-la-russa/>

Giuseppe Cruciani, “ma lo sapete?”. Suicidio Rai, gode Montesano: “Un sacco di quattrini”, “Libero Quotidiano”, 15 novembre 2022

<https://www.liberoquotidiano.it/news/reality-talent/33864340/giuseppe-cruciani-montesano-ma-sapete-sacco-quattrini.html>

GRAMAGLIA Giancarlo,

Democrazia Futura. Le reazioni estere alla vittoria di Giorgia Meloni, “Key4Biz”, 4 novembre 2022

https://www.key4biz.it/democrazia-futura-le-reazioni-estere-alla-vittoria-di-giorgia-meloni/423124/#_ftn2

GOPESH Sushrut,

Dissecting Guillermo Del Toro’s Exploration Of Fascism In Netflix’s Pinocchio, “Digital Mafia Talkies”, 12 dicembre 2022

<https://dmtalkies.com/dissecting-guillermo-del-toro-exploration-of-fascism-pinocchio-2022-film/>

GOTTLIEB Julie V.,

British Union of Fascists (act. 1932–1940), “Oxford Dictionary of National Biography”, 24 maggio 2008
<https://www.oxforddnb.com/view/10.1093/ref:odnb/9780198614128.001.0001/odnb-9780198614128-e-96364>

GRASSO Aldo,
Montesano, Se Milly Carlucci dà spazio a un no vax e pro X Mas per un pugno di share in più (e il gioco non le riesce...), “Il Corriere della Sera”, 14 novembre 2022

https://www.corriere.it/spettacoli/22_novembre_14/se-sorriso-milly-ci-regala-maglietta-nera-montesano-310c79c6-642a-11ed-ae97-6a46826173e7.shtml?refresh_ce

GROTTOLO Tiziano,
Fratelli d’Italia ha chiuso con il fascismo? Filippi: “Il 25 aprile capiremo ma non tutti hanno accolto la ‘conversione’ di Meloni, c’è ancora chi ha nostalgia di Mussolini” “Il Dolomiti”, 28 settembre 2022

<https://www.ildolomiti.it/politica/2022/fratelli-ditalia-ha-chiuso-con-il-fascismo-filippi-il-25-aprile-capiremo-ma-non-tutti-hanno-accolto-la-%E2%80%98conversione-di-meloni-ce-ancora-chi-ha-nostalgia-di-mussolini>

HOLGADO Youssef Hassan,
Guida al Qatargate: cosa sappiamo (finora) del caso che sconvolge l’Unione europea, “Editoriale Domani”, 13 dicembre 2022

<https://www.editorialedomani.it/politica/mondo/guida-al-qatargate-cosa-sappiamo-finora-del-caso-che-sconvolge-unione-europea-spiegazione-ultime-notizie-xslepj9g>

HOLUB Christian,
Guillermo del Toro explains why his Pinocchio has so much fascism in it, “Entertainment Weekly”, 19 dicembre 2022

<https://ew.com/movies/guillermo-del-toro-explains-why-he-wanted-to-add-fascism-to-pinocchio/>

Huffpost Italia, *La Russa celebra l’anniversario dell’Msi e infuria la polemica: protestano Anpi e Ucei, il Pd chiede le dimissioni*, “Huffington Post”, 27 dicembre 2022

https://www.huffingtonpost.it/politica/2022/12/27/news/la_russa_celebra_il_pad_re-10977746/

IASUOZZO Pasquale,
Il reato di apologia del fascismo, “DirittoConsenso”, 29 gennaio 2021
https://www.dirittoconsenso.it/2021/01/29/reato-di-apologia-del-fascismo/#_ftn4
Il labirinto del fauno, “International Movie Database”

<https://www.imdb.com/title/tt0457430/>

Il governo Meloni ottiene la fiducia al Senato: 115 favorevoli, 79 contrari e 5 astenuti, “Rai News”, 26 ottobre 2022

<https://www.rainews.it/maraton/2022/10/governo-il-giorno-della-fiducia-meloni-a-montecitorio-il-discorso-poi-il-voto-ee47b9e4-4e59-4948-a9bf-dfcb35a981f4.html>

Il video in cui una giovane Giorgia Meloni dice che Mussolini è stato "un bravo politico", “Domani”, 16 agosto 2022

<https://www.editorialedomani.it/fatti/il-video-in-cui-una-giovane-giorgia-meloni-dice-che-mussolini-e-stato-un-bravo-politico-stb8ri9s>

Ignazio La Russa contro Michele Emiliano: "Siamo tutti eredi del Duce, sei disperato ma non ...", “La7 Attualità” via “Youtube”

https://www.youtube.com/watch?v=rT3u917_Nkc

indessicale, “Treccani”

<https://www.treccani.it/vocabolario/indessicale/>

ISMAN Fabio,

Le architetture fasciste che ci siamo risparmiati | 4, “Il Giornale dell’Arte”, 22 aprile 2022

<https://www.ilgiornaledellarte.com/articoli/le-architetture-fasciste-che-ci-siamo-risparmiati-4/135870.html>

ISNARDI Ino,

Fratelli d'Italia pieno di fascisti: l'ennesimo saluto romano, stavolta di un consigliere di Ventimiglia, “Globalist Syndication”, 22 dicembre 2021

<https://www.globalist.it/politics/2021/12/22/fratelli-ditalia-pieno-di-fascisti-lennessimo-saluto-romano-stavolta-di-un-consigliere-di-ventimiglia/>

ITALIA, ENERGIA DA LIBERARE: CONFERENZA PROGRAMMATICA DI FRATELLI D’ITALIA – MILANO • MICO • 29, 30 APRILE E 1 MAGGIO 2022, “Fratelli d’Italia”, 22 aprile 2022

<https://www.fratelli-italia.it/2022/04/22/italia-energia-da-liberare-conferenza-programmatica-di-fratelli-ditalia-milano-mico-29-30-aprile-e-1-maggio-2022/>

KOCKA Jürgen,

Storia comparata in Enciclopedia delle Scienze Sociali, 1998

https://www.treccani.it/enciclopedia/storia-comparata_%28Enciclopedia-delle-scienze-sociali%29/

La Costituzione, Disposizioni transitorie e finali, Senato della Repubblica

<https://www.senato.it/istituzione/la-costituzione>

La Federazione delle Resistenze, *Decolonize Your Eyes*

<https://resistenzeincirenaica.com/decolonize-your-eyes/>

La fiamma, dal disegno di Admirante al nuovo logo di Fratelli d’Italia, “Corriere della Sera”, 4 dicembre 2017

<https://www.corriere.it/politica/cards/fiamma-disegno-almirante-nuovo-logo-fratelli-d-italia/simbolo-disegnato-almirante.shtml>

La nostra storia, “Treccani”

[https://www.treccani.it/istituto/la-nostra-storia/index.html#:~:text=L'Istituto%20della%20Enciclopedia%20Italiana,%20D1961\)%2C%20che%20ne%20fu](https://www.treccani.it/istituto/la-nostra-storia/index.html#:~:text=L'Istituto%20della%20Enciclopedia%20Italiana,%20D1961)%2C%20che%20ne%20fu)

La Pagella Politica di Agi, *Quando fare il saluto romano non è reato*, “AGI”, 9 novembre 2019

https://www.agi.it/fact-checking/saluto_fascista_reato-6515949/news/2019-11-09/

La Russa, Ignazio, “Treccani”

<https://www.treccani.it/enciclopedia/ignazio-la-russa/>

La spina del diavolo, “International Movie Database”

https://www.imdb.com/title/tt0256009/?ref=fn_al_tt_1

La X Mas, Montesano e le pagine sul sito della Marina militare, “Il Corriere della Sera”, 15 novembre 2022

https://www.corriere.it/politica/22_novembre_15/x-mas-montesano-pagine-sito-marina-militare-6c688858-64b5-11ed-afef-649581263307.shtml?refresh_ce

LAINO Gianmichele,

La festa nazionale di Casapound con Pillon e La Russa, “Giornalettismo”, 1 settembre 2019

<https://www.giornalettismo.com/festa-casapound-pillon-la-russa/>

LAURIA Emanuele,

La Russa a Praga fugge dal 25 Aprile: “Io antifascista? Dipende dal senso”, “la Repubblica”, 25 aprile 2023

https://www.repubblica.it/politica/2023/04/25/news/la_russa_praga_25_aprile_sconfitta_fascismo-397575391/

LAVIA Mario,

L'ombra nera. I meloniani sono pericolosi perché inadeguati, non perché eredi del Msi, “Linkiesta”, 28 dicembre 2022

<https://www.linkiesta.it/2022/12/la-russa-pd-msi/>

LEARDI Marco,

"Fascista dichiarato. È aberrante e offensivo". Jebreal è già contro La Russa, “Il Giornale”, 13 ottobre 2022

<https://www.ilgiornale.it/news/politica/fascista-dichiarato-aberrante-e-offensivo-jebreal-gi-contro-2075376.html>

LEARDI Marco,

Stampa straniera e ossessione fascismo: ecco cosa hanno scritto sulla Meloni, “Il Giornale” 22 ottobre 2022

<https://www.ilgiornale.it/news/politica/stampa-straniera-e-ossessione-fascismo-ecco-cosa-hanno-detto-2078217.html>

LEARDI Marco,

"XMas? No, richiama il fascismo". L'assurda protesta antifà sul Natale, "Il Giornale", 26 novembre 2022

<https://www.ilgiornale.it/news/cronaca-locale/xmas-no-richiama-fascismo-l-assurda-protesta-antif-sul-natale-2089548.html>

L'INIZIATIVA Da qualche settimana la Polisportiva San Precario, il Quadrato Meticcio, "Il Gazzettino", 26 aprile 2018

https://www.ilgazzettino.it/pay/sport_pay/1_iniziativa_da_qualche_settimana_la_polisportiva_san_precario_il_quadrato_meticcio-3693181.html

Libero, "Treccani",

https://www.treccani.it/enciclopedia/libero_res-0e81e9cc-cfa6-11df-8719-d5ce3506d72e/

Jeffrey Alexander, *People, Sociology*, "Yale University"

<https://sociology.yale.edu/people/jeffrey-alexander>

Jojo Rabbit, International Movie Database,

<https://www.imdb.com/title/tt2584384/>

JoJo Rabbit, "Heil Hitler",

<https://www.youtube.com/watch?v=DM9MPhB1O50>

JERRY Alfred,

Questions de théâtre, "La Revue blanche", gennaio 1897

Jerry, Alfred, "Treccani" <https://www.treccani.it/enciclopedia/alfred-jarry/>

Legge 20 giugno 1952, n. 645, "Normattiva – Il portale della legge vigente"

<https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1952;645>

Le avventure di Pinocchio. Storia di un burattino, "Open Library", "Internet Archive"

https://openlibrary.org/works/OL1527356W/Le_avventure_di_Pinocchio

Le tesi di trieste <https://www.giorgiameloni.it/tesitrieste/>

LITVIN Yoav,

The Black Panther Party's multiracial anti-fascism, "ROAR", 27 agosto 2020

<https://roarmag.org/essays/black-panther-multiracial-antifascism/>

LIZ Tracy,

The Pardon of President Nixon: Annotated, "JStor Daily", 8 settembre 2022

<https://daily.jstor.org/the-pardon-of-president-nixon-annotated/>

Lobby nera, "Fanpage" <https://www.fanpage.it/backstair/story/lobby-nera/>

LOMBARDI Anna,

Qatargate: i personaggi, i soldi, le accuse e le reazioni dello scandalo al Parlamento europeo, "la Repubblica", 14 dicembre 2022

https://www.repubblica.it/esteri/2022/12/14/news/qatargate_cose_e_cosa_e_suc-cesso_corruzione_panzeri_eva_kaili-379045314/

LORENZETTO Stefano,

La camera del Duce non mi basta: voglio rifare la sua testa sul monte, “Il Giornale”, 5 novembre 2006

<https://www.ilgiornale.it/news/camera-duce-non-mi-basta-voglio-rifare-sua-testa-sul-monte.html>

Lui è tornato, “International Movie Database”,

<https://www.imdb.com/title/tt4176826/>

KIRBY Paul,

Giorgia Meloni: Italy's far-right wins election and vows to govern for all, “BBC News”, 26 settembre 2022

<https://www.bbc.com/news/world-europe-63029909>

MACKINSON Thomas,

Ignazio La Russa nuovo presidente del Senato. A un postfascista la seconda carica dello Stato. Un mese fa diceva: “Siamo tutti eredi del Duce”, “Il Fatto Quotidiano”, 13 ottobre 2022

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2022/10/13/ignazio-la-russa-nuovo-presidente-del-senato-primo-postfascista-seconda-carica-dello-stato-un-mese-fa-diceva-siamo-tutti-eredi-del-duce/6837351/>

MADONIA Mattia,

BENVENUTI AL GOVERNO DI SERPEVERDE, DOVE MINISTRI E MINISTERI SEMBRANO USCITI DA HOGWARTS, “The Vision”, 24 ottobre

2022 <https://thevision.com/politica/lista-ministri-meloni/>

MADONIA Mattia,

LA RUSSA AL SENATO, FONTANA ALLA CAMERA: NON UNA PROVOCAZIONE MA L'INCUBO RETROGRADO CHE SI FA REALE, “The

Vision”, 14 ottobre 2023

<https://thevision.com/politica/la-russa-fontana-senato-camera>

MALASPINA Leo,

Follia ideologica a Pozzallo: tolta la X alla scritta di Natale “Xmas” per evitare che si pensi al fascismo..., “Il Secolo d'Italia”, 26 novembre 2022

<https://www.secoloditalia.it/2022/11/follia-ideologica-a-pozzallo-tolta-la-x-alla-scritta-di-natale-xmas-per-evitare-che-si-pensi-al-fascismo/>

MANFREDI Alice,

QVANDO C'ERA LVI. Si può ridere del fascismo?, "HistoryLab Magazine", 6 maggio 2022

<https://hl.museostorico.it/historylabmagazine/pop-culture/qvando-cera-lvi-si-puo-ridere-del-fascismo/>

Marcia su Roma, *Dizionario di Storia*, 2010

https://www.treccani.it/enciclopedia/marcia-su-roma_%28Dizionario-di-Storia%29/

MARPICATI Arturo, MUSSOLINI Benito, VOLPE Gioacchino, *FASCISMO*, Enciclopedia Italiana (1932) via

https://www.treccani.it/enciclopedia/fascismo_%28Enciclopedia-Italiana%29/

MARZANO Michela,

Ora l'Italia deve fare i conti con il suo passato fascista, "La Stampa", 17 settembre 2022

https://www.lastampa.it/politica/2022/09/17/news/ora_litalia_deve_fare_i_conti_con_il_suo_passato_fascista-8841177/

MARINI Carlo,

Meloni ricorda Giorgio Almirante: "A 34 anni dalla morte, la destra italiana non dimentica" (video), "Il Secolo d'Italia", 22 maggio 2022

<https://www.secoloditalia.it/2022/05/meloni-ricorda-giorgio-almirante-a-34-anni-dalla-morte-la-destra-italiana-non-dimentica-video/>

MASELLI Francesco, ROGER-LACAN Baptiste,

«Siamo nell'epoca del post-qualcosa», una conversazione con Emilio Gentile, "Grand Continent", 23 aprile 2023

<https://legrandcontinent.eu/it/2023/04/23/siamo-epoca-del-post-qualcosa-una-conversazione-con-emilio-gentile/>

MAZZA Maria Pia,

Pozzallo, polemiche per la decorazione natalizia con la scritta «XMAS»:

«Richiama il fascismo». Il sindaco la fa rimuovere, "Open", 27 novembre 2022

<https://www.open.online/2022/11/27/pozzallo-polemiche-fascismo-scritta-natale-xmas/>

MAZZONE Claudio,

Fratelli d'Italia, i dirigenti napoletani a cena a Milano tra le foto del Duce:

«Nessuna nostalgia, tutto goliardico», "Corriere del Mezzogiorno", 3 maggio 2022

https://napoli.corriere.it/notizie/cronaca/22_maggio_03/fratelli-d-italia-dirigenti-napoletani-cena-milano-le-effigie-duce-nessuna-nostalgia-era-tutto-goliardico-5fc93a1a-cac4-11ec-ab67-eba9494eb64f.shtml

Meloni: "Fascismo consegnato da decenni alla storia, condannando infami leggi anti-ebraiche", "Il Sole 24 Ore", 11 agosto 2022

<https://stream24.ilsole24ore.com/video/italia/meloni-fascismo-consegnato-decenni-storia-condannando-infami-leggi-anti-ebraiche/AEb7AosB>
meme, “Treccani”

https://www.treccani.it/vocabolario/meme_%28Neologismi%29/

MIANITI Mariangela,

Caso Montesano, il simbolico di un guardaroba allusivo, “Il Manifesto”, 15 novembre 2022

<https://ilmanifesto.it/caso-montesano-il-simbolico-di-un-guardaroba-allusivo-microstoria>, “Dizionario di Storia”, 2010, via “Treccani”

https://www.treccani.it/enciclopedia/microstoria_%28Dizionario-di-Storia%29/
Minuto Settantotto via “Facebook”, 6 ottobre 2019

<https://www.facebook.com/minuto.settantotto/posts/pfbid0Y6QJ3j4CxrY6YjtB2QJSmbdoaUcFJeKWdTEu4LiKLboh6h6YTpH6EFWAM5HdB9QWI>

Monte Pietralata - Ascesa alla Testa del Duce, “Itineraris Mei”, 24 maggio 2013
<http://itinerarismi.blogspot.com/2013/05/monte-pietralata-ascesa-alla-testa-del.html>

Montesano, Ballando non basta: ferocia-Rai, come lo vogliono punire, “Libero Quotidiano”, 1 dicembre 2022

<https://www.liberoquotidiano.it/news/spettacoli/televisione/34061258/ballando-enrico-montesano-rai-stop-due-prime-serate.html>

Montesano cacciato da «Ballando» dopo aver indossato la maglietta della X Mas durante le prove. Le scuse: «Nessuna apologia», “Il Corriere della Sera”, 13 novembre 2022

https://www.corriere.it/spettacoli/22_novembre_13/ballando-le-stelle-montesano-prove-la-t-shirt-decima-mas-ceede856-633f-11ed-bcf5-ba13826ce8c8.shtml

Montesano e il caso della maglietta, la Rai avvia un'istruttoria interna per capire cosa è successo, “Il Corriere della Sera”, 15 novembre 2022

https://www.corriere.it/spettacoli/22_novembre_15/montesano-rai-avvia-un-istruttoria-interna-capire-cosa-successo-e1102b5a-64c1-11ed-afef-649581263307.shtml

Montesano e la maglietta della X Mas. Lucarelli a Capital: "Nessuna ingenuità, l'ha messa apposta", “la Repubblica”, 13 novembre 2022

<https://video.repubblica.it/spettacoli-e-cultura/montesano-e-la-maglietta-della-x-mas-lucarelli-a-capital-nessuna-ingenuita-l-ha-messa-apposta/431754/432710>

Montesano e la maglietta della X Mas: «Sono un collezionista di t shirt», “Il Corriere della Sera”, 13 novembre 2022

https://www.corriere.it/spettacoli/22_novembre_13/montesano-scuse-la-maglietta-x-mas-sono-collezionista-maglie-32095038-637b-11ed-bcf5-ba13826ce8c8.shtml

Montesano, vendetta in tribunale: un enorme guaio per la Rai, “Libero Quotidiano”, 14 novembre 2022

<https://www.liberoquotidiano.it/news/reality-talent/33847807/ballando-enrico-montesano-rai-tribunale.html>

Quali sono le tifoserie di estrema destra in Italia. Una mappa, “Agi”, 25 ottobre 2017

https://www.agi.it/cronaca/ultras_estrema_destra_italia-2290013/news/2017-10-25/

MOROSINI Marco,

Giorgia Meloni, il futuro del passato, “Huffingtonpost”, 23 settembre 2022

https://www.huffingtonpost.it/blog/2022/09/23/news/giorgia_meloni_il_futuro_del_passato-10273508/

Movimento Sociale Italiano, “Treccani”

<https://www.treccani.it/enciclopedia/movimento-sociale-italiano/>

MUELLER Jan Werner,

What Makes a Fascist?, “Project Syndicate”, 7 novembre 2022

<https://www.project-syndicate.org/commentary/what-makes-a-fascist-giorgia-meloni-by-jan-werner-mueller-2022-11>

NAPPINI Barbara,

La sovranità alimentare non è sinonimo di autarchia, “Il Manifesto”, 23 ottobre 2023

<https://ilmanifesto.it/la-sovranita-alimentare-non-e-sinonimo-di-autarchia>

NANNELLI Serena,

“Pinocchio”: da fiaba iniziatica a manifesto antifascista firmato Del Toro, “Il Giornale”, 4 dicembre 2022

<https://www.ilgiornale.it/news/cinema/pinocchio-fiaba-iniziatica-manifesto-antifascista-firmato-2091829.html>

National Park Service, *Mount Rushmore*, <https://www.nps.gov/moru/index.htm>

NEGRI Gianluigi,

Pinocchio - Il burattino di Del Toro in epoca fascista, “Gazzetta di Parma”, 17 dicembre 2022

<https://www.gazzettadiparma.it/spettacoli/2022/12/17/news/pinocchio-il-burattino-di-del-toro-in-epoca-fascista-683621/>

neofascismo, “Dizionario di Storia”, 2010 via “Treccani”

https://www.treccani.it/enciclopedia/neofascismo_%28Dizionario-di-Storia%29/

NEPI Marco,

Meloni: “Fascismo male assoluto? Quando Fini fece quelle dichiarazioni non mi dissocii”, “The Post Internazionale”, 20 settembre 2022

<https://www.tpi.it/politica/meloni-fascismo-male-assoluto-quando-fini-fece-quelle-dichiarazioni-non-mi-dissociai-20220920932234/>

NIOLA Gabriele,
Cosa è andato storto in Rapiniamo il Duce?, “Wired”, 19 settembre 2022
<https://www.wired.it/article/rapiniamo-il-duce-film-netflix-recensione/>

NIOLA Gabriele,
Sono tornato: Mussolini, le due Italie e il potere dei media, “Wired”, 2 febbraio 2022
<https://www.wired.it/play/cinema/2018/02/02/sono-tornato-film-mussolini-recensione/>

Non possiamo tollerare gli intolleranti. O si?, “Strali”, 11 maggio 2019
<https://www.strali.org/post/non-possiamo-tollerare-gli-intolleranti-o-si>

OCCHIPINTI Sara,
La Corte di Cassazione. Guida alla conoscenza della Suprema Corte Italiana,
“Altalex”, 27 agosto 2020

OLLENI Simona,
Il saluto fascista è sempre un reato. Lo ha stabilito la Cassazione, “AGI”, 17 maggio 2019,
https://www.agi.it/cronaca/cassazione_saluto_fascista-5498796/news/2019-05-17/

Opinione pubblica, “Treccani”,
<https://www.treccani.it/enciclopedia/opinione-pubblica>

Padova, calciatrice esclusa dalla squadra per post razzisti su Facebook, “la Repubblica”, 5 ottobre 2019
https://www.repubblica.it/cronaca/2019/10/05/news/padova_calciatrice_esclusa_dalla_squadra_per_post_razzisti-237758396/

Padova, esponente FdI esclusa da squadra di calcio a 5: “Commenti contro i migranti”. Malagò: “Esclusione va contro valori sport”, “Il Fatto Quotidiano”, 5 ottobre 2019
<https://www.ilfattoquotidiano.it/2019/10/05/padova-esponente-fdi-esclusa-da-squadra-di-calcio-a-5-commenti-contro-i-migranti-malago-esclusione-va-contro-valori-sport/5499122/>

PALAZZOLO Nadia,
Chi è Ignazio La Russa, nuovo presidente del Senato, “Today”, 13 ottobre 2022
<https://www.today.it/politica/ignazio-la-russa-chi-e.html>

Palestra Popolare La Fontina via “Facebook”, 6 ottobre 2019
<https://www.facebook.com/palestrapopolarelafontina/posts/pfbid02KkRJup7b9JHhJaQoLzC3Aw7VfEcAuwLEGhs99ZSe9AKDh4zXTKeuuoMonLiwfPR9l>

PANTANI Andrea,

Trekking dalla Gola del Furlo alla Testa del Duce e anello del Monte Pietralata,
7 novembre 2019

<http://andreacdc.blogspot.com/2019/11/trekking-dalla-gola-del-furlo-alla.html>

Pantere Nere, “Treccani”, <https://www.treccani.it/enciclopedia/pantere-nere/>
PARAPIGLIA NEL MSI UNA PIOGGIA DI NO SULLA ' COSA NERA',
Archivio, “la Repubblica”, 27 aprile 1993

<https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1993/04/27/parapiglia-nel-msi-una-pioggia-di-no.html>

Parco Pubblico La Golena

<https://goo.gl/maps/Ny3aLPnxTHaq4kym7?coh=178572&entry=tt>

PARLATO Giuseppe,

ALMIRANTE, Giorgio, *Dizionario Biografico degli Italiani* 2020 via

https://www.treccani.it/enciclopedia/giorgio-almirante_%28Dizionario-Biografico%29/

PARLATO Giuseppe,

ROMUALDI, Giuseppe *Nettuno*, *Dizionario Biografico degli Italiani*, Volume 88, 2017

https://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-nettuno-romualdi_%28Dizionario-Biografico%29/

Parson, Talcott, “Treccani” <https://www.treccani.it/enciclopedia/talcott-parsons/>

PASCOLETTI Matteo,

Giorgia Meloni e il fascismo di Pulcinella, “Valigia Blu”, 23 agosto 2022

<https://www.valigiablu.it/giorgia-meloni-fascismo/>

PELLEGRINI Alessia,

Antico Furlo. Ad Acqualagna dove il cibo è eccellente e la storia importante,

<https://www.lamadia.com/golavagando/antico-furlo/>

PEZZOTTA Nicola,

GOLA DEL FURLO/3: MUSSOLINI E IL SUO PROFILO, “Con in faccia un po’ di sole”, 11 febbraio 2012

<http://www.coninfacciaunpodisole.it/aree-protette/84-riserva-gola-furlo/143-gola-del-furlo-3-mussolini-e-il-suo-profilo>

PICCOLILLO Virginia,

Chi è Ignazio La Russa, eletto presidente del Senato, “Corriere della Sera”, 13 ottobre 2022

https://www.corriere.it/elezioni/22_ottobre_13/ignazio-russa-presidente-senato-a097c246-4a62-11ed-ade5-d730eb7b7faf.shtml

Pinocchio di Guillermo del Toro, International Movie Database,

<https://www.imdb.com/title/tt1488589/>

Pinocchio di Guillermo del Toro, Netflix

<https://www.netflix.com/it/title/80218455>

PISTILLI Clemente,

"Boia chi molla", il grido di battaglia del sindaco di Rieti al comizio elettorale. Cicchetti per Fdl: "Il nemico non è mai morto", "la Repubblica", 7 maggio 2022

https://roma.repubblica.it/cronaca/2022/05/07/news/rieti_voto_antonio_cicchetti_fratelli_ditalia_fascismo-348515663/?rss

PISTORE Andrea,

Padova. Esponente di FdI fuori dalla squadra di calcio a 5 femminile «per motivi politici», "Corriere del Veneto", 5 ottobre 2019

https://corrieredelveneto.corriere.it/padova/cronaca/19_ottobre_05/esponente-fdifuori-squadradi-calcio-5-femminileper-motivi-politici-e01b8f3a-e74e-11e9-8b7a-817d253150ab.shtml

PONS Luca,

Ignazio La Russa è il nuovo presidente del Senato: dalla militanza nel Msi alla fondazione di FdI, ecco chi è, "Fanpage", 13 ottobre 2022

<https://www.fanpage.it/politica/ignazio-la-russa-e-il-nuovo-presidente-del-senato-dalla-militanza-nel-msi-alla-fondazione-di-fdi-ecco-chi-e/>

Popolo della Libertà, "Treccani"

<https://www.treccani.it/enciclopedia/popolo-della-liberta/>

Pozzallo: "No alla X di Xmas nelle luminarie, richiama il fascismo". E il sindaco la rimuove, "La Stampa", 26 novembre 2022

https://www.lastampa.it/cronaca/2022/11/26/news/pozzallo_no_alla_x_xmas_luminarie_richiama_fascismo_sindaco_la_rimuove-12271437/

Pozzallo, polemica sulle luminarie «fasciste»: il sindaco fa togliere la lettera X dalla parola Xmas, "Il Messaggero", 28 novembre 2022

https://www.ilmessaggero.it/italia/luminarie_fasciste_pozzallo_xmas_natale_cosa_e_successo-7080417.html

Pozzallo, sindaco rimuove la "X" da "XMAS" per evitare richiami al fascismo. "Qualcuno ha voluto travisare la scritta", "Il Fatto Quotidiano", 26 novembre 2022

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2022/11/26/pozzallo-sindaco-rimuove-la-x-da-xmas-per-evitare-richiami-al-fascismo-qualcuno-ha-voluto-travisare-la-scritta/6887345>

"Predappio Tricolore" <https://www.mussolini.net/it/>

PUCCIARELLI Matteo,

A Brescia circolo FdI intitolato a Rauti, processato per la bomba in piazza della Loggia. Il Pd: "Atto di arroganza che ferisce l'intera città", "la Repubblica", 15 novembre 2022

https://www.repubblica.it/politica/2022/11/15/news/brescia_circolo_fdi_pino_rauti_strage_piazza_loggia-374638196/

PUCCIARELLI Matteo,

Meloni e il fascismo, parte il pressing: "Ora tolga la fiamma dal simbolo di FdI", "la Repubblica", 12 agosto 2022

https://www.repubblica.it/politica/2022/08/12/news/meloni_fiamma_tricolore_si_mbolo_fdi-361311258/

Quadrato Meticcio, *Chi siamo* <https://asdquadratometiccio.it/chi-siamo/>

Quadrato Meticcio, *Sport popolare*

<https://asdquadratometiccio.it/sport-popolare/>

Quando c'era lvi", la satira antifascista di Antonucci e Fabbri, Redazione "Fumetto Logica", 6 aprile 2016

<https://fumettologica.it/2016/04/antonucci-fabbri-lvi-shockdom/>

Rai: *"Inaccettabile la scelta compiuta da Montesano a Ballando con le stelle"*, "Rai News", 13 novembre 2022

<https://www.rainews.it/articoli/2022/11/rai-inaccettabile-la-scelta-compiuta-da-montesano-a-ballando-con-le-stelle-7bcfca1e-eb6a-498b-9f6c-15e474b61af7.html>

Rai, *Rai per la trasparenza, Attività del CdA*

<https://www.rai.it/trasparenza/Attivita-del-CdA-23b94271-ebb5-4159-994c-e4f6de3e1070.html>

RAIMO Christian,

Sono Tornato parla del fascismo in modo ambiguo, "Internazionale", 2 febbraio 2018

<https://www.internazionale.it/bloc-notes/christian-raimo/2018/02/02/sono-tornato-fascismo-ambiguo>

Rapiniamo il Duce, "International Movie Database",

<https://www.imdb.com/title/tt14270848/>

Rapiniamo il Duce, "Netflix" <https://www.netflix.com/title/81256747>

RAPISARDA Antonio,

Montesano e la X-Mas? Non era la prima foto: occhio alla foto, "Libero Quotidiano", 16 novembre 2022

<https://www.liberoquotidiano.it/news/reality-talent/33875055/enrico-montesano-maglietta-x-mas-non-prima-volta-fotografia.html>

Rauti, Pino, Treccani Enciclopedia Online

<https://www.treccani.it/enciclopedia/pino-rauti/>

Reato il saluto romano (Cass. pen., 37577/14), "canestriniLex", 12 settembre 2014 <https://canestrinilex.com/risorse/reato-il-saluto-romano-cass-pen-3757714/>

Redazione ANSA, *'Da Mussolini anche cose buone', polemiche su Tajani*, "ANSA", 11 marzo 2019

https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/2019/03/13/tajani-da-mussolini-anche-cose-positive_60fc70eb-cfd5-4ec0-a499-550c441fd2ed.html

Redazione ANSA, *Governo: da Mattarella l'incarico a Meloni, presentata la lista dei ministri*, "ANSA", 22 ottobre 2022

https://www.ansa.it/sito/notizie/politica/2022/10/21/governo-da-mattarella-lincarico-a-meloni-presentata-la-lista-dei-ministri_6b7ffe67-42a6-4967-8700-4010d54866e0.html

Redazione ANSA, *Marcia su Roma: camicie nere sfilano a Predappio, anche bambini. Alla fine il saluto romano*, "ANSA", 30 ottobre 2022

https://www.ansa.it/emiliaromagna/notizie/2022/10/30/marcia-su-roma-camicie-nere-si-radunano-a-predappio_1fd95d94-927f-4373-a4ce-cbd46a0e2ee9.html

Redazione ANSA, *Un centinaio a Predappio alla commemorazione morte Mussolini*, "ANSA", 2 maggio 2023

https://www.ansa.it/emiliaromagna/notizie/2023/04/30/un-centinaio-a-predappio-alla-commemorazione-morte-mussolini_f278b8ef-a126-4847-96df-dc2fd044516f.html

Redazione Brescia Today, *Circolo Fdi intitolato a Pino Rauti: "È il responsabile morale della strage di Piazza Loggia"*, "Brescia Today", 16 novembre 2022

<https://www.bresciatoday.it/social/circolo-pino-rauti.html>

Redazione Giurisprudenza Penale, *La Camera ha approvato la norma sull'introduzione del reato di propaganda fascista*, 13 settembre 2017

<https://www.giurisprudenzapenale.com/2017/09/13/la-camera-approvato-la-norma-sullintroduzione-del-reato-propaganda-fascista/>

Redazione Il Piacenza, *"Mai più fascismi": anche da Piacenza a Roma dopo l'assalto alla Cgil*, "Il Piacenza", 16 ottobre 2021

<https://www.ilpiacenza.it/politica/mai-piu-fascismi-anche-da-piacenza-a-roma-dopo-l-assalto-alla-cgil.html>

Redazione "Malamente. Rivista di lotta e critica al territorio", *Fascisti al Furlo (#2)*, 5 febbraio 2016

<https://rivista.edizionimalamente.it/2016/02/05/fascisti-al-furlo-da-malamente-2/>

Redazione Open, *A un anno dall'assalto alla Cgil, l'ex Forza Nuova Castellino non si pente: «Orgoglioso di quel giorno»*, "Open", 8 ottobre 2022

<https://www.open.online/2022/10/08/assalto-cgil-castellino-nessun-pentimento-un-anno-dopo/>

Redazione Open, *Calciatrice esclusa dalla squadra: ha pubblicato post razzisti su Facebook*, "Open", 5 ottobre 2019

<https://www.open.online/2019/10/05/calciatrice-esclusa-dalla-squadra-ha-pubblicato-post-razzisti-su-facebook/>

Redazione Open, *Il presidente del Senato Ignazio La Russa: «Non celebrerò questo 25 aprile». Ma poi accusa La Stampa: «Titolo fuorviante»*, "Open", 30 ottobre 2022

<https://www.open.online/2022/10/30/senato-ignazio-la-russa-25-aprile/>

Redazione Open, *Giorgia Meloni ricorda Almirante: «Politico e patriota stimato anche dai suoi avversari»*. *Polemica sui social*, “Open”, 22 maggio 2020

<https://www.open.online/2020/05/22/giorgia-meloni-ricorda-almirante-politico-e-patriota-stimato-anche-dai-suoi-avversari-polemica-sui-social/>

Redazione Open, *Predappio, riapre la cripta di Mussolini. Il sindaco: «Incentiva il turismo»*, “Open”, 23 luglio 2019

<https://www.open.online/2019/08/28/predappio-la-cripta-di-mussolini-riapre-di-nuovo-e-stavolta-in-pianta-stabile/>

Redazione politica, *Lollobrigida: "Bisogna incentivare le nascite, non arrendiamoci alla sostituzione etnica". Schlein: "Parole dal sapore di suprematismo bianco"*, “la Repubblica”, 18 aprile 2023

https://www.repubblica.it/politica/2023/04/18/news/lollobrigida_nascite_sostituzione_etnica_carne_sintetica-396652739/

RICCIARDI Vanessa,

Le nostalgie fasciste di Ignazio La Russa, il nuovo presidente del Senato, “Domani”, 13 ottobre 2022

<https://www.editorialedomani.it/politica/italia/le-nostalgie-fasciste-di-ignazio-la-russa-possibile-futuro-presidente-del-senato-video-olitgvpo>

RIGGIO Salvatore,

Lazio, saluto romano e inni per Mussolini del falconiere dell'aquila Olimpia: «Sospeso, non è dipendente», “Corriere della Sera”, 20 ottobre 2021

https://www.corriere.it/sport/calcio/serie-a/21_ottobre_20/lazio-saluto-romano-inni-mussolini-falconiere-dell-aquila-olimpia-5acc06a0-318b-11ec-8ced-72436ce4862e.shtml

Riserva Naturale Statale Gola del Furlo <https://www.riservagoladelfurlo.it/>

Riserva Naturale Statale Gola del Furlo, La gestione della riserva

<https://www.riservagoladelfurlo.it/la-gestione-della-riserva/i-comuni-della-riserva>

Riserva Naturale Statale Gola del Furlo, La riserva nella storia

<https://www.riservagoladelfurlo.it/natura-e-territorio/la-riserva-nella-storia>

Ristorante Albergo Antico Furlo

<https://goo.gl/maps/9zziAiPTcnytoxWS7?coh=178572&entry=tt>

"Roma marcia ancora", lo striscione che inneggia al fascismo, presenza fissa nella curva romanista, “la Repubblica”, 26 maggio 2022

<https://video.repubblica.it/edizione/roma/roma-marcia-ancora-lo-striscione-che-inneggia-al-fascismo-presenza-fissa-nella-curva-romanista/416888/417824>

ROMEIO Ilaria,

Questo era Giorgio Almirante e quello è un saluto fascista, “Collettiva”, 22 maggio 2021

https://www.collettiva.it/copertine/italia/2021/05/22/news/questo_era_giorgio_almirante_e_quello_e_un_saluto_fascista-1137818/

RONDA Serena,

Vince il centrodestra, trionfa la Meloni. Pd sotto il 20%, Lega sotto il 10%. Cinquestelle al 16,7%, “AGI”, 26 settembre 2022

<https://www.agi.it/politica/news/2022-09-25/risultati-elezioni-18207998/>

RUCCIA Gisella,

Apologia di fascismo, Santanchè (Fi): “Ho una bellissima testa del duce in legno sul mio comodino”, “Il fatto Quotidiano”, 18 luglio 2017

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2017/07/18/apologia-di-fascismo-santanche-fi-ho-una-bellissima-testa-del-duce-in-legno-sul-mio-comodino/3737657/>

RUGGERO Giovanni,

Il testone di Mussolini scolpito nella roccia e le sue cene in trattoria, “Il Ducato”, 2 aprile 2014

<https://ifg.uniurb.it/static/contenuti-biennio-2012-2014/1944-guerra-marche/indexf53a.html?p=809>

SANSONETTI Pietro,

Ignazio La Russa era fascista e fascista resta, “Il Riformista”, 14 ottobre 2022

<https://www.ilriformista.it/ignazio-la-russa-era-fascista-e-fascista-resta-323880/>

SANSONETTI Pietro,

Meloni terrificante: il governo è dominato dai fascisti, “Il Riformista”, 4 novembre 2022

<https://www.ilriformista.it/meloni-terrificante-il-governo-e-dominato-dai-fascisti-327870/>

SCOSSE - Associazione di Promozione Sociale via “Facebook”, 6 ottobre 2019

<https://www.facebook.com/scosseaps/posts/pfbid0qpHf1EcznDUFrJaaXnoGG8grAeAFNJCdyzwbNJtTfqPP4MqS2RHWZuadQJbqSUvil>

Scuola di cittadinanza Europea, *Kit didattico | Fascismo, violenze, intolleranze*, “Fondazione Giangiacomo Feltrinelli”

<https://scuoladicittadinanzaeuropea.it/risorse/approfondimenti/fascismo-violenze-intolleranze/>

Selvaggia Lucarelli via “Twitter”, 13 novembre 2022

<https://twitter.com/stanzaselvaggia/status/1591731458669961216>

Sentenza N. 11038 del 2017 Corte di Cassazione - Sezione Penale I, “Juris Wiki”

<https://juriswiki.it/decision/sentenza-corte-di-cassazione-penale-i-11038-2017-it/>

SERRIANI Luca,

La norma linguistica, “Accademia della Crusca”, dicembre 2014

<https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/la-norma-linguistica/7384>

Sgarbi, “la Rai dovrà farlo”: soldi, cosa succede ora con Montesano, “Libero Quotidiano”, 15 novembre 2022

<https://www.liberoquotidiano.it/news/spettacoli/33864463/sgarbi-rai-dovra-farlo-soldi-cosa-succede-ora-con-montesano.html>

Simboli fascisti tra gli oggetti sequestrati agli ultras della Juventus. Il pm:

“Anche i tifosi parte lesa”, “Huffpost”, 16 settembre 2019

https://www.huffingtonpost.it/cronaca/2019/09/16/news/simboli_fascisti_tra_gli_oggetti_sequestrati_agli_ultras_della_juventus_il_pm_anche_i_tifosi_part_e_lesa_-5401879/

SIRCANA Giuseppe,

MICHELINI, Arturo, Dizionario Biografico degli Italiani, Volume 74, 2010 via https://www.treccani.it/enciclopedia/arturo-michellini_%28Dizionario-Biografico%29/

Società, politica e comunicazione Fascismo e Nazismo, “La Feltrinelli”, <https://www.lafeltrinelli.it/libri/societa-politica-comunicazione/fascismo-nazismo-c3513?page=2>

SOFRI Adriano,

Altro che postfascisti. La Russa appartiene a un mondo che non se n'era mai andato, “Il Foglio”, 19 ottobre 2022

<https://www.ilfoglio.it/piccola-posta/2022/10/19/news/altro-che-postfascisti-la-russa-appartiene-a-un-mondo-che-non-se-n-era-mai-andato-4565270/>

SOLARI Massimo,

Giorgia Meloni: avremo una fascista a capo del governo?, “Il Mio Giornale”, 28 settembre 2022

<https://www.ilmiogiornale.net/giorgia-meloni-avremo-una-fascista-capo-del-governo/>

SOLAZZO Boris,

‘Sono tornato’ è uno schiaffo alle nostre facce da culo, “RollingStone Italia”, 2 febbraio 2018

<https://www.rollingstone.it/recensioni/sono-tornato-e-uno-schiaffo-alle-nostre-facce-da-culo/>

SOMASCHINI Cristiano,

A Predappio arriva il museo sul fascismo, “DiRE”, 4 ottobre 2022

<https://www.dire.it/04-10-2022/802527-casa-del-fascio-a-predappio-ora-si-fa-sul-serio/>

Sono Tornato, “International Movie Database”,

<https://www.imdb.com/title/tt6892340/>

SPORT. RAUTI: POLITICA REAGISCA A CHI DISCRIMINA PER APPARTENENZA POLITICA, 7 ottobre 2019

<https://www.fratelli-italia.it/2019/10/07/sport-rauti-politica-reagisca-a-chi-discrimina-per-appartenenza-politica/>

Sportallaroveschia.it via “Facebook”, 6 ottobre 2019

<https://www.facebook.com/Sportallaroveschia/posts/pfbid034zDEFg6MHv5HSnwDsaXj1oph6cEU2vw1phbkqvrHW86FbdjL8ksHZYTWJstV3BLgl>

STARNONE Domenico,

I conti col fascismo, “L’Internazionale”, numero 1480, 30 settembre 2022

<https://www.internazionale.it/magazine/domenico-starnone/2022/09/29/i-conti-col-fascismo>

STATUTO DELL'ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTISTICA E

ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE QUADRATO METICCIO, 21
marzo 2023

STINCONE Carla,

*BLACK HUMOR: DOV'È IL SUO LIMITE? FREUD CE LO ILLUSTRÒ
TRAMITE IL SUPER-IO*, “Il Superuovo”, 29 giugno 2019

<https://www.ilsuperuovo.it/black-humor-dove-il-suo-limite-freud-ce-lo-illustro-tramite-il-super-io/>

Storia dell'Asd Quadrato Meticcio, “Sport popolare”, 9 giugno 2015

http://www.sportpopolare.it/index.php?option=com_content&view=article&id=42:storia-dell-asd-quadrato-meticcio&catid=14&Itemid=122

STORACE Francesco,

Almirante, l'amore per l'Italia anche quando era buio. Come oggi, “Il Secolo d'Italia”, 22 maggio 2020

https://www.secoloditalia.it/2020/05/almirante-lamore-per-litalia-anche-quando-era-buio-come-oggi/?utm_source=content&utm_medium=related&utm_campaign=middle

STORACE Francesco,

Montesano, anche il ministero della Difesa celebra la Decima Mas, “Libero Quotidiano”, 15 novembre 2022

<https://www.liberoquotidiano.it/news/personaggi/33862540/enrico-montesano-cosa-spunta-ministero-difesa-imbarazzo-rai.html>

Terrazza alta del Furlo - Testa del Duce

<https://goo.gl/maps/w8S22qy9Gy3u7ik9A?coh=178572&entry=tt>

Padova, esponente di FdI cacciata dalla squadra di calcio a 5: "E' contro i nostri valori", “Tgcom24”, 5 ottobre 2019

https://www.tgcom24.mediaset.it/cronaca/padova-esponente-di-fdi-cacciata-dalla-squadra-di-calcio-a-5-e-contro-i-nostri-valori_9378238-201902a.shtml

TONIN Maria Elena,

Maglia fascista allo stand, choc alla Festa delle associazioni. Chies: «Rimossa dalla polizia locale», “Il Gazzettino.it”, 5 settembre 2022

https://www.ilgazzettino.it/nordest/treviso/conegliano_maglia_fascista_festa_delle_associazioni_chies-6908125.html?refresh_ce

Tribunale di Milano, *sentenza n. 2488/2019*

https://www.questionegiustizia.it/data/doc/1937/trib_milano_2488_19.pdf

Tribunale di Milano, *sentenza n. 13843 del 27 novembre 2018 (depositata il 19 febbraio 2019)*, “Questione Giustizia”

https://www.questionegiustizia.it/data/doc/1937/trib_milano_13843_18.pdf

TUCCI Walter,

Il Manifesto della Public History italiana, “Associazione Italiana Public History”, 3 settembre 2019 <https://aiph.hypotheses.org/3193>

Tv: avvocato Montesano, 'ci sono foto in cui simbolo X Mas esposto davanti a Napolitano', “Libero Quotidiano”, 15 novembre 2022

<https://www.liberoquotidiano.it/news/adnkronos/33864679/tv-avvocato-montesano-ci-sono-foto-in-cui-simbolo-x-mas-esposto-davanti-a-napolitano-.html>

Tv: Enrico Montesano, 'io 'nostalgico'? Etichetta che non tollero, dovranno chiedermi scusa', "Libero Quotidiano", 17 novembre 2022

<https://www.liberoquotidiano.it/news/adnkronos/33885474/tv-enrico-montesano-io-nostalgico-etichetta-che-non-tollero-dovranno-chiedermi-scusa-.html>

Tv: Montesano, "chiedo formalmente alla Rai di tornare a 'Ballando con le Stelle'", "Libero Quotidiano", 29 novembre 2022

<https://www.liberoquotidiano.it/news/adnkronos/34030651/tv-montesano-chiedo-formalmente-alla-rai-di-tornare-a-ballando-con-le-stelle-.html>

Unione nazionale combattenti della repubblica sociale italiana

<http://uncrsimilano.blogspot.com/>

UGOLINI Chiara,

'Sono tornato', Luca Miniero: "Benito Mussolini oggi? Vincerebbe le elezioni", "la Repubblica", 29 gennaio 2018

https://www.repubblica.it/spettacoli/cinema/2018/01/29/news/sono_tornato_miniero_mussolini_oggi_vincerebbe_le_elezioni_-187555452/

VALLE Andrea,

Pozzallo, "luci di Natale fasciste": rimosse, "Libero Quotidiano", 28 novembre 2022

<https://www.liberoquotidiano.it/news/italia/34016026/pozzallo-luci-natale-fasciste-rimosse.html>

VANNI Franco,

Milano, saluti romani per Marinetti al Monumentale: "Partigiani canaglie rosse", "la Repubblica", 23 marzo 2014

https://milano.repubblica.it/cronaca/2014/03/23/news/milano_saluti_romani_sulla_tomba_di_marinetti_al_monumentale_partigiani_canaglie_rosse-81702707/

VENEZIANI Gianluca,

FdI, c'è Giorgio Almirante nella destra di Giorgia Meloni: l'omaggio della leader, "Il Fatto Quotidiano", 24 maggio 2020

<https://www.liberoquotidiano.it/news/politica/31728479/fdi-giorgi-almirante-destra-giorgia-meloni-omaggio-leader.html>

VENTURA Sofia,

GIORGIA MELONI E FRATELLI D'ITALIA. Un partito personalizzato tra destra estrema e radicale, "Friedrich-Ebert-Stiftung Italia", luglio 2022

<https://library.fes.de/pdf-files/bueros/rom/19659.pdf>

VITALE Giovanna,

Montesano a 'Ballando con le Stelle' indossa la maglietta della X Mas. La Rai lo esclude. Lui si scusa ma minaccia battaglia legale, "la Repubblica", 13 novembre 2022

https://www.repubblica.it/politica/2022/11/13/news/enrico_montesano_ballando_maglietta_x_mas-374319868/

Wex Definition Team, *pardon*, Cornell Law School

<https://www.law.cornell.edu/wex/pardon>

Wikiloc, *Furlo - Testa del Duce*

<https://it.wikiloc.com/percorsi-escursionismo/furlo-testa-del-duce-17135848>

World Organization of Scout Movement, *Scout Promise and Law*

<https://www.scout.org/who-we-are/scout-movement/scout-promise-and-law>

X Mas: cos'è e che cosa significa 'Memento audere semper, “la Repubblica”, 14 novembre 2022

https://www.repubblica.it/cultura/2022/11/14/news/x_mas_cosa_e_storia_memento_audere_semper-374503513/?ref=search

ZANGARINI Laura,

Montesano chiede di essere reintegrato a Ballando: «Io condannato senza processo, come un assassino preso in flagranza di reato», “Il Corriere della Sera”, 29 novembre 2022

https://www.corriere.it/spettacoli/22_novembre_29/montesano-diritti-calpestati-rai-mi-reintegri-ballando-5ccaa48c-6fc6-11ed-971c-b93745ae79d9.shtml

ZANGARINI Laura,

Montesano espulso da «Ballando». La maglietta fascista, la causa alla Rai: ecco cosa è successo, “Il Corriere della Sera”, 14 novembre 2022

https://www.corriere.it/spettacoli/22_novembre_14/montesano-espulso-ballando-5b617cc8-63f1-11ed-ae97-6a46826173e7.shtml

ZOGLIN Richard,

stand-up comedy, “Encyclopedia Britannica”, 20 dicembre 2021

<https://www.britannica.com/art/stand-up-comedy>

Tv: Montesano, 'essere trattato come pluripregiudicato fa male', “Libero Quotidiano”, 24 novembre 2022

<https://www.liberoquotidiano.it/news/adnkronos/33985267/-tv-montesano-essere-trattato-come-pluripregiudicato-fa-male-.htm>